



La peseta spagnola è entrata nello Sme

La peseta, la moneta spagnola, è entrata nello Sme, il sistema monetario europeo, con una banda di oscillazione del 6%, pari, cioè, a quella allargata della lira e della sterlina irlandese. L'annuncio è stato dato ieri sera, a Bruxelles e a Madrid contemporaneamente, al termine di una riunione nella capitale belga del Comitato monetario Cee, organo consultivo comunitario. Il ministro delle Finanze spagnolo Carlos Solchaga ha detto: «È la decisione più importante dopo l'adesione della Spagna alla Cee». Nella foto il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez.

Christian reister col suoi? Il mese di prova ha funzionato

Ancora ore d'attesa a Domodossola per la sorte di Christian, il bambino separato dal fratello con il quale viveva in un istituto. Il mese di «prova in famiglia» si è concluso e ieri la famiglia Zanoni è stata convocata dal Tribunale dei minori di Torino che dovrà decidere nei giorni prossimi se il bambino potrà restare definitivamente col padre ed i fratelli Denis e Francesca. I protagonisti della vicenda sono ottimisti, la prova è andata benissimo.

A PAGINA 11

Inflazione: fiammata dagli Usa al Giappone

Aumenti dei prezzi al consumo dello 0,6% al mese negli Stati Uniti e Gran Bretagna, dello 0,7% in Giappone. L'inflazione torna a divampare nei grandi paesi industriali dove potrebbe arrivare all'8% nell'anno. In Gran Bretagna è già all'8,3%. La Casa Bianca ha espresso la propria «delusione» per questi sviluppi che vanificano gli sforzi per contenere il costo del denaro ed evitare una recessione economica.

A PAGINA 14

Oggi il Salvagente sull'inquinamento

Oggi con l'Unità il ventiduesimo fascicolo del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato all'inquinamento. Cinque i campi affrontati: l'aria, il rumore, l'acqua, la casa, i rifiuti. Per ognuno di questi sono indicate le leggi che esistono, le possibili autodifese, alcuni consigli pratici. Chiude le ventiquattro pagine un elenco di indirizzi utili.

Editoriale

Per chi suona la sconfitta della Thatcher

WALTER VELTRONI

Se, nei paesi che hanno già votato, i dati confermeranno i sondaggi si aprirà una situazione di grande novità, alla quale si può guardare con interesse e sulla quale è già utile riflettere, a poche ore dal voto in Italia. Un dato politico è chiaro: la sconfitta, in Gran Bretagna come in Spagna, delle forze conservatrici e di destra e l'affermazione, con grandi avanzate o con la conferma di primati elettorali, delle forze della sinistra. Ma la sinistra che si afferma è quella che combatte i conservatori e la loro politica, che indica prospettive e programmi alternativi alle forze moderate e di destra. È questa una considerazione non scontata. In Italia, infatti, il confronto tra moderati e progressisti non ha prodotto la salutare e fisiologica alternanza di schieramenti e programmi. Se ciò non avviene ancora oggi è in ragione della posizione del Psi e del patto di potere che lo unisce alla Dc più conservatrice. Il partito di Craxi è, infatti, l'unico partito socialista in Europa che governa con i conservatori.

Ci siamo per molto tempo sentiti ripetere come «destra» e «sinistra» fossero categorie del passato, quasi che le politiche dell'uno o dell'altro schieramento fossero sostanzialmente omologhe. Ma Chirac e Rocard, Kohl e La Fontaine non perseguono certo i medesimi indirizzi e il loro conflitto non è fondato su pure logiche di schieramento, ma sulla qualità della risposta politica alle contraddizioni del nostro tempo. Così è in maniera del tutto evidente nella Gran Bretagna della signora Thatcher. Qui, dove si è sperimentata la più radicale applicazione delle politiche neoconservatrici, le elezioni di quest'anno sembrano segnare qualcosa di più di una sconfitta elettorale dei conservatori. Il voto esprime una crisi di consenso, l'esaurirsi di una politica che ha prodotto fortissime disuguaglianze sociali, che ha smantellato le architetture dello Stato sociale, che non ha saputo definire, nell'economia e nel mercato, gli equilibri tra pubblico e privato con conseguente deterioramento della efficienza dei servizi e della salute dell'economia nazionale.

I laburisti, dal canto loro, hanno profondamente rinnovato la loro politica, corretto i rischi di relegare se stessi in una funzione di testimonianza minoritaria, avviato la definizione di una credibile alternativa programmatica e politica. Ma i laburisti combattono aspramente il Thatcherismo e hanno, in questa campagna europea, messo allo scoperto la vocazione non propriamente e convintamente europeista dei conservatori. Non a caso la campagna del Labour Party ha sfidato la Thatcher sulla politica interna cercando un pronunciamento, quasi un referendum, sulla sua leadership. Hanno avuto così un buon successo. Come lo ebbe Mitterrand mesi fa, e come, a giudicare dai sondaggi di opinione, potrebbe avere la Spd in Germania fin da domenica. Si possono aprire prospettive ed equilibri nuovi nel Parlamento europeo. Sta prendendo forma una nuova euro-sinistra, che supera le vecchie tradizioni, che si candida alla guida della società attraverso un rinnovamento politico del quale siamo parte attiva come dimostrano le convergenze su punti di programma manifestatesi anche in questa campagna elettorale. Sconfiggere i moderati, le loro politiche, garantire il successo dei progressisti, delle loro politiche: è questa la sfida della sinistra europea. E in Italia è questa la sfida e l'impegno del nuovo Pci: dare un colpo all'egemonia moderata della Dc, creare le condizioni dell'alternativa. Anche per questo il voto di domani può servire. Il voto contro i conservatori, per una alternativa di programmi e un ricambio di gruppi dirigenti è, in Italia, il voto al nuovo Pci.

A 33 ANNI DAL '56

A Budapest i solenni funerali postumi
Straordinaria accoglienza al segretario del Pci

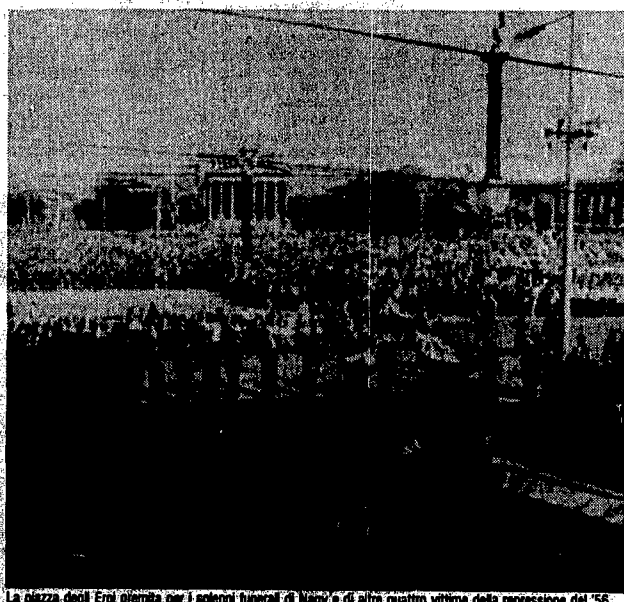
L'Ungheria è più libera

Un mare di folla riabilita Nagy

Fiori, un mare di gente, un grande silenzio: così l'Ungheria ha riabilitato Imre Nagy e tutte le vittime della repressione del 1956. È stato molto di più di un funerale, è stato il ricongiungimento di un popolo con la sua storia e con le sue lotte per la libertà e l'indipendenza. Achille Occhetto ha detto: «Imre Nagy fu un martire nella lotta per coniugare socialismo e libertà. Anche noi ci sentiamo suoi eredi».

ARTURO BARIOLI MARCO SAPPINO

BUDAPEST. Trecentomila persone hanno cominciato ad affluire nella piazza degli Eroi fin dal primo mattino. Davanti alle sei bare hanno sfilato giovani e donne, parenti delle vittime del 1956, esponenti delle Chiese e del governo, delegazioni straniere. Ma soprattutto è sfilata la speranza di un'Ungheria più libera. A mezzogiorno e mezzo un minuto di raccoglimento ha fermato tutto: fabbriche, uffici e scuole. Un lungo brivido è corso per la folla quando la voce di Imre Nagy registrata in uno dei giorni cruciali dell'ottobre 1956 è stata diffusa dagli altoparlanti. Dopo i sei discorsi ufficiali il corteo si è diretto



La piazza degli Eroi gremita per i solenni funerali di Nagy e di altre quattro vittime della repressione del '56

A PAGINA 9

Primi risultati del voto europeo in Spagna, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Irlanda

La sinistra sta vincendo in Europa

In festa i laburisti inglesi

Occhetto a Milano «Anche in Italia battere la destra»

FABRIZIO RONDOLINO

MILANO. Arrivato da Budapest nel pomeriggio, Occhetto ieri sera ha concluso a Milano la campagna elettorale del Pci. La confusione nella maggioranza, l'arroganza dei partiti di governo, il patto di potere Dc-Psi richiamano la necessità di un'opposizione «libera, pulita, democratica». Colpendo il Pci, dice Occhetto, si vogliono colpire i vecchi e nuovi diritti dei lavoratori, delle donne, dei giovani, degli

A PAGINA 7

Una débâcle per la Thatcher in Inghilterra, una tenuta dei socialisti e un'avanzata dei comunisti in Spagna, vittoria dei socialdemocratici in Danimarca. Stando ai risultati noti (quelli spagnoli) e alle proiezioni negli altri paesi dove si è votato giovedì, al Parlamento europeo sembra certo un netto spostamento a sinistra. I laburisti, infatti, guadagnerebbero da soli quasi venti seggi, togliendoli ai conservatori.

ALFIO BERNABEI OMERO CIAI

I risultati dovevano rimanere segreti fino a domenica sera, quando si vota in Italia e in altri sei paesi europei, ma dal ministero degli Interni di Madrid sono usciti «clandestinamente» e diventati di dominio pubblico. Al 97% dello spoglio i socialisti di Gonzalez perderebbero un solo seggio (da 28 a 27), mentre i comunisti ne guadagnano due (da tre a cinque). Sconfitta la destra (meno tre seggi) e Suarez (meno due). Negli altri paesi i cakoli sono fatti soltanto

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 5

Scala mobile Tutto il sindacato contro Pininfarina

La risposta sindacale alla minaccia della Confindustria di disdetta la scala mobile ieri ha raccolto un fronte autorevole e di vaste dimensioni. Trentin a Cisl e Uil: «Una posizione comune che non lasci speranze». Proposte di lotta dalle fabbriche e dalle strutture sindacali. Le prime vistose crepe nello schieramento Confindustria-Confindustria. Romiti: «La disdetta non è un fatto scontato».

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Non è più la scarsa fiducia dei giorni scorsi. Da ieri l'ipotesi confindustriale di disdetta la scala mobile è diventata bersaglio di una valanga di critiche, un fronte vasto ed autorevole. Anche Benvenuto ridicolizza la manovra: non è una pistola scarica, bensì un boomerang. Scendono in campo tutti i leader confederali e le categorie: la disdetta va respinta. Valutazioni in genere concordi sulla

A PAGINA 13

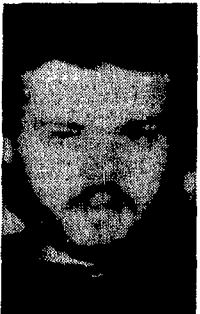
Don Riboldi: per la liberazione di Cesare Casella si è forse aperto uno spiraglio

«Chi mi critica non ha cuore»

La mamma antimafia risponde a De Mita

ALDO VARANO MARCO BRANDO

LOCRI. Uno spiraglio di speranza per «mamma Casella» arriva da Don Riboldi, il vescovo di Acerra, che due giorni fa si era offerto ai sequestratori al posto di Cesare. «Sono 24 ore che ci controlliamo a distanza», ha detto il vescovo e questo vuol dire che un qualche tipo di contatto è stato stabilito. Intanto Angela Casella ha trascorso la sua seconda notte in tenda nella piazza di Locri, raccogliendo intorno alla sua drammatica vicenda sempre maggiori testimonianze di solidarietà e di affetto. La signora, però, al sesto giorno della sua coraggiosa sfida non ha potuto evitare di rispondere alle polemiche del presidente del Consiglio



Cesare Casella, con la catena al collo, in una foto fatta pervenire ai familiari

A PAGINA 9

Presidente, ricorda Cirillo?

LUCIANO VIOLANTE

Possiamo sperare che il ministro dell'Interno faccia per Cesare Casella almeno la decima parte di quanto fu fatto per Cirillo? Non chiediamo naturalmente ciò che fu e che resta illegale. Chiediamo invece una straordinaria attivazione delle autorità politiche per sostenere l'azione degli investigatori. Da De Mita, invece, vengono addirittura rampogne all'indirizzo della signora Casella, rea di essersi attivata eccessivamente. Ma non si attivi in modo ben più frenetico, all'epoca del sequestro Cirillo, il suo collega di partito on. Gava oggi ministro degli Interni? E perché ciò che apparve allora umanamente giustificabile non lo è più oggi, quando si tratta non di un assessore regionale democristiano ma di un ragazzo qualsiasi?

A PAGINA 2

I signori della guerra politica

FABIO MUSSI

Chi l'ha vista, l'Europa? Scomparsa dalla campagna elettorale. Eppure l'opportunità del '93, del mercato unico, minaccia di trasformarsi in un rischio per l'Italia: paese ricco, ma vaso di coccio tra vasi di ferro, paese dalla struttura fragile e diseguale, dalla legislazione pochissimo armonizzata con quella comunitaria. C'è una ragione nella scomparsa: i maggiori partiti di governo stanno trasformando queste elezioni in un referendum contro il Pci. Si respira aria politicamente inquinata. Sembra di essere precipitati in un colpo trent'anni indietro. I signori della guerra politica, Dc e Psi, deluse le pretese di tenere in parcheggio la crisi per tutto il tempo desiderato, stringendo Spadolini ad esplorare il nulla fino ad ordine contrario, sono giunti al punto di rivolgere i cannoni sul Quirinale. Su un presidente della Repubblica criticato prima da uno dei due per aver conferito l'incarico esaltante e al proprio candidato unico, accusato poi d'interferenza dall'altro solo per aver usato

dei suoi poteri e fatto fronte ai suoi doveri costituzionali. Ci si è messi così, perseguendo il proprio strettissimo interesse elettorale, su una strada assai pericolosa. Per andare dove? La Dc, dove voglia andare è chiaro: alla eternizzazione di sé, alla conferma del suo ruolo insostituibile, alla propria inamovibilità. Sono quarantadue anni, e fa quasi record mondiale. Quarantadue anni di un primato, da tempo detentato senza una schiacciante maggioranza numerica, che ha via via consolidato l'autentica anomalia italiana, nel quadro delle democrazie occidentali: questo inestricabile tessuto di funzioni statali e poteri di partito, questo regime politico privo di alternative e di ricambi di classe dirigente, questa crisi della democrazia, fatta anche di dilagante clientelismo e invadenza delle organizzazioni mafiose e criminali.

Ma il Psi? Il Psi si è presentato all'alba di questo decennio con la prospettiva dell'alternativa. Per quando? Per quando si fosse realizzato un riequilibrio a sinistra. In attesa del quale bisognava assicurare, in alleanza con la Dc, la «governabilità». Il Pci è arretrato, pur senza cedere; il Psi è avanzato, pure senza crescere travolgenti. Un riequilibrio c'è stato. Ma oggi il Psi ha accantonato il tema dell'alternativa. Complessivamente, la sinistra si è indebolita, e il tema di una sinistra di governo appare sempre più lontano e sfuocato nel discorso socialista.

La «governabilità» si è trasformata in un rapporto con la Dc sempre più stretto e vincolato, al tempo stesso sempre più conflittuale e tumultuoso. La regola italiana è diventata così l'instabilità, e il non governo. Di fronte a problemi che richiedono durata di azione politica, stanno governi impotenti, maggioranze crisalide e convulsive. Si sta entrando in un'altra fase, ora. Si intravede il disegno di un assù di ferro tra Psi e Grande

centro democristiano. Si va illuminando anche il profilo dei protagonisti: Craxi, Andreotti, Forlani, triumfatori di una futura democrazia sotto tutela.

Nell'83 la Dc perse il 6% dei voti. Da allora, entro il dato di un lento ma progressivo allargamento dell'area elettorale di governo, spicca quello di una costante avanzata democristiana. Il rischio vero è che, sul campo di una sinistra divisa, avanzata trionfante, ancora, una Dc che la guarda dall'alto del 40 per cento dei voti. E il grande movimento di un Psi duellante al centro, ma nemico giurato del più forte partito di sinistra, minaccia allora di forgiare la chiave che apre esattamente la porta di una nuova lunga età democristiana. Bel risultato.

Il Pci vuole evitarlo. Un buon voto alle europee lancerebbe certamente aperta un'altra e diversa prospettiva, consentirebbe la possibilità stessa di un mutamento positivo degli attuali, pessimi, rapporti tra Pci e Psi. Davvero: è tempo che chi è di sinistra si faccia sentire.



La peseta spagnola è entrata nello Sme

La peseta, la moneta spagnola, è entrata nello Sme, il sistema monetario europeo, con una banda di oscillazione del 6%, pari, cioè, a quella allargata della lira e della sterlina irlandese. L'annuncio è stato dato ieri sera, a Bruxelles e a Madrid contemporaneamente, al termine di una riunione nella capitale belga del Comitato monetario Cee, organo consultivo comunitario. Il ministro delle Finanze spagnolo Carlos Solchaga ha detto: «È la decisione più importante dopo l'adesione della Spagna alla Cee». Nella foto il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez.

Christian resterà coi suoi? Il mese di prova ha funzionato

Tribunale dei minori di Torino che dovrà decidere nei giorni prossimi se il bambino potrà restare definitivamente col padre ed i fratelli Demis e Francesca. I protagonisti della vicenda sono ottimisti, la prova è andata benissimo.

A PAGINA 11

Inflazione: fiammata dagli Usa al Giappone

Aumenti dei prezzi al consumo dello 0,6% al mese negli Stati Uniti e Gran Bretagna, dello 0,7% in Giappone. L'inflazione torna a divampare nei grandi paesi industriali dove potrebbe arrivare all'8% nell'anno. In Gran Bretagna è già all'8,3%. La Casa Bianca ha espresso la propria «delusione» per questi sviluppi che vanificano gli sforzi per contenere il costo del denaro ed evitare una recessione economica.

A PAGINA 14

Oggi il Salvagente sull'inquinamento

Ognuno di questi sono indicate le leggi che esistono, le possibili autodifese, alcuni consigli pratici. Chiude le ventiquattro pagine un elenco di indirizzi utili.

A PAGINA 14

Editoriale

Per chi suona la sconfitta della Thatcher

WALTER VELTRONI

Se, nei paesi che hanno già votato, i dati confermano i sondaggi si aprirà una situazione di grande novità, alla quale si può guardare con interesse e sulla quale è già utile riflettere, a poche ore dal voto in Italia. Un dato politico è chiaro: la sconfitta, in Gran Bretagna come in Spagna, delle forze conservatrici e di destra e l'affermazione, con grandi avanzate o con la conferma di primati elettorali, delle forze della sinistra. Ma la sinistra che si afferma è quella che combatte i conservatori e la loro politica, che indica prospettive e programmi alternativi alle forze moderate e di destra. È questa una considerazione non scontata. In Italia, infatti, il confronto tra moderati e progressisti non ha prodotto la salutare e fisiologica alternanza di schieramenti e programmi. Se ciò non avviene ancora oggi è in ragione della posizione del Psi e del patto di potere che lo unisce alla Dc più conservatrice. Il partito di Craxi è, infatti, l'unico partito socialista in Europa che governa con i conservatori.

Ci siamo per molto tempo sentiti ripetere come destra e sinistra fossero categorie del passato, quasi che le politiche dell'uno o dell'altro schieramento fossero sostanzialmente omologhe. Ma Chirac e Rocard, Kohl e La Fontaine non perseguono certo i medesimi indirizzi e il loro conflitto non è fondato su pure logiche di schieramento, ma sulla qualità della risposta politica alle contraddizioni del nostro tempo. Così è in maniera del tutto evidente nella Gran Bretagna della signora Thatcher. Qui, dove si è sperimentata la più radicale applicazione delle politiche neoconservatrici, le elezioni di quest'anno sembrano segnare qualcosa di più di una sconfitta elettorale dei conservatori, il voto esprime una crisi di consenso, l'esaurirsi di una politica che ha prodotto fortissime disuguaglianze sociali, che ha smantellato le architetture dello Stato sociale, che non ha saputo definire, nell'economia e nel mercato, gli equilibri tra pubblico e privato con conseguente seriamente sulla efficienza dei servizi e la salute dell'economia nazionale.

I laburisti, dal canto loro, hanno profondamente rinnovato la loro politica, corretto i rischi di relegare se stessi in una funzione di testimonianza minoritaria, avviato la definizione di una credibile alternativa programmatica e politica. Ma i laburisti combattono aspramente il Thatcherismo e hanno, in questa campagna europea, messo allo scoperto la vocazione non propriamente e convintamente europeista dei conservatori. Non a caso la campagna del Labour Party ha sfidato la Thatcher sulla politica interna cercando un pronunciamento, quasi un referendum, sulla sua leadership. Hanno avuto così un buon successo. Come lo ebbe Mitterand mesi fa, e come, a giudicare dai sondaggi di opinione, potrebbe avere la Spd in Germania fin da domenica. Si possono aprire prospettive ed equilibri nuovi nel Parlamento europeo. Sta prendendo forma una nuova europeizzazione, che supera le vecchie tradizioni, che si candida alla guida della società attraverso un rinnovamento politico del quale siamo parte attiva come dimostrano le convergenze su punti di programma manifestate anche in questa campagna elettorale. Sconfiggere i moderati, le loro politiche, garantire il successo dei progressisti, delle loro politiche: è questa la sfida della sinistra europea. E in Italia è questa la sfida e l'impegno del nuovo Pci: dare un colpo all'egemonia moderata della Dc, creare le condizioni dell'alternativa. Anche per questo il voto di domani può servire. Il voto contro i conservatori, per una alternativa di programmi e un ricambio di gruppi dirigenti è, in Italia, il voto al nuovo Pci.

A 33 ANNI DAL '56

A Budapest i solenni funerali postumi Straordinaria accoglienza al segretario del Pci

L'Ungheria è più libera

Un mare di folla riabilita Nagy

Fiori, un mare di gente, un grande silenzio: così l'Ungheria ha riabilitato Imre Nagy e tutte le vittime della repressione del 1956. È stato molto di più di un funerale, è stato il ricongiungimento di un popolo con la sua storia e con le sue lotte per la libertà e l'indipendenza. Achille Occhetto ha detto: «Imre Nagy fu un martire nella lotta per coniugare socialismo e libertà. Anche noi ci sentiamo suoi eredi».

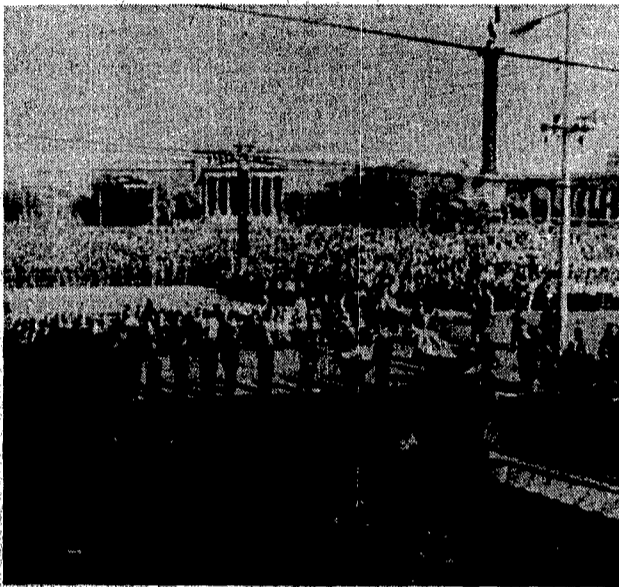
ARTURO BARIOLI MARCO SAPPINO

BUDAPEST. Trecentomila persone hanno cominciato ad affluire nella piazza degli Eroi fin dal primo mattino. Davanti alle sei bare hanno sfilato giovani e donne, parenti delle vittime del 1956, esponenti delle Chiese e del governo, delegazioni straniere. Ma soprattutto è sfilata la speranza di un'Ungheria più libera. A mezzogiorno e mezzo un minuto di raccoglimento ha fermato tutto: fabbriche, uffici e scuole. Un lungo brivido è corso per la folla quando la voce di Imre Nagy registrata in uno dei giorni cruciali dell'ottobre 1956 è stata diffusa dagli altoparlanti. Dopo i sei discorsi ufficiali il corteo si è diretto

verso il cimitero di via Kozma dove le salme di Nagy e dei suoi compagni sono rimaste ininterrotte per 31 anni. Alle sei del pomeriggio le sei bare sono state calate nelle fosse scavate una vicino all'altra. Lumi e candele dalle finestre di ogni casa hanno illuminato la sera di Budapest e di tutta l'Ungheria.

Grandi accoglienze per Achille Occhetto che ha abbracciato i familiari delle vittime ed ha avuto un commovente colloquio con la figlia di Nagy. A Budapest erano presenti anche il radicale Stanzani e Bettino Craxi che si è incontrato brevemente con Occhetto.

A PAGINA 9



La piazza degli Eroi gremita per i solenni funerali di Nagy e di altre quattro vittime della repressione del '56

Primi risultati del voto europeo in Spagna, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Irlanda

La sinistra sta vincendo in Europa In festa i laburisti inglesi

Occhetto a Milano «Anche in Italia battere la destra»

FABRIZIO RONDOLINO

MILANO. Arrivato da Budapest nel pomeriggio, Occhetto ieri sera ha concluso a Milano la campagna elettorale del Pci. La conclusione nella maggioranza, l'arroganza dei partiti di governo, il patto di potere Dc-Psi richiamano la necessità di un'opposizione «libera, pulita, democratica». Colpendo il Pci, dice Occhetto, si vogliono colpire «i vecchi e nuovi diritti dei lavoratori, delle donne, dei giovani, degli

A PAGINA 7

anziani». Il leader comunista insiste sulle novità dello scenario internazionale. «Inbidisce l'impegno del Pci per la costruzione di una «nuova eurola sinistra». È il Psi, dice il segretario comunista, l'unico partito socialista europeo che governa con i conservatori e rifiuta di imboccare la strada dell'alternativa. «Una sinistra italiana unita e rivolta al nuovo - conclude - avrebbe un grande ruolo in Europa e nel mondo».

ALFIO BERNABEI OMERO CIAI

I risultati dovevano rimanere segreti fino a domenica sera, quando si vota in Italia e in altri sei paesi europei, ma dal ministero degli Interni di Madrid sono usciti «clandestinamente» e diventati di dominio pubblico. Al 97% dello spoglio i socialisti di Gonzalez perderebbero un solo seggio (da 28 a 27), mentre i comunisti ne guadagnano due (da tre a cinque). Sconfitta la destra (meno tre seggi) e Suarez (meno due). Negli altri paesi i calcoli sono fatti soltanto

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 5

ottenuto il 14% ma che forse, a causa del sistema uninominale, non potranno avere seggi a Strasburgo. I laburisti inglesi esultano, i conservatori si rifiutano di considerare attendibili questi dati. In Danimarca hanno vinto i socialdemocratici, mentre in Olanda i socialisti hanno tenuto. Lo spostamento dei seggi a favore della sinistra non dovrebbe essere modificato dalle elezioni negli altri sette paesi, dove si prevede un incremento della Spd e una tenuta dei socialisti in Francia. L'altro dato di questa prima tornata delle elezioni è comunque la bassa affluenza alle urne: meno del 50% in Danimarca e Olanda, 55% in Spagna, 35% in Inghilterra, 75% in Irlanda (dove si votava però anche per il parlamento di Dublino).

Scala mobile Tutto il sindacato contro Pininfarina

La risposta sindacale alla minaccia della Confindustria di disdettare la scala mobile ieri ha raccolto un fronte autorevole e di vaste dimensioni. Trentin a Cisl e Uil: «Una posizione comune che non lasci speranze». Proposte di lotta dalle fabbriche e dalle strutture sindacali. Le prime vistose crepe nello schieramento Confindustria-Concommercio. Romiti: «La disdetta non è un fatto scontato».

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Non è più la scaramucchia fitta dei giorni scorsi. Da ieri l'ipotesi confindustriale di disdettare la scala mobile è diventata bersaglio di una valanga di critiche, un fronte vasto ed autorevole. Anche Benvenuto ridicolizza la manovra: non è una pistola scarica, bensì un boomerang. Scendono in campo tutti i leader confederali e le categorie: la disdetta va respinta. Valutazioni in genere concordanti sulla

diagnosi, ma diversificate quanto alla terapia. Bruno Trentin: «Il sindacato è sottoposto ad una grande prova politica. Le tre confederazioni assumono una posizione che non lasci alcuna speranza». La Fipe Concommercio (200 mila esercizi pubblici) si disocchia, mentre un enigmatico Cesare Romiti ora dice che «la disdetta non è un fatto automatico».

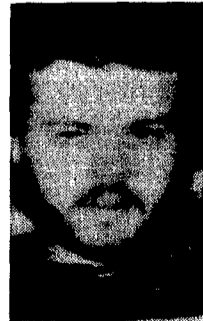
A PAGINA 13

Don Riboldi: per la liberazione di Cesare Casella si è forse aperto uno spiraglio

«Chi mi critica non ha cuore» La mamma antimafia risponde a De Mita

ALDO VARANO MARCO BRANDO

LOCRI. Uno spiraglio di speranza per «mamma Casella» arriva da Don Riboldi, il vescovo di Acerra, che due giorni fa si era offerto al sequestrato al posto di Cesare. «Sono 24 ore che ci controlliamo a distanza», ha detto il vescovo e questo vuol dire che un qualche tipo di contatto è stato stabilito. Intanto Angela Casella ha trascorso la sua seconda notte in tenda nella piazza di Locri, rammangiando intorno alla sua drammatica vicenda sempre maggiori testimonianze di solidarietà e affetto. La signora, però, al sesto giorno della sua coraggiosa sfida non ha potuto evitare di rispondere alle polemiche del presidente del Consiglio



Cesare Casella, con la catena al collo, in una foto fatta pervenire ai familiari

A PAGINA 9

Presidente, ricorda Cirillo?

LUCIANO VIOLANTE

Possiamo sperare che il ministro dell'Interno faccia per Cesare Casella almeno la decima parte di quanto fu fatto per Cirillo? Non chiediamo naturalmente ciò che fu e che resta illegale. Chiediamo invece una straordinaria attivazione delle autorità politiche per sostenere l'azione degli investigatori. Da De Mita, invece, vengono addirittura rampogne all'indirizzo della signora Casella, rea di essersi attivata eccessivamente. Ma non si attivò in modo ben più frenetico, all'epoca del sequestro Cirillo, il suo collega di partito on. Gava oggi ministro degli Interni? E perché ciò che apparve allora umanamente giustificabile non lo è più oggi, quando si tratta non di un assessore regionale democristiano ma di un ragazzo qualsiasi?

A PAGINA 2

I signori della guerra politica

FABIO MUSSI

Chi l'ha vista, l'Europa? Scomparsa dalla campagna elettorale. Eppure l'opportunità del '93, del mercato unico, minaccia di trasformarsi in un rischio per l'Italia; paese ricco, ma vaso di coccio tra vasi di ferro, paese dalla struttura fragile e diseguale, dalla legislazione pochissimo armonizzata con quella comunitaria. C'è una ragione nella scomparsa: i maggiori partiti di governo stanno trasformando queste elezioni in un referendum contro il Pci. Si respira aria politicamente inquinata. Sembra di essere precipitati d'un colpo trent'anni indietro. I signori della guerra politica, Dc e Psi, deluse le pretese di tenere in parcheggio la crisi per tutto il tempo desiderato, stringendo Spadolini ad esplorare il nulla fino ad ordine contrario, sono giunti al punto di rivolgere i cannoni sul Quirinale. Su un candidato prima della Repubblica criticato prima da uno dei due per aver conferito l'incarico esattamente al proprio candidato unico, accusato poi d'«interferenza» dall'altro solo per aver usato

dei suoi poteri e fatto fronte ai suoi doveri costituzionali. Ci si è messi così, perseguendo il proprio strettissimo interesse elettorale, su una strada assai pericolosa. Per andare dove?

La Dc, dove voglia andare è chiaro: alla eternizzazione di sé, alla conferma del suo ruolo insostituibile, alla propria immobilità, alla propria inamovibilità. Quarantadue anni di un primato, da tempo detenuto senza una schiacciante maggioranza numerica, che ha via via consolidato l'autentica anomalia italiana, nel quadro delle democrazie occidentali: questo inestricabile tessuto di funzioni statali e poteri di partito, questo regime politico privo di alternative e di ricambi di classe dirigente, questa crisi della democrazia, fatta anche di dilagante clientelismo e invadenza delle organizzazioni mafiose e criminali.

Ma il Psi? Il Psi si è presentato all'alba di questo decennio

con la prospettiva dell'alternativa. Per quando? Per quando si fosse realizzato un riequilibrio a sinistra. In attesa del quale bisognava assicurare, in alleanza con la Dc, la «governabilità». Il Pci è arretrato, pur senza crollare: il Psi è avanzato, pure senza crescere travolgenti. Un riequilibrio c'è stato. Ma oggi il Psi ha accantonato il tema dell'alternativa. Complessivamente, la sinistra si è indebolita, e il tema di una sinistra di governo appare sempre più lontano e sfuocato nel discorso socialista.

La «governabilità» si è trasformata in un rapporto con la Dc sempre più stretto e vincolato, al tempo stesso sempre più conflittuale e tumultuoso. La regola italiana è diventata così l'instabilità, e il non governo. Di fronte a problemi che richiedono durata di azione politica, stanno governi impotenti, maggioranze crisiolate e convulsive. Si sta entrando in un'altra fase, ora. Si intravede il disegno di un asse di ferro tra Psi e Grande

centro democristiano. Si va illuminando anche il profilo dei protagonisti: Craxi, Andreotti, Forlani, triumviri di una futura democrazia sotto tutela.

Nell'83 la Dc perse il 6% dei voti. Da allora, entro il dato di un lento ma progressivo allargamento dell'area elettorale di governo, spicca quello di una costante avanzata democristiana. Il rischio vero è che, sul campo di una sinistra divisa, avanzata trionfante, ancora, una Dc che la guarda dall'alto del 40 per cento dei voti. E il grande movimento di un Psi duellante al centro, ma nemico giurato del più forte partito di sinistra, minaccia allora di forgiare la chiave che apre esattamente la porta di una nuova lunga età democristiana. Bel risultato.

Il Pci vuole evitarlo. Un buon voto alle europee lascerebbe certamente aperta un'altra e diversa prospettiva, consentirebbe la possibilità stessa di un mutamento positivo degli attuali, pessimi, rapporti tra Pci e Psi. Davvero: è tempo che chi è di sinistra si faccia sentire.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

L'affare Casella

LUCIANO VIOLANTE

Possiamo sperare che il ministro dell'Interno faccia per Cesare Casella, sequestrato in Aspromonte da 17 mesi, almeno la decima parte di quanto fu fatto per Ciriolo e partì dal giorno stesso del suo rapimento? Allora avvenne anche l'impossibile. Uomini del Sismi entrarono più volte in un carcere di massima sicurezza per trattare con il capo della camorra. Un terrorista fu autorizzato a concordare con altri terroristi i particolari dello scambio. La polizia, mandata in forze a Napoli subito dopo il sequestro, fu precipitosamente ritirata perché il lavoro degli agenti intralciava gli abituali traffici della camorra, partner essenziale della trattativa. Non chiediamo naturalmente ciò che fu e che resta il legale. Chiediamo invece una straordinaria attivazione delle autorità politiche per sostenere ed indirizzare l'azione degli investigatori e per rompere l'omertà.

Ma Cesare Casella è solo un ragazzo. Non ha amicizie potenti. Non ha segreti da rivelare. Non può spostare né voti né clientele. E langue nei boschi dell'Aspromonte. C'è una tragica inversione tra la vicenda Ciriolo e la vicenda Casella. Li tacquero i familiari e si mossero i politici. Qui sono costretti a muoversi i familiari mentre tace chi ha la responsabilità politica della sicurezza dei cittadini. Anzi dal governo, per bocca dell'onorevole De Mita, vengono addirittura rampogne all'indirizzo della signora Casella, rea di essersi attivata eccessivamente. Ma non si attivò in modo ben più frenetico, all'epoca del sequestro Ciriolo, il suo collega di partito on. Cava oggi ministro degli Interni? E perché ciò che apparve allora umanamente giustificabile non lo è più oggi, quando si tratta non di un assessore regionale democristiano ma di un ragazzo qualsiasi?

In questi 500 giorni, mentre l'interveveva lo scudetto, il pentapartito imponeva i ticket, la Dc si curava De Mita, un ragazzo di 18 anni trascinava i giorni peggiori della sua vita per i boschi dell'Aspromonte.

Il Sole 24 ore ha scritto che tra i tanti latitanti che tengono in catene il giovane Casella ci sono anche lo Stato e il suo ministro dell'Interno. Con questo governo l'Italia assiste impotente ad uno dei più gravi massacri di mafia: nell'ultima settimana è stata uccisa una persona ogni dieci ore. Abbiamo il record drammatico di morti per droga e di sostanze stupefacenti in circolazione. Sono ripresi i sequestri di persona. In assenza di un chiaro indirizzo politico si moltiplicano episodi di sterle concorrenzialità tra i corpi e nei corpi di polizia.

La magistratura, in Calabria, è tra le più disastrose d'Italia. Nonostante le denunce e gli sforzi compiuti in Parlamento dai comunisti e da altre forze politiche, resta in queste condizioni. Segno che non si tratta di dimenticanza. In Calabria non si vuole una giustizia capace perché c'è un intreccio particolarmente stretto tra malaffare e politica che sembra condizionare anche alcune scelte nazionali.

Lo Stato, la sua autorità e la sua dignità non possono essere svuotate a questo modo. All'origine dello Stato, sin dai tempi più antichi, c'è una ragione pratica fondamentale: la salvaguardia della sicurezza e della vita dei cittadini. Ma la direzione politica del nostro Stato non garantisce oggi né l'una né l'altra. I boschi non ci sono solo in Aspromonte. Ne sono piene Francia, Spagna e Germania. L'Italia a un giorno dalle elezioni europee è l'unico paese che si presenta con cinque cittadini incatenati da mesi nelle mani dei sequestratori. La risposta dei privati alla crisi di una fondamentale funzione dello Stato è frutto di una sorta di deregulation dell'ordine pubblico. Prospera il «fai-da-te» della sicurezza: le madri di Genova chiedono le armi contro gli spaccatori di droga; la signora Casella cerca di far nascere un movimento di solidarietà che isoli i sequestratori e li induca a liberare il figlio. Il ministro dell'Interno tace non per operoso riserbo, ma perché non ha nulla da dire. E nel frattempo la sopraffazione violenta delle libertà fondamentali cresce soprattutto nel Sud. Spaghetti in salsa boliviana, verrebbe da dire, parafrasando un titolo di quindici anni fa. Per fortuna parlano ed agiscono i cittadini ed alcune altre cariche dello Stato. Ed è la forza di questa altra Italia che ci tiene in Europa piuttosto che in Sudamerica.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato
n. 1461 del 4/4/1989

Cinque scrittrici per il Pci Le ragioni di Natalia Ginzburg, Gina Lagorio Lidia Ravera, Clara Sereni e Chiara Valentini



«In alto a sinistra»

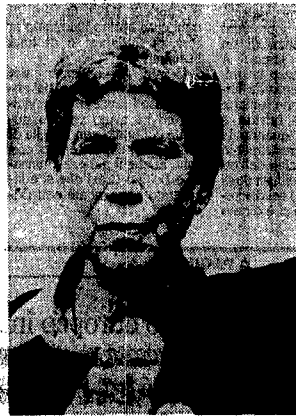
Grandi firme della letteratura, scrittrici di fortunati best seller, figlie ribelli e «ragazze del 45»: cinque scrittrici davanti alla scheda elettorale. Storie, simboli, nomi, indignazioni, ragioni del buon senso e ragioni... del cuore. Ecco perché Natalia Ginzburg, Gina Lagorio, Lidia Ravera, Clara Sereni, Chiara Valentini vanno a votare il primo simbolo in alto a sinistra: cioè, anche il 18 giugno, il Pci. In gioco, per tutte, è il diritto dell'opposizione di esistere e contare. «Dobbiamo respingere questo attacco...». «Vogliamo mostrarci...». «In democrazia il dissenso non si può cancellare...».

ANNA MARIA QUADAGNI

ROMA. Clara Sereni, finalista allo Sirega con «Manicomico primavera» e autrice anche di «Casalinghitudine» quel suo straordinario quaderno di memorie affettive scandite attraverso la cultura del cibo, non è una tradizionale elettrici del Pci. «Ho votato uguale» volta e con molti distinguo», spiega. «Oggi però non ho perplessità: a sinistra del Pci restano briciole nelle quali mi riconosco sempre meno; e mi convince la linea attuale: è un voto per l'alternativa. Anzi, se questa chiarezza fosse venuta un po' prima, forse oggi saremmo un po' meno in mutande...», dice con passione. Poi aggiunge: «Non mi piacerebbe proprio chiamarmi in un altro modo. Non si regala a nessuno, tantomeno al vento, un patrimonio importante di storia e di cultura. Ora poi... anche per reazione: sembra d'essere tornati nel '48. Davanti a un'aggressività così volgare, e così efficace, bisogna cercare di evitare ogni ulteriore sfaldamento a sinistra. Clara ha 43 anni e porta un nome importante, è la figlia di Emilio Sereni: il patrimonio di cui dice ha certo anche un valore affettivo. «Sono una di quelle che hanno bevuto latte e comunismo - riconosce con ironia - anzi, solo comunismo perché il latte mi faceva male. Ho avuto per questo una bella reazione allergica, ma non uno shock anafilattico. Quello che sento in questione però è di più, è qualcosa di veramente mio. È la mia storia. Il progetto di vita di una che è stata parte della generazione del '68 ed è già abbastanza irritata dalle ricostruzioni che ne hanno fatto. Come se fossi-

mo mostri. Ecco, ora la mistificazione si allarga a tutti i comunisti, all'intera storia del Pci. Un'altra che viene da quella storia (e ne va fiera) è Lidia Ravera. Avrebbe detto che non sempre votato il primo in alto a sinistra? Ebbene, è così: «L'ho fatto, anche da gruppetta». Allora come il male minore? per me il luogo della politica era altro, e andava bene al di là del voto... figurati se non lo faccio ora, con questo squallido attacco ai comunisti e a tutta la gente come noi, che ha ancora il coraggio di domandarsi cosa è giusto e cosa non lo è. È un attacco alla parte migliore del paese, che è dispendiosa, che conta meno, ma che è tutt'altro che minoritaria», dice con foga. Scrittura brillante fin dall'esordio («Incredibile best seller «Forci con le ali», scritto insieme con Marco Lombardo Radice») Lidia Ravera è oggi una signora alle soglie dei 40. Sceneggiatrice di successo (il suo ultimo lavoro è «Amori in corso» per la regia di Giuseppe Bertolucci) e autrice di romanzi pensati con intelligente remache di «piccole donne», Ravera è proprio arrabbiata: «Posso dire che è un voto antisocialista?», domanda. «Scrivo al Psi la responsabilità dell'abbruttimento etico e culturale del paese, che paghiamo tutti. Questa volgarità del successo, del denaro, della furberia, del potere, che diventa copertura e alibi delle proprie peggiori. Per cui nessuno cerca più di essere migliore, anche nel proprio lavoro: e così si fanno brutti libri, brutti film, brutti giornali... si arriva a que-

sto diffuso far male il proprio lavoro. Questo mettere il traguardo davanti a tutto, questo selvaggio uso della presunzione...». Lidia, ma è solo un voto contro? «No. È anche un voto per un partito che ha il coraggio di fare i conti con la sua storia e di correggerne il tiro, l'immagine. Per un partito che sta cercando di ricreare nuove forme di socialità. Perché Occhetto mi pare una persona di buon senso, che sa guardare anche al di là degli schemi delle alleanze e propone alla gente una politica aperta, credibile, che non è solo ridicola parata di personaggi mediocri. Ho paura dello scollamento. Di andare verso il Duemila nell'indifferenza, col disastro ecologico che ci pendono sulla testa... mi piacerebbe che fossimo capaci di spazzare via quello che avrebbe potuto essere. Forse, questo solo le donne lo possono fare». Chiara Valentini, 47 anni, autrice di una complessa biografia di Enrico Berlinguer uscita in questi giorni in edizione economica negli Oscar Mondadori, è pacatamente pensosa. «Votare Pci, questa volta, lo considero un dovere. Lo faccio da anni, ma lo farei comunque, con quest'aria d'assalto all'ultimo partito d'opposizione. Credo che in questo momento vadano sostenute tutte le voci di dissenso: le ragioni di un polo alternativo sono le ragioni della democrazia». Come vede il nuovo corso la biografia di Berlinguer? «In realtà - risponde - è stato lui l'anello di passaggio tra vecchio e nuovo. La rottura, la discontinuità com-



Natalia Ginzburg. Sopra, donne ad una manifestazione

incia il, nel suo ultimo periodo, anche se è ancora solo a livello di idee. Quanto a cambiare nome, Valentini è possibilista: «Non è l'etichetta a motivare un senso d'appartenenza; ma le ragioni della sinistra, la necessità di cambiare il potere, rappresentare la parte più debole della società... tuttavia - aggiunge - cambiar nome in questo momento, sotto ricatto, sarebbe ridicolo. Il Pci deve darsi tempo per affrontare serenamente questo problema; o forse avrebbe dovuto farlo prima... ora questa questione, che rientra in un crescendo di richieste fatte in questi anni, viene giocata a fini di battaglia politica». Deve essere anche per questo che Natalia Ginzburg scrive una dichiarazione dove i motivi del voto restano invariati e immutabili. «Se è mutato il mondo intorno a noi non sono tuttavia mutate le radici del partito comunista e non è mutato il suo posto nello spazio... se dovessi convincere un'altra persona: direi che questo è l'unico partito d'opposizione. L'unico dove si radunano quelle forze che intendono combattere il cinismo politico, la corruzione, i raggi, i giochi di potere, l'indiffe-

Vanno puniti i delitti delle Br non i progetti

CESARE BALVI

Il pubblico ministero Nitto Palma ha chiesto l'assoluzione degli oltre duecento brigatisti rossi sotto processo per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e per guerra civile. La richiesta va giudicata positivamente, anzitutto dal punto di vista giuridico.

Il nostro codice penale prevede una serie di «delitti contro la personalità dello Stato», nei quali pesante è l'impronta dell'autoritarismo fascista del guardasigilli Rocco. Fra l'altro, è punito con l'ergastolo «chiunque promuove un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Da tempo i giuristi avevano sottolineato come l'unica interpretazione di questa norma, ammissibile in uno Stato democratico, sia quella per la quale la condanna richiede che il comportamento degli imputati sia oggettivamente idoneo a determinare l'effetto insurrezionale. In altri termini, non si possono punire le intenzioni, i meri propositi. Da questo punto di vista, in realtà, non si tratta di affermare che gli imputati non hanno commesso il fatto, ma che il fatto (cioè l'insurrezione armata) non sussiste, come alcuni hanno già osservato.

È apprezzabile pertanto che il pm - tutt'altro che tenero con gli imputati - abbia con grande obiettività ribadito il principio che nel nostro sistema vanno puniti concreti comportamenti delittuosi, e non semplici progetti. Rimane semmai da domandarsi se ad analogo conclusione non si sarebbe potuto giungere anche prima, nella fase istruttoria.

Qualcuno ha sottolineato la paradossale contraddizione che nel processo esisterebbe tra l'aspetto giuridico e quello politico. L'impostazione della requisitoria del pm, si è detto, segna una sconfitta bruciante per le Brigate rosse, in quanto nega loro la dignità di movimento politico. Giorgio Bocca ha anzi duramente contestato questa impostazione: come si fa - ha scritto - a negare la «politicità» del terrorismo di sinistra?

Credo che su questo argomento permanga un antico equivoco, che alcuni toni della requisitoria del pm non contribuiscono a dissipare. Che l'eversione rossa sia stata un movimento politico, per quanto aberrante e moralmente condannabile, è impossibile negare. Il punto è un altro: in un sistema democratico la finalità politica non deve modificare la valutazione giuridica di comportamenti delittuosi. Gli omicidi, le aggressioni, gli altri gravi reati commessi dai terroristi andavano e vanno puniti in quanto atti contrari con le regole di civile convivenza che la collettività si è data. Vanno puniti perché e se hanno violato il codice penale; e le norme incriminatorie vanno applicate se conformi alla Costituzione, e comunque interpretate nel modo più consoni di valutazione dell'intero ordinamento giuridico.

Com'era inevitabile, il processo di Roma ha riportato all'attenzione il tema del superamento definitivo dell'emergenza. Di per sé ciò non è un dato negativo. In questa società dello spettacolo, la ventata di attenzione che lo scorso anno sollevò il dibattito sul cosiddetto perdonismo è ormai caduta. Tra le tante rimozioni della coscienza collettiva italiana vi è anche, tranne poche eccezioni, quella degli anni dell'emergenza. Ma rinvolvere non è mai la giusta soluzione.

Non la più piccola fra le responsabilità del terrorismo fu quella di avere bloccato e anzi invertito la tendenza della democratizzazione del sistema generale che si era venuto affermando negli anni 60 e nei primi anni 70. Ora quel processo va ripreso con decisione, recuperando il tempo perduto. L'abolizione dell'ergastolo e la revisione dei tratti liberali del codice Rocco sono obiettivi da perseguire in tempi brevi.

In questo quadro si pone anche la questione del riequilibrio delle pene, del recupero rispetto al surplus punitivo che caratterizzò gli anni dell'emergenza. Credo sia una questione seria e fondata.

Sarebbe sbagliato scaricarla ancora una volta sulle spalle dei giudici (salvo poi accusarli di spilletta e di protagonismo). Spetta al sistema politico affrontarla, con serietà, secondo criteri di giustizia, mediante gli idonei strumenti istituzionali.

CONTROMANO

FAUSTO IBSA

Offronsi abiti per la repubblica



mente nelle stesse «libere democrazie» susciterebbe un po' di illanti. Ha sostenuto che se le forze politiche «riterranno di uniformarsi e di seguire l'orientamento che è così radicato nella pubblica opinione», allora si potrà discutere «di questa riforma e del suo contenuto concreto e della sua natura e della lisonomia e dei poteri di un presidente della Repubblica eletto direttamente dal popolo». In altre parole la grande maggioranza dei cittadini si sarebbe pronunciata a favore di una «riforma di questa natura», di cui però non si conosce ancora la natura... È infatti evidente che l'elezione diretta del capo del-

lo Stato con gli attuali poteri (nel frattempo contestati da Forlani e Craxi) è una «riforma» che non ha nulla a che vedere con una repubblica presidenziale. Ma forse è quest'ultima il modello proposto dalla pubblica opinione, allora si potrà discutere «di questa riforma e del suo contenuto concreto e della sua natura e della lisonomia e dei poteri di un presidente della Repubblica eletto direttamente dal popolo». In altre parole la grande maggioranza dei cittadini si sarebbe pronunciata a favore di una «riforma di questa natura», di cui però non si conosce ancora la natura... È infatti evidente che l'elezione diretta del capo del-

le polemiche iniziali, non è mai stata messa in discussione da nessuno. Insomma, i socialisti sembrano voler offrire all'Italia un abito «all'americana», ma non escludono un vestito di foggia francese. I richiami a Calamandrei e a Vallani non servono d'altronde a sciogliere l'incertezza. Calamandrei alla Costituente solo parlando nella seconda sottocommissione manifestò «qualche simpatia» per la repubblica presidenziale. Ma poco tempo dopo si disse disposto ad «ammettere che nell'attuale situazione politica italiana possa essere più conveniente mantenere la distinzione tra capo dello Stato e

capo del governo, lasciando al primo il carattere di un organo di equilibrio costituzionale e cercando di dare al capo del governo un'autorità, facendo di lui il capo riconosciuto di una stabile coalizione di partiti. Prospettava perciò istituti costituzionali che favorissero la formazione di governi sulla base di una piattaforma comune, in modo che il capo del governo abbia la sicurezza di sentirsi appoggiato senza sottintesi e senza doppi giochi da tutti i partiti aderenti a quel programma». Si prevedeva atto in qualche modo della obiezione del liberale Einaudi che la premessa del buon funzionamento della repubblica presidenziale negli Stati Uniti e del regime parlamentare in Gran Bretagna era sempre l'esistenza di due partiti, di due schieramenti alternativi. E fu appunto l'intento di favorire governi stabili, con programmi chiari, sui quali l'elettorato potesse pronunciarsi, che ispirò il voto contrario del partito d'Azione alla proposta di ele-

L'Ungheria riabilita il '56

Anche i dirigenti della sinistra italiana partecipano alla grande giornata di Budapest. Grande accoglienza per il segretario comunista. L'abbraccio con i familiari delle vittime. Lo scambio di battute con Bettino Craxi

Imre Nagy, il premier giustiziato dopo la rivolta del '56



Occhetto: «Siamo eredi di Nagy»

«Nagy fu un martire della lotta per congiungere socialismo e libertà. Anche noi ci sentiamo suoi eredi. Nel '56 Togliatti sbagliò. Oggi voltiamo pagina, a fianco di chi mette la democrazia al primo posto in ogni parte del mondo». Occhetto ai solenni funerali di Budapest. L'abbraccio con i familiari delle vittime. L'incontro con Grosz. Craxi riconosce il valore di questo gesto del segretario del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

BUDAPEST. «Sono molto contenta di incontrarla qui, i nostri martiri sono stati d'esempio per l'umanità. Ha visto quel che è successo in Cina. Voi non accedeste mai più che il socialismo fermi la democrazia. Speriamo che questa giornata di lutto contribuisca a cancellare definitivamente il post-stalinismo». Erzsébet Nagy, la figlia del primo ministro ungherese assassinato, tende la mano ad Achille Occhetto. Alle loro spalle, oltre la scalinata del museo delle arti, l'Ungheria si immerge silenziosa nella stagione più tragica della propria storia, celebra Nagy e i suoi compagni come uomini simbolo per un futuro diverso. È il segretario del Pci a raccogliere quell'appello e quel monito: «Ho la stessa convinzione, signora. Imre Nagy fu un comunista che fece fino in fondo il proprio dovere. Le esprime la solidarietà per il nobile sacrificio di suo padre e l'impegno affinché prevalgano le forze della democrazia e delle riforme. Mi permetta di abbracciarla a nome dei comunisti italiani».

Il Pci davanti all'Ungheria, ieri e oggi. L'indimenticabile '56, l'anno dello sconvolgente rapporto Krušev sui cimiteri di Szeplény e della rivolta operaia in Polonia, dell'aggressione anglo-francese all'Egitto per il canale di Suez e dell'occupazione sovietica che stroncò - scrive Occhetto nella sua lettera ai familiari delle vittime - quel tentativo del popolo magiaro di liberare se stesso e il socialismo ungherese dalla opprimente e soffocante cappa dello stalinismo. Trentatré anni fa, invece, il Pci approvò l'intervento sovietico. Palmiro Togliatti parlò di una «dolorosa necessità» di un «avere di classe», e scelse di stare «da una parte della barricata». Tre anni orsono Alessandro Natta definì l'impiccagione di Nagy «un atto ingiusto e disumano». E oggi Occhetto dice: «Sul '56 Togliatti si sbagliò. Il nostro giudizio è all'opposto di quello che demmo allora: la rivolta ebbe un carattere democratico e popolare, Nagy non fu un controrivoluzionario».

«La tempesta è nel cuore dei giovani comunisti», scriveva in quei tempi frangenti il settimanale della Pci «Nuova generazione». Occhetto, all'e-

la sua posizione sul 1956, ha avuto un'importanza eccezionale nella nostra lotta per la riabilitazione di Nagy. Non ci hanno potuto dire: «siete dei reazionari...».

Occhetto parla con la figlia di Jozsef Szilagyi. Poi con la vedova di Gáza Losonczi. Una donna minuta che si dice «particolarmente commossa di conoscerla». Ed ecco le parole angosciate della vedova di Pal Maletér: «Che tragedia, che tragedia: comunisti giustiziati da comunisti». Infine la vedova di Miklos Gimes: «Per trent'anni la mia speranza a un solo partito comunista, al Pci», confida ad Occhetto. La musica si interrompe e l'immensa folla intona l'inno nazionale. «Sepelliamo i rivoluzionari, i martiri, gli insorti», è la voce di Vasasheily, Occhetto è sul palco, seduto proprio dietro i familiari. Bettino Craxi è da poco andato davanti alla corona del Psi, che era già stata deposta in precedenza.

Ora, sotto la scalinata, guarda la gente che sta per stringersi le mani. «Questo funerale segna la fine di un'epoca e di un

regime», commenta.

Occhetto e Craxi, poche ore prima di tornare in Italia per i comizi di chiusura della campagna elettorale, si trovano a Budapest. Con quale animo? Il nostro atto chiude un capitolo dal punto di vista politico. Alla luce delle nostre posizioni dopo l'eccidio della Tian An Men - dirà Occhetto - voglio sperare che certe ferite non si riaprano artificialmente, che non si cerchino più scontri ideologici. E dunque auspichiamo che la sinistra italiana cerchi e trovi motivi di accordo o di disaccordo raccogliendo la sfida dei problemi nuovi che l'avvenire pone a tutti noi. Anche se «la strada è in salita», questo 16 giugno a Budapest è un momento molto importante per suscitare una comune buona volontà.

Quando si incrociano, è il segretario del Pci a farsi incontro a Craxi. C'è forse un pizzico d'imbarazzo. Poi ecco uno scambio d'ironie: «Liberal, democratico, indipendente, autonomo, moderno...», Craxi trova che «Achille ne ha spesi

di aggettivi per il nome del Pci». E Occhetto pronto: «Voi sentir dire "craxiano"...». «No, gli uomini non c'entrano», è la replica del segretario socialista.

Ma non è una giornata per perdersi in battute. Come giudica Craxi la presenza di Occhetto a Budapest? «Fatto importante, un atto di verità e di giustizia, non c'è dubbio». «Solo tre anni fa, le cose non erano così». Nel '56 e sul dramma Nagy - insisterà più tardi il segretario del Pci con i giornalisti - «Togliatti trascinò i comunisti italiani in un tragico errore, in una tragica responsabilità». E il gesto di Occhetto «consapevolmente dichiara appunto, in modo inequivocabile, che di questo, sì, è importante per suscitare una comune buona volontà».

A distanza proprio con il Psi polemizzano i radicali, rappresentati ai funerali dal segretario Sergio Stanzani.

Occhetto dà interviste alla radio, alla tv, ungherese, al giornale del Poso, *Nepszabadsag*. «Nella lotta politica i torti e le ragioni non stanno mai tutti dalla stessa parte, anche le vittime possono aver commesso errori. Ma la sopraffazione e la violenza sono assolutamente intollerabili, si dichiara. E chi ha sollevato sotto questi regimi all'Est sa che il più grande delitto dello stalinismo è aver infangato gli ideali del socialismo. Rovesciando il giudizio sul '56, il Pci «dà prova di coraggio, tanto più perché in Italia siamo alla vigilia di elezioni e non sappiamo come potrà comportarsi chi ci ha votato», anche se Occhetto non ha dubbi: «La stragrande maggioranza del partito è d'accordo con me».

Democrazia, riforme, socialismo, libertà all'Est. Il dramma cinese ha tolto la speranza sulla riformabilità dei paesi socialisti. Siamo venuti qui - di-

ce Occhetto - con la speranza che sia possibile invece in un sistema pluralista e non violento. Se non fosse possibile la nostra condanna sarebbe inesorabile. Perciò auspichiamo che in tutti i paesi dell'Est possano vincere la battaglia i riformisti e i rinnovatori». Occhetto ne ha discusso nel colloquio di un'ora e un quarto con Grosz. Il successore di Kadar ha chiesto il sostegno dell'Europa alla scommessa di Budapest. Tra democrazia e socialismo - hanno chiesto ad Occhetto nell'intervista tv - a cosa dare priorità? «Certamente alla democrazia. Perché senza democrazia non c'è autentico socialismo. E se la maggioranza della gente preferisce il sistema capitalista, si cambierà. Chi vuole il socialismo prenderà a battersi per riaffermarlo». Sulla Piazza degli Eroi l'Ungheria celebra il dramma del passato per guardare con più forza a un futuro carico di speranze ed incognite. Su quella stessa piazza il Pci fa un passo significativo nel cammino per una nuova sinistra europea.

Tante amarezze e grandi speranze nei sei discorsi

BUDAPEST. È stata quella vissuta ieri dall'Ungheria la giornata del lutto e della conciliazione come tutti, governo e opposizione, auspicavano che fosse a 33 anni dalla rivoluzione e a 31 anni dalla impiccagione di Imre Nagy e dei suoi compagni. Ma una conciliazione nazionale che non vuole avvenire sul terreno dei compromessi, che deve essere fermamente orientata verso la libertà, la democrazia, l'indipendenza dell'Ungheria per una Ungheria che torni a far parte dell'Europa come trovava ieri un giornale ungherese nella realizzazione degli ideali che sono stati di Nagy e dei martiri della rivoluzione del '56. Questo è stato il senso comune dei sei brevi discorsi che sono stati pronunciati ieri mattina sulla piazza degli Eroi di fronte alle bare dei martiri e a centinaia di migliaia di cittadini ungheresi, ai rappresentanti ufficiali del parlamento e del governo, alle delegazioni straniere. Eccone alcuni estratti. Miklos Vasasheily già segretario di Nagy e condannato a 5 anni di prigione: «... abbiamo grandi compiti di fronte a noi, il messaggio di Nagy è oggi più attuale che mai e solo la pazienza e la fiducia reciproca di gente che pensa in modo diverso possono permettere di assolvere il compito storico, di assicurare il passaggio pacifico ad una società ungherese, europea e moderna, libera e democratica...».

«... Proprio da questa piazza siamo partiti 33 anni fa con Nagy e i suoi compagni vittime del tradimento dopo che appena alcune settimane prima ai funerali di Rajk era stato solennemente promesso un dramma simile a quello di Rajk non si sarebbe mai più ripetuto...».

Sandor Racz già presidente del consiglio operaio della provincia di Budapest: «... Queste solenni esequie sono anche il segno della rinascita del popolo ungherese. Ma ci sono ancora alcuni ostacoli che sbarrano la nostra strada. Il primo e più pesante è la presenza sul nostro territorio delle truppe sovietiche della quale queste bare sono un tragico simbolo. Un altro ostacolo è costituito da un partito comunista ancora aggrappato al potere anche se è a tutti chia-

Tibor Zimanyi, a nome di tutti i perseguitati politici: «... Per creare il consenso nazionale occorre anche ristabilire l'equilibrio della bilancia, procedere alla riabilitazione di tutte le vittime, riabilitazione che ancora non cammina ai ritmi e nella misura dovuti e giungere all'abbandonamento volontario o dalla vita pubblica di tutti coloro che sono stati compromessi nella violazione delle leggi nelle persecuzioni e nelle rappresaglie».

Bela Kiraly, già generale comandante della guardia nazionale: «... Come recentemente in Spagna da un sistema totalitario o in Uruguay da una dittatura militare, sono riusciti a passare ad una società democratica senza spargimento di sangue così da noi senza sangue e senza violenza dobbiamo riuscire a instaurare la libertà».

Viktor Orban, in rappresentanza della gioventù ungherese: «... Abbiamo oggi la possibilità di raggiungere stabilmente in via pacifica quegli ideali che i rivoluzionari del '56 hanno potuto vedere realizzati solo per pochi giorni. Se saremo uniti e solidali potremmo porre fine alla dittatura comunista, costringere il partito al potere a sottostarsi a libere elezioni, darci un governo che inizi subito trattative per il ritiro delle truppe sovietiche».

□A.B.



I giovani ungheresi rendono omaggio al feretro

Il segretario del Pci scrive ai familiari delle vittime

ROMA. Achille Occhetto, che si è recato a Budapest per i solenni funerali di Imre Nagy, ha inviato un messaggio alla figlia dello statista ungherese e ai familiari delle altre vittime del '56. «Esprimendo i sentimenti della più sincera e profonda solidarietà dei comunisti italiani», la lettera di Occhetto sottolinea «il carattere democratico e popolare della rivolta con cui il popolo magiaro tentò di liberare se stesso e il socialismo ungherese dalla opprimente e soffocante cappa dello stalinismo. Quel generoso tentativo di rifondare il socialismo sulla libertà e sulla democrazia fu allora soffocato nel sangue. Ma quell'esito tragico non ha potuto soffocare le idee di Nagy. Da quei freddi giorni dell'ottobre del '56 altre tragedie hanno segnato la vita e la storia dei paesi comunisti e ogni volta - in Cecoslovacchia, in Polonia, ancora in queste settimane in Cina - i fatti hanno dimostrato che non vi può essere socialismo senza il pieno dispiegarsi dei diritti civili, della democrazia politica, delle libertà di ogni cittadino, della sovranità di ogni paese».

«Noi comunisti italiani - prosegue la lettera - portando così a compimento una definitiva revisione dei giudizi dati nei tragici giorni del '56, inchiniamo oggi le nostre bandiere a quegli uomini coraggiosi, dirigenti comunisti che pagarono con la vita la loro fiducia in un socialismo libero e democratico. E rinnoviamo il nostro pieno impegno perché agli onori di oggi seguano tutti gli atti utili e necessari alla piena riabilitazione storica e politica di Nagy e di quanti furono vittime di processi mostruosi e terribili».

Lumi e candele dalle finestre di ogni casa hanno illuminato la sera di Budapest e di tutta l'Ungheria

Fiori e un lungo brivido a piazza degli Eroi

La vasta scalinata del museo sulla piazza degli Eroi è stata rapidamente sommersa da una cascata di fiori che ha ricoperto le sei bare con i resti di Imre Nagy, Pal Maletér, Jozsef Szilagyi, Miklos Gimes, Geza Losonczi e del martire ignoto simbolo di tutte le vittime della rivoluzione ungherese del 1956 e della repressione. Decine di migliaia di persone hanno sfilato per ore davanti alle bare.

ARTURO BARIOLI

È stato molto di più di un funerale, è stato il ricongiungimento di un popolo con la sua storia, con le lotte per la libertà, l'indipendenza, la costruzione di uno Stato moderno che furono gli ideali del 1956 e della rivoluzione del 1956 e che sono la speranza di oggi. È stata la rinviata politica di Imre Nagy e di tutti i suoi compagni, della loro lunga lotta all'interno del partito e della società ungherese e contro tutte le forze esterne per riformare il sistema. È stata una indicazione che non può lasciare equivoci che gli

e la facciata neoclassica rivestite di nero del Museo e pure ammantata di nero la grande colonna al centro del semicircolo scultoreo che ricorda il millenario della nazione ungherese.

La piazza è stata per ore avvolta dal silenzio sottolineato ancora di più dal sottolento di musiche funebri o dallo speaker che scandiva i nomi dei trecento e più condannati a morte e il cui ricordo è stato associato a quello di Nagy e dei suoi compagni. I familiari dei martiri, le vedove, i figli, i parenti più stretti, i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni che sono tornati alla luce nell'Ungheria di oggi, le delegazioni del Parlamento e del governo ungheresi, i membri delle rappresentanze diplomatiche a Budapest, erano seduti poco lontano dalla scalinata di fronte ai sei feretri ricoperti dalla bandiera tricolore. Sul fianco delle bare spiccavano i nomi con la data di nascita e quella della morte. La folla era trattenuta dalle

transenne e uno speciale servizio d'ordine la incollava verso le bare per porgere l'ultimo saluto: chi si faceva il segno della croce, chi inchinava semplicemente la testa, chi piegava a terra le bandiere. Tutti portavano fiori.

Alle 11 l'afflusso della folla è stato fermato ed è cominciata la cerimonia protocolle. È giunta prima di tutte la delegazione del Parlamento condotta dal suo presidente Szuro, portando una grande corona. Poi è stata la volta della delegazione del governo con il primo ministro Nemeth, il vicepresidente Medgyessy, il ministro di Stato Pozsgay. Le due delegazioni si sono schierate di fianco alla bara di Nagy a fare il loro turno di guardia d'onore. Quindi è venuta la delegazione delle Chiese, cattolici, riformati, evangelici, unitari, ortodossi, ebrei, con il cardinale Paskai alla loro testa. È stata successivamente la volta delle rappresentanze parlamentari

aperta dall'ambasciatore statunitense Palmer. Tra esse anche quella italiana con l'ambasciatore Nitti. Fra le ambasciate assenti soltanto quelle di quattro paesi: Albania, Cina, Corea del Nord e Romania. Poi sono venute le rappresentanze dei partiti. Tra le prime quella del Partito comunista italiano con il segretario Achille Occhetto accompagnato da Piero Fassino e Federico Argenti. Davanti alle bare sono sfilati i rappresentanti del Partito radicale transnazionale con Stanzani e il Bonino, quelli del Partito socialista italiano con il segretario Craxi, i rappresentanti di Charta 77 dalla Cecoslovacchia, Solidarnosc dalla Polonia con Michnick, Romania libera e l'Associazione degli emigrati romeni in Francia, partiti ungheresi socialdemocratici, liberodemocratici, popolari, cristiano-socialisti. Le associazioni e i gruppi politici come il Forum democratico e il Nuovo fronte di marzo, l'Associazione dei giovani demo-

cratici, le nuove organizzazioni sindacali, la Lega per i diritti umani, rappresentanti dell'Accademia ungherese, della Radio e della televisione, dell'Associazione degli scrittori, dei cineasti (con Miklos Jancso).

La cerimonia è terminata a mezzogiorno e subito è ripreso il pellegrinaggio della folla. Alle 12.30 un minuto di silenzio, di raccoglimento e di cordoglio si è fatto nella piazza, musica di Herkel in sottofondo. Un silenzio che si è allargato a tutta la capitale, a tutta l'Ungheria dove il lavoro è stato sospeso dappertutto. Un brivido è corso per la folla quando poco dopo la voce di Imre Nagy registrata in uno dei giorni cruciali dell'ottobre '56, è stata diffusa dagli altoparlanti. Dopo i discorsi ufficiali, una colonna di automobili, pulman e furgoni con la centinaia di corone al seguito della bara si è mossa da piazza degli Eroi verso il cimitero di via Kozma là dove le salme di Nagy e dei suoi compagni so-

no rimaste interrate per trent'anni e dove in fosse singole o comuni ci sono ancora i resti di altre trecento vittime della repressione. Due ali di folla hanno accompagnato il corteo per i molti chilometri del percorso. Il campo 301 appariva trasformato rispetto ad alcune settimane fa: ripulito, sistemato in aiuole e viali con decine di siria (la caratteristica stile funebre ungherese in legno scolorito). Anche qui gli altoparlanti hanno trasmesso i nomi delle centinaia di martiri della rivoluzione con la loro qualifica (operaio, intellettuale, lavoratore della terra) e la loro età. Ad ogni nome la piccola folla dei parenti e degli amici più stretti rispondeva «sì con noi, non ti dimenticheremo». Alle 18, le sei bare sono state calate quasi contemporaneamente, nelle fosse scavate a un vicino all'altra.

Lumi e candele hanno illuminato la sera di Budapest e di tutta l'Ungheria dalle finestre di ogni casa.



La vedova (a sinistra) di Pal Maletér

Così un collaboratore di Brandt ha definito la visita di Gorbaciov in Rfg nel dibattito svoltosi davanti al Bundestag

Anche Kohl soddisfatto della dichiarazione di Bonn «Riconciliazione con Mosca nel nome di tutto l'Occidente»

«È finita l'Europa del dopoguerra»

L'Europa del dopoguerra è davvero finita. Così davanti al Bundestag Bahr, collaboratore di Brandt, ha commentato la visita di Gorbaciov in Rfg. Kohl ha riconosciuto il valore costruttivo della «dichiarazione di Bonn», sfruttando anche a fini elettorali il successo della visita del leader sovietico. Ma l'Spd ricorda che la distensione di oggi ha le radici proprio nell'Ostpolitik, così avversata dalla Cdu

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. «L'Europa del dopoguerra, ora, è davvero finita». È Egon Bahr, l'eminenza grigia della Ostpolitik di Willy Brandt, il tessitore paziente della trama che si strinse di ciassette anni fa, nello storico accordo di Mosca, a definire nel modo più sintetico, in una frase, i contorni della nuova svolta, quella che si è consumata nei quattro giorni di Gorbaciov in Germania. Lo ha al Bundestag intervenendo nel dibattito aperto da una dichiarazione governativa del cancelliere Kohl ufficialmente ma inevitabilmente provvisorio, bilancio della visita appena conclusa. Bonn si sta rivedendo ancora un po' stordita da quello che si è visto e sentito in questi quattro giorni, di sponibile come non mai ad abbandonarsi alla dolcezza delle speranze nate, appena un po' inquiete per le voci sul precipitare in tragedia il grande happening, sicuramente attenti a rassicurare i partner occidentali, ma soprattutto pronti a mettersi al lavoro su tutto quello che il leader sovietico ha lasciato dietro di sé ripartendosi per Mosca.

Innanzitutto la dichiarazione congiunta, firmata martedì che ha già trovato una scortia di Bonn. Un «atto politico» la definisce Kohl (senza sforzare troppo l'immaginazione), perché contiene il principio della collaborazione, sulla base di uguali premesse, tra l'Urss e la Repubblica federale libera e democratica, «paese diviso nel centro dell'Europa» e membro di un'altra alleanza. Il riscatto insomma, il riconoscimento di legittimità e peso a questa Repubblica che nella sua Carta fondamentale si dice ancora «provvisoria», da parte della superpotenza fino a ieri ostile

La riconciliazione con Mosca non ha alcun connotato da «speciale tedesca» avverte Egon Bahr. L'eminenza grigia della Cee della Nato è un contributo al dialogo più generale che ha per obiettivo «dice Kohl» - «un futuro di pace per un'Europa che cresce in stretta collaborazione». In questo contesto sottolinea il cancelliere sono i sovietici che hanno compiuto il passo più importante riconoscendo nella dichiarazione il «diritto all'autodeterminazione dei popoli». Anche sulla materia più delicata la questione tedesca, la prospettiva della riunificazione e Berlino la dichiarazione contiene dice Kohl, «formulazioni che vengono incontro a noi tedeschi in modo davvero rassicurante».

All'antivigilia di un test elettorale importante e forse decisivo per il suo destino politico l'entusiasmo del cancelliere forse menta qualche tara. Ma sostanzialmente il giudizio è corretto. E d'altronde la Spd e in modo più sfumato anche i Verdi non hanno difficoltà a concedere al governo il loro appoggio esterno. La visita di Gorbaciov - dice Willy Brandt - «è un successo per il governo federale e noi ce ne ralleghiamo». Coloro i quali vanno cercando presunti «cedimenti» di Bonn o presunti «arrocamenti» di Mosca sulla questione di Berlino (qualche voce in questo senso era venuta dal seno della Cdu) «spaccano un capello in quattro» come portandosi da sacerdoti del ortodossia sullo sfondo dell'ex capitale. Parole saggie il modo in cui il problema drammatico del muro di Berlino è emerso dai colloqui tra Gorbaciov e i dirigenti tedeschi (che forse in materia sono stati più intensi e più dettagliati di quanto sia stato co-

Bomba anti-Gorbaciov? Bonn smentisce. Resta il giallo

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Un brivido è corso per la Germania proprio mentre Mikhail Gorbaciov volava verso casa l'altra sera. Per lunghe ore sono circolate a Bonn voci su un attentato che sarebbe stato sventato in extremis. Dopo una notte e una mattinata di silenzio, la prima smentita è arrivata solo nel primo pomeriggio di ieri e non ha chianto tutti i dubbi. E certo infatti, che qualcosa è accaduto durante le ultime ore della trionfale visita del leader sovietico subito prima dell'appuntamento con gli operai della Ruhr nell'acclerata Hoesch di Dortmund o dell'ultimo ricevimento ufficiale nel castello di Benrath vicino a Düsseldorf. Il treno speciale ultraveloce sul quale viaggiava Gorbaciov con gran parte della delegazione sovietica e un

buon numero di personalità tedesche, tra cui Willy Brandt, Helmut Schmidt e il presidente del Land Renania-Vestfalia Johannes Rau è stato costretto a percorrere almeno una parte del percorso tra Bonn e Dortmund a trenta chilometri l'ora e pare che sia stato anche cambiato il percorso del convoglio, almeno tra Dortmund e Duisburg.

Cosa è accaduto davvero? Una fonte molto vicina a una delle personalità tedesche che avevano viaggiato con il leader sovietico ha parlato, giovedì sera, di una auto bomba pronta a esplodere su un cavalcavia dell'autostrada sopra la ferrovia dove doveva passare il convoglio speciale. Il colpo avrebbe dovuto distruggere il treno o farlo deragliare

molto meno grave un ordigno rudimentale che sarebbe stato collocato da qualcuno lungo i binari e poi disinnescato dagli artificieri martedì scorso. Lo stesso giornale, però, riportava un episodio che poteva avere qualche attinenza con l'attentato: per i servizi di sicurezza tedeschi Voigt, che parlavano genericamente di un «allarme» provocato da una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di una bomba alla stazione di Düsseldorf, si erano già diffuse nella prima serata di giovedì, ed erano state riprese da alcune agenzie di stampa e dai notiziari radiotelevisivi, ma solo per qualche ora e senza drammatizzazioni eccessive. Un giornale popolare ieri mattina sotto un grande titolo «Volevano uccidere Gorbaciov?» parlava a sua volta di un altro attentato fallito, ma

molto meno grave un ordigno rudimentale che sarebbe stato collocato da qualcuno lungo i binari e poi disinnescato dagli artificieri martedì scorso. Lo stesso giornale, però, riportava un episodio che poteva avere qualche attinenza con l'attentato: per i servizi di sicurezza tedeschi Voigt, che parlavano genericamente di un «allarme» provocato da una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di una bomba alla stazione di Düsseldorf, si erano già diffuse nella prima serata di giovedì, ed erano state riprese da alcune agenzie di stampa e dai notiziari radiotelevisivi, ma solo per qualche ora e senza drammatizzazioni eccessive. Un giornale popolare ieri mattina sotto un grande titolo «Volevano uccidere Gorbaciov?» parlava a sua volta di un altro attentato fallito, ma

La nostra delegazione - ha dichiarato l'ambasciatore sovietico Yur Nazarkin giunto ieri a Ginevra - è pronta ad affrontare la ricerca di soluzione alle questioni ancora non risolte e ad impegnarsi, in uno sforzo costruttivo ed intenso, per completare al più presto i lavori necessari alla definizione di un trattato che aumenterà non solo la sicurezza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica ma quella di tutto il mondo.

I negoziati riprendono dopo sette mesi di pausa «dovuta - ha detto il capo della delegazione sovietica - alla necessità dell'amministrazione Bush di rivedere la propria posizione». «Questo - ha continuato - è plausibile ma adesso bisogna lavorare duro per recuperare il tempo perso». Nelle dichiarazioni fatte alla stampa Yur Nazarkin ha ricordato i diversi punti di contrasto sui quali si erano arenati i negoziati nel novembre scorso. «Primi fra tutti - ha detto - il legame tra il taglio del 50 per cento degli arsenali

strategici offensivi e l'osservanza del trattato Abm tuttora in vigore (antimissili balistici che vieta lo sfruttamento dello spazio a fini bellici)». «Del progresso in questo campo - ha dichiarato Nazarkin - potrebbero comporsi in base alla formula adottata nel dicembre del 1987 a Washington».

A proposito dei dissensi tra le due delegazioni sui missili di crociera lanciati dal mare (Slcm) Nazarkin pensa che «il trattato non potrebbe essere effettivo se non comprenderà la maggior componente degli arsenali strategici». Gli Usa, che hanno più armi di tale tipo dell'Urss, hanno sempre sostenuto che è impossibile accertare che soltanto i missili e altre armi siano dotate esse devono essere limitate.

Alla conferenza di Vienna Parigi e Mosca propongono uno spazio europeo comune sui diritti dell'uomo

PARIGI. Francia e Unione Sovietica hanno depositato ieri alla conferenza sulla dimensione umana della Cse (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la cui sede è a Vienna) una proposta comune per giungere all'instaurazione di uno spazio giuridico comune sulla base di un'Europa degli Stati di diritto.

Nel documento i due paesi si dichiarano pronti a procedere, nel quadro della Cse all'analisi comparata della legislazione, della regolamentazione e della giurisprudenza, oltre che delle istituzioni parlamentari, esecutive e giudiziarie degli Stati partecipanti, in vista dell'adozione successiva di misure pratiche dirette al loro avvicinamento e alla loro armonizzazione, quando ciò sia necessario e possibile.

I due paesi annunciano inoltre l'intenzione di cercare settori delle relazioni tra gli Stati partecipanti, nei quali sia possibile procedere all'elaborazione o alla codificazione di norme giuridiche comuni.

È la prima volta che un testo comune franco-sovietico nel campo dei diritti dell'uomo viene presentato alla conferenza.



Gorbaciov acclamato dagli operai delle officine Hoesch, nella Ruhr

I negoziati di Ginevra Armi nucleari e spaziali Usa e Urss si riparlano dopo sette mesi di pausa

GINEVRA. Riprenderanno lunedì a Ginevra i negoziati sulle armi nucleari e spaziali tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

«La nostra delegazione - ha dichiarato l'ambasciatore sovietico Yur Nazarkin giunto ieri a Ginevra - è pronta ad affrontare la ricerca di soluzione alle questioni ancora non risolte e ad impegnarsi, in uno sforzo costruttivo ed intenso, per completare al più presto i lavori necessari alla definizione di un trattato che aumenterà non solo la sicurezza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica ma quella di tutto il mondo».

I negoziati riprendono dopo sette mesi di pausa «dovuta - ha detto il capo della delegazione sovietica - alla necessità dell'amministrazione Bush di rivedere la propria posizione». «Questo - ha continuato - è plausibile ma adesso bisogna lavorare duro per recuperare il tempo perso».

Nelle dichiarazioni fatte alla stampa Yur Nazarkin ha ricordato i diversi punti di contrasto sui quali si erano arenati i negoziati nel novembre scorso. «Primi fra tutti - ha detto - il legame tra il taglio del 50 per cento degli arsenali

UNA LEGGE CONTRO L'APARTEID

16 Giugno - anniversario del massacro razzista di Soweto

Il P.C.I. sostiene attivamente la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che interrompa i rapporti economici e commerciali dell'Italia con il Sudafrica

per ottenere:

- libertà per Nelson Mandela e per tutti i prigionieri politici a cominciare dalle migliaia di bambini in galera
- Fine dello stato d'assedio e libertà per le organizzazioni antiapartheid
- Eliminazione delle leggi di apartheid e creazione di un regime di maggioranza

I moduli per la raccolta delle firme e tutte le informazioni necessarie si possono ottenere presso

Coordinamento Nazionale Antiapartheid c/o MOLISV piazza Albania 10 - Roma - Tel 06/5750941-5755978

COMMISSIONE ESTERI DEL PCI

SABATO 24, DALL'AVVOCATO: QUALCHE CONSIGLIO GRATIS PRIMA DI QUELLI A PAGAMENTO.

IL SALVAGENTE. L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.

L'avvocato i suoi poteri gli obblighi il segreto professionale. La parola il gratuito patrocinio. Se il cittadino vuole agire da solo. E poi tutto sui rapporti tra il cliente e il suo notaio il commercialista l'architetto l'ingegnere il ragioniere o il geometra. Sul Salvagente di sabato prossimo.

UNA LEGGE CONTRO L'APARTEID

16 Giugno - anniversario del massacro razzista di Soweto

Il P.C.I. sostiene attivamente la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che interrompa i rapporti economici e commerciali dell'Italia con il Sudafrica

per ottenere:

- libertà per Nelson Mandela e per tutti i prigionieri politici a cominciare dalle migliaia di bambini in galera
- Fine dello stato d'assedio e libertà per le organizzazioni antiapartheid
- Eliminazione delle leggi di apartheid e creazione di un regime di maggioranza

I moduli per la raccolta delle firme e tutte le informazioni necessarie si possono ottenere presso

Coordinamento Nazionale Antiapartheid c/o MOLISV piazza Albania 10 - Roma - Tel 06/5750941-5755978

COMMISSIONE ESTERI DEL PCI

USL n° 16 - MODENA

Bando di gara

L'Usl n° 16 di via S. G. del Cantone 23 41100 Modena tel (059) 205111 indice ai sensi della Legge regionale 22/80 e successive modificazioni e integrazioni e della Legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni appalto concorso per la fornitura e l'installazione delle seguenti apparecchiature:

LOTTO 1 N° 9 tavoli operatori per le sale operatorie del P.O. Policlinico e del P.O. Ospedale Civile

LOTTO 2 N° 10 lampade scalistiche per le sale operatorie del P.O. Policlinico e del P.O. Ospedale Civile di Castelfranco Emilia

Il valore indicativo è di L. 700.000.000

Gli interessati con domanda in carta legale indirizzata alla Us1 n° 16 di via S. G. del Cantone 23 41100 Modena possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio del 4/7/1989. La ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto concorso unitamente alla richiesta stessa dovrà produrre ai sensi della Legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a) b) c) e d) e l'art. 15 lett. a) b) c) della predetta legge. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 14/6/1989.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

ECONOMICI

A LIDO CLASSE - Savoia - novità estate 89 spiaggia piscina grates Affittiamo ville - appartamenti moderni Pensione completa offerterissima luglio bambini gratis n 33

BELLARIA HOTEL FRANCO - (0541) 47400 - Piscine parco parcheggio moderno Pensione completa offerterissima luglio bambini gratis n 33

CESENATICO/Valverde - Hotel Gianstefano - Tel. 0547/85270 - vicino mare - Camere con servizi - Autoparco - Cucine casalinghe - Promozione luglio 30.000. (32)

RIMINI - 50 m. mare affittati appartamenti estivi prezzi vantaggiosi - tel (0541) 380540 610104 n 34

VILLE APPARTAMENTI RESIDENCES villaggi al mare campagna montagna Marche Trentino Toscana Puglia Sicilia Grecia Informazioni telefonare anche festivi Promotour 0721/805751 (6) Agosto 38.500/45.000 (122)

RIMINI MIRAMARE - Hotel Sanna - Tel. 0541/372567 20 m. mare moderno confortevole cucina casalinga Giugno 30.000. Luglio 32.000/36.000. Agosto 38.500/45.000 (122)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA

PROTOCOLLO N 7704

Avviso di gara

Per l'aggiudicazione del servizio di gestione degli impianti di riscaldamento degli edifici di proprietà e in uso a questa Provincia per il periodo 1989-94 e per l'esecuzione di opere per il miglioramento e la razionalizzazione dei suddetti impianti di riscaldamento questa Provincia medesima ha indetto appalto-concorso da esperarsi a norma dell'articolo 91 del RD 23 maggio 1924 n. 827 con definizione ad appalto nominata commissione dell'esame dalle offerte.

Importo preventivato per il primo anno di gestione del servizio. Lit. 930.000.000

Importo preventivato per l'esecuzione delle opere di miglioramento e razionalizzazione degli impianti di riscaldamento. Lit. 500.000.000

E' richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria lavori S/1 per l'importo minimo di Lit. 1.500.000.000. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando richiesta in competente bollo alla Provincia di Vicenza settore contratti contrà Gazzetta 1.36100 Vicenza entro il termine di giorni dieci dalla data dell'ultima delle pubblicazioni del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano questa Provincia.

Vicenza 14 giugno 1989 IL PRESIDENTE Domenico Calearo

Europa
A Strasburgo
più seggi
alla sinistra

ROMA. Ci sarà uno spostamento a sinistra nel Parlamento europeo. I dati spagnoli, nonché le proiezioni delle elezioni tenutesi giovedì in Inghilterra, Irlanda, Danimarca e Olanda, indicano quasi ovunque l'avanzamento dei partiti della sinistra e l'arretramento delle forze di centro e conservatrici. A parte la Spagna, dove si conegono i risultati (Gonzalez tiene e i comunisti avanzano di tre seggi), non si hanno naturalmente dati certi. Le proiezioni sono in ogni caso considerate attendibili e difficilmente, si afferma, potrebbero esserci sorprese. Secondo questi calcoli la tendenza espressa nei paesi che hanno votato giovedì non dovrebbe essere capovolta dal voto di domani degli altri paesi europei. Nell'attuale parlamento il centro e la destra contavano 269 seggi su 518 mentre la sinistra e i verdi avevano 234 seggi. A cambiare i rapporti di forza sono stati per ora le elezioni in Inghilterra dove i laburisti avrebbero guadagnato 19 seggi e la Thatcher ne avrebbe persi altrettanti. L'altra caratteristica di questa prima tornata di elezioni è comunque la bassa affluenza al voto (a parte l'Irlanda dove si votava anche per il parlamento nazionale). Nel complesso in Inghilterra ha votato il 35% degli elettori, il 75% in Irlanda, il 46% in Danimarca, meno del 50% in Olanda, il 55% circa in Spagna.

Quanto ai risultati veri e propri, se i sondaggi risulteranno confermati, i laburisti inglesi avranno 51 seggi contro i 32 dell'84, i conservatori solo 26 contro i 45 delle scorse elezioni. Nonostante il 14% dei voti i verdi inglesi e i liberali col 6% non avranno seggi, per il sistema uninominale. In Spagna il Psoe sostanzialmente tiene e perde un solo seggio (da 29 a 28), i comunisti passano da due a cinque seggi, calano (3 seggi) il partito popolare (destra) e il Centro democratico e sociale (due seggi). In Danimarca avrebbero vinto i socialdemocratici che passerebbero, secondo le proiezioni, da tre a cinque seggi, mentre sarebbero da due a tre i conservatori. Situazione stabile per i seggi in Olanda. Avrebbero guadagnato in percentuale i cristiano-sociali ma avrebbero tenuto i socialisti. Entrambi dovrebbero avere 9 seggi, mentre i verdi ne perderebbero uno e i liberali ne perderebbero 2 (da 5 a 3). In Olanda il voto per le europee è stata la prova generale delle elezioni politiche che si svolgeranno in settembre.

Se questi dati verranno confermati, secondo le previsioni le elezioni che si svolgeranno in Italia, Germania, Francia, Belgio, Grecia e Portogallo non dovrebbero poter ribaltare lo spostamento a sinistra. Gli esperti si attendono anzi un progresso della Spd tedesca e una tenuta dei socialisti francesi.

I comunisti spagnoli avranno due seggi in più a Strasburgo

Felipe Gonzalez supera la prova
Perdono il centro e la destra

I socialisti spagnoli tengono, avanzano i comunisti, perdono centro e destra. I risultati avrebbero dovuto rimanere segreti fino a domenica notte ma sono usciti «clandestinamente». Al 97% dello spoglio (i dati sono dell'agenzia Ele) Gonzalez perderebbe solo un seggio, mandando a Strasburgo 27 deputati, la destra ne perde tre, Suarez due. La Sinistra Unita (comunisti) guadagna 2 seggi, arrivando a 5.

OMERO CIAI

MADRID. Appena i professionisti della matematica elettorale hanno bloccato sui computer l'approssimazione più attendibile dello spoglio, il numero dei socialisti, Benegas, ha annunciato che le politiche si svolgeranno alla scadenza naturale del mandato, esattamente fra un anno. Fraga, il leader della destra moderata, ha contestato la sua frustrazione per l'impatto del partito conservatore e il centro-sinistra Suarez si è rifiutato di comparire davanti ai giornalisti che assediavano gli uffici del suo partito. Tre reazioni a caldo sulle proiezioni dei sondaggi che danno il quadro dell'atteggiamento dei maggiori partiti spagnoli di fronte

Le elezioni europee in Inghilterra e Irlanda
I laburisti sarebbero avanti di 10 punti
Conferma in 2 elezioni amministrative
Verdi terzi. Dublino, bene la sinistra

Per la Thatcher
si profila la débâcle

Una débâcle per la Thatcher. Dopo le proiezioni della Bbc, la stampa britannica parla di un possibile trionfo della sinistra e di una batosta per i conservatori. La tendenza sembra confermata anche dalla vittoria laburista nelle elezioni politico-amministrative a Glasgow e Vauxhall. Il dato nuovo, oltre alla rimonta laburista, è il successo dei verdi. Va bene la sinistra anche in Irlanda.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I laburisti hanno vinto le due importanti elezioni politico-amministrative che hanno coinciso con quelle europee nelle circoscrizioni di Glasgow in Scozia, e di Vauxhall, un distretto londinese. I risultati, presi insieme alle proiezioni della Bbc sul possibile esito delle europee che danno ai laburisti il 44% e ai conservatori il 32%, hanno portato alcuni giornali a parlare di trionfo per la sinistra. Se la proiezione dovesse essere confermata, domenica sera, quando i risultati verranno resi noti, si tratterebbe del margine di differenza più ampio registrato tra i due principali partiti dal 1966. Il leader laburista Neil Kinnock ha misurato le parole: «Ci siamo rimessi in

corsa e i risultati fino ad ora ottenuti costituiscono una base per successi futuri. Nelle interviste ha preferito esprimere preoccupazione davanti alle ultime cifre comunicate ieri relative all'inflazione che ha raggiunto l'8,3%, il doppio dello scorso anno. Bryan Gould che ha coordinato la campagna elettorale dei laburisti ha dichiarato: «Se la proiezione è giusta significa un capovolgimento nella politica britannica. Sarebbe la dimostrazione che il referendum sui dieci anni di Thatcherismo che abbiamo chiesto al paese mostra un sostegno decisivo per il partito laburista e che torneremo al potere nelle prossime elezioni». Ieri gli esperti sono tornati ad esaminare la proie-

zione della Bbc che ha gettato l'allarme tra i conservatori. È stata basata sulle risposte date da 200 seggi in 72 delle 78 euro-circoscrizioni. Rispetto al 1979, quando la Thatcher è andata al potere col 7% in più dei laburisti, significa che oggi, col 12% in meno nel confronto di questi ultimi avrebbe perso il sostegno popolare. Pubblicamente i conservatori hanno detto che la proiezione non significa nulla e che i due partiti sono alla pari, così come la Thatcher ha detto alla vigilia delle elezioni, ma secondo voci nei corridoi di Westminster, i conservatori hanno già iniziato un'inchiesta che potrebbe portare ad un rimpasto del governo. Altri dicono che la campagna conservatrice è stata un fallimento non solo a causa dei disastri all'interno del partito sulla politica economica e su quella verso l'Europa, ma anche per via del suo nazionalismo e belligerante adottato dalla Thatcher che ha usato frequentemente il verbo «combattere» con riferimento alla linea che intende perseguire per ottenere i massimi vantaggi per la Gran Bretagna nei confronti della comunità. An-



Margaret Thatcher e il marito Denis al seggio dove hanno votato

alcuni telespot pubblicitari usati dai conservatori sono stati criticati, soprattutto quello basato sul film dell'orrore che dice: «Non lasciate che i laburisti entrino dalla porta dietro casa». Sullo schermo nero si apre un ritaglio di luce studiato per ricordare al pubblico che bisogna stare in guardia contro ladri, criminali ed assassini.

Le vittorie dei laburisti a Glasgow e Vauxhall sono importanti per due motivi. A Glasgow sono riusciti a contenere l'ascesa del partito nazionalista scozzese che, dopo il clamoroso trionfo ottenuto nelle politiche nel quartiere di Govan lo scorso autunno in cui sono passati dal 10% al 49%, minacciava di mettere i laburisti al secondo posto. In queste ultime elezioni il partito nazionalista è aumentato del 20% rispetto a quelle generali del 1987, ma i laburisti, pur avendo perso il 10% dei voti (sono passati dal 64,5 al 54,5%), sono rimasti il primo partito. I conservatori hanno perso un ulteriore 5% (dal 13 al 7,6%). Nel distretto londinese di Vauxhall i laburisti dovevano superare una sfida forse ancora più delicata. Trattandosi di

Rakowski:
«Abbiamo
sottovalutato
l'opposizione»



Il primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski (nella foto) sconfitto alle recenti elezioni al pari di numerosi altri esponenti di spicco del governo e del partito polacco, ha dichiarato che il Poup ha sottovalutato il vigore dell'opposizione, e ha mostrato ritardi nel processo di destalinizzazione. Parlando a Breslavia nel corso di una riunione di partito (il discorso è stato trasmesso dalla televisione), il premier ha detto fra l'altro: «Aver contato su un esito favorevole al primo turno delle elezioni si è rivelato un errore. Sarebbe stato possibile evitarlo? In parte sì, se avessimo preso coscienza dei pericoli che ci minacciavano; ma non l'abbiamo fatto». Domani in Polonia si svolgerà il ballottaggio che darà ai candidati governativi una seconda possibilità. La stragrande maggioranza dei seggi in palio sono quelli destinati al partito e alle organizzazioni alleate, cui sono riservati due terzi dei seggi del Sejm, la Camera bassa (il Senato, liberamente eletto, è quasi interamente controllato da Solidarnosc). Rakowski, che non si ripresenterà al ballottaggio, non ha ancora deciso se rassegnare il proprio mandato di premier. «Il pendolo politico si è spostato su una posizione estrema», ha dichiarato, aggiungendo che molti alti esponenti del partito sono stati «sopraffatti» e «presi in contropiede» dalla «aggressività» della campagna elettorale.

Truppe
sovietiche
lasciano
la Polonia

Truppe sovietiche hanno iniziato ieri a ritirarsi dalla Polonia. I primi a lasciare la «ospitale» terra polacca, annuncia la Tass, sono stati i soldati di un battaglione motorizzato di stanza a Swidnica, Walbrzyskie. I militari e gli automezzi appartengono all'armata settentrionale ed il loro ritiro rientra negli accordi raggiunti con il governo di Varsavia, afferma il dispartito dell'agenzia di stampa sovietica.

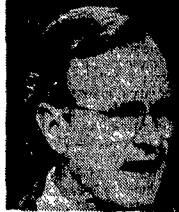
Scontri
tra polizia
e insegnanti
a Seul

Seul. Insegnanti di liceo e uno studente universitario sono rimasti gravemente feriti in violenti scontri la notte scorsa a Seul fra la polizia e un migliaio di docenti aderenti a un sindacato dichiarato illegale dal governo sudcoreano. Il presidente della repubblica ha ordinato ai poliziotti in assetto antiosmosa. Verso mezzanotte gli agenti hanno fatto irruzione nell'università per arrestare i promotori del sindacato illegale scontrandosi con gli insegnanti e un migliaio di studenti accorsi a dar man forte: 155 insegnanti e 132 studenti sono stati arrestati.

Sequestrati
in Guatemala
60 kg
di cocaina

La polizia guatemalteca ha trovato 60 chilogrammi di cocaina pura in due valigie abbandonate all'aeroporto internazionale di Città del Guatemala, e provenienti dal Panama. Gli inquirenti ritengono che gli stupefacenti, il cui valore di mercato s'aggira sui 4 milioni di dollari, fossero giunti a Panama dalla Colombia. Lo scorso gennaio, in Guatemala, la polizia aveva sequestrato 350 chilogrammi di cocaina pura, per 75 milioni di dollari, che due colombiani stavano trasportando su di un camioncino.

Bush vuole
durezza contro
i crimini
a mano armata



Tomate nelle vostre città, e non abbiate pietà verso i colpevoli di reati commessi a mano armata. Così ha detto il presidente Bush (nella foto) incontrando 90 dei 94 procuratori federali degli Stati Uniti. Prendere di petto la questione della criminalità, ha detto, può essere poco gradito a tanti giudici, che saranno costretti a passare giornate intere nelle aule dei tribunali, ma è necessario. Il ministro della Giustizia Dick Thornburgh ha fatto distribuire ai presenti una serie di disposizioni generali su come comportarsi in caso di tentativo di accomodamento tra le parti nei processi. «In tutti i casi, tranne quelli eccezionali (come quando l'imputato collabora in maniera attiva alle indagini), il procuratore deve cercare di giungere ad una soluzione che sia l'incriminazione», si legge nel memorandum, quando l'uso di armi da fuoco sia stato comprovato.

VIRGINIA LORI

Lo storico del movimento operaio Eric Hobsbawm commenta i risultati elettorali inglesi
«Crisi economica e sensibilità ecologica hanno sconfitto i conservatori»

«Un voto che cambia il volto del paese»

Eric Hobsbawm, 72 anni, intellettuale tra i più prestigiosi della sinistra, storico del movimento operaio, fido in tutto il mondo, in queste ore è tempestato di telefonate nella sua casa di Londra, mentre giungono le notizie del crollo elettorale della Thatcher e del successo laburista. «Non è ancora sicuro» ripete Hobsbawm prudentemente. «Prima di festeggiare sarà bene aspettare i risultati ufficiali».

GIANCARLO BOBETTI

Ma le tendenze sono talmente forti che difficilmente potranno essere contraddette. Certo in questi ultimi tempi si capiva che la situazione era molto negativa per la Thatcher. Negli ultimi mesi le sue scelte politiche, le privatizzazioni dell'acqua potabile e dei servizi medici hanno sollevato una opposizione fortissima. E poi all'interno dei conservatori non giunti al limite di una

scissione: nel partito c'è una forte componente europeista. Questo li ha indeboliti e demoralizzati. Qual è la ragione principale di questo spostamento di opinione? Dipende soprattutto da una situazione economica preoccupante: per esempio il tasso di interesse che è quasi del 15% ed ha un effetto molto pesante su una massa di cittadini inglesi che devono pagare la ca-

sa che hanno comprato. Finora l'andamento dell'economia era il grande argomento dei conservatori, ora gioca contro di loro. La disoccupazione è fortissima da anni e diminuisce molto lentamente; senza lavoro sono quasi due milioni, la Gran Bretagna ha perso più di un quarto, quasi un terzo del settore produttivo industriale; l'inflazione è ancora sopra l'8 per cento; il deficit pubblico è enorme e la sterlina è sotto pressione. C'è un cambiamento nel clima culturale? Più che nel clima culturale, che è sempre stato piuttosto ostile al Thatcherismo, c'è un cambiamento nel clima politico. È cresciuta la preoccupazione per le questioni ecologiche. Vedremo dai dati, ma si suppone che ci sia stato un trasferimento di voti «i conservatori ai verdi. Diversi epi-

sodi nei mesi scorsi hanno messo davanti agli occhi di tutti i risultati di un certo capitalismo selvaggio che non guarda né all'interesse pubblico, né ai danni sull'ambiente. Cambia il clima politico, ma non dobbiamo esagerare in ottimismo perché ne avremo ancora per tre anni, fino alle prossime elezioni politiche. Dovrà decidere il governo quando si voterà e potrà rinviare fino al giugno '92.

Il partito laburista è apparso più credibile come possibile alternativa? Credo che abbia inciso anche questo: è stato importante che i laburisti si siano un po' emancipati da un certo settarismo. Il cambiamento del loro programma ha fatto buona impressione. Ma un altro elemento determinante è il crollo del vecchio centro liberale e socialdemocratico, che probabilmente ha, anche lui,

ceduto voti ai verdi. Si affaccia una nuova fisionomia della sinistra inglese, con laburisti e verdi in primo piano? Direi che si chiarifica che l'alternativa alla Thatcher è il partito laburista, ma non si può parlare di una nuova sinistra perché continua a trattarsi di un sistema fondamentalmente bipartitico. L'elemento nuovo è che il centro appare indebolito e disorganizzato. Ma attenzione: la minaccia all'alternativa continuerà a venire di lì. Un 17% di elettori nei laburisti, nei conservatori. Questo è il guaio, anche se ora per la prima volta dopo tanto tempo, se i risultati saranno confermati, si può tentare una valutazione ottimistica. Il fatto è che con il nostro sistema elettorale l'unica possibilità che consente una vittoria certa della sinistra è il collasso totale dei conservatori. Nelle occasioni prece-

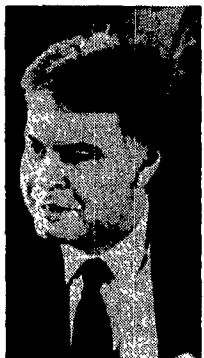
dentati erano intorno al 42%. Adesso, con le europee sarebbero intorno al 32. Questo significherebbe che hanno ceduto una quota enorme dei loro consensi.

I seggi di spostamento a sinistra non riguardano solo la Gran Bretagna.

A quanto pare anche altrove ci sono segni positivi. Mi colpisce che in Irlanda sia il partito laburista, che quello operaio, di ispirazione marxista prendano circa il doppio dei seggi, passando dal 3 al 7%. Anche altrove ci sono segnali interessanti. Forse si profila una tendenza generale verso sinistra.

Forse questo voto cambierà molte cose della Cee. Spariranno vecchie ostilità della sinistra inglese?

È soprattutto la Thatcher che le ha fatte cadere, lei con il suo accanimento contro l'Europa comunitaria.



Felipe Gonzalez

In Grecia occhi puntati sul risvolto «interno» del voto di domani

Ore cruciali per Papandreu
Il Pasok rischia la sconfitta

Il voto di domani in Grecia sarà cruciale per le sorti del governo Papandreu: l'attenzione degli elettori e dei politici è infatti accentrata sulle vicende politiche interne, e dunque sul voto per il rinnovo del Parlamento, con scarso interesse per l'aspetto «europeo» della consultazione. Il Pasok rischia di uscire dalle urne sconfitto dalla «Nuova democrazia». In ascesa risultano invece i comunisti.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. L'impero di Andriana Papandreu, 70 anni, sembra incamminato sul viale di un triste tramonto. Domani, 8 milioni di greci si recheranno alle urne e potrebbero scrivere la parola fine per il governo socialista, in carica da otto anni. «Se cambiamento c'è stato, è stato verso il peggio», sostiene il noto editorialista Kostantinos Kalligas, e aggiunge: «La caratteristica fondamentale dell'odierna congiuntura politica e sociale è il controllo di tutte le categorie qualitative della vita greca». Su quale sarà la misura della possibile sconfitta socialista nessuno azzarda qualsivoglia ipotesi. È la prima volta, dal 1952, che non è possibile fare delle previsioni corrette. «Nea demokratia», la formazione che raccoglie il mondo dei moderati che fluttuano tra liberalismo e conservazione, è sicura di risultare il partito più votato. Ma dovrebbe superare la soglia del 46% per poter ottenere i 151 seggi, sul totale di 300, che consentirebbero al suo leader Kostantinos Mitsotakis, 69 anni, la formazione di un governo monopartitico. La legge elettorale, votata pochi mesi fa, è stato l'ultimo regalo del governo Papandreu. «L'ha voluta per sbarrare la strada agli avversari», commenta Kalligas. Infatti, da un sistema di proporzionale corretto, si è passati a un sistema di proporzionale «quasi» puro che però premia il secondo partito soprattutto a scapito del terzo, cioè dei comunisti.

Se «Nuova democrazia» non ottiene il 46% non potrà formare il governo e dovrà passare il testimone al Pasok, il quale potrebbe chiedere aiuto alla sinistra. Ma la sinistra, che finalmente si presenta unita, ha dichiarato che non vi sarà alcuna collaborazione con i «corrotti» del Pasok. In tal caso si potrebbe avviare alle elezioni anticipate nel giro di 40 giorni.

«Queste elezioni saranno una sorpresa per tutti» afferma Nikos Tsagris, direttore del quotidiano di sinistra «I proti» — perché decretano la fine di un'epoca politica». Dello stesso avviso è Kalligas il quale sostiene che il periodo storico iniziato nel 1965 si chiude il 18 giugno. Eppure, nonostante il fatto che la posta in gioco è altissima per i due leader che si contrappongono dal 1965, la gente sembra apatica e non sa ancora quale dei due «mali» rappresenti la scelta migliore. L'unica vera novità politica di queste elezioni sta a sinistra. Dopo anni di punzecchiature e polemiche le due anime del comunismo greco, passate tra difficoltà enormi, hanno trovato una strada comune nella coalizione di sinistra che, grazie al suo programma, ha trovato adesioni anche da parte di iscritti al Pasok e di personalità che fino a poco tempo fa erano al fianco di Papandreu. Secondo numerose opinioni, la coalizione dovrebbe astenersi sul 15% e se così avvenisse «sarebbe un trionfo», come sostiene Leonidas Kyriakos. Intanto, il governo in questi ultimi otto mesi si è preoccupato soprattutto di tappare le falle aperte da numerosi scandali, e ha lasciato andare le redini dell'economia. La spesa pubblica ha toccato così i 1500 miliardi di dracme (il 20% del prodotto interno lordo) e il debito estero raddoppiato negli ultimi otto anni: oggi si aggira sui 25 miliardi di dollari. Ad una economia strutturalmente debole si è aggiunta la voracità del Pasok che ha incrementato, è solo un esempio, del 30% il personale stipendiato dallo Stato. «Anche la crisi economica peserà sul voto di domenica», afferma l'economista Vasilios Vassilatos. Lo stesso giorno si voterà per le europee, ma della stella sulla bandiera Cee nessuno si interessa.

Cuba
Arrestati
7 alti
ufficiali

L'AVANA. Il regime cubano è stato investito da un vero e proprio terremoto politico. Diversi esponenti militari del ministero degli Interni alcuni di primo piano sono stati arrestati insieme al titolare dei Trasporti nonché vice presidente del Consiglio dei ministri Diosdado Cabello.

L'organo del partito comunista cubano «Gamma» identifica i funzionari militari degli Interni colpiti da mandato di cattura come il generale di brigata Patricio De la Guardia Font, il colonnello Antonio De la Guardia Font, il tenente colonnello Alexis Lago Arce e il maggiore Amado Padron Trujillo. Medesima sorte è toccata a due ufficiali in servizio attivo nell'esercito: si tratta del capitano Jorge Martinez Valdes e del colonnello Antonio Rodriguez Tupinan aiutanti del generale di divisione Arnaldo Ochoa reduce dall'Angola anch'egli agli arresti. Secondo «Gamma» gli arrestati comprendono il generale Ochoa sarebbero coinvolti nel traffico della droga.

Gli osservatori politici e le fonti diplomatiche ritengono che Fidel Castro abbia voluto dare l'avvio a una «operazione pulizia» in seno alle forze armate e fra i quadri del ministero degli Interni e dello stesso partito comunista. I due «poli della corruzione» che ha inteso le forze armate e i suoi settori del governo sarebbero da identificare nel generale Ochoa e nel ministro dei Trasporti Torraiba. «Ci sono delle persone implicate fino al collo che hanno avuto legami con Diosdado» accusato di aver condotto una vita «immorale dissipata e corrotta» e con Ochoa ha detto il portavoce del partito.

In televisione il ministro della Difesa Raul Castro fratello del presidente ha tenuto a precisare che non ci sono i «svolti politici nella vicenda. In effetti Ochoa e i suoi complici vengono accusati dal partito di essersi macchiati di un delitto senza precedenti nella storia della rivoluzione».

«Bisognava stroncare la rivolta»
Così il vecchio leader giustifica
la legge marziale e l'intervento
dei militari contro la folla

Deng difende la repressione

Deng Xiaoping punta l'indice contro la «liberalizzazione borghese» e sostiene che la «rivolta reazionaria doveva prima o poi scoppiare». La sua è una polemica a difesa del partito come strumento di potere assoluto sulla società. Chiusura politico-ideologica all'estero, ma c'è una enorme preoccupazione per la fuga degli investimenti stranieri.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO. La storia darà ragione al compagno Deng Xiaoping e dimostrerà che la sua valutazione è stata importante non solo per la Cina ma per tutto il movimento comunista internazionale. Un editoriale del «Quotidiano del Popolo» ha ieri riproposto e così commentato l'intervento con il quale il vecchio leader è comparso sulla scena politica e ha dato il suo avallo pieno alla legge marziale e all'intervento delle truppe contro la folla. La rivolta reazionaria era inevitabile ha detto Deng in quella occasione la pressione della «liberalizzazione borghese» era ormai troppo forte puntava apertamente a fare della Cina una repubblica di tipo occidentale bisognava stroncarla. Siamo dunque tornati alla terminologia e alle accuse che costarono la carica di segretario a Hu Yaobang. Ma questa volta le vittime saranno anzi sono già molte e molte di più. E non meno illustri. Anche adesso c'è di mezzo un segretario di partito.

Liberalizzazione borghese un termine che Deng non usa adesso per la prima volta. Ma

ché è stata considerata così eversiva tanto eversiva da mandare in piazza per la prima volta nella storia della Cina l'esercito popolare contro il popolo.

Ci deve essere c'è qualche cosa di più. Fu programmato nell'estate dell'81 il film «Sole e uomo» tratto dal romanzo «Amore non composto». Il film provocò una discussione accessissima e Deng in persona in una riunione con i responsabili della propaganda del partito. «Questa gente», disse riferendosi a intellettuali che discutevano e a dirigenti di partito che tolleravano «vorrebbe abbandonare la via del socialismo rifiutare la direzione del partito promuovere la liberalizzazione borghese e il liberalismo borghese è in sostanza contro la direzione da parte del partito». Dunque il problema chiave è il partito come strumento di un dominio totale e completo sulla società. Quanto questa visione sia legata alla tradizione del potere imperiale e mandarina cinese quanto invece a una interpretazione dogmatica del marxismo o quanto alla espansione politica del socialismo in Cina è un problema che lasciamo agli studiosi della storia della Cina socialista. Come cronisti degli avvenimenti di questi giorni abbiamo visto che è stata la preoccupazione di perdere lo strumento di questo dominio assoluto sulla società a scatenare la reazione dal tragico

Liberalismo borghese sotto accusa
La paura del contagio ideologico
con l'Ovest si mischia al timore
che gli investitori se ne vadano.

Giornalisti
in visita guidata
alla Tian An Men

PECHINO. A due settimane esatte dall'ingresso a Pechino dell'esercito il quartier generale della legge marziale accetta di «contare alcuni giornalisti stranieri alla piazza Tian An Men» ove migliaia di soldati lavorano per cancellare ogni traccia della pacifica protesta popolare e dei massacrati che vi hanno posto fine.

Mentre i soldati mitra alla mano la presidiano schierati tutt'intorno al suo perimetro interno altri soldati improvvisati per le occasioni guardie neri e restauratori ripuliscono le statue e gli edifici dalle manifestazioni e tirano a lucido il monumento agli eroi al centro della piazza ai piedi del quale era sorto il quartier generale della protesta studentesca. Nella sede del parlamento che si affaccia sulla piazza occidentale della piazza cinque ufficiali improvvisano una conferenza stampa. Il colonnello Li Zhiyun commissario politico della 38ª armata ripete la versione ufficiale dei fatti: il «bagno di sangue della Tian An Men» è una menzogna dice perché tra le 4.30 e le 5.30 del mattino del 4 giugno gli studenti e gli operai che si trovavano sulla piazza sono stati sloggiati senza il uso della violenza. E vero ammette che i soldati hanno aperto il fuoco in ana per disperdere

folle di civili che stavano avanzando dal ponte di Fu Xingmen alla periferia occidentale verso la piazza ed è anche vero che vi siano state vittime tra la popolazione. Ma «è gente che è stata colpita per errore». Gli fa eco un altro colonnello della 38ª Yan Xue jing secondo il quale «l'esercito non ha nulla da rimproverarsi perché quando ha aperto il fuoco l'ha fatto per stroncare una rivolta controrivoluzionaria».

Le autorità cinesi hanno ordinato a due giornalisti britannici di lasciare il paese entro 24 ore. Secondo quanto riferito dalla televisione la polizia di Chengdu ha stabilito che Vernon Mann inviato della rete televisiva News independent television e il cameraman John Elphinstone avevano svolto attività non consentite dal loro visto turistico. Secondo la Bbc i due erano stati arrestati lunedì scorso e costretti a firmare delle «confessioni». La polizia aveva ritratto i loro passaporti e i documenti di viaggio dopo averli accusati di violazione delle norme imposte con la legge marziale che vieta qualsiasi copertura giornalistica della protesta attuata dal movimento studentesco. Saie così a cinque il numero dei giornalisti stranieri espulsi dalla Cina negli ultimi sette giorni.

Messico
Uccisi
quattro
bambini

CITTÀ DEL MESSICO. Quattro bambini sono stati uccisi vittime probabilmente di una vendetta tra trafficanti di stupefacenti. L'episodio è avvenuto nella località di San Carlos Yautepac nello stato di Oaxaca nel sud del Messico.

Secondo alcuni testimoni un gruppo di uomini armati è entrato nella casa di un contadino della zona. Mario Nolasco e non avendolo trovato hanno ucciso con numerosi colpi di fucile i suoi figli Jose fin Gerard Cecilia e Laura rispettivamente di 11, 9, 7 e 4 anni. Mentre gli uomini si allontanavano è giunto uno zio dei bambini al quale hanno ugualmente sparato ferendolo gravemente.

La zona è considerata dalla polizia di grande conflitto tra coltivatori di marijuana e complici di gruppi di trafficanti che la usano per l'atterraggio su piste clandestine ed il rifornimento degli aerei. Un tesoro che trasportano la costa di Cali e Colombia.

Jugoslavia
Nevica
sulla costa
adriatica

SPALATO. Dopo un improvviso abbassamento della temperatura ieri pomeriggio le montagne lungo la costa Jugoslava si sono ricoperte di neve. Secondo quanto riferito dall'agenzia Tanjug a Spalato il barometro è sceso da 24 a 12 gradi in meno di due ore.

Migliaia di turisti già in vacanza sulla costa sono stati colti di sorpresa dalla pioggia ghiacciata e dai forti venti che si sono abbattuti sulla regione. Molte le telefonate agli uffici meteorologici i turisti allarmati volevano sapere quanto durerà questo improvviso «ritorno all'inverno». Le risposte sono state rassicuranti. Già domani comunque prevedono un meteo: il sole dovrebbe tornare a splendere su tutta la zona.

Aviogetti e cannoni continuano a infierire
Libano, nuovo raid israeliano
Petroliera colpita dai siriani

Ancora un raid aereo israeliano in Libano dopo quello di mercoledì colpita una base palestinese, feriti fra la popolazione civile. Al largo della costa cristiana a nord di Beirut una petroliera è stata centrata giovedì a tarda sera dalle cannonate siriane e più di tremila tonnellate di benzina sono andate in fiamme, rendendo così più critica la penuria di carburante di cui soffre la zona cristiana.

GIANCARLO LANNUTTI

Il copione si ripete con drammatica regolarità gli aerei israeliani sganciano bombe e razzi sul Libano del sud i cannoni siriani e delle milizie islamiste progressiste (alleate di Damasco) sparano cannonate e razzi sul settore cristiano a nord di Beirut controllato dalle forze regolari del generale Aoun e della milizia di destra delle «Forze libanesi». E questa volta le cannonate hanno fatto centro verso le 21.30 di giovedì è stata colpita davanti al porto di Jounieh una petroliera impegnata in quel rifornimento di carburante di cui la regione cristiana ha assoluto bisogno. La nave - la «Chemical Co» di proprietà di una società del Pireo - da quasi 24 ore cercava di accostare a Jounieh navigando a zig zag fra i colpi di cannonate e i razzi. Centrata in pieno ha preso fuoco come una torcia e le tremila tonnellate del carico sono andate completamente distrutte. Undici mantelli mi sono stati tratti in volo mentre uno risulta disperso. Il generale Aoun primo ministro cristiano dell'Est ha reagito rabbiosamente minacciando attacchi contro «le vie

di rifornimento» dei suoi avversari ma non si vede che cosa possa fare accerchiato come è da forze di molto preponderanti e con tutte le vie di accesso terrestri e marittime alla enclave cristiana bloccate dalle truppe e dai cannoni siriani. E un segnale eloquente della precarietà della sua posizione si è avuto ieri con l'arrivo del nuovo ambasciatore francese in Libano René Ala il quale ha presentato le credenziali allo stesso generale Aoun che al primo ministro musulmano dell'Ovest Selim el Hoss è la prima volta che accade una cosa del genere dal 22 settembre scorso quando fallì la elezione del nuovo presidente della Repubblica e il presidente uscente Amin Gemayel di chiarì di trasmettere i suoi poteri «ad interim» al generale Aoun da lui stesso nominato primo ministro e la circostanza è tanto più significativa se si ricorda che nelle prime settimane di questa nuova fase

del conflitto la Francia si era sbilanciata a favore del governo cristiano vedendosi poi costretta a fare marcia indietro di fronte alla reazione del Libano.

Mentre a nord bruciava la «Chemical Co» a sud l'aviazione israeliana bombardava il campo profughi palestinese di Rashidie alle porte della città di Tiro. L'attacco è avvenuto in due riprese intorno alle 5 del mattino è stata colpita una base del gruppo di Abu Nidal ma i razzi hanno centrato anche una casa di abitazione e un asilo, per fortuna semidistrutto a quell'ora. Ci sono stati cinque feriti civili fra cui due bambini di sei e cinque anni. È l'ottava incursione dall'inizio dell'anno e la seconda in tre giorni. Poche ore prima due soldati israeliani erano rimasti feriti in modo leggero da colpi di mortaio al interno della cosiddetta «Isola di sicurezza» a ridosso del confine i reparti di Tel Aviv avevano risposto al fuoco.

L'«intifada» palestinese
Tre giovani uccisi a Gaza
Il gen. Shomron ammette:
la rivolta è inarrestabile

GERUSALEMME. Giornata di sangue nella striscia di Gaza dove tre giovani palestinesi di 23, 25 e 17 anni sono caduti sotto il fuoco dei soldati israeliani mentre almeno altri dieci sono rimasti feriti. Incidenti con numerosi feriti anche in Cisgiordania segnata mente nel campo profughi di Tulkerem e nella zona di Jenin. La prima vittima è caduta a Rafah dove il 23enne Walid Abu Abed è stato colpito da un proiettile di mitra alla testa tre ore dopo sono caduti in rapida successione il 29enne Amin Soud Nasser e il 17enne Ahmed Rabuni colpito al petto. Gravissimi incidenti si sono avuti anche a Gaza città nel presso del campo di detenzione «Ansar 2» militanti hanno vietato senza spiegazione l'accesso al campo ai familiari dei detenuti una visita e hanno poi «sparato contro la folla che reagiva lanciando sassi una donna di 60 anni è stata ferita alla testa da un proiettile di plastica. La lista delle vittime dunque

si allunga ma la sollevazione palestinese non si attenua. Fenon ha preso ancora una volta atto lo stesso capo di stato maggiore israeliano generale Dan Shomron il quale ha ammesso che «non si può fermare la intifada con misure ordinarie». Parlando dinanzi ad un gruppo di operatori economici nella città israeliana di Ashkelon il generale Shomron ha detto «L'esperienza di altri eserciti in situazioni simili è che ci sono solo tre modi per reprimere una rivolta di popolo: allargare gli abitanti espellerli in massa o eliminarli fisicamente ma tutto questo significa genocidio». Shomron ha poi ammonito che il ricorso a una di queste misure «avrà il sicuro effetto di liberare non solo la società israeliana ma anche le forze armate». Fermo restando il tentativo di «controllare la violenza con la forza» resta il fatto - ha concluso Shomron - che la volontà di autodeterminazione «non può essere soppressa con nessuna arma».

Sono passati tredici anni dalla sanguinosa rivolta contro il regime razzista sudafricano
De Klerck apre un primo spiraglio per negoziati diretti con l'Anc
Soweto sciopera per ricordare il massacro

Lavoratori neri hanno disertato i posti di lavoro per ricordare il massacro di Soweto. Intanto De Klerck che sarà il successore di Botha ha dichiarato che tutti i sudafricani dovranno essere rappresentati nel governo e che serve una nuova Costituzione. Uno spiraglio per l'avvio di negoziati diretti. Ma l'Anc avverte che il dialogo con Pretoria non può puntare alla cogestione del potere.

CITTÀ DEL CAPO. Decine di migliaia di lavoratori neri sono rimasti ieri a casa per celebrare con «dignità» il tredicesimo anniversario della rivolta della megalopoli di Soweto mentre sporadici episodi di violenza si sono verificati in varie parti del Sudafrica. L'incidente più grave si è avuto nella township nera di Guguletu nell'immediata

vicinanza di Città del Capo dove un gruppo di neri ha ucciso a coltellate un automobilista a quanto a riferito la polizia. Nella stessa Soweto i vandali hanno profanato la notte scorsa la tomba della prima vittima della sommossa di Soweto scoppiata il 16 giugno 1976. Hector Pieteron uno studente di 13 anni caduto sotto il fuoco delle forze dell'ordine. Il ragazzo fu ucciso nella rivolta che diffusasi poi in varie parti del paese causò la morte di almeno seicento persone in dodici mesi secondo dati riferiti dall'Istituto sudafricano per le relazioni razziali. Testimoni oculari hanno riferito che i reparti di polizia erano presenti nei pressi della cattedrale cattolica di Regina Mundi a Soweto luogo d'incontro tradizionale per coloro che celebrano l'anniversario della rivolta del 1976. Una folla di persone ha cantato e scandito slogan per la liberazione del capo storico del movimento militante «Anc». Nel suo mandato ma non vi sono stati incidenti e gli agenti non sono intervenuti. Si è avuta inoltre notizia di

sassate contro autobus ed incidenti nella cintura di township nere vicine a Durban nel Natal. La polizia ha riferito di una serie di incidenti nei quali una donna è rimasta ferita dopo che i poliziotti hanno sparato con cariche a pallini per disperdere un gruppo di persone che aveva compiuto con sassi un veicolo della polizia.

Sempre a Soweto nella stazione ferroviaria di Nale di alcune persone hanno incendiato un vagone passeggeri causando gravi danni.

Lo sciopero dei lavoratori non si è fatto particolarmente sentire nelle metropoli industriali di Johannesburg e nella capitale amministrativa Pretoria. La polizia ha vietato un comizio commemorativo della sommossa di Soweto in programma in un'aula di un centro civico nella township melitica di Athlone alla periferia di Città del Capo.

Numerosi negozi nelle maggiori città sudafricane sono rimasti chiusi o hanno lavorato a «ranghi nodati».

La maggior parte delle grandi aziende aveva tuttavia trovato un accordo con i lavoratori non concedendo loro la giornata odierna come festività retribuita nonostante il governo non la riconosca come tale.


Portavoce dei servizi di trasporto sudafricani hanno detto che numerosi treni pendolari tra Soweto e le

altre township e Johannesburg hanno viaggiato con un carico di passeggeri «in fenon al normale». La situazione è stata descritta negli stessi termini a Città del Capo e Durban la città portuale della provincia del Natal.

In un messaggio diffuso dal suo quartier generale in esilio di Lusaka in Zambia il movimento militante «African National Congress» (Anc) - fuorilegge in Sudafrica - ha affermato che il successo dell'unità fra sudafricani nella lotta per la democrazia dipenderà da la loro dei giovani «Il nostro paese conta molto sulla tua unità e l'entusiasmo dei giovani che devono continuare ad organizzarsi per sconfiuggere i apartheid».

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23 323 23 658
3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989
Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali
Il programma si articolerà in tre parti:
a) Lettura e commento di parti scelte dalle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia in Italia - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer
b) Partecipazione alle attività e alle iniziative della Festa nazionale della Fgci che si terrà a Modena
c) L'ultima settimana del corso sarà dedicata ai seguenti temi: marginalità e disagio giovanile, volontariato nuove forme di impegno nel segno della solidarietà, elezioni amministrative 1990, giovani e gli enti locali, l'associazionismo giovanile.
Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagne e i compagni da far partecipare al corso, telefonando alla segreteria dell'Istituto 0522/23 323 23 658

ISTITUTO TOGLIATTI
ECOLOGIA ed ECONOMIA
Seconda Sessione
28 giugno - 1 luglio 1989
Mercoledì 28 giugno
ora 9
La teoria economica e l'ambiente. La contabilità economico-ecologica: proposte di integrazione del Pil.
Dott. ssa M. Bresso
ora 15
Valutazione di Impatto Ambientale.
Dott. ssa M. Bresso
L'uso delle analisi costi/benefici nella valutazione dei progetti.
Dott. M. Maggi
Legislazione di Valutazione e Impatto Ambientale.
Arch. M. Giulio
ora 20.30
Bilanci dei materiali.
Prof. G. Nebbia
Giovedì 29
ora 9
La questione ambientale nel pensiero economico. Sviluppo e tutela dell'ambiente. La riconversione ecologica dell'economia.
Dott. ssa M. Bresso
L'approccio di alcuni studiosi tedeschi all'economia dell'ambiente.
Dott. ssa R. C. Venturini
ora 15
Contabilità del patrimonio naturale.
Dott. ssa Edith Archambault - Univ. di Parigi
L'occupazione in campo ambientale.
Dott. G. Schultze
Venerdì 30
ora 9
Le politiche ambientali nazionali.
Dott. ssa M. Bresso - On. C. Testa
Le linee di un programma nazionale per l'ambiente.
Prof. F. Archibugi
ora 15
Politiche regionali.
Dott. G. Gavoli - Arch. L. Rivolta
Piano Lantini.
Dott. Ambrosetti
ora 20.30
Sviluppo economico-ecologico locale.
Dott. C. Francia
Sabato 1 Luglio
ora 9
Tavola rotonda.
F. Mussi
G. Ruffolo
G. Lucchesi
un esponente della Confindustria
coordinato M. Bresso - C. Testa
ISTITUTO TOGLIATTI
Via Appia Km 22
Tel. 06/9358007 9358208

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes
Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Moliv) e con il Movimento laici America latina (Mial).
Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a 'Unità pro Amazzonia'.
Pino Eziana e Diletta sono vicini a Paola per la perdita del caro
UMBERTO CAVAGNINO (Berto)
Genova 17 giugno 1989
Sergio Scarpelli è molto vicino ad Anna Venturi nel momento di dolore per la morte della sua
MAMMA
Milano 17 giugno 1989
Per onorare la memoria del compagno
GIGLIO DAPRETTO
la compagna Paola Ritossa sotto scrive per l'Unità
Trieste 17 giugno 1989
Per onorare la memoria del compagno
GIGLIO DAPRETTO
di cui proprio oggi ricorre il compleanno la moglie e il figlio sottoscritto per l'Unità
Trieste, 17 giugno 1989

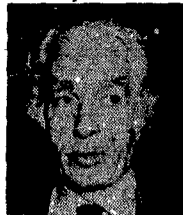


Il leader del Pci chiude la campagna a Milano «La nuova eurosinistra è la sfida che ci attende»

Ai verdi: l'ambientalismo per vincere deve scegliere Un errore l'indifferenza al sistema di potere

Piazza S. Giovanni a Roma. Gremita di gente durante il discorso di Occhetto, giovedì scorso

Altri 205 intellettuali invitano a votare Pci



Altri 205 intellettuali hanno sottoscritto l'appello (pubblicato sull'Unità di giovedì scorso) affinché con il voto al Pci venga «battuto il tentativo di mortificare il ruolo delle forze popolari, di emarginare l'opposizione, di escludere ogni reale prospettiva di cambiamento».

D'Alema sul voto: «La posta in gioco è alta»

ha affermato Massimo D'Alema, direttore dell'Unità, concludendo l'altra sera a Bari la campagna elettorale del Pci. D'Alema si è soffermato in particolare sugli avvenimenti della Cina e, in polemica con Forlani e con Craxi, ha detto che «non è accettabile la divisione tra comunismo cattivo e capitalismo buono».

Renzo Paris, scrittore: «Il mio voto al Pci»

Il mio voto al Pci è dedicato alla propria scelta di votare Pci alle prossime europee. Pisciò come le tappe della sua vita, gli orrori del fascismo e dell'occupazione nazista, le lotte dei contadini abruzzesi, l'adesione agli ideali della solidarietà sociale un percorso segnato dalla «frattura tra vita pubblica e vita privata».

«Sono radicale e voterò per il Pci»

«Sono radicale e pur avendo la possibilità di votare candidati radicali in altre liste, voterò Pci il 18 giugno per il rinnovo del Parlamento europeo». Lo scrive Alberto Spanò presidente dell'Associazione per la qualità della vita contro la morte per fame, ex candidato del Psi al le elezioni politiche dell'87.

Pubblicità elettorale scorretta: Pierre Carniti condannato

Un annuncio pubblicitario che invita a votare per Pierre Carniti, capofila del Psi nella circoscrizione Nord-Est, è stato condannato dalla Giustizia elettorale.

GREGORIO PANE

Occhetto a Craxi: se fossimo uniti...

L'appello del Pci «Un voto contro i rischi di regime»

Ecco il testo dell'appello pronunciato ieri sera da Occhetto su Rai 1 in chiusura della campagna elettorale. «In questa campagna elettorale si sarebbe dovuto discutere di Europa, ma i partiti di maggioranza, la Dc e il Psi hanno aperto una crisi di governo solo per ingannare il paese e stipulare patti oscuri».

mafia e alla camorra. Mi rivolgo a tutti voi che avete rifiutato l'ingustizia del ticket sulla salute, che avete partecipato al più grande sciopero generale degli ultimi dieci anni e che siete stati insultati dal governo per decreto una seconda e una terza volta.

Mostra appena i segni della stanchezza mentre nel pomeriggio scende dal piccolo aereo che da Budapest l'ha portato a Milano. Occhetto ha il tempo per una rapida sosta in albergo, poi è in piazza Duomo per chiudere la campagna elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

MILANO Con un appello perché «fino alle ultime ore fino agli ultimi minuti di questa campagna elettorale si lavorano per conquistare voti al Pci» Achille Occhetto ha concluso ieri sera a Milano il suo ultimo comizio.

Proprio quei diritti, aggiunge, che i comunisti italiani «hanno sempre difeso e sempre difenderanno». Rafforzare il Pci significa dunque rafforzare la «più forte garanzia democratica e l'unica realtà veramente nuova della politica italiana».

stata sconosciuta e apprezzata la novità che rappresenta. C'è un filo rosso che lega l'intensa attività internazionale del Pci e del suo segretario al concetto di «interdipendenza».

diritto non va «mendicato». E la proposta del «reddito minimo» è «un modo per resistere, per qualificarsi e per combattere per l'occupazione, spezzando la catena dei ricatti e dei favori».

Digiuno delle donne del Pci «Fermiamo la repressione niente armi alla Cina» A Bologna 20mila giovani

ROMA «Piazza Tian An Men l'abbiamo nel cuore. La riempivano vite impetibili spezzate da un massacro atroce». Le comuniste romane di giugno da ieri un gesto di solidarietà concreta per essere più vicine alla primavera cinese stroncata da carri armati.



Un «Sì» per dare più potere all'Europarlamento

ROMA Solo gli elettori italiani riceveranno domani due schede. La prima comune a tutti i paesi della comunità europea per eleggere i deputati a Strasburgo.

in a votare sì per fare in modo che l'orientamento espresso in Italia funzioni da traino nei confronti degli altri paesi dove ad eccezione del Belgio che ha deciso di indire il referendum nei prossimi mesi, nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa.

REFERENDUM POPOLARE. A sì o no che si debba o no... SI NO

Quattordici liste e 994 candidati per il nuovo Parlamento europeo Domani alle urne: i seggi sono aperti per un solo giorno dalle 7 alle 22

Quarantasei milioni di elettori per 81 deputati. Domani l'Italia va alle urne, insieme ad altri sei paesi europei (gli altri cinque hanno già votato giovedì) per eleggere i parlamentari dell'assemblea di Strasburgo.

che i lavoratori impegnati come scrutatori nei seggi hanno diritto a tre giorni di ferie retribuiti (e non a due). A questa consultazione sono chiamati in Italia 46.471.819 elettori di cui 4.605.434 voteranno per la prima volta.

Partiti e candidati. Le liste in campo sono quattordici. Ai partiti nazionali (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pr, Verdi) si aggiungono i partiti regionali (Lega lombarda, Federalismo Pensionati e Sudtirolesi).

Crisi De Mita ha incontrato Saja

ROMA. De Mita prosegue i suoi «contatti» prima di dare il via alle consultazioni per cercare di risolvere la crisi di governo che si trascina ormai da quasi un mese...

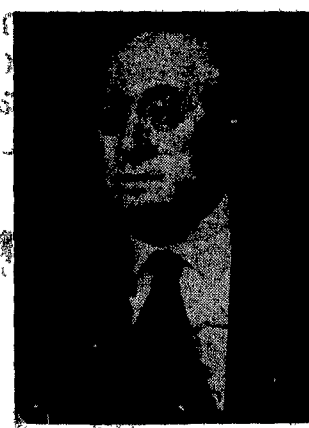
Craxi replica irritato all'altolà di Forlani sul presidenzialismo: «Suscita solo ilarità»

Tutti contro tutti nel campo governativo

Gli ultimi comizi consegnano agli elettori un pentapartito in stato convulsivo. Craxi è indignato per l'altolà di Forlani all'avventura presidenzialista...

Repubblicani e liberali contro De Mita: «Se vuole fare il governo senza di noi, si accomodi pure»

mentale allo stato incomponibile come il presidenzialismo e tutto ciò che direttamente o indirettamente ci può portare alla modifica o all'alterazione del sistema parlamentare...



Sardegna La Dc offre al Psi un patto

CAGLIARI. Per noi non si deve tornare necessariamente alla giunta di sinistra che pure ha operato bene, o quantomeno la mediazione di questa alleanza non può essere un fatto automatico...

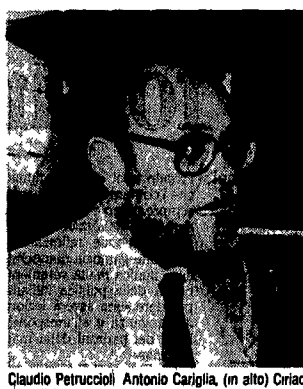
Informazione Un anno buono per la «Dire»

ROMA. La «Dire» - agenzia di informazione dei gruppi parlamentari del Pci - compie oggi un anno. Alle 13,50 del 16 giugno dello scorso anno, infatti, la «Dire» tramontava la sua prima notizia ai giornali collegati...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La campagna elettorale è chiusa ma l'asprezza dello scontro tra i cinque alleati lascia sul terreno i cocci del governo Rumetteri assieme non sarà impresa facile per Craxi De Mita tanto più che questi per essere accomodate con il Psi ha finto per alienarsi le simpatie dei partiti laici...

do dove questo sistema c'è susciterebbe solo ilarità. Una persona senza come Forlani poteva risparmiarselo? E il leader dc torna ad essere quello di sempre: il «non condividere» dei socialisti ma ritiene servano solo a sfuggire all'aggravamento di ipotesi di leggi elettorali maggioritarie o bipolari e a sua volta assicura che sul terreno di «qualche modifica nel sistema elettorale» una intesa possa essere ricercata senza che nessuno possa sentirsi truffato...



Claudio Petruccioli. Antonio Cariglia. (in alto) Craxi De Mita

viene da un autobrevissimo esponente della Dc che ha fatto pagare alle istituzioni e alla governabilità un prezzo salato per il suo congresso...

Il bilancio delle lacerazioni elettorali dunque si sovrappone al bilancio fallimentare del governo. Tutto l'andamento della crisi di governo rivela - sottolinea Claudio Petruccioli - che nel sistema politico italiano incombono pericoli di irrimediabile liberalizzazione...

assumerebbe tutti i caratteri dell'avventura. Il bilancio delle lacerazioni elettorali dunque si sovrappone al bilancio fallimentare del governo.

La tassa comunale sulle attività economiche voluta dal governo

Ora è ufficiale: entro il 31 luglio si deve pagare anche la «Tascap»

Il regalo annunciato a fine anno arriva puntualmente a scadenza entro il mese di luglio chi svolge attività professionali, commerciali, agricole o industriali dovrà pagare la Tascap (ma il termine è improprio, in realtà si chiama Icap imposta sulla attività produttive).

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Anche le formalità burocratiche sono state espresse con la pubblicazione sulla «Gazzetta» del decreto che approva i moduli di versamento della Tascap. Adesso quindi è ufficiale entro il 31 luglio i professionisti e i commercianti gli artigiani gli imprenditori gli agricoltori dovranno pagare un battezzato per l'attività che svolgono e in proporzione alla superficie...

re i conti del bilancio visto che il governo ha ridotto i fondi a loro disposizione. Vediamo di neppure adesso i termini e le modalità di pagamento. Si tratta di effettuare il versamento (altra verso appositi conti correnti postali) e di inviare successivamente la ricevuta con il modulo di autodichiarazione al comune dove viene svolta l'attività. Per quest'anno le due operazioni dovranno essere compiute entro il 31 luglio. Dal prossimo anno entro il 30 giugno o un mese di distanza...

numeri di conto corrente ma i contribuenti potranno comunque sempre utilizzare i moduli in bianco e riempirli di proprio pugno. E l'importo? La cifra da pagare oscilla da un minimo di 90mila lire a un massimo che può arrivare a diversi milioni. Dipende dal tipo di attività svolta e dalla superficie dei locali che si utilizzano per svolgere l'attività. E dipende anche da quale delle due fasce a disposizione (la minima e la massima) i Comuni sceglieranno. Vediamo qualche esempio: i professionisti che svolgono il loro lavoro in locali fino a 25 metri quadrati pagheranno da 200 a 400mila lire secondo il parametro di aggancio deciso dal Comune. In locali da 100 a 200 metri quadrati lo stesso professionista pagherebbe da 730mila a 1 milione e 460mila lire. Il proprietario di un bar da 50 a 100 metri quadrati pagherà...

La legge ha pensato anche a coloro che svolgono attività senza utilizzazione di locali (pensiamo per esempio a coloro che svolgono attività professionali in casa) dovranno ancorarsi alla superficie minima quella fino a 25 metri quadrati. Chi invece svolge diverse attività dovrà pagare sulla base di quella che prevede il livello d'imposta più elevato.

Il programma e i candidati di 15 associazioni non violente, verdi e cristiane

«Votiamo per un'Europa di pace»

CARLA CHELO

ROMA. Quindici associazioni cristiane e ambientaliste (Acli) associazione per la pace Comitato nazionale contro i mercanti di morte Emmaus Italia Federazione delle chiese evangeliche Lega ambiente Mani tese Missione oggi Mial Nigrizia Pax Christi Servizio civile internazionale Testimonianze) hanno intrapreso una campagna elettorale per portare i loro progetti al parlamento europeo. Non hanno alle spalle un partito e nel loro «programma» figura non solo tre questioni disarmo giustizia e ambiente. Su questi argomenti però non si accontentano che i loro candidati abbiano genericamente delle buone idee. Vogliono essere certi che gli impegni presi prima delle elezioni non si perdano durante la legislatura e soprattutto vogliono stabilire un contatto diretto e permanente con i loro rappresentanti. Per questo hanno compilato un questionario dieci punti di vista per temi che hanno spedito a tutti i candidati. 133 hanno risposto a tutte le questioni poste. Altri 15 aspiranti parlamentari europei hanno sottoscritto solo alcuni punti oppure si sono limitati ad inviare una lettera agli organizzatori di genere accordo. Così ha fatto ad esempio Giulio Andreotti. Adesione «partziale» hanno espresso anche Maurice Duverger e Margherita Hack candidati nelle liste del Pci. Tra coloro che hanno aderito all'iniziativa delle quindici associazioni c'è un nutrito drappello di comunisti (tra questi il segretario Achille Occhetto che ha anche incontrato le associazioni promotrici Dacia Valent Stefania Rodotà Giorgio Nebbia Luciana Castellina Renzo Imbeni Chicco Testa Michele Serra Sergio Segre Pasquale Napolitano Andrea Nardelli) molti verdi verdi arcobaleno rappresentanti di...

Democrazia proletaria quale che democristiano pochi socialisti dei socialdemocratici e un esponente del polo laico. Che cosa chiedono le associazioni del volontariato al «loro rappresentante» al parlamento europeo? Ecco i punti sottoscritti dai candidati per «Un'Europa solidale e non violenta»: impegno a respingere qualsiasi iniziativa di riarmo nucleare e convenzionale e di rafforzamento dell'Europa occidentale. (Un no deciso quindi tanto per parlare di attualità all'installazione degli F16 a Crotone) impegno a promuovere norme restrittive sul traffico d'armi e a fare in modo che il parlamento europeo riconosca il diritto alle obiezioni di coscienza in tutti i paesi della comunità. Nel capitolo che riguarda la giustizia si chiede una «nuova politica di cooperazione con i paesi impoveriti del Sud del mondo» (congelamento del debito estero abolizione delle sovvenzioni ai prodotti europei rinnovo della convenzione di...

Lomé) nella opposizione ad ogni forma di razzismo e di discriminazione ed impegno ad operare per la soluzione del conflitto mediorientale per il riconoscimento dello Stato palestinese e per la pacifica convivenza tra lo stato di Israele e quello Palestinese. In quattro punti è il programma per l'ambiente: una normativa che vieti l'impianto ed esportazione di produzioni e tecnologie pericolose per l'uomo e per l'ambiente; parere vincolante delle comunità locali sui progetti di nuovi insediamenti produttivi ed urbani; stici abbandonano da parte della comunità europea del ricorso al nucleare come fonte energetica; istituzione di una tassa sul consumo energetico per costituire un fondo speciale destinato ad opere di risanamento ambientale dei paesi del Sud del mondo. «P.L. amare ad un accordo» spiega Flavio Lotti dell'associazione «abbiamo la nostra proposta di voto» Siano partiti da un questionario in 25 punti gli ambientalisti avrebbero in...

fatti voluto specificare alcuni argomenti mentre i cattolici avevano a cuore altri temi. Alla fine si è deciso di sfruttare fino ad arrivare ai soli tre gruppi di questioni trattate. La formula di questa campagna quella del questionario da far riempire ai candidati era già stata sperimentata nelle elezioni politiche dell'87. L'avevano proposta in forma ridotta cinque gruppi cristiani del «Comitato contro i mercanti di morte». Allora - racconta Flodemo Iannuzzelli segretario nazionale di Pax Christi - aderirono alla nostra iniziativa una settantina di parlamentari. Fu il risultato di un impegno avviato anni prima da monsignor Bettazzi vescovo di Ivrea. Qualcuno dei parlamentari impegnati per la pace a dire il vero ha avuto qualche «cedimento» in partecolare alcuni democristiani quando si è trattato di votare sugli F16 hanno sacrificato l'impegno preso nei confronti degli elettori alla «disciplina di partito».

ABBIAMO IMPIEGATO 50 ANNI PER DIVENTARE GIOVANI. Nel mondo del lavoro la giovinezza è una conquista. Un'azienda raggiunge la sua forma migliore quando raggiunge certi livelli organizzativi e tecnologici. La Erg nasce nel 1938 e rappresenta oggi il più importante gruppo petrolifero privato italiano. E compie da oltre 20 anni il suo impegno in estese e alla ricerca applicata. Ora che siamo diventati giovani continuare ad esserlo sarà un compito molto più facile. ERG 50 anni di energia italiana.

Madre coraggio in Aspromonte



È giunta al sesto giorno la sfida di Angela Casella ai banditi che le hanno preso il figlio 17 mesi fa. Replica alle insinuazioni di De Mita: «I suoi figli se ne stanno al sicuro a Roma». La visita di Sica

Don Riboldi: «C'è uno spiraglio...»

Per la liberazione di Cesare nuovi contatti con i rapitori?

La speranza corre sul filo del telefono tra Locri ed Acerra. L'angoscia si spezza per un attimo e lascia tutti col fiato sospeso. Forse i rapitori si sono fatti vivi con don Riboldi per trattare il rilascio lontano, da interlocutori bruciati e sotto controllo. «Di me si possono fidare», li incoraggia il vescovo. Madre-coraggio a De Mita: «Lui i figli li ha a Roma e al sicuro, il mio è sull'Aspromonte».

ALDO VARANO

LOCRI. «Sono 24 ore - dice don Riboldi - che ci stiamo studiando da una parte e dall'altra: voglio dire da parte mia e da quella dei rapitori. Cos'è successo? Indizi - dice il vescovo anticamorra di Acerra - che mi portano a ritenere che si sia aperta una porta per le trattative. Indizi, vuol dire dire, un riscontro? Non dico altro su questo. Basta un piccolo errore - spiega - un piccolo passo falso e tutto può andare in aria. Inutile insistere per tentare di sapere qualcosa di più, lo sto incalzando tutto il giorno. Loro (i rapitori, ndr) sanno che qui non trovano un giudice, ma uno di cui possono fidarsi. Nessuno ha mai saputo di cosa ho parlato con Cutolo o con i terroristi che ho visitato in carcere». Don Riboldi nei giorni scorsi aveva fatto un gesto importante: offrendosi come ostaggio in cambio di Cesare. Un segno di solidarietà, ma anche un segnale di disponibilità per avvertire che lui era pronto. Ora ha l'impressione che gli uomini con cui si sta studiando «mi conoscano». E per incoraggiarli, conclude: «Di una cosa voglio che siano sicuri. Sono un interlocutore che vuol trovare una soluzione onorevole per i sentimenti della mamma di Cesare ed anche per quelli che lo hanno rapito».

Ieri nel pomeriggio la mamma di Cesare si è sentita col vescovo di Acerra per telefono. Subito dopo è andata nella sede dell'arcivescovo dove ha avuto un incontro con il vescovo di Locri. La giornata era cominciata con parole pesanti come le montagne rimbombate dall'hotel Demaco verso Roma all'indirizzo di De Mita. Le pronuncia una madre-coraggio sorpresa e un filo d'amaro in bocca come chi ha subito una cattiveria inutile e soprattutto ingiusta. Avrà preferito - dice Angela Casella - che De Mita dicesse poche parole, parlandoci come un padre di famiglia.

chiedere solidarietà alla Chiesa. In qualche occasione tiene nascosta la sua identità per capire quanto si impegni lo Stato per far tornare a casa il suo ragazzo. «Fu allora - ricorda - che mi feci un'idea precisa: se non si fa qualcosa mio figlio non torna più». Poi, il ritorno a Pavia per aspettare altri sei mesi, dopo aver lasciato ai piedi del crocifisso di Zervò, sui piani dello Zilastro, il crocifisso dell'Aspromonte dove si son conclusi decine di sequestri di persona, uno stringente messaggio scritto con la ricostruzione è finita. Madre-coraggio è stanca. Ha passato la notte in tenda. Accanto, per proteggerla, hanno

vegliato le donne del comitato, contro la mafia. È stata la prima volta - racconta - che ho dormito in tenda, anzi la prima volta che ho toccato una tenda. Sono stata sveglia quasi tutta la notte, ma non ho avuto brutti pensieri. Mi ripeterò, mi sono ripetuta, quando torna Cesare. Poi, instancabile testimone dei suoi diritti di madre, è voluta risalire sullo Zilastro per pregare nuovamente ai piedi del Cristo di Zervò.

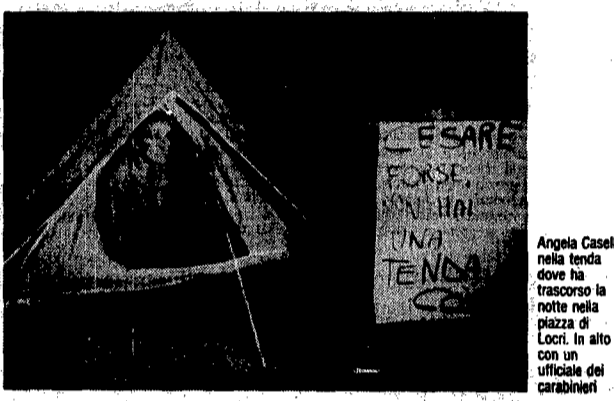
Intanto a Reggio è arrivato Sica per presiedere un vertice delle forze dell'ordine mentre diventa sempre più insistente la voce sulla presenza degli uomini dei servizi.

Dopo le critiche di De Mita parla il capo Criminalpol «Il loro errore? Hanno pagato più del dovuto...»

Aver pagato un riscatto più alto del richiesto per far tornare subito il figlio a casa. Aver tenuto contatti diretti con i rapitori, ignorando i consigli degli investigatori. Luigi Rossi, capo della Criminalpol, racconta la retroscena del sequestro Casella. Una storia di tragica ordinarietà. Nulla, comunque, che pare poter giustificare l'accusa di De Mita: «Da parte della famiglia c'è stata una gestione strana del sequestro».

ROMA. «Sì, da parte della famiglia c'è stata una gestione strana del sequestro». Mentre Angela Casella commuoveva l'Italia incatenandosi nella piazza di Locri, De Mita l'accusava dagli schermi tv. «Una gestione strana». C'è chi ha immaginato trame oscure. Chi ha addirittura pensato ad una simulazione. Un sequestro «finto», quello di Cesare Casella? Luigi Rossi, capo della Criminalpol, nega che sia così. E accetta di raccontare le «stranezze» di questo rapimento lungo cinquecentodieci giorni. Ne viene fuori una storia niente affatto d'opera. Le vicende delle «famiglie» di quasi ogni altro sequestrato.

Non è che si sia trattato solo di qualche colloquio - racconta Luigi Rossi - il ragazzo è prigioniero da un anno e mezzo, e in un anno e mezzo di occasioni di contatto ce ne sono state molte. Il capisco la disperazione della famiglia Casella: ma alcune iniziative hanno alterato il quadro delle



Angela Casella nella tenda dove ha trascorso la notte nella piazza di Locri. In alto con un ufficiale dei carabinieri

indagini. Penso al pagamento effettuato, per esempio. C'era una certa cifra da pagare: loro, invece, vollero dare di più. Pensavano di rabbonire i sequestratori, ma la conduzione di un sequestro - e le indagini per interrompere il sequestro - hanno, le loro regole, sono come un mosaico dove ogni tassello deve andare al suo posto. E quando i sequestratori videro consegnarsi più di quanto avevano chiesto... Dunque: un sacrificio economico ancor più forte di quello richiesto, nella speranza di riavere presto indietro il figlio prigioniero. Questo si contesta alla famiglia Casella. E cos'altro ancora? Non è che si contesta, lo ripeto, perché tutti comprendiamo il dramma di quei genitori - spiega il capo della Criminalpol - Però tanta precipitazione, pagare troppo e con disinvoltura non serve mai: anzi, contribuisce ad incentivare il fenomeno dei sequestri. Noi diamo dei consigli: non avere mai contatti diretti

con i rapitori; non parlare con loro personalmente; non parlare per telefono; servirsi per i contatti di un intermediario che non si lasci spaventare; scegliere con attenzione il momento in cui rispondere, col tradizionale annuncio sui giornali, alla richiesta dei rapitori. Ora c'è chi segue questi consigli e chi, invece, non lo fa. E sceglie altre vie: avviare contatti personali e diretti con i sequestratori; chiedere l'aiuto - addirittura - di esponenti della malavita. Questo complica tutto: e nel corso delle indagini ci si trova di fronte a gente che non dovrebbe entrare in contatto con i sequestratori. Ora non - è appunto Luigi Rossi - che nel caso del sequestro Casella sia proprio avvenuto tutto questo. Però l'aver voluto dare personalmente offerte di danaro ai sequestratori, l'esser piombati in zona più volte, all'improvviso, per vedere se gli investigatori stavano investigando davvero, ecco, tutto questo ha complicato le cose. Aver pagato più del richiesto. Aver tenuto contatti diretti

con i sequestratori. Tutto ciò avviene non di rado durante un sequestro, e non può bastare a giustificare il sospetto insinuato da De Mita. C'è dell'altro? Ripeto: di «strano» in questa vicenda - dice il capo della Criminalpol - c'è un modo di comportarsi: non aver voluto sempre seguire i suggerimenti che venivano da magistrati e poliziotti. Che può accadere, ora? Siamo preoccupati delle reazioni dei sequestratori - spiega Luigi Rossi - Quella è gente che quando deve uccidere non distingue tra un uomo e un capretto. Sappiamo anche, però, che conoscono le leggi, che sanno distinguere tra sequestro e omicidio, tra aggravante e attenuante: e che conoscono la via che conviene imboccare. Per noi, ora, è fondamentale ripristinare un contatto. E sperare che non facciano nulla a Cesare Casella e agli altri tre sequestrati che sono lì, tra le montagne, nelle loro mani. □F.G.

Il padre: «Non è sufficiente quanto hanno fatto laggiù»

«Al Sud Angela ha trovato tanta solidarietà», dice Luigi Casella, il padre di Cesare. Le critiche di De Mita? «Abbiamo sempre seguito i consigli degli inquirenti ma non potevamo aspettare all'infinito. In Calabria era necessario fare di più», risponde. E aggiunge: «Noi non voteremo per protesta. Gli altri cittadini però devono votare e devono scegliere chi lotta contro la mafia e la criminalità organizzata».

detto che avete fatto troppo di testa vostra. Lo ha sostenuto anche il capo della Criminalpol... «Sa da quanto tempo non seguo più i consigli di polizia e magistratura? Da quindici giorni, da quando i banditi mi hanno telefonato dicendomi: «O ci dai altri due miliardi o te lo ammazziamo». Io gliene avevo offerto mezzo, tutto quello che potevo permettermi dopo il miliardo pagato a suo tempo. Gli inquirenti ci chiesero di attendere che i rapitori rilasciassero un'altra offerta, più alla nostra portata». La vostra reazione? «Mia moglie da un anno e mezzo passava le giornate chiusa in casa, in attesa di una telefonata. Non ce l'ha fatta più e ha detto: «Adesso basta, me lo vado a riprendere io»».

Dove ha cercato altri soldi? «Dove? Li ho chiesti alla Federaica, che raggruppa duemila concessionari di automobili: ho supplicato il presidente, l'ingegner Cazzani, di raccogliere un milione per azienda. Avremmo avuto due miliardi, sufficienti per soddisfare i rapitori. A più riprese mi hanno detto di no, anche se io volevo quei soldi solo in prestito. Perché? Hanno detto che se lo avessero fatto, i sequestratori ne avrebbero approfittato e sarebbero aumentati i rapimenti tra i concessionari. E le banche? «Si sono comportate

Il Comune di Pavia marcia su Locri

Una delegazione del consiglio comunale di Pavia sarà a Locri mercoledì prossimo per partecipare alla riunione dei consigli della Bassa Jonica. Lo ha deciso la giunta del comune di Pavia, in segno di solidarietà con la madre di Cesare Casella. Ieri le donne delle organizzazioni politiche e sociali pavesi si sono recate in delegazione dal prefetto per protestare contro l'inerzia dello Stato.

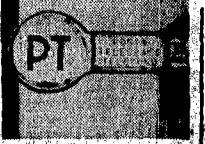
sua inerzia, mentre Cesare Casella è sequestrato da 17 mesi. La criminalità mafiosa non può prevalere, ogni sua assenza è colpevole. Un invito ad un maggiore impegno da parte del governo che il ministro Gava si è già sentito rivolgere quattro mesi fa. Allora - sempre per iniziativa delle deputate Bianchi e Bevilacqua - gli venne rivolta un'interpellanza in cui si sollecitava un maggiore impegno per risolvere il caso Casella. L'iniziativa fu sottoscritta anche da tutti gli altri gruppi parlamentari, ma Gava non ha mai dato alcuna risposta. «Un'ulteriore prova di irresponsabilità» ha commentato l'onorevole Bianchi, la quale ha ricordato che il sequestro di Cesare è stato anche al centro di un ordine del giorno approvato nel marzo scorso dal congresso del Pci pavese.

Sempre ieri una rappresentanza di donne di tutti i partiti ha raccolto l'appello delle deputate comuniste pavesi Cristina Bevilacqua e Romana Bianchi. Una delegazione si è recata dal prefetto per consegnare un messaggio di solidarietà alla famiglia Casella e di protesta per l'inerzia dello Stato. Le donne del Pci e della Fgci hanno inoltre chiesto ai cittadini di inviare al ministro degli Interni un telegramma di questo tenore: «Indignati dalla

Fallito sequestro a Varese Industriale si getta dall'auto con i banditi che volevano rapirlo

VARESE. Slugge ai banditi che volevano sequestrarlo. Un imprenditore di origine milanese, residente a Lugano in Svizzera, Carlo Lavanzini, di 45 anni è sfuggito alla cattura di alcuni malviventi che ieri alla periferia di Varese avevano tentato di rapirlo. I banditi hanno tentato di sequestrarlo dopo avergli sbarrato la strada con due auto ed essersi saliti a bordo della «Mercedes» dell'industriale. Ma questi, titolare della «Moviter», un'impresa che importa ed esporta macchine per il movimento terra, è riuscito ad aprire una portiera dell'automobile e a gettarsi all'esterno. Secondo la polizia tutti gli elementi farebbero pensare si sia trattato di un tentativo di sequestro di persona. Ma gli investigatori precisano che altre ipotesi non vengono scartate. Carlo Lavanzini, entrato in Italia attraverso il valico del Gaggiolo, è stato bloccato tra

I «bollatori» si sfidano a colpi di timbro



Un crepitio di colpi «sparati» in rapida successione sarà la singolare «colonna sonora» che accompagnerà un duello tra «professionisti» dell'affrancatura postale. Gli «Speedy Gonzales» del timbro si affronteranno il 23 giugno sotto il patrocinio del ministero delle Poste e telecomunicazioni che ha promosso una «gara professionale» per bollatori, ripartitori e autisti. Teatro della «amichevole competizione» sarà il complesso della Magliana (ex Fiat) a Roma, aperto per l'occasione al pubblico che potrà dunque assistere alle prove di bollatura manuale delle lettere e cartoline, di ripartizione delle corrispondenze nei casellari. Per celebrare l'avvenimento, il giorno delle gare verrà emesso un timbro postale come «speciale ricordo» della manifestazione.

Recuperato prezioso dipinto del '500

Un prezioso dipinto olio su tela del sedicesimo secolo opera di Benedetto Nucci, raffigurante il battesimo di S. Agostino, rubato nel paese di Gubbio nell'aprile dell'84, è stato ritrovato ad Ancona, grazie ad una stretta collaborazione tra il nucleo operativo del gruppo carabinieri di Ancona ed il comando carabinieri tutela del patrimonio artistico. Il quadro (un olio su tela) riconosciuto dai legittimi proprietari, è stato rinvenuto a casa di un impiegato anconetano, denunciato all'autorità giudiziaria per «incauto acquisto».

Venezia A sei anni gioca a fare il drogato

Un bambino di sei anni di Marghera (Venezia), O. Z., è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Mestre per una serie di piccole fratture alla mano destra che lo stesso bambino ha detto di essersi procurato giocando, con un amichetto di due anni più grande, «a fare il drogato». Sempre secondo il racconto del piccolo, questi si sarebbe trafitto più volte la mano con una siringa trovata per terra. I sanitari hanno somministrato al bambino delle immunoglobuline per combattere una eventuale epatite e hanno avvertito il commissariato di polizia di Marghera, che ha avviato accertamenti sull'episodio.

Ruba l'auto con un bimbo a bordo Condannato

Il pretore di Valguarnera, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, ha condannato a sei mesi di reclusione e 200mila lire di multa Diego Melita, un tossicodipendente di 22 anni, accusato di furto di automobile e sequestro di persona. Martedì sera Melita si era impossessato della vettura di Roberto Torregrossa, colui che di fatto è stato il figlio di questi, Michele di otto anni, dormiva nel sedile posteriore. L'auto era stata poi bloccata dai carabinieri nei pressi dello svincolo di Gerbini dell'autostrada Palermo-Catania. Il pretore l'altroieri aveva rinviato il processo e disposto una perizia medica che ha accertato che, al momento del furto, Melita era in grado di intendere e di volere.

Per vendetta tace al Comune il padre del nipote

Per aver falsamente denunciato allo stato civile che il padre del nipote era sconosciuto, e averli quindi fatti registrare con il cognome della figlia, Maria Rosa Coppola, 67 anni, originaria di Palermo ed abitante a Mori, figlio d'Asti, è stata condannata a tre anni e quattro mesi di reclusione. Alla figlia Antonietta, 34 anni, che era a conoscenza del falso, ma non l'aveva mai rivelato, sono invece stati inflitti due anni e quattro mesi. A scoprire il fatto era stato, nell'87, il marito di Antonietta Coppola, Luigi Vanore, 36 anni, quando aveva dovuto iscriverlo al primo genito alla scuola e si era così accorto che, per l'anagrafe, non portava il suo cognome.

Cinque anni di reclusione al «mago di San Remo»

È stato condannato a cinque anni di reclusione il «mago di San Remo» Francesco De Barba, di 37 anni. Il tribunale di Milano lo ha riconosciuto colpevole di circonvenzione di incapace e tentata estorsione. Ad sperare che non facciano nulla a Cesare Casella e agli altri tre sequestrati che sono lì, tra le montagne, nelle loro mani. □F.G.

GIUSEPPE VITTORI

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO PAVIA. È la periferia di Pavia, lungo la strada Vigentina che corre verso Milano tra risaie e campi di mais. Fuori un vento leggero mitiga la prima afa dell'estate padana. Luigi Casella, 49 anni, ci riceve nel suo ufficio, all'interno del capannone che ospita la concessionaria Citroën di cui è proprietario. Sulla scrivania una piccola foto di una decina d'anni fa. Si vede la moglie al mare tra i due figli: Cesare, che ha compiuto 20 anni sui monti della Calabria, e Carlo, più giovane di un anno e mezzo. «Angela mi telefona due volte al giorno, ci facciamo coraggio a vicenda», dice papà Casella. Sua moglie ha trovato solidarietà in Calabria? «Ne ha trovata di più in un'ora al Sud che a Pavia in un anno e mezzo». Un giudizio duro. Pavia vi ha dimenticati? «Diciamo che è rimasta alla finestra. Sarà che sono lombardi,

Beni culturali
La Corte
accusa,
il Pci pure

ROMA. La Corte dei conti ha elaborato uno studio sulla gestione del patrimonio culturale nel nostro paese e quindi sull'azione del ministero dei Beni culturali e l'ha presentato in forma di «referendum» in Parlamento il risultato è una dura requisitoria contro il ministero «È difficile sostenere - dice la relazione - che il ministero dei Beni culturali e ambientali rappresenti quella sintesi tra l'impegno amministrativo, inteso conservativo-promozionale e apporti scientifici cui il legislatore nel 1974 aveva pensato di dar vita» Quanto agli interventi statali, essi «non hanno avuto negli anni 80 un rilievo finanziario adeguato all'entità e al valore del patrimonio culturale italiano» Il Pci ha condiviso le preoccupazioni della Corte con una dichiarazione di Daniela Valente, responsabile della sezione per il patrimonio storico artistico. Ricordando la recente proposta di legge del Pci per la costituzione di un'amministrazione nazionale dei Beni culturali e ambientali, Valente ha sottolineato che «non si può prescindere da una modifica profonda degli attuali organi e metodi di governo» E poi il 1992 è davvero vicino mentre la situazione del nostro «patrimonio» è di completo degrado

Sconcertante per la Voce Repubblicana
la conclusione del magistrato
nella requisitoria del maxiprocesso
Da Parigi l'autodenuncia di Scalzone

Br, non fu insurrezione
Giudici d'accordo col pm

Sull'insurrezione armata che non c'è mai stata, anche secondo il pm del maxiprocesso ai 254 br, è polemica. La «Voce repubblicana» definisce la richiesta di assoluzione di Nitto Palma «sconcertante». «Non fa una grinza», dice il socialista Andò; «apprezzabile sul piano giuridico», secondo il comunista Cesare Salmi D'accordo, ma non troppo, i colleghi di Palma, mentre Scalzone si è «autodenunciato»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. È ormai polemica, e non poteva essere altrimenti, su un processo discusso e discutibile come quello sull'insurrezione armata delle Brigate rosse. Ha ormai provocato un dibattito la richiesta di assoluzione «perché il fatto non sussiste», del pubblico ministero Francesco Nitto Palma, per tutti i 254 brigatisti o presunti tali, processati a Roma. In particolare, desta polemiche un passaggio della sua requisitoria, quando il magistrato della pubblica accusa ha definito le Br una banda di criminali comuni sanguinari e violenti, che mai avrebbero potuto indurre la gente a sollevarsi contro lo

Stato «È stupefacente che si arrivi a negare alle Br la qualificazione di organizzazione politica - è la prima dura reazione della «Voce repubblicana» - inducendoli a una banda di semplici criminali, quando è evidente che i loro delitti avevano appunto come movente l'intento di abbattere l'ordinamento democratico». Molto critico certamente sul versante opposto Oreste Scalzone da Parigi ha risposto provocatoriamente al pm, autodenunciandosi per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e guerra civile «Di fronte a un'affermazione così sorpren-

dente come quella pronunciata da Nitto Palma - ha detto telefonicamente da Parigi - secondo cui le Br erano solo una banda di criminali, non mi resta che autodenunciarmi chiedendo un altro «processo» «È comunque il colmo - ha scritto ancora nella sua nota la «Voce repubblicana» - se la soluzione politica destinata a chiudere gli anni di piombo, di cui si parla tanto, venisse ricercata nelle aule giudiziarie. Certo è che i progetti «perdonistici» non li condividiamo». Completamente opposto il commento del socialista Salvo Andò secondo il quale le richieste del pm «non fanno una grinza sul piano giuridico». «La richiesta di assoluzione generale - afferma Andò - non fa altro che respicciare la constatazione che non ci fu guerra civile nel nostro paese. Però non si può negare che in certi settori della vita sociale, penso alle fabbriche e alle scuole, vi avvertita la sensazione che stesse compendosi un'insurrezione armata». «Questo reato non c'è mai sta-



Renato Curcio durante il maxiprocesso

magistrato fiorentino Pierluigi Vigna, da anni impegnato nella lotta all'eversione. «Non mi pare che le Br - ha detto - in concreto abbiano mai commesso questo tipo di reato nella loro sanguinaria parabola». Il magistrato milanese Armando Spataro, invece, pur evitando di commentare la requisitoria ha affermato che nel 80 la procura di Milano si era posta il problema di promuovere o meno l'azione penale contro le Br per insurrezione armata. Ma aveva rinunciato perché mancavano i presupposti

«Una situazione di perplessità che c'era stata anche a Roma e che, dopo la richiesta di assoluzione generale riportata alla luce i dubbi sull'opportunità di questo processo. Soprattutto se è vero come ha dichiarato il senatore comunista e ex giudice istruttore Ferdinando Imposimato, che il processo era nato solo come un'escamotage per prolungare i termini di custodia cautelare per i terroristi. Il presidente Sorichelli doveva prosciogliere tutti subito e chiudere il procedimento - è la tesi del collegio di difesa dei brigatisti - come avevamo chiesto noi. Sono stati veramente molti 4 anni di istruttoria e 4 mesi di processo»

Fuga di una tredicenne
Gelosa del fratellastro
dalla Svizzera a Bari
alla ricerca del padre

BARI. Voleva conoscere il «vero» padre che non aveva mai incontrato e, dopo aver pedalato per un'ora dal suo paesino, Einsiedeln (nel cantone elvetico di Schwyz, lo stesso di Guglielmo Tell) alla stazione ferroviaria più vicina, s'è fatta un giorno di treno dalla Svizzera a Bari. Non è riuscita ad esaudire il suo desiderio e per di più ha dovuto aspettare quasi un mese perché la madre fosse informata di doverla e venisse a prenderla per riportarla a casa. È la insolita storia della «fuga» di una tredicenne, Tiziana Popovic, nata in Puglia, di nazionalità slova e residente tra i monti elvetici (insieme con la madre, un patigno conazionale ed un fratellastro di sei anni Darko), della quale in questi giorni racconta le imprese il quotidiano svizzero Blick. A questo, infatti, la madre della ragazza, Snezana Popovic Katic, si era rivolta dopo la scomparsa facendo anche pubblicare avvisi con offerte di due milioni di lire per chi desse notizie. Non è chiaro come mai sia passato tanto tempo dal giorno in cui Tiziana fu portata in questura a Bari (il 20 maggio, giorno successivo alla sua partenza da Einsiedeln) a quello in cui (12 giugno) è stato comunicato alla madre do'era la ragazza. Nel frattempo la polizia italiana l'aveva affidata ad una comunità privata di ricovero, l'Arca. Il 13 giugno, poi, Snezana Popovic è arrivata a Bari con il marito dopo un lungo viaggio in automobili»

Ha abbracciato la figlia per pochi attimi ed ha dovuto aspettare ancora 24 ore, per rispondere per due ore alle domande dei giudici del Tribunale per i minorenni, per ottenere il raddoppiamento in un primo momento sembrava, infatti, che potesse esercitare qualche problema a riguardo. Tiziana aveva accennato ad incomprendimenti in famiglia e sarebbe apparsa gelosa di Darko, più «coccolato» dalla madre. Per questo nei mesi scorsi - era stato il sospetto di giudici e polizia - la ragazza avrebbe maturato il proposito di raggiungere il «vero» padre, che vive a Manfredonia (Puglia), mettendo da parte, franco su franco, la somma per il viaggio ed imparando perfino a nuotare. Il raddoppiamento in questi giorni racconta le imprese il quotidiano svizzero Blick. A questo, infatti, la madre della ragazza, Snezana Popovic Katic, si era rivolta dopo la scomparsa facendo anche pubblicare avvisi con offerte di due milioni di lire per chi desse notizie. Non è chiaro come mai sia passato tanto tempo dal giorno in cui Tiziana fu portata in questura a Bari (il 20 maggio, giorno successivo alla sua partenza da Einsiedeln) a quello in cui (12 giugno) è stato comunicato alla madre do'era la ragazza. Nel frattempo la polizia italiana l'aveva affidata ad una comunità privata di ricovero, l'Arca. Il 13 giugno, poi, Snezana Popovic è arrivata a Bari con il marito dopo un lungo viaggio in automobili»

Ambiente
Approvati
5 decreti
di Ruffolo

ROMA. La limitazione dell'inquinamento atmosferico, provocato dai grandi impianti di combustione, l'istituzione del catasto nazionale dei rifiuti speciali, la disciplina delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, la predisposizione dei piani di bonifica da parte delle Regioni, l'individuazione e lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri questi i contenuti di cinque decreti emanati in questi giorni dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, e già pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. I decreti servono a far ordine in settori molto contestati. In particolare sono stati resi disponibili oltre 11 miliardi per la redazione da parte delle Regioni, dei piani di bonifica di aree inquinate, i cui criteri e linee-guida sono indicati in un decreto ministeriale del maggio scorso. Infine, con un decreto in data 15 giugno, sono stati individuati i metodi per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, classificati in due categorie: quelli «assimilabili agli urbani» e «rifiuti speciali» per i quali sono previsti raccolta differenziata e particolari forme di smaltimento

Condannato Belfiore come mandante del delitto del procuratore della Repubblica di Torino
Senza volto i killer: inchiesta stralcio su alcuni personaggi emersi nel dibattimento

Un ergastolo per l'omicidio Caccia

Il processo per l'omicidio del procuratore della Repubblica di Torino Bruno Caccia si è concluso ieri sera in corte d'Assise a Milano con una condanna all'ergastolo e una assoluzione per insufficienza di prove nei confronti dei mandanti del delitto. I killer non sono mai stati individuati. Ma qualche nome emerso nel corso del processo ha dato l'avvio a un'inchiesta stralcio

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Ergastolo per Domenico Belfiore. Assoluzione per insufficienza di prove per Placido Barresi. Con questa sentenza pronunciata nel tardo pomeriggio di ieri dalla prima corte d'Assise di Milano e che raccoglie integralmente le richieste dell'accusa si è concluso il processo per l'omicidio di Bruno Caccia, il procuratore della Repubblica di Torino ucciso nei pressi di casa, con due colpi di pistola, la sera del 26 giugno '83. La colpa che egli pagò così con la vita fu quella di aver perseguito senza esitazioni né cedimenti la malavita organizzata che stava inquinando la città. Il delitto era per un breve momento stato attribuito alle Brigate rosse. Ma quella prima ipotesi fu rapidamente scartata e la Procura di Milano in carcere per competenza territoriale delle indagini imboc-

colò la pista della mafia. Una pista difficile da percorrere. E lo dimostra il fatto che dopo sei anni di indagini e un mese e mezzo di dibattimento in aula la giustizia ha colpito uno solo dei due presunti mandanti e non ha ancora individuato gli esecutori materiali. Nel tentativo di individuare i colpevoli e soprattutto di raccogliere le necessarie prove a loro carico, superando la solida barriera dell'omertà mafiosa gli inquirenti si erano avvalsi della collaborazione dei servizi segreti, i quali avevano incarcato un pentito in carcere Francesco Milano di raccogliere con un registratore nascosto le confidenze di Belfiore. Che sono infatti tutte le imprese su quei nastri magnetici. Ma la prima mossa della difesa degli imputati è stata

quella di protestare contro questa illegittima raccolta di prove in violazione dei diritti di difesa. E le preziose bobine sono state estromesse dal processo. Non è restato che ricorrere alle dichiarazioni in aula di pentiti delle diverse organizzazioni mafiose che in quegli anni a Torino si contendevano l'egemonia della malavita organizzata, e tutte ugualmente interessate ad eliminare quel giudice pericoloso. Infatti si è assistito ad una sfilata di testimoni, venuto ciascuno ad attribuire il delitto alla cosca rivale, senza peraltro fornire elementi risolutivi ai giudici.

Il momento saliente del processo è stata la testimonianza del giudice istruttore torinese Sebastiano Sorbello, già collaboratore di Caccia, che fece dichiarazioni di fuo co a carico di un magistrato di Cassazione il sostituto procuratore generale Guido Cucco che si sarebbe interessato in favore di un boss mafioso La Cassazione a sua volta sempre secondo Sorbello o non avrebbe poi trasmesso gli atti del procedimento disciplinare al Csm. Queste affermazioni, subito smentite dagli interessati e parzialmente corrette dallo stesso Sorbello all'indomani hanno ad ogni modo n-



Placido Barresi assolto per insufficienza di prove

Palermo, due carbonizzati
La mafia non c'entra nulla
È stato un atroce delitto di gelosia

PALERMO. Non è di stampo mafioso ma passionale il duplice omicidio compiuto mercoledì sera a Palermo. È questa la pista principale seguita nelle indagini dalla polizia che ha fermato Giuseppe Pitaresi, 36 anni, la cui moglie avrebbe avuto una relazione con una delle due vittime, N. Cho Anon Boni, di 31 anni. Questi, originario della Costa d'Avorio, è stato trovato privo di vita in un auto data alle fiamme con il suo datore di lavoro Vincenzo Bono, 54 anni, in una stradina vicina all'ingresso dell'autostrada Palermo-Catania. Sia Pitaresi che N. Cho Anon Boni erano dipendenti dell'azienda produttrice di mangimi di proprietà di Bono. Il duplice omicidio sarebbe stato compiuto da Pitaresi per «lavare» l'ontano. In un primo momento si era pensato ad un omicidio di mafia sia per le modalità dell'esecuzione - un'auto data alle fiamme - sia perché Bono in passato era stato arrestato per piccole truffe. A Bono gli inquirenti sono arrivati attraverso la targa della Fiat Argenta usata per sistemarsi i due corpi non era stata rubata, bensì apparteneva a Bono che da alcuni giorni non si recava al lavoro. C'è da aggiungere anche il particolare che l'auto è stata ritrovata non lontano dalla casa del pentito Salvatore Contorno, arrestato il 26 maggio scorso. Gli inquirenti che hanno seguito questa pista hanno sostenuto che il duplice omicidio avrebbe dovuto essere un «messaggio» per Contorno, tornato dagli Stati Uniti in Europa per vendicare i tanti morti ammazzati della sua famiglia e della sua cosca. Ma come è noto il «superpentito» ha respinto tali accuse spiegando di essere venuto a Palermo solo per chiedere soldi ai suoi parenti, in quanto le autorità americane gli hanno sospeso il contributo che gli davano per la sua collaborazione. Invece, con un colpo di spugna la verità ha cancellato tutte queste fantasie, presocché d'obbligo in terra di Sicilia quando si tratta di omicidio, anzi due omicidi: È stata una banale e volgare storia di tradimento anche se si è conclusa tragicamente. Pitaresi per vendicarsi dell'«offesa» avrebbe deciso di far fuori il presunto amante di sua moglie e con lui il principale della ditta.



Nei due centri l'inquinamento atmosferico è a livelli di guardia
Referendum a Parma e Ravenna
sull'«emergenza traffico»

Domani gli elettori di Parma e Ravenna avranno una scheda in più da mettere nell'urna si tratta dei due referendum consultivi indetti dalle rispettive amministrazioni sul traffico nel centro storico. A Parma sono circa 100mila i mezzi motorizzati che nelle 24 ore aggrediscono il cuore della città, mentre a Ravenna su 136mila abitanti si contano ben 70mila auto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

PARMA. È soprattutto un problema di qualità della vita che ha affrontato di qualità «totale» dei centri storici assediati dalle troppe auto congestionate super inquinanti. Decidere di chiudere una larga parte del centro di una città o di regolame in maniera rigida circolazione e sosta, però non sempre è una scelta facile. Ci si scontra con abitudini ormai consolidate, carenze infrastrutturali e, perché no, interessi economici ben precisi, quelli dei commercianti. Meglio dunque, prima di tutto, sentire il parere dei diretti interessati, i cittadini. A Parma come anche a Ravenna esiste solo una strada del centro (e tra l'altro in entrambi i casi è intitolata a Cavour) chiusa a tutti i tipi di mezzi a tutti i tipi di mezzi più ampia è a traffico «controllato». Di fatto tutti vi parcheggiano nonostante il divieto. Altre città della regione invece hanno da tempo ipotizzato o stanno sperimentando radicali provvedimenti antitraffico. Ai cittadini che domanderanno di essere sentiti ed ascoltati ed acustico che si registrano in questi centri cittadini. A Parma una persona su tre

colazione delle vetture private nel centro storico consentendo il transito ai mezzi pubblici e ai veicoli dei residenti» così sarà scritto sulla scheda. A Ravenna si propone invece di chiudere il centro al traffico privato nel giro di 5 anni (scheda numero uno) e di riaprire entro un anno (scheda numero due); i due assi di attraversamento della città. Provvedimenti quanto mai urgenti basti pensare ai livelli di inquinamento atmosferico ed acustico che si registrano in questi centri cittadini. A Parma una persona su tre

muore di cancro rispetto alla media nazionale che è di uno su quattro si tratta di un dato gravissimo. Per questo lunedì scorso un gruppo di 120 medici «preoccupati dei gravi danni alla salute dei cittadini» presentato al Comune e alle autorità sanitarie locali un appello nel quale si chiede la chiusura del centro. Il referendum di Parma proposto in prima istanza dal Pci per accelerare l'iter del piano messo a punto con molto ritardo dal giunta di pentapartito è stato approvato da tutte le forze presenti in consiglio comunale ad eccezione dei repubblicani. Invece della città romana gnola invece parte da una iniziativa diretta del Comune (giunta Pci Pci Psi) e gode dell'appoggio di verdi, Psdi e associazioni (Cna Arci Conoscenza Cgil e pensionati). A Parma, mentre i socialisti e i democristiani consigliano l'astensione molti dubbi vengono sollevati dalle associazioni dei commercianti. E non manca nemmeno le ambiguità. La Confindustria ad esempio che con una società collegata

Dopo ritardi e ripensamenti il quesito propone provvedimenti graduali
Il cuore di Torino senza auto?
Domani gli elettori alle urne

Oltre che sul Parlamento europeo e sui suoi poteri, domani gli elettori torinesi dovranno pronunciarsi anche sul referendum consultivo per la chiusura graduale del centro storico al traffico privato. La proposta è partita dal Pci e dagli altri gruppi dell'opposizione di sinistra. Riuscirà a scuotere la giunta dal suo lungo torpore?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Congestione inquinamento case nevrose. Sulla diagnosi della malattia sono tutti d'accordo. E anche la terapia sembrerebbe scontata: sottrarre il centro storico all'«assalto» delle vetture private, alla sosta selvaggia, alla paralisi della circolazione. Quando si è trattato di decidere il referendum il voto del Consiglio comunale è stato quasi unanime e ora gli 800mila elettori del capoluogo subalpino sono chiamati a esprimersi sulla seguente domanda: «Volete che il traffico automobilistico privato dei non residenti sia gradualmente vietato nel centro cittadino e che vengano realizzate zone a traffico limitato ed isole pedonali anche nei quartieri periferici?». Per il «sì» si sono dichiarati tutti i maggiori partiti e le organizzazioni sindacali e naturalmente le associazioni ambientaliste. Ma il consenso di molti va a una formula generica e non vincolante come quella del quesito referendario. In realtà, sui tem-

pi e sui modi della chiusura del centro la maggioranza a sei (cinque più l'Uds) e i singoli partiti che la compongono sono attraversati da profonde divisioni. C'è chi suggerisce una fase sperimentale, chi vorrebbe prima un piano dei parcheggi che però è bloccato e non decolla chi è favorevole a sancire l'interdizione di aree ristrette e per poche ore chi invece reclama misure più radicali. Questa babele è stata causa di ritardi ripensamenti, oscillazioni tra una posizione e l'altra, e di sostanziale «indecisionismo» come è avvenuto del resto per tutti i settori strategici dell'attività municipale. I primi provvedimenti di chiusura che avrebbero dovuto scattare entro il settembre '88, non sono stati attuati, e anche la seconda scadenza fissata per il gennaio di quest'anno, è trascorsa inutilmente. Con

contraccoppi pesanti in dodici mesi il trasporto pubblico ha accusato un'ulteriore perdita di utenza del 3 per cento, mentre dall'86 ad oggi le tariffe sono raddoppiate. Fabrizio Mori, responsabile del comitato cittadino del Pci e il consigliere comunale Marcello Vindigni, esperto dei problemi del traffico auspicano un netto successo del «sì». Sarebbe importante per dare un preciso segnale sia all'amministrazione che al governo affinché si potenzi il trasporto pubblico si realizzi una rete di monitoraggio della qualità dell'aria, si prendano provvedimenti seri per organizzare in modo moderno la circolazione nelle grandi aree urbane. Si tratta di rispettare non solo i diritti degli automobilisti, ma dei cittadini in generale che vogliono una città vivibile. □PGB

**Dall'Olanda
La droga
nascosta
nei tulipani**

ROMA. L'operazione era stata chiamata in codice dagli agenti della Criminalpol «linea dei fiori». Una linea Roma-Aaleem, in Olanda, nella quale insieme con i tulipani, veniva importata in Italia cocaina purissima. Ieri mattina, al posto di frontiera di Hainneim, in Germania, gli agenti hanno bloccato un Tir che trasportava la droga. L'operazione, però, è stata un po' troppo anticipata e alla fine è stato sequestrato solo mezzo chilo di cocaina rispetto ai trenta che, erano certi gli investigatori, venivano importati ad ogni viaggio.

Gli agenti della Criminalpol hanno arrestato Pietro Felizzani, di Guidonia, e i romani Orlando Busto, Enzo Bastianelli, Domenico Almiri e Santo Arnesano, ricercato dal 1985 per traffico di droga dalle polizie di Belgio, Olanda e Italia. Il capo dell'organizzazione era il proprietario di una pizzeria di Ufficht, che si faceva chiamare Giorgio Biagini. In realtà è stato accertato che trattava Enzo Bastianelli che aveva cambiato nome perché ricercato dal 1981 per tentato omicidio e rapina.

**All'aeroporto di Parigi trovati
tre chili di droga: viaggiavano
in due valigie dall'Argentina
verso il capoluogo siciliano**

Palermo, primo sequestro di coca

Tre chili di cocaina purissima sono stati scoperti quasi per caso all'aeroporto di Parigi: erano nascosti dentro due valigie. Finisce nei guai Salvatore Pedone, un palermitano. È la prima volta che un quantitativo così grosso di cocaina viene intercettato praticamente alle porte della Sicilia: Potrebbero aprirsi nuovi scenari nei canali internazionali della diffusione degli stupefacenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Il «bottino» più consistente della perquisizione domiciliare consiste in una insolita rassegna stampa. I ritagli con gli articoli sulle udienze più significative del «maxi» processo a Cosa nostra. Ma soprattutto (interesse insolito per un palermitano) le cronache dell'arresto di Leder, re della cocaina, il colombiano che aveva costituito un impero sulla povere bianca. Quando il giudice Alberto Di Pisa gli ha chiesto spiega-

cessità. In quei documenti, di autentico c'è solo la sua fotografia. Un passaporto (rubato alla questura di Agrigento), una carta d'identità rubata alla delegazione comunale del quartiere Noce a Palermo. Infestati a nomi di fantasia: Giovanni Scalfitti, Elio Grimaldi. In uno, Pedone ha scritto il vero indirizzo, ma del suo avvocato. Piccole «licenze», così come quel nome «Elio», suo secondo nome di battesimo. Lo hanno messo nei guai i cani poliziotto dei doganieri che fanno servizio all'aeroporto internazionale di Parigi, il Charles De Gaulle. La mattina del 4 giugno si sono insospetiti annusando due grosse valigie di tela. Raggi X, individuazione di piccoli contenitori, quasi tre chili di cocaina purissima. I colli, appena sbarcati da un jumbo proveniente dall'Argentina, dovevano essere trasferiti sul Parigi-Roma per raggiungere Paler-

mo. E a Punta Raisi che Pedone - su segnalazione della polizia francese - è stato fermato: sul suo biglietto infatti c'erano le marche corrispondenti a quelle trovate sulle valigie. «Non sono un «coquero» - ha detto Pedone in tutte le salse - qualcuno mi perseguita, sarà stato lui a mettermi la cocaina dentro le valigie». Condannato già dal tribunale di Firenze - nell'87 - a dodici anni, proprio per traffico di cocaina, Pedone aveva recentemente avuto l'obbligo degli arresti domiciliari. A fine febbraio, invece, l'evaseone. Un lungo giro per i principali capitali sudamericane, da Bogotà a Buenos Aires, a Rio de Janeiro per tornare poi in Italia via Parigi. «Sono andato a trovare i miei quattro figli che vivono laggù - si è giustificato - sono un commerciante di pelli e di pullover da uomo». Ha negoziato a Palermo? ha

chiesto il magistrato. «Beh. Per la verità compro in America e vendo in America». Il giudice istruttore Ignazio De Francisci, che ha già ricevuto il fascicolo dalla Procura, scriverà in questi giorni una «commissione di rogatoria internazionale». Dovrebbero così tornare a Palermo valigie e cocaina, e si potranno anche acquisire le utilissime testimonianze dei doganieri parigini. L'episodio viene considerato rivelatore dal punto di vista giudiziario. È la prima volta che un quantitativo di cocaina così consistente è intercettato direttamente ad un pregiudicato palermitano.

Sia Di Pisa, sia De Francisci sembrano escludere che l'uomo agisse in proprio. Se non altro perché - si suppone - doveva appoggiarsi a un gruppo di distributori in grado di piazzare la merce sul mercato palermitano. E c'è il precedente dell'operazione Iron Tower. Le casalinghe dell'eroina che facevano la spola con gli States viaggiavano accompagnate da un «controllore». Il controllore ha il compito di verificare personalmente se accadono incidenti durante la missione del corriere, scoraggiando così i furbi che volessero appropriarsi degli stupefacenti - denunciando poi perquisizioni mai avvenute. Pedone - si chiedono i giudici - sfuggiva a questa regola, e chi era il suo controllore? «Questa più in generale è la dimostrazione - osservano i due magistrati - che l'organizzazione mafiosa comincia ad orientarsi verso questo tipo di droga. Viene acquistata già raffinata nei paesi produttori, il che semplifica molto le cose per i trafficanti». Pedone si trova all'Ucciardone. I giudici palermitani sono in attesa che i colleghi fiorentini spediscano le carte del suo processo.

**Solidali con l'assessore Pci
In piazza contro la mafia
tanta gente e i sindaci
dei centri della Sila**

SAN GIOVANNI IN FIORE (Cs). Sabato notte, tornando a casa, l'assessore regionale calabrese all'Agricoltura, Mario Oliverio (comunista), aveva trovato dinanzi all'ingresso un lupo morto. Era stato ammazzato a pallettoni e deposto dinanzi all'abitazione dell'assessore con la bocca spalancata da un legno, con un'arancia conficcata nella gola. Un avvertimento mafioso nel tentativo di «ostacolare l'opera di risanamento e di moralizzazione avviata dalla giunta di sinistra». Come solidarietà all'assessore comunista si è svolta ieri, a San Giovanni in Fiore, una manifestazione con tanta gente e numerosi sindaci dei centri della Sila, rappresentanti delle istituzioni locali e regionali e dei partiti democratici.

È un segnale più netto - ha detto il segretario regionale del Pci, Pino Soriero - che il popolo calabrese non si piega alla minaccia mafiosa, che sa reagire unitariamente per tenere aperta una prospettiva di progresso.

Ci colpiscono perché non riescono a piegare le istituzioni a interessi clientelari - ha aggiunto il vicepresidente della Giunta calabrese, Franco Politano - Conspicuo abbiamo scelto una linea di rottura di interessi clientelari e mafiosi attraverso una linea e una pratica di governo, tesa ad affermare regole, programmazione, vincoli e non ci lasceremo fermare dalle minacce. Nicola Adamo, della segreteria regionale del Pci, ha sottolineato che l'azione operata dall'attuale giunta ha teso a spezzare il circuito di favori, interessi speculari e di tipo clientelare e mafioso. Cesare Sakri, della direzione e responsabile della commissione Giustizia del Pci, ha espresso la solidarietà della direzione comunista al compagno Oliverio e ai comunisti calabresi impegnati nel governo della Regione, prima giunta di sinistra nel Mezzogiorno, sottolineando che la minaccia e l'intimidazione mafiosa si rivolge contro gli uomini e le forze politiche che agiscono per spezzare un modo di governare basato sull'inertezza e talvolta sulla collusione del potere criminale della mafia.

**Genova
Un cane
agli arresti
domiciliari**

GENOVA. Un cane lupo, di nome Dick, è stato tenuto per una settimana agli arresti domiciliari in un canile privato di Genova in seguito ad una zuffa con un altro cane in piazza Rossetti, tradizionale luogo di incontro degli amici dell'uomo. Il pretore di Genova Giorgio Odeiro ha infatti accolto la richiesta del suo padrone di trasferirlo dal canile municipale dove era stato rinchiuso ad un canile privato nel quartiere di Righi, sulle alture della città. Da ieri Dick è di nuovo in libertà ed è potuto tornare a casa dal suo padrone, un ex tassista in pensione, Mario Luigi Boasso di 64 anni, dopo che il pretore ha accolto l'istanza di dissequestro presentata dagli avvocati difensori.

Le disavventure giudiziarie di Dick erano incominciate quando M.F., il proprietario dell'altro cane protagonista della zuffa, avvenuta il 14 aprile scorso, decise di sporgere querela. Egli infatti, nel tentare di separare i due litiganti, si fece male. Gli diagnosticarono cinque giorni di prognosi per lesioni lievi. Da allora, però, forse per lo shock, lamenterebbe una diminuita attività sessuale.

Domodossola, per Christian Zanon presto la decisione

**La «prova famiglia» ha funzionato
Hanno vinto i fratelli separati?**

Ancora ore d'attesa a Domodossola. Ieri mattina la famiglia Zanon è stata convocata dal tribunale per i minori di Torino. Trascorso il mese «di prova» i giudici devono stabilire se Cristian potrà tornare definitivamente con suo padre e i due fratelli Demis e Francesca. Nei prossimi giorni la decisione sul futuro del bimbo. Alla «Casa del fanciullo» nutrono buone speranze. Il mese di prova è andato benissimo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Ieri mattina, in Corso Unione Sovietica, nella sede del Tribunale per i minori, Bruno Zanon con i suoi tre figli, Cristian di dieci anni, Francesca di quattordici e Demis, sedicenne, si è puntualmente presentato di fronte ai giudici, dopo il cosiddetto «mese di prova», stabilito il 16 maggio scorso dai magistrati torinesi.

Con la famiglia Zanon, l'immane fratello Michele, direttore della «Casa del fanciullo» di Domodossola, Bernardino Gallo che in quanto presidente dell'Usi ossolana era stato nominato nuovo tutore del bimbo «conteso», i legali degli Zanon e gli assistenti sociali che avevano seguito da vicino il bimbo durante il



Demis e Francesca Zanon

sottoposto all'attenzione dei giudici del Tribunale minore, il quale, in una delle sue prossime sedute, prenderà l'attentissima decisione. In sostanza si tratterà di revocare quello «stato di adottabilità» dichiarato in precedenza dai magistrati torinesi, che allora avevano ritenuto che il bimbo si tro-

vasse in una situazione di abbandono morale e materiale. Come si ricorderà il piccolo Christian era stato condotto via dall'istituto di Domodossola «La casa del fanciullo», dove si trovava da tempo insieme al fratello maggiore Demis. Quell'«allontanamento», messo in atto, a dire il vero, con inflessibile burocratico rigore, era stato subito impugnato da frate Michelangelo, mobilitando in breve tempo i «mass media» in difesa del bimbo.

Col trascorrere dei mesi, la situazione si era andata modificando. Grazie all'interessamento del dinamico frate. Bruno Zanon aveva trovato un lavoro e soprattutto una casa, dove ricomporre la famiglia in precedenza dolorosamente smembrata. Alla luce della nuova situazione il severo Tribunale minorile torinese era stato adeguatamente sollecitato a riesaminare il difficile «caso».

Nel maggio scorso si giunse così al festoso ritorno di Christian a Domodossola, con il padre e i due fratelli.

«Ci sono buone speranze - ci ha detto ieri suor Bonaria, superiora della «Casa del fanciullo» - In questo mese è andato tutto benissimo. I ragazzi sono felici di stare di nuovo insieme con il loro papà. Credo proprio che decideranno di riaffermare Christian al padre. Se lo meritano proprio tutti... Christian, tra l'altro, nonstante l'allontanamento forzato dalla scuola, è stato promosso in prima media con buoni voti. Anche Francesca è stata promossa, lei in terza media... Demis invece è stato rimandato in terza materia, scienze, storia e fisica, ma ce la farà ad ottobre... Lui addirittura prevedeva una bocciatura, con tutto quello che ha passato... Sa, era in agitazione da novembre per la sorte dei fratelli... e non riusciva più a studiare. Si era fatto in quattro per riaverlo. Ora finalmente staranno tutti insieme, perché anche Francesca, dopo la scuola, lascerà l'istituto di Gozzano e si riunirà con il padre e i due fratelli. Lo speriamo tutti moltissimo».

**Denuncia dei «Verdi arcobaleno»
Un missile «Sidewinder»
il killer di Ustica?**

L'aeronautica italiana aveva in dotazione già dal 1978 il missile Sidewinder, il «killer» fortemente indiziato per la strage di Ustica di 9 anni fa. Lo affermano i «Verdi arcobaleno»: hanno trovato un documento che lo attesta, firmato dal generale Licio Giorgieri, ucciso dalle Br-Ucc nel 1987. Insomma la verità sull'abbattimento del Dc9 e sulla morte delle 81 persone a bordo, a fatica, inizia a saltare fuori.

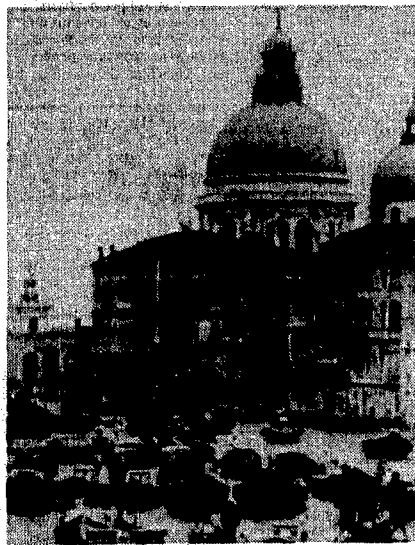
ROMA. Frammenti di verità che, faticosamente, vengono alla luce. Dopo nove anni si sa che ad abbattere il Dc9 dell'Iravia in volo sul cielo di Ustica fu un missile «Sidewinder». E nel palazzo di giustizia romano, l'inchiesta, insabbiata, boicottata e depistata, si è mossa con l'emissione di 17 comunicazioni giudiziarie; le prime firmate in nove anni dal giudice Vittorio Bucarelli.

ronautica italiana sin dal 1978, sebbene in forma di sperimentazione, i «Verdi arcobaleno» hanno trovato un documento del comitato di controllo per gli acquisti di armi dell'aeronautica, su un'adunanza del 7 febbraio 1984. In quella sede il generale Licio Giorgieri, all'epoca direttore della Costarmare, ucciso tre anni dopo dalle Br-Ucc, aveva affermato che «l'amministrazione della Difesa, per le esigenze dell'aeronautica militare, partecipò già dal 1978-1979 al consorzio europeo (Italia, Germania, Norvegia e Gran Bretagna) per la coproduzione del missile aria-aria Sidewinder Aim 91».

Così i deputati Rutelli, Ronchi, Tamino, Faccio, Vesce e Aglietta hanno chiesto di sapere quanti esperimenti sono stati fatti con quel missile, a partire dal 1978, se abbiano provocato problemi e quando i missili siano stati introdotti in servizio nell'aeronautica. «Il governo deve venire in Parlamento a rispondere», ha dichiarato Francesco Rutelli - non deve abdicare dalle proprie responsabilità, ma portare avanti la commissione d'inchiesta su Ustica. C.A.C.

Chi possedeva i missili Sidewinder? Secondo la ricerca dell'Irdisp l'aeronautica americana (per gli F15 e F16) e la marina, per gli aerei imbarcati sulla portaerei «Saratoga». Ma anche le forze aeree italiane.

Per dimostrare che i Sidewinder dell'ultima generazione erano utilizzati dall'ae-



**Venezia contro i manifesti
con l'immagine della città**

**Pubblicità
antidiarrea?
No grazie**

La pubblicità di un farmaco svizzero contro la diarrea, realizzata con l'immagine di Venezia, mette in subbuglio la città lagunare che si sente offesa. Il Comune ha chiesto all'avvocatura di verificare quali estremi sussistano per una querela. Ma è reato accostare l'idea di un organismo malato a quello della laguna? Molti dubbi sussistono. Precedenti con la pubblicità «jeans Jesus».

MICHELE SARTORI

VENEZIA. Una laguna tempestosa, onde che si infrangono sulle fondamenta di piazza S. Marco, schiume schizzate in mille direzioni. E sopra la foto, una scritta cubitale: «Diarrea?». Subito sotto, la confezione di un medicinale, da usare nei casi di intestino «disordinato». La pubblicità ha invaso farmacie e riviste di Mezza Svizzera ed ora sta producendo effetti altrettanto tumultuosi proprio a Venezia, dove la giunta comunale ha dato incarico all'avvocatura civica di studiare



Raccolta delle alghe nella laguna veneta

la possibilità di denunciare l'azienda farmaceutica che s'è inventata l'irriverente parallelo. La «medicina» in questione è il Carbolevre, e promette «risultati prodigiosi nella conservazione dell'equilibrio della flora intestinale». Ma che reato sarà accostare l'idea di un organismo malato all'immagine della laguna veneziana, a cui inquinamenti fanno notizia all'estero ancor più che in Italia? I primi ad avere seri dubbi sono proprio i responsabili dell'avvocatura comunale: «Siamo un

paio di attilatissimi short fotografati sul sedere di una ragazza: in quel caso, però, s'era potuto scomodare un reato preciso, «vilipendio alla religione». Non è neanche la prima volta che immagini di Venezia vengono usate per campagne pubblicitarie poco «decorose»: ve ne fu una a base di modelle che, con improvvisi blitz, proponevano nudità integrali sullo sfondo dei più noti monumenti. La città, del resto, è tra gli scenari più utilizzati da spot e campagne varie, tanto che ri-

correntemente nascono proposte per sottoporre ad imposta l'uso commerciale della sua immagine. Un'ipotesi rifiutata dall'attuale assessore ai tributi, Vittorio Mineo, che però è il più deciso nel proseguire la strada della denuncia dell'industria farmaceutica svizzera: «Il loro messaggio è che Venezia è l'unica città piena di caccia - spiega indignato - è un attacco al nostro buon nome, dobbiamo difenderci a tutti i costi, sentirci moralmente offesi».

**Lotta contro l'Aids
Un provvedimento urgente
per 8.000 posti letto
Costeranno 2.000 miliardi**

ROMA. È in corso di definizione un provvedimento legislativo urgente che autorizza l'avvio degli interventi nei settori della prevenzione, dell'assistenza e dell'adeguamento delle strutture di ricovero per gli ammalati di Aids, tenendo conto delle previsioni contenute nel piano triennale preparato dall'apposita commissione ministeriale per la lotta contro l'Aids. Ne dà notizia, in un comunicato, il ministero della Sanità che «anche con riferimento alle manifestazioni promosse dal personale dello Spallanzani di Roma» prevede una spesa in conto capitale di 2100 miliardi, da coprire mediante mutui con la Cassa di Roma e prestiti, per realizzare 8000 nuovi posti letto, ristrutturare una consistente parte dei 6000 posti letto esistenti nei reparti di malattie infettive, attivare servizi extra ospedalieri e potenziare le strutture laboratoristiche; nonché una spesa di circa 2000 miliardi di parte corrente per spese di personale per l'informazione, la ricerca, la forma-

zione e per interventi di sostegno al volontariato. Il provvedimento legislativo prevede, altresì, misure urgenti per l'adeguamento degli organici dei reparti di malattie infettive e per l'attivazione immediata di corsi di formazione per il personale con incentivi economici per la partecipazione a tali corsi.

Per quanto riguarda l'ospedale Spallanzani, il ministero della Sanità precisa, infine, che in attesa che sia autorizzata con legge la stipula dei mutui per i programmi di costruzione edilizia, è stata disposta l'erogazione a favore della Regione Lazio di una prima quota di 9 miliardi di lire, utilizzando i fondi Aids a disposizione del ministero, allo scopo di consentire l'avvio dei lavori di ristrutturazione di quell'ospedale.

La Regione Lazio, cui compete di appaltare le opere, ha fatto presente che è in corso di ultimazione la progettazione esecutiva e che le procedure di appalto dei lavori saranno espletate nei tempi più ristretti.

**Protesta
contro i «110»
sul Canal
Grande**

«110» non piacciono ai gondolieri e ai trasportatori acque di Venezia. La nuova regolamentazione del traffico sul Canal Grande, decisa per porre freno a una giungla di vaporette, gondole, imbarcazioni da carico che finora procedevano selvaggiamente tra la stazione ferroviaria e piazza S. Marco, ha suscitato un vespaio di polemiche, sfociate ieri in un corteo di protesta. Nella foto si vedono le imbarcazioni da carico radunate sotto la basilica della Salute sul Canal Grande.

Ecco cosa penso della nuova legge sulla psicoterapia

GIOVANNI HAUTMANN

Il senatore Adriano Ossicini mi chiama in causa (*l'Unità* del 27 maggio) su due punti 1) sull'opportunità o meno che il Parlamento abbia legiferato sulla psicoterapia, 2) sulle garanzie che tale legge accorda o non accorda allo sviluppo della psicoanalisi. Vorrei proporre le seguenti considerazioni. La legge 56/89 - recentemente approvata - ordina la professione di psicologo, questa è definita nell'art. 1. Il legislatore indica pertinentemente allo psicologo l'uso degli strumenti cognitivi e di intervento per la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno nell'ambito psicologico (che non definisce). Sempre per tale ambito, indica ancora precipe dello psicologo, le attività di sperimentazione, ricerca e didattica. Gli oggetti sono la persona, il gruppo, gli organismi sociali e le comunità. Il legislatore ha quindi individuato e nominato alcuni strumenti, oggetti e scopi dell'operare psicologico, ma ha escluso dalla professionalità dello psicologo in quanto tale, la terapia. Se le affermazioni in positivo tradiscono in legge le espressioni predominanti della cultura psicologica, l'esclusione giuridica della terapia dalla competenza dello psicologo, fa a sua volta cultura. Fa cultura il fatto di individuare parole come «abilitazione-riabilitazione» e «sostegno» al posto di «terapia», mentre invece sono mantenute parole come «prevenzione» e «diagnosi». Mantengono rispetto a cosa? Rispetto alla cultura medica prevenzione, diagnosi e terapia sono di pertinenza medica. Per quanto riguarda la terapia, non solo di pertinenza culturale, ma anche giuridica. Per quanto riguarda la diagnosi, secondo alcuni, e questo potrebbe aprire un contenzioso. Ma c'è di più: la scelta culturale del legislatore per quanto riguarda la terapia, è rinforzata dall'art. 3, qui il legislatore si occupa di un soggetto nuovo che chiama «attività psicoterapeutica». Questo soggetto comprende fino al momento dell'entrata in vigore della legge 56, attività a cui di fatto accedevano operatori di provenienza culturale diversa, ma che giuridicamente sarebbe stato soltanto di pertinenza medica perché appunto, «terapia». Quali è l'operazione culturale che fa il legislatore a rinforzo di quanto già promosso con l'art. 1? La triplice operazione di individuare un soggetto, - la psicoterapia - estendere anche allo psicologo la competenza originariamente solo medica, secondo la precedente legislazione, «escludere l'esistenza costituita dalle manovre culturali altre da medicina e psicologia. Ma il legislatore ha un grosso passo ulteriore che condiziona la cultura fissa la formazione specialistica, sia per i medici che per gli psicologi che intendono effettuare attività psicoterapeutica, all'ambito universitario. L'art. 3 infatti è in questo senso radicalmente restrittivo rispetto agli articoli corrispondenti sul punto, dei precedenti progetti di legge. Inoltre l'eliminazione di ogni possibilità formativa al di fuori dell'ambito universitario è coerente con un'altra eliminazione che il legislatore ha effettuato: la frase «esercizio delle attività psicoterapeutiche comprese quelle analitiche» è subordinato ad una specifica formazione professionale, non comprende più, nel testo diventato legge dello Stato, l'espressione «comprese quelle analitiche». La coerenza che collega l'affermazione della qualità universitaria per la formazione in psicoterapia, alla caduta della specificazione «comprese quelle analitiche», ha certamente a che fare con i non peculiari caratteri della formazione in psicoanalisi. È appunto ampiamente noto e comunque la Società psicoanalitica italiana ha ufficialmente e ripetutamente informato il Parlamento anche su richiesta del medesimo, che la formazione in psicoanalisi non si basa su un apprendimento cognitivo ma si basa su una trasformazione emozionale della personalità, condizione perché anche l'apprendimento cognitivo della psicoanalisi possa essere affettivamente interiorizzato e verificato e quindi adeguatamente gestito a garanzia sia dei pazienti sia dell'analista. Ma anche a garanzia di una capacità autentica di teorizzare in psicoanalisi elaborando l'inconscio. A garanzia cioè sia della formazione psicoanalitica che a difesa dello status scientifico della psicoanalisi. Ora questa trasformazione emozionale della personalità è incompatibile con quanto si realizza tramite i tradizionali metodi di insegnamento universitario.

Privilegiando la scelta universitaria il legislatore non ha legiferato sulla psicoanalisi che infatti non è una «attività psicoterapeutica». Debbo dare atto al legislatore di avere implicitamente operato una distinzione tra psicoanalisi come scienza unitaria e tipi di psicoterapie derivate da teorie e modelli psicologici, psichiatrici filosofici e psicoanalitici acquisibili con una specializzazione universitaria. Ciò per mette la sopravvivenza della psicoanalisi nel nostro paese, sopravvivenza anche legata alla sua necessità di essere gestita nell'ambito privato ed opportunamente istituzionalizzata. Si porrà il problema dello studio delle forme legislative che eventualmente in futuro lo Stato intendesse adottare qualora ci si volesse cautelare, nell'ambito della psicoanalisi, le forme di «analisi selvaggia». Ma detto ciò non ci si può nascondere che la legge 56/89 mentre per l'ordinamento della professione di psicologo si è limitata a sancire l'esistente per la psicoterapia ha posto un indirizzo che comunque condiziona la cultura.

*presidente della Società psicoanalitica italiana

Una inconscia paura di scoprire che, messo alla prova, il Pci potrebbe governare meglio di loro». Da dove deriva la nostra forza e il rigore morale

Socialisti e nostro socialismo

Caro direttore, particolare stupore desta l'attacco portato ai comunisti italiani dai socialisti i quali, anziché darsi da fare per creare le condizioni di alleanza tra tutte le forze di sinistra allo scopo di edificare il socialismo, come sarebbe lecito attendersi, finora non hanno trovato di meglio che allearsi con le forze conservatrici di centro.

Io vorrei chiedere al Psi (notare che chi scrive ha votato per lungo tempo Psi essendo di famiglia di vecchie tradizioni socialiste) in che cosa consiste, secondo loro, edificare una società socialista, e che cosa avrebbero fatto in tal senso in tutti questi anni in cui hanno disposto di una buona fetta di potere, compreso la

presidenza del Consiglio. Io ho solo constatato che i ricchi sono diventati sempre più ricchi, che i servizi dello Stato sono andati sempre peggiorando, che la Giustizia è allo sfascio, che i mafiosi continuano ad essere assolti per insufficienza di prove e che le classi benestanti continuano a poter evadere il fisco.

Sembrirebbe di capire che tutta questa mancanza di obiettività usata dai nemici del Pci dimostri una inconscia paura di scoprire che, messo alla prova, il Pci potrebbe governare meglio di loro.

Giancarlo Villa. Milano

Cari compagni, siamo arrivati al nostro partito per il richiamo della speranza in un mondo migliore, dalle lotte contro ogni forma di prepotenza, quindi contro il fascismo prima e contro ogni sopruso, ogni ingiustizia. Veniamo da lontano ricordate compagni? Spartaco e, su su, fino ai giorni nostri.

Quanta fame, quanta nebbia, quante umiliazioni, quante «collette» per i più bisognosi, quanti gesti di solidarietà, quale carica di fratellanza per gli sfruttati e gli oppressi. I termini solidarietà, fratellanza, sacrificio, lavoro, dovere hanno stimolato la nostra fantasia e modellato il nostro carattere, ci hanno dato forza e rigore morale, senso della one-

stà e della vita.

Abbiamo creduto e continuiamo ad essere convinti che il socialismo significhi gradino superiore di civiltà. Tutti i drammi cui abbiamo assistito in questi anni, ultimo i tragici fatti di Cina, sono certamente il frutto di deformazioni del Socialismo.

Non abbiamo mai creduto di possedere verità assolute, abbiamo sempre sostenuto di ricercare l'unità con tutte le forze oneste per andare avanti tutti insieme in modo più giusto. Le furbizie, le astuzie, gli arrampicatori non ci interessano.

Il mondo (gli uomini) come un tempo hanno bisogno di solidarietà, fratellanza, democrazia, sacrificio.

Franco Turriano. Milano

dere con quanta ferocia, con quanto potere repressivo il governo di Pretoria ha sempre avuto ragione, con la sola forza della violenza, sulle legittime rivendicazioni del popolo sudafricano.

Ricordarsi oggi di Soweto, proprio in occasione delle elezioni del nuovo Parlamento europeo, vorrà anche dire domandarsi chi saranno i democratici che nel prossimo Parlamento di Strasburgo si adopereranno affinché la «solidarietà» per il popolo nero sudafricano non sia solo astrattezza, ma concretezza ed efficacia per combattere il potere razzista di Pretoria.

Vedendo il nostro Paese essere accomunato agli altri Paesi capitalistici, e addirittura aver superato lo stesso Giappone e gli Stati Uniti per l'import-export con il Sudafrica, c'è solo di che doversi vergognare, quando poi ci riempiano la bocca del rispetto dei diritti civili e sociali, dei diritti dell'uomo.

Dunque il governo razzista del Sudafrica si alimenta grazie anche al commercio che intrattiene con il nostro Paese. Al banco degli imputati ci sono un po' tutti enti ed aziende statali, commercianti di oro banche pubbliche e private, vecchio e nuovo capitalismo rampante.

Quello dunque su cui convenga insistere è richiedere un voto alle elezioni europee per quei partiti e movimenti politici i quali, questi tempi, se li pongono sinceramente.

Alfonso Cavallone, S. Martino Valle Caudina (Avellino)

role simili a quelle che Palmiro Togliatti disse alle donne presenti alla prima conferenza femminile del Pci a Roma nel giugno 1945? Eccole: «Se cercate bene nella storia del nostro Paese, trovate che le sole donne che ebbero una loro personalità marcata, irconfondibile, furono delle religiose, come Santa Chiara, partecipe della fondazione di quel moto di rinnovamento sociale con l'impronta comunista, come Santa Caterina, che parlava a tu per tu con re, principi e imperatori, e dibatteva con loro tutti i più gravi problemi del suo tempo. Non credo, dunque, che la religiosità possa essere un ostacolo alla lotta delle donne per la loro emancipazione e per la democrazia».

E ancora, «Quando ho sentito negli interventi di alcune di voi che esistono punti di dissenso, di contrasto e alle volte di lotta aperta fra voi, donne di un partito democratico avanzato, e le donne iscritte alle organizzazioni cattoliche, mi sono in parte meravigliato e soprattutto dispiaciuto... I sentimenti religiosi delle donne non sono in contrasto con quello che noi riteniamo debba essere fatto... anzi, possono essere di aiuto per comprendere meglio e meglio diffondere quello spirito di giustizia, di fraternità e di solidarietà che le donne comuniste vogliono far trionfare».

Dio, si dice in Toscana, può ricavarne il bene anche dal male. E chissà se Togliatti nel pronunciare la frase «Veniamo da lontano» (e lontano non significa solo decenni) non pensasse a quell'Uomo che per salvare l'umanità morì crocifisso insegnando a chi crede che solo col sacrificio ci sarà la salvezza dell'umanità e solo nell'Amore e la bene solida della civile fratellanza...

Otello Rossi. Roma

Perché è importante votare alle europee

Caro direttore, ho letto sulla rivista *Epoca* un servizio sul Parlamento europeo, dal quale chiaramente si evince che:

1) il suddetto Parlamento è un'istituzione perfettamente inutile perché, come dice l'eurodeputato dc Carlo Carlini «a Strasburgo non si fanno leggi, ma solo discussioni»;

2) è un'istituzione costosa, con un apparato elefantico, con nove lingue ufficiali (alle Nazioni Unite sono solo sei) e, perciò, con il servizio traduzioni dimensionato in relazione, che eroga stipendi mensili ai suoi membri di circa venti milioni di lire, che concede, sempre ai suoi membri, note voli facilitazioni di vario genere, in particolare quelle di viaggio, tanto da consentire loro di portare in giro anche la moglie o l'amica, se si deve credere all'eurodeputato comunista Roberto Bertanti.

Quanto sopra è confermato dalle dichiarazioni di altri eurodeputati comunisti, che non mi risulta siano persone che parlano a vanvera.

Giancarlo Pajetta. «Il Parlamento non ha poteri».

Gianni Cervetti «Il Consiglio europeo dei ministri ha sia il potere legislativo, che quello esecutivo e al Parlamento resta ben poco da fare».

Luciana Castellina «Questo Parlamento non serve a nulla».

Diego Novelli «È come un atleta con la poliomielite».

Stante queste situazioni, mi pare che il voto che ci viene chiesto il prossimo 18 giugno serva solo ad avallare l'esistenza di un baraccone inutile, costoso e di basso profilo morale, utile solo a far girare l'Europa a nostre spese agli eurodeputati e alle loro eventuali baldracche.

Poiché questo avallo non intendo assolutamente darlo, il prossimo 18 giugno mi guarderò bene dall'andare a votare. Nella mia Toscana si usa dire «Se cercan di coglionni, hanno sbagliato buco!».

Bruno Zamponi. Pistola

La mia esperienza al Parlamento europeo mi fa dire che i giudizi del parlamento

ri, riportati in questa lettera, hanno un loro fondamento, il che non significa che il Parlamento europeo possa essere sbrigativamente definito «un baraccone inutile, costoso e di basso profilo morale».

Nei tre anni di lavoro svolto a Strasburgo e a Bruxelles, penso di non avere «mangiato il pane a tradimento», di essermi impegnato (come tutti gli altri parlamentari comunisti) per affrontare con serietà, i problemi europei sia pure nell'angusto spazio concesso al Parlamento il 18 giugno si vota anche il referendum voluto da tutte le forze politiche e ottenuto con una legge costituzionale, che porta il nome (non è casuale) del compagno Cervetti, per dare poteri effettivi al Parlamento.

Ma il voto del 18 giugno, tenuto conto di come è stata condotta questa campagna elettorale, assume un significato e una portata ben più vasta. Rinunciare al voto mi sembra sbagliato, comunque ognuno è libero delle proprie scelte. Nel mio Piemonte si usa dire di certi comportamenti «Per far dispetto alla moglie si è tagliato il coglione».

Vedi un po tu compagno Zamponi, come ragioni!

Diego Novelli

«Teniamo ben custodita l'idea comunista...»

Caro *Unità*, dunque Hitler, Mussolini, Franco, Salazar, i colonnelli greci, Batista, Pinochet, Botia, i colonialisti europei, i coloni americani che hanno massacrato gli Indiani d'America, il governo brasiliano e le multinazionali che stanno perpetrando il genocidio degli Indiani dell'Amazzonia sarebbero dei benefici perché garantiscono la «libertà» a pochi di possedere migliaia di miliardi e, a moltissimi, di morire letteralmente di fame.

I bambini scheletrici del Terzo mondo? Ci devono comunque ma mai fino al punto di farci dimenticare che il capitalismo è buono ci offre generosamente il superfluo e ci priva del necessario? A questo punto, dimentici

ELLEKAPPA



chiamo pure la tratta degli schiavi, i milioni di morti causati dalle guerre imperialiste che e godiamoci la libertà. E per apprezzarla ancora più questa libertà, cancelliamo dai nostri ricordi Gramsci e il cardinale Romero, Mandela e i fratelli Roselli, Amendola e Allende, i desaparecidos dell'Argentina e gli squadroni della morte di parecchi Paesi dell'America latina, il maccartismo made in Usa e la violenza omicida della polizia Scelba, la repressione dell'esercito inglese in Irlanda e le cospirazioni politiche sulle grandi draghi in Italia, e soprattutto, non trascinano di stendere un velo d'oblio sui funzionari dell'amministrazione Reagan che, per portare la «libertà» in Nicaragua, hanno finanziato i «contras» con i proventi della vendita di armi e droga che, guarda caso, provocano solo morti.

Il capitalismo «liberale», associato all'egoismo umano, ha avuto e continua ad avere come scopo inteso di affarare mezzo mondo per offrire una grande quantità di beni di consumo ad una minoranza di privilegiati. Però non possiamo esimerci dall'obbligo morale di tenere ben custoditi l'idea comunista per affidarla alle future generazioni. Ne

avranno bisogno quando il capitalismo avrà mostrato tutto il suo volto inumano.

Nino Costa. Trento

Necessaria una bella bastonata agli sciocalli

Caro *Unità*, non ho mai creduto ai cali elettorali del Pci causati da eventi esterni. Vedi fatti di Ungheria, Fraga, tragedie cinesi. Anzi ricordo che c'erano ancora nell'aria i fumi e i fuochi di Budapest e si votò a Lecco e in un grosso centro di Romagna le liste comuniste progredirono vistosamente, a scorno degli sciocalli che ne agognavano il tracollo e, direi a mortificazioni di quanti abbandonarono il Partito in quei centotti giorni.

Ad ogni modo ma come in questo momento si rende necessaria una bella bastonata agli sciocalli.

Sante Della Patta. Milano

Votare per l'Europa ricordando il Sudafrica

Caro direttore, una data indimenticabile quella di sedici anni fa nel Sudafrica razzista il 16 giugno del 1973, quando i giovani studenti neri, a Soweto, iniziarono a mobilitarsi per dare vita alla prima grande rivolta - in questo Paese di sopra e di discriminazioni - contro il governo dell'apartheid che proprio in quel periodo aveva ulteriormente acceso gli animi degli studenti per avere abolito, tra le altre cose, la lingua inglese per imporre la lingua dell'afrikaan, un derivato di dialetti parlati dai coloni olandesi giunti ai primi del secolo diciassettesimo. Una vera e propria rimozione culturale.

Da fatti di Soweto in poi, fino ai giorni nostri, si sono succedute tante altre manifestazioni dei neri per i diritti civili, sociali e politici, che tutti nel mondo hanno potuto ve-

Un credente e il comunismo (comunione e comunità)

Caro direttore, nonostante la mia misera cultura (ho solo la licenza elementare) e la mia età (71 anni), sono abbonato all'*Osservatore Romano*. È un quotidiano che inizia a leggere durante il servizio militare (1939-1945). Era per lo scrittore, sempre assetato di verità, l'unico quotidiano in lingua italiana che diceva quello che altri, nazionali, tacevano.

Credere a questo quotidiano senza, leggendolo, di avvicinarsi, conoscendo il cristianesimo, al comunismo. Non bene non al comunismo non bene non al comunismo non bene non al comunismo, sanguigno, barriero, ecc., ma a quel comunismo che attraverso una pacifica rivoluzione avrebbe dovuto cancellare tante brutture e ingiustizie che se erano acquisite nei secoli scorsi nonostante che da secoli si parlasse di «Dieci Comandamenti» e ancor più del grandissimo «Ama il prossimo come te stesso» Bruttore e ingiustizie che gli uomini che «facevano» la Chiesa non erano stati capaci di cancellare.

Comunismo? È oggi più di ieri una parola che molti vorrebbero cambiare lo sono contrano. Contrano perché cristiano e, come cristiano, trovo quella parola al centro di altre due cose note e care ai cristiani: Comunione e Comunità.

E poi, perché tanta guerra ad un partito che a differenza di altri si aggrappa e si rinnova e aiuta il povero più concretamente di quanto abbiano fatto mai cristiani? Forse si dimentica l'art 7 della Costituzione della Repubblica italiana che qualcosa pur deve anche ai comunisti. E quale segretario di partiti laici ha mai detto pa-

Il criterio dell'anzianità quale male minore

Caro direttore, non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione che mi offre il compagno F. Vanoli dell'Università di Napoli a proposito dei concorsi a cattedra. Preciso che i punti di critica da lui toccati non li guardano solo i concorsi in campo universitario, ma anche ospedaliero, per equivalenti posizioni.

La convinzione espressa nella risposta del compagno Fieschi potrebbe essere ancora condivisibile se si intravedesse almeno un minimo spiraglio di vincita per un candidato che si presenti non «proletto».

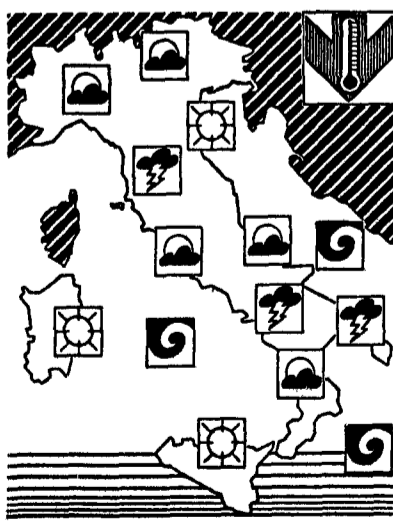
Occorre convincersi che attualmente è proprio il criterio dell'avanzamento per anzianità il male minore il carattere di trasparenza è innegabile, e di gran lunga preferibile al male oscuro (occulto) del criterio della selezione.

È la soluzione più specifica, strappa, letteralmente, il potere caduto in mano di arroganti, depura il sistema dai corrotti, ridà fiducia nelle forze migliori, permette rimedi futuri meditati e obiettivi.

Un'ultima annotazione in Francia in sanità, ci superano in più di un campo (i malati ne sanno qualcosa) mi risulta che l'avanzamento dei medici non è per concorso ma per anzianità e per curriculum.

dot. Bruno Cesario. Siena

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione temporalesca molto attiva ha attraversato le regioni settentrionali quelle centrali adriatiche e si scioglie ora ad attraversare le restanti regioni della penisola attenuandosi man mano che scende verso Sud. La situazione meteorologica in generale è sempre caratterizzata da una fascia di alta pressione che si estende dall'Atlantico meridionale verso la Gran Bretagna e da un'area depressionaria il cui minimo valore è localizzato sull'Europa centrale quest'ultima continua a convogliare verso l'Italia aria fresca ed instabile di origine continentale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche e più tardi sulle altre regioni meridionali si avranno addensamenti nuvolosi associati a temporali localmente anche di forte intensità. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di spiccata variabilità con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Piovaschi o temporali sono ancora possibili in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica in diminuzione ulteriore la temperatura.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-orientali.

MARI: mossi il Adriatico e il Ionio leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tempo in miglioramento sulle regioni centrali e su quelle meridionali mentre per quanto riguarda le regioni settentrionali si avranno nuovamente addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali. Questi ultimi fenomeni sono ancora probabili anche lungo le zone interne appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bozano	11 26	L. Aquila	12 20
Verona	15 27	Roma Urbe	16 26
Trieste	15 22	Roma Fiume	16 26
Venezia	14 24	Campobasso	13 21
Milano	15 31	Bari	15 25
Torino	16 28	Napoli	17 25
Cuneo	18 27	Potenza	13 18
Genova	19 24	S. M. Leuca	17 22
Bologna	16 28	Reggio C.	16 28
Firenze	15 26	Massina	20 26
Pisa	15 25	Palermo	19 25
Ancona	17 25	Catania	13 27
Perugia	14 21	Alghero	15 26
Pescara	16 28	Cagliari	15 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	13 23	Londra	16 26
Atene	17 28	Madrid	17 33
Berlino	10 18	Mosca	14 20
Bruxelles	12 26	New York	15 18
Copenaghen	9 19	Parigi	16 28
Ginevra	11 25	Stoccolma	15 18
Helsinki	11 22	Varsavia	4 17
Liobna	17 31	Vienna	13 23

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30-12 e 15-18.30.
 Ore 7.30: Missaggi stampa con Aldo Pellegrini del Ministero.
 8.30: Cronaca in italiano. Pagine Sorelle della Chiesa. 9.10: L'azienda elettorale con Guido Dell'Acqua. 9.30: La parola chiave del nuovo Pci. Da ottobre di Michele Dezzio. 10.30: Fin dentro con le donne. In studio Lina Turci. 11.30: Quasi del tutto in versione del programma. 17.00: Casa da noi. 17.30: Casa da noi. 21.00: Spicchi. 18 giugno: Ho diritto con gli associati. I dirigenti del Pci intervengono. R. Villa, L. Tosi, M. Santostefano, V. Giannetti, M. Serra, P. Ferra, V. Cinti, F. Ghisla, R. Inghese, G. Abbronzetti, W. Veltroni, C. Cecchi, V. Vita, A. Riboldi, M. Figueras, G. Caporali, G. Arista, C. Santoro.

Donazioni alla I.R.R. e terribile notte tutto il voto in diretta.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Novara 91.350; Torino 104.100; Genova 88.550; 94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550; 105.200; Savona 92.500; Cuneo 97.500; 87.750; 96.700; Cernusco 90.950; Lucca 87.900; Macerata 91; Favia 90.950; 90.100; Piacenza 90.100; Varese 96.400; Bergamo 106.600; Padova 107.750; Treviso 96.850; Trento 102; 103.300; Bologna 94.500; 87.500; Ferrara 105.700; Parma 92; Reggio Emilia 96.200; 97; Arezzo 99.800; Firenze 104.700; 96.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800; 93.400; Massa Carrara 102.800; 102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 92.250; 95.600; Macerata 105.500; 102.200; Pesaro 105.100; Senigallia 100.700; 88.900; 83.700; Fano 107.600; Frosinone 105.550; Latina 97.600; Rieti 102.200; Roma 94.900; 97; 105.550; Viterbo 97.050; L. Aquila 99.400; Chieti, Pescara, Teramo 108.300; Napoli 96; Salerno 102.550; 103.500; Potenza 94.800; Bari 87.600; Reggio Calabria 99.050; Catanzaro 104.500; Caltanissetta 104.400; 107.500; Palermo 107.750; Ravenna, Ferrara 107.100; Trieste 103.250; 105.250.

TELEFONI 06/6791412 06/6796339

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

7 numeri	Annuo	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 298.000
	L. 508.000	L. 253.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 432077 intestato all'Unità vale Fulvio Testi, 75 20132 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
 Comir circolare (serie L) 276.000
 Commerciale (serie L) 414.000
 Finestrella 1ª pagina lenale L. 2.313.000
 Finestrella 1ª pagina festale L. 2.985.000
 Manchette di testata L. 1.500.000
 Redazioni L. 480.000
 Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
 Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
 A parola. Economici-part. tutto L. 2.700
 A parola. Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessione per la pubblicità
 SIPRA, via Bertola 34 Torino tel. 011/57531
 SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131
 Stampa Nigi spa Direzione e uffici
 viale Fulvio Testi 75 Milano
 Stabilimenti via Cino da Piscola 10 Milano
 via dei Palaschi 5, Roma

Borsa
+0,64%
Indice
Mib 1097
(+9,7% dal
2-1-1989)



Lira
In calo
generale
nei confronti
di tutte le monete
dello Sme



Dollaro
In ribasso
mentre il marco
si rafforza
(in Italia
1459 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Oggi il vertice Confindustria-sindacati mentre ci sono crepe nel fronte padronale Parte della Confcommercio: grave errore Il «duro» della Fiat: «Non è scontato»

La protesta si allarga a vista d'occhio e viene da tutti i sindacati I chimici: sospendere ogni trattativa Gino Giugni: «È un atto improvvido»

Scala mobile, ora Romiti frena

Alla vigilia del voto europeo la Confindustria è reticente. Dopo le aspre minacce di guerra alla scala mobile, ora i suoi leader balbettano enigmi, anche Romiti: «La disdetta non è un fatto scontato». Segni di sgretolamento nel fronte dei «falchi», sottoposti ieri ad una vera tempesta di critiche: una rivolta innescata da Trentin a Torino e dai dati Istat. Oggi l'incontro «segreto» con i vertici di Cgil-Cisl-Uil.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Se cresce troppo il costo del lavoro, non si può dar la colpa alla busta paga. Lo hanno dimostrato i dati Istat, lo riconosce perfino Cesare Romiti. Ma allora perché un assillo così feroce si è abbattuto sulla scala mobile? La disdetta non è un fatto scontato, ha detto ieri Romiti. Ritorna il linguaggio enigmatico di questi giorni di vigilia elettorale. Ricordate Annibaldi? «La decisione formale non c'è ancora, ma la di-

sdetta è possibile». Ricordate Lombardi? «È un falso problema, comunque decideremo». Gilsano sul problema disdetta dopo averlo sollevato oppure, come ieri Carlo Patrucco, non riconoscono «di averlo proposto in modo sbagliato, oppure sembrano riferirsi ad una base extraterrestre quando dichiarano, come Romiti: «La scala mobile è un problema che riguarda la Confindustria». Se è un'astrazione, il

fronte disdetta sta perdendo pezzi di motore, come la federazione italiana dei pubblici esercizi, 200mila iscritti: «L'eventuale disdetta è un grave errore», dichiara il presidente Sergio Billè dissociandosi dal capo della Confindustria Francesco Colucci che aveva sostenuto il contrario allineandosi a Pininfarina. Crepe vistose proprio mentre la controparte sindacale guadagna terreno. La protesta si sta allargando, sale dalle fabbriche dalle assemblee dei delegati From di Milano e Torino, dalle strutture del sindacato e, sulla scia degli inequivocabili dati posti alla Confindustria da Bruno Trentin a Mirafiori, ieri per la prima volta la schermaglia spiccata è diventata una valanga di critiche, un fronte autorevole per qualità e di vaste dimensioni, unito nella diagnosi, ma anco-

ra diversificato nella proposta terapeutica. Per Gino Giugni, che Patrucco ingiustamente accusa di «fare come lo struzzo», la disdetta è un atto improvvido che destabilizza i rapporti sindacali e dietro c'è «probabilmente» anche l'intenzione di influire sugli esiti elettorali. «Creare tensione con il sindacato è lo scopo che anche Pierre Carniti attribuisce alla minaccia. Per il leader Fim-Cisl Raffaele Morese è «una manovra propagandistica». Ma Morese ripropone il tavolo triangolare o, in alternativa, chiede di attivare la sede dell'Onel Franco Lotito, segretario Uil; dichiara che «la disdetta getterebbe nel grottesco il tentativo in atto di avviare nuove relazioni sindacali». La nuova concertazione a tre platee anche alla segreteria Fila-Cisl Augusta Restelli per discutere di scala mobile

costo del lavoro». Per Paolo Brutti, Cgil, si può discutere ma non fare oggetto di negoziato. A Sandro Venturini, segretario dei metalmeccanici della Uil lombarda, secondo cui «la scala mobile ha ormai esaurito la sua funzione di tutela del potere d'acquisto», e quindi l'istituto va superato gradualmente, replicano le Uil lombarda e milanese: è una «proposta personale, mai discussa dall'organizzazione». Non solo analisi. Si allacciano le prime proposte di lotta. I chimici chiedono unilateralmente a Cgil-Cisl-Uil di sospendere le trattative sulle relazioni industriali se la Confindustria formalizza la disdetta. Sergio Cofferati (Ficea), Arnaldo Mariani (Flerica) e Sandro Degni (Uilicid) rivelano un retrosceca che chiarisce il percorso della ipotesi disdetta: anticipando al sindacato

l'idea della rottura dell'accordo interconfederale sulla scala mobile, la Federchimica aveva dichiarato che la proposta era condivisa «dalle maggiori organizzazioni imprenditoriali di categoria e territoriali». Come si ricorderà, lo scorso 12 maggio Felice Morillano di Federmeccanica aveva reso pubblica la proposta di «sospensione». Ora i chimici meditano di disdetta in anticipo il contratto nazionale, che scade a fine novembre. Per Eraldo Crea la Confindustria «ci penserà dieci volte prima di decidere». Crea legge nella mossa «molto tatticismo in vista del prossimo governo», ed un «nervosismo legato alle aspettative sulla fiscalizzazione degli oneri sociali». Per Antonio Pizzinato «la legge 38 che recepisce l'accordo non prevede alcuna disdetta preventiva. In ogni caso non può essere

questa la strada né tantomeno si può pensare ad un meganegozio che riguardi più aspetti. Per la Uil, Silvano Veronesi ribadisce che non sono le retribuzioni, né la scala mobile, a generare inflazione. Per Ottaviano Del Turco il dialogo rischia di arenarsi. Giorgio Benvenuto ritiene che la disdetta non è una pistola scarica, come ha detto Marini, bensì «un boomerang che ricadrà sulla Confindustria». Parlando ieri ad un seminario della Fim-Italtel a Milano, Bruno Trentin ripete: la Cgil non potrà accettare il doppio regime provocato dalla disdetta. È indisponibile ad una trattativa complessiva per predeterminare il costo del lavoro. Le tre confederazioni assumono «una posizione comune che non lasci alcuna speranza». Questa mattina ha luogo il «vertice segreto» tra Pininfarina e i leader sindacali.

De Carlini (Cgil): Formica interviene per i porti

Per i porti interviene il ministro del Lavoro. La richiesta viene fatta da Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil che sollecita Formica «ad esercitare una verifica negoziale a tutto campo». Verifica che soltanto con Prandini, secondo il sindacalista, non è più possibile fare. I portuali rischiano di perdere i salari, in seguito all'assottigliamento dell'apposito Fondo. Per questa ragione porti fermi da ieri per 48 ore. «Subito», sostiene De Carlini - il consiglio del Fondo nazionale deve essere riconvocato e si deve assolutamente garantire l'emergenza salariale. Critiche di De Carlini al conclave di Genova, Balini, assente alla riunione del Fondo salari svoltasi giovedì scorso.

Più sostenuta la congiuntura internazionale

Nel primo semestre del 1989 la congiuntura internazionale è stata più sostenuta di quanto era previsto. Lo ha reso noto l'Iscro, rilevando come il forte aumento della domanda e delle attività produttive abbia creato tensioni inflazionistiche a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia. Non sono mancate in alcuni casi tensioni dovute all'approssimarsi dei limiti delle capacità produttive. Le previsioni macroeconomiche a breve continuano, secondo l'Iscro, ad essere «positivamente orientate», nonostante le aree monetarie che attualmente rappresentano comunque soltanto un rischio. In Usa, il paese con più ingente disavanzo, la consistente crescita dell'economia ha prodotto sostegni alle importazioni, mentre le esportazioni hanno cominciato a scontare negativamente l'apprezzamento del dollaro.

Ferrovie: un prestito per mille miliardi

L'Ente Ferrovie dello Stato sta per lanciare un nuovo prestito obbligazionario decennale per un importo di mille miliardi. La relativa convenzione è stata siglata tra l'ente, il ministero del Tesoro, la Bnl e la Cariplo che dirigeranno il consorzio di collocamento. Le obbligazioni, garantite dallo Stato, verranno emesse alla pari. La prima cedola semestrale è fissata nella misura del 6,70% lordo corrispondente ad un rendimento effettivo annuo del 13,85, pari al 12,07 al netto della ritenuta fiscale.

Impieghi bancari: rallentata la corsa

Sembra in parte rientrare l'allarme per i prestiti bancari. Dopo il «boom» di maggio, la corsa degli impieghi sarebbe infatti rallentata nella prima decade di giugno. In compenso nello stesso periodo avrebbe fatto la sua ricomparsa il cosiddetto «denaro caldo» - cioè gli impieghi speculativi - collegato direttamente alla ripresa delle quotazioni del mercato borsistico. Il fenomeno sarebbe comunque limitato a qualche centinaio di miliardi. Secondo gli esperti il forte calo dei depositi bancari che si è registrato in queste settimane avrebbe dovuto al fatto che per pagare le imposte i contribuenti avrebbero prosciugato i propri risparmi e sarebbero stati costretti a ricorrere ai prestiti da parte delle banche.

Time-Warner: nuovo accordo di fusione

Nuovo episodio nella guerra per il controllo della statunitense Time Inc., una delle più prestigiose società editoriali del mondo. La stessa Time ha annunciato che il proprio consiglio di amministrazione e quello della Warner Communication hanno approvato un nuovo accordo di fusione tra i due gruppi. Secondo questo accordo Time comincerà una offerta pubblica di acquisto per 100 milioni di azioni della Warner al prezzo unitario di 70 dollari, mentre ogni restante azione della Warner potrà essere convertita in una combinazione di liquidità e azioni per un valore analogo. Il consiglio di amministrazione della Warner ha approvato il nuovo accordo di fusione raccomandando ai propri azionisti di aderire all'offerta della Time.

FRANCO BRIZZO

CON IL CUORE A TIAN AN MEN DALL'ITALIA OGNI GIORNO UNA PAROLA, UN ATTO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ

Firma anche tu perché il governo italiano sospenda la fornitura di armi e congeli i rapporti economici con la Cina

Per sostenere questa raccolta di firme le donne comuniste continuano fino al 30 giugno lo sciopero della fame a catena.

A Bari, in piazza Diaz, e a Pescara, in piazza 18 maggio, il 13 e 14 giugno; ad Ancona, in piazza Roma, il 15 e 16; a Verona, in piazza Dante, il 16, 17 e 18; a Roma, in piazza Colonna, il 16 e 17.



Le donne del Pci

UNIPOL ASSICURAZIONI

ASSEMBLEE Si informano i Signori Azionisti che in base alle comunicazioni pervenute le Assemblee Ordinarie e Straordinarie della Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A., si terranno presumibilmente in seconda convocazione il 23/6/1989

Romiti: «Costo del lavoro troppo alto ma per colpa di fisco e oneri sociali»

Zoppica il commercio estero L'industria accusa: «Governo assente»

L'industria italiana perde colpi sui mercati internazionali: esportiamo prodotti a bassa tecnologia, importiamo merci sofisticate. L'allarme viene dal «Rapporto sul commercio estero» messo a punto dall'Ice. Su una causa sono tutti d'accordo: manca una politica adeguata che supporti le nostre esportazioni. Romiti accusa anche il costo del lavoro: ma per colpa di fisco e oneri sociali, non dei salari troppo alti.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Nella classe di governo non c'è sensibilità per la politica commerciale. Se le cose vanno bene ci diciamo contenti, se vanno male stiamo a gridare e con noi non cambia niente: è un attacco all'esecutivo di un leader dell'opposizione? Macché, è il giudizio sulle iniziative del governo di un suo esponente, il ministro per il commercio Estero, Renato Ruggiero. Basterebbe questo per chiudere l'argomento. In Italia, al di là delle dichiarazioni di buona volontà, non esiste politica commerciale degna di questo nome. Cullatosi per anni con un trend dell'export che per una serie di prodotti tipici del «made in Italy» lo vedeva protagonista indiscusso, il nostro paese sembra ora improvvisamente svegliarsi da un lungo sogno, costretto a fare i conti con una realtà che parla tutt'altro linguaggio: i punti forza tradizionali, segnano il passo nei confronti dell'agguerrita concorrenza internazionale.

mentre nelle produzioni a più alta tecnologia non teniamo il ritmo dei paesi industriali più avanzati, il disavanzo commerciale si è ulteriormente appesantito: importiamo sempre di più e sempre più da paesi ricchi mentre esportiamo con minore intensità e, quel che è più grave, da paesi poveri, sintetizza la situazione Marcello Inghilesi, presidente dell'Ice. L'allarme sul presente, ma soprattutto sul futuro, dei nostri conti commerciali è venuto ieri mattina nel corso di un convegno organizzato al Cnel. Una cosa è risultata chiara a tutti: se perdiamo posizioni (la nostra quota del commercio internazionale è scesa dal 6,3% al 6%) ciò va imputato ai limiti di qualità (tecnologica in primo piano) di molte nostre produzioni, ma soprattutto alla mancanza di uno scenario che favorisca l'azione di aggressione dei mercati internazionali da parte delle nostre imprese. «Vi è il rischio che la-

sciti a se stessi i fattori strutturali di difficoltà si radichino annullando eventuali positività congiunturali, anche perché si stanno erodendo gli spazi del settore manifatturiero», ha detto il prof. Antonio Pedone, presidente del comitato scientifico dell'Ice. Per l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti il problema della perdita di competitività delle imprese italiane non è dovuto alla forza della lira («la svalutazione non serve») ma alla mancanza di «una politica economica seria, organica, globale che tenga conto di tutti i fattori che condizionano le nostre capacità di confrontarci con la competizione internazionale».

Tra questi fattori Romiti ha indicato il «basso contenuto tecnologico» delle nostre produzioni a causa di una politica in questo settore «ineadeguata, inefficace, frammentaria»: i tassi di interesse «tra i più alti del mondo» e che difficilmente diminuiranno «se non si metterà seriamente mano a riduzioni del fabbisogno pubblico»; gli alti costi dell'energia destinata agli usi produttivi; «un livello dei servizi di base tra i più scadenti del mondo». E il costo del lavoro, tradizionale refrain delle lamentele confindustriali? Ovviamente non manca, anzi è in testa alla lista. Con nuove dure accuse al «dramma» del

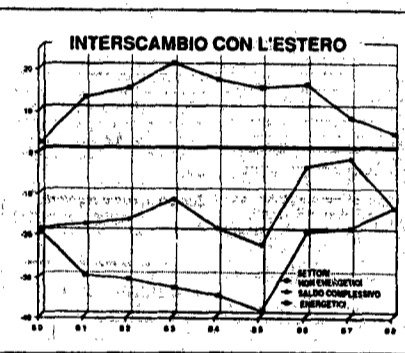
contrasto della scuola, segno della «mancanza di senso dello Stato» dei partiti che hanno gestito la partita «su troppi tavoli».

Pedone non si dice d'accordo con Romiti sul ruolo negativo esercitato dal «peggiore» nell'ultimo anno del costo del lavoro «per unità di prodotto». Tra il 1983 ed il 1987 il differenziale con gli altri paesi dell'Ocse si è quasi annullato. Se l'export perde colpi, più che a fattori di costo ciò è dovuto al fatto che le strategie di ristrutturazione delle imprese hanno consentito un recupero di competitività di prezzo ma non sono state accompagnate da adeguate strategie di miglioramento del livello tecnologico e qualitativo dei prodotti.

Immediata la replica di Romiti: «Nei primi anni 80 c'erano le Br negli stabilimenti, le fabbriche erano ingovernabili. Abbiamo solo recuperato il terreno lasciando l'erba. Adesso ce n'è molta da tagliare nella pubblica amministrazione e nei servizi». Romiti insiste anche col costo del lavoro, ma spiega: non è troppo alto il salario, cioè quel che entra effettivamente in busta paga, bensì quel che esce sotto forma di oneri sociali e di un fisco che penalizza i lavoratori dipendenti. «E allora che c'entra la disdetta della scala mobile? L'amministratore delegato della Fiat ha preferito glissare.

Rischiamo di andare fuori mercato

ROMA. «Preoccupante» il ministro del Commercio estero Ruggiero non usa mezzi termini per definire le cifre dei deficit commerciali. E, in effetti, i dati gli danno ragione: gli 11.142 miliardi di passivo del 1988 sono stati già superati dagli 11.200 miliardi di deficit registrati nei primi quattro mesi di quest'anno. Colpa soprattutto della «crescita» dei prezzi dell'energia, ma anche di una crescente dinamica delle importazioni (soprattutto metallurgia e mezzi di trasporto). Tuttavia, più che una grave crisi di bilancia dei pagamenti (gli alti tassi fanno arrivare dall'estero valuta a palate) a preoccupare sono soprattutto alcune tendenze negative emerse negli ultimi tempi nel nostro interscambio commerciale e che potrebbero radicalizzarsi nel prossimo periodo. Le spiega il presidente dell'Ice Inghilesi: «Importiamo non solo energia, materie prime e prodotti alimentari, ma anche e sempre più prodotti tecnologici finiti ad alto valore aggiunto. Esportiamo prodotti convenzionali di qualità, ma non fu-



Giacinto Mittello

Inps: operazione glasnost per i pensionati

L'Inps ha deliberato ieri una piccola «rivoluzione» nel rapporto con gli utenti: per esempio il pensionato potrà conoscere il nome dell'impiegato che curerà, sino alla fine, la sua pratica. Ma, più in generale, l'istituto diretto da Mittello ha previsto un vero e proprio progetto «rapporto con l'utenza» basato sull'informazione e la trasparenza. Un vero e proprio modello per la pubblica amministrazione.

ROMA. Una piccola «rivoluzione» nei rapporti con gli utenti - nel nostro caso i pensionati - è alla base di un progetto approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'Inps. In che consiste questa innovazione varata dall'istituto presieduto dal Giacinto Mittello? Un piccolo esempio: il cittadino conoscerà il nominativo dell'impiegato con il

quale ha contatti; ciò consentirà all'interessato di avere un preciso punto di riferimento per la richiesta di notizie e di poter seguire così tutto l'iter della pratica fino alla sua conclusione». È una prassi consolidata nelle amministrazioni pubbliche e private di molti paesi democratici avanzati, ma in Italia non si era mai riu-

sciti a introdurre questa riforma per l'opposizione di un sistema burocratico (e politico) che sulla inefficienza costruisce il suo potere sul cittadino utente.

Ma il progetto «rapporto con l'utenza» dell'Inps non si ferma qui: punto forte dell'operazione è l'informazione e la trasparenza. L'accesso agli uffici degli utenti sarà «guidato»: all'ingresso degli edifici saranno indicati, attraverso specifica segnaletica, gli itinerari interni da percorrere e sarà istituita una «reception» presso la quale avverrà la prima selezione delle richieste. L'avvio del pubblico verso i vari centri informativi e la distribuzione dei moduli richiesti.

Questi ultimi verranno resi più «semplici». Infatti nel progetto elaborato dall'Inps si legge: «Sono già disponibili dall'inizio dell'anno nuovi moduli per le domande di pensione, redatti secondo criteri, anche grafici, che ne rendono più agevole la compilazione. È allo studio la revisione integrale della modulistica e delle comunicazioni dirette agli interessati, ai pensionati e ai datori di lavoro, nel rispetto delle esigenze di chiarezza, trasparenza ed efficacia dei messaggi». Se pensiamo alla vessazione alla quale sono costretti ogni anno i contribuenti alle prese con il modello «740», semplificazioni di questo tipo non possono che ricevere una calda accoglienza da parte dei cittadini.

Altre iniziative previste dal progetto sono: una banca dati dell'Inps, cioè il collegamento della banca dati dell'istituto con quelle delle altre pubbliche amministrazioni (anagrafi comunali, enti di patronato, anagrafe tributaria, camere di commercio); un osservatorio nazionale sulla demografia delle imprese e sull'andamento dell'occupazione; e, infine, sportelli polifunzionali: presso la sede di Milano, infatti, è in via di istituzione uno sportello unificato Inps-Camera di Commercio per la gestione congiunta delle informazioni di comune interesse e per la erogazione di servizi unificati. Il messaggio che viene dal-

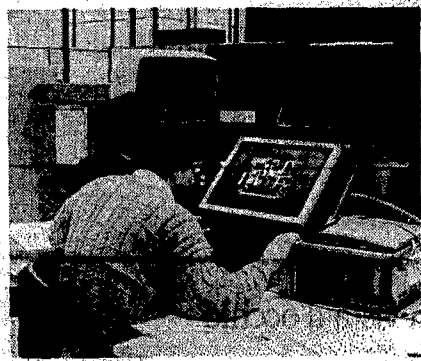
l'Inps è, dunque, molto semplice: una riforma della pubblica amministrazione che vada nel senso di una maggiore trasparenza nei confronti del cittadino è possibile; è questione di volontà politica. Ieri, l'Inps ha reso note alcune previsioni sulle prospettive finanziarie dell'istituto: nel 1990 il saldo attivo di cassa dell'intera gestione Inps sarà di 2.665 miliardi di lire, che aumenterà a 4.681 miliardi nel 1991 e toccherà i 5.995 miliardi nel 1992. Ciò sarà possibile se il Parlamento, come stabilito dalla legge finanziaria '88, confermerà la separazione fra previdenza e assistenza e metterà a carico dello Stato i prepensionamenti e i contratti di formazione e lavoro

Una piccola grande: la Dea. Nelle macchine di misura (alta tecnologia) i giapponesi siamo noi

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO RIGHI RIVA

MONCALIERI. Anche in mille si possono sfidare i giapponesi. Soprattutto se, di questi mille, ottocento sono diplomati, laureati o tecnici specializzati. Quella della Dea, Digital Electronic Automation, media azienda nascosta tra le dolci campagne di Moncalieri, è una storia silenziosa ma esemplare.

La prima macchina - racconta con amaro orgoglio il presidente fondatore Giorgio Minuciani - andammo a presentarla direttamente in Germania. Nel frattempo la tecnologia si è evoluta luttuosamente, e sono venuti dietro giapponesi, tedeschi, americani e inglesi. Ma la Dea resta al top, superata dai giapponesi solo nelle fasce basse del mercato, e l'incrostata dominante con un 90% della produzione mondiale.



La Dea, una macchina di misura di alta tecnologia. In alto: un operario che la utilizza.

Ora, ultima novità, i nostri giapponesi della Dea hanno deciso di sfidare i giapponesi veri della Mitutoyo anche nello stesso mercato. E stanno buttando sul mercato una macchina da 40-50 milioni. «Swift» di nome, cioè svelta, per avvicinare al mercato della misurazione di precisione anche la miriade delle piccole e medie aziende manifatturiere.

Un business che gira ora nel mondo intero, intorno a un miliardo di dollari, e che sta crescendo, soprattutto nel settore delle piccole, del 10% all'anno. Un business che, una volta tanto vede l'Italia (oltre dieci aziende della Dea) collocata all'avanguardia mondiale.

Dagli Stati Uniti al Giappone una nuova fiammata d'inflazione

Le banche centrali hanno decapitato la speculazione sul dollaro nelle ultime ore di mercato della settimana: gli speculatori peraltro non si sono fatti pregare, rivendendo i contratti. Il crollo è da 1475-1480 a 1445-1450 lire. Ma non è questo l'argomento del giorno bensì la fiammata inflazionistica sprigionata dalle economie inglese, giapponese e statunitense nel mese di maggio.

ROMA. La Casa Bianca è delusa, ha detto il portavoce Martin Fitzwater, per l'aumento dello 0,6% registrato dai prezzi al consumo. La media ponderata porta ancora a prevedere che la media annua possa attestarsi fra il 5 e il 6 per cento ma la proiezione aritmetica porta oltre l'8%. La Casa Bianca si appella ai prezzi del petrolio che, a loro volta, hanno fatto aumentare quelli dei trasporti. Il prezzo del petrolio importato negli Stati Uniti era ancora sotto i 18 dollari il barile (157 lire) nel mese di maggio. Se il prezzo internazionale non scende la pressione sugli altri prezzi continuerà.

Il Giappone è in corso. Per questo si è opposta, senza successo però, alla svalutazione dello yen che ha perso il 10% in pochi mesi. La combinazione fra un nuovo orientamento della domanda interna e dell'offerta insistenti di merci estere ha creato in Giappone le condizioni per l'inflazione. L'aumento del tasso di sconto non ha, per ora, alcun impatto. Infatti non è un solo fattore a inflazionare l'economia ma un insieme di fattori. L'aumento del prezzo del petrolio si combina, ad esempio, con forme di imprevisione del reddito più orientate ai consumi ripetitivi che agli investimenti. Oggi lo yen

scende soprattutto a causa degli squilibri creati dagli Stati Uniti nel mercato dei capitali. Tutta la situazione cambierebbe, almeno temporaneamente, se il Giappone aprisse l'attuale avanzo della bilancia commerciale che copre le spalle ad una potente corrente di investimenti esteri. Un deficit della bilancia dei capitali del Giappone modificerebbe i tassi, gli investimenti ed altre condizioni basilari della stabilità. A Londra l'aumento dei prezzi allo 0,6% (8,3% annuo) è stato accolto quasi con sollievo. Il ministro del Tesoro Lawson si era premurato di avvertire che si può arrivare al 9%. Ad evitare un nuovo crollo della sterlina e l'aumento del tasso base - già al 14% - c'è stato il provvedimento di intervento delle banche centrali sul dollaro. Una prova è stata rimandata.

In Gran Bretagna la svalutazione della sterlina è uno dei fattori di inflazione insieme al costo del denaro e alle politiche fiscali create dalle autorità. Solo la Germania occidentale e la Francia, fra i paesi industrializzati occidentali, riescono a contenere entro limiti del 3-3,5% il tasso di inflazione. In questi paesi la politica fiscale ha ancora un qualche ruolo accanto a quella monetaria. Negli altri paesi esiste invece una relazione evidente tra alleggerimenti fiscali ai redditi medio-alti e sviluppo di una forte domanda per beni di consumo e servizi i cui prezzi sono altamente variabili. Non è dunque soltanto il petrolio l'ago della bilancia anche se, ovviamente, i paesi che dipendono meno dal petrolio hanno anche prezzi più stabili.

BORSA DI MILANO

MILANO. La borsa dà qualche segno di rallentamento. Gli scambi sono stati anche inferiori ai livelli, però in riduzione rispetto ai due giorni precedenti. Il mercato dei premi ha lavorato sotto ma è stato almeno sotto di un terzo rispetto alla vigilia, sempre comunque sui titoli primari come Fiat, Olivetti, Montedison, Cir, Ferfin sia ordinari che privilegiati o di risparmio. Il mercato dopo una par-

La volata rallenta un po'

tenza piuttosto calma ha avuto qualche momento euforico intorno a metà seduta per rallentare di nuovo sul finale. La seduta è stata meno prolungata dell'altra, i titoli non sono mancati realizzati. Il lavoro è ancora tutto di marca speculativa compreso quello fatto dall'estero: i «borsini» per ora si fanno sentire assai poco. Fra i titoli maggiori c'è stato ancora ieri grande interesse per Fiat e Mon-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing investment funds data.

AZIONI

Large table listing various stocks with columns for title, quantity, and price.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for title, quantity, and price.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for title, quantity, and price.

TITOLI DI STATO

Table listing state securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for title, quantity, and price.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

Fiat Sul salario rinvio al 3 luglio

TORINO. È un copione collaudata. Prima la Fiat fa laugure la trattativa sul salario aziendale, rifiutando di dire quanti soldi vuol concedere ai lavoratori del settore che sono a fine giugno conoscerà l'andamento del primo semestre 1989. Poi, quando rimarranno pochi giorni utili per preparare le buste paga di luglio, comincerà una corsa contro il tempo, durante la quale i dirigenti di corso Marconi sperano che l'assillo dell'urgenza induca i sindacati ad accettare le loro condizioni. L'anno scorso era andata così. Ed ancora quest'anno ci sarà una convulsa trattativa finale, che inizierà il 3 luglio (ancora non si sa se a Roma o a Torino) e proseguirà ad oltranza.

Il commissario Fs non vuol diventare presidente. Scioperi dal 21 Schimberni lascia l'incarico?

Mario Schimberni conferma che non intende fare il presidente delle Fs. Manifesta riserve sull'alta velocità difesa, invece, a spada tratta dal ministro Santuz. Un déjà vu? Donatella Turtura (Filt Cgil) ricorda a Schimberni che il sindacato discuterà di organici solo in presenza di piani di sviluppo. E Lucio Libertini (Pci) afferma che un commissario scaduto non può smobilizzare le Fs. Scioperi dei Cobas dal 21.

ROMA. Mario Schimberni ribadisce che non è di suo gradimento fare il presidente delle Fs. Almeno così riferiscono le agenzie di stampa che riportano i frasi del commissario. Un'altra puntata della telenovela iniziata in aprile quando Schimberni disse di non aver interesse a progetti di governo? L'ente sostiene che Schimberni non ha fatto altro che confermare quanto aveva già detto anche nel corso del...

leri il ministro Santuz da Trieste ha mandato a dire che l'alta velocità non si tocca. Con toni ancora più netti rispetto alla lettera in cui propone integrazioni ai piani del commissario, il ministro sostiene che l'Italia non può perdere l'appuntamento con l'Europa rinunciando all'alta velocità e ai valichi alpini, che altrimenti il rischio è quello di vedere sempre più invase dal traffico strade e autostrade. Nelle stesse ore il commissario ribadiva seppur con toni più aperti, alle agenzie di stampa le sue riserve sull'alta velocità: «Prima di farsi una Ferrari è meglio imparare a portare una Cromax». Nuova polemica, dunque, tra Schimberni e Santuz? Intanto, i Cobas e la Fisal confermano i 4 giorni di blocco dal 21. Possibilità di una revoca ci sarebbero se Schimberni lo convoca. Una decisione sembra scaturita da vivaci...

discussioni che avrebbero messo in luce diversità emerse però dai Cobas. Una situazione nella quale Schimberni, dopo la smentita di sue presunte aperture ai Cobas, è passato a un qualche segnale ai macchinisti. Il commissario ha avanzato la possibilità di attuare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori sulla rappresentanza all'interno dei sindacati di «interessi specifici» di alcune categorie. Schimberni ha anche affermato che i sindacati hanno accettato di discutere gli organici. Immediata replica di Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil: «Purtroppo il dott. Schimberni non accenna all'impegno preso con noi di discutere con Trentini, Marini e Benvenuto i piani dell'ente. Invece, solo entro una strategia di sviluppo delle ferrovie è possibile per noi esaminare il fabbisogno di...

organici». La Turtura definisce, inoltre, le dichiarazioni di Santuz sull'alta velocità «niente altro che un suo messaggio elettorale alla Confindustria che essa, subisce radicali modifiche». Il dirigente comunista sottolinea, inoltre, che il Parlamento non ha ancora deciso nulla e che il decreto 109 che delega al governo poteri in materia non è stato approvato. Per cui rimangono in vigore tutte le leggi di finanziamento decise dal Parlamento. Dure critiche, infine, al piano di Schimberni: di Pci chiederà che il Parlamento lo bocci. «Neppure in un paese da operaia è consentito ad un commissario scaduto di decidere sulla mobilitazione delle ferrovie e di cancellare la legge dello Stato». Sull'emergenza trasporti il segretario generale della Filt, Luciano Mancini, ha invitato il presidente del Consiglio a riunire presto i ministri interessati.

«C'è solo una lettera di un ministro dimissionario, l'on. Santuz, il quale dichiara di accettare la cosiddetta ipotesi C di Schimberni ma solo a patto che essa subisca radicali modifiche». Il dirigente comunista sottolinea, inoltre, che il Parlamento non ha ancora deciso nulla e che il decreto 109 che delega al governo poteri in materia non è stato approvato. Per cui rimangono in vigore tutte le leggi di finanziamento decise dal Parlamento. Dure critiche, infine, al piano di Schimberni: di Pci chiederà che il Parlamento lo bocci. «Neppure in un paese da operaia è consentito ad un commissario scaduto di decidere sulla mobilitazione delle ferrovie e di cancellare la legge dello Stato». Sull'emergenza trasporti il segretario generale della Filt, Luciano Mancini, ha invitato il presidente del Consiglio a riunire presto i ministri interessati.

De Benedetti-story in tv Un «telefilm dal vero» racconterà la storia della guerra per la Sgb

Toma mercoledì in tv l'avventura della Sgb che un anno fa appassionò la finanza di mezza Europa; dall'assalto di Carlo De Benedetti fino alla vittoria finale della Suez. Sarà Raitre a provare, alle 22.10, l'inedito esperimento del «telefilm dal vero», un programma di un'ora e un quarto che ripercorrerà, con filmati originali e interviste ai protagonisti, le tappe della «campagna del Belgio».

MILANO. La grande finanza come spettacolo. La guerra di Suez, decisa a saggezza, le reazioni dei pubblici con una storia già ampiamente raccontata dai grandi mezzi di comunicazione di massa: la lotta fra alcuni dei maggiori gruppi finanziari d'Europa per la conquista della Société Générale de Belgique, la cessione di rue Royale la cui storia affonda nell'esperienza coloniale dei Paesi Bassi. Storia intricata, quindi, dall'assalto di Carlo De Benedetti alle lunghe schermaglie legali e borsistiche, al clamoroso scacco della assemblea degli azionisti, sotto gli occhi della stampa e delle televisioni di mezzo mondo, e fino alla conclusione dell'armistizio che regge tuttora, con i francesi della Suez saldamente al comando e un posto di vicepresidente anche per l'italiano.

Il telefilm si snoda tra mille ritagli tratti dall'immensa documentazione accumulata allora, tra la fine dell'87 e il giugno dell'88. Scornano i telegiornali francesi, italiani e belgi, intramezzati dalle interviste ai protagonisti, quelle fatte allora, e quelle fatte qualche giorno fa, ricche del classico «senno di poi». Rivedremo De Benedetti presentarsi, in francese, alla stampa belga che non lo conosceva affatto, come un imprenditore di 33 anni, abitante a Milano, Torino e un qualche settore. Rivedremo la faccia giovine, e impudente di Alain Minc, stretto compagno d'arme dell'italiano, dichiarare spavalidamente alla tv che il suo gruppo rimarrà in Belgio...

Monti, vale 50 milioni l'operaio riciclato

ROMA. Questa è una storia nota in Italia, una specie di Dinasty industrial-affaristica, che comincia con la Montedison di Montesilvano, provincia di Pescara, e arriva lontano, passando tra Gepi ed Eni, svariati big del mondo tessile e miliardi dello Stato protetti a occhi bendati. In principio siamo negli anni del boom - la Confezioni Monti è un vertice dell'industria tessile regionale, un'azienda leader, ubicata alla periferia di Pescara, con manodopera sceltissima e produzione di qualità. Artefice e boss di questo miracolo a Pescara, è Vincenzo Monti, autentico scott man, che nasce come venditore ambulante di stoffe nei paesini del Teramo. Brilla per poco, nel '71 è già crisi: l'azienda chiede di dimettersi di 1150 dipendenti. In...

perdite sono continue (5 miliardi nel '78, 25 nell'85), la manodopera è andata via via diminuendo, i dipendenti sono ormai 995. L'ente di Stato nel frattempo ha cambiato rotta, innesca la marcia della privatizzazione, e la Monti, ormai decotta, è una patata bollente da mollare. Avanza lo spettro della chiusura totale. Altra lotta delle maestranze, altri scioperi, stanziando 9 miliardi. L'Eni, obotro collo, si impenna allora ad una ristrutturazione che prevede soluzioni alternative. 421 dipendenti restano nello stabilimento Monti; gli eccedenti 500 sono in palio per i migliori offerenti, (sic). Entrano in gioco il gruppo Simoni, la Manganiello che lavora per la Benetton, la Rossi, la Disi, la Mercurio, pronti a mettere a disposizione posti di lavoro. Ma che cosa rende, in realtà, particolarmente allettante l'offerta Eni? Non già la manodopera, in gran parte femminile, che pure è specializzata e fa gola anche a stilisti come Corneliani e Trussardi. Bensì lo speciale premio che l'ente elargisce a chi si accolla l'onere di tali assunzioni: udite udite, 33 milioni sonanti ogni dipendente. Una vera manna, il gruppo Manganiello infasca, per la buona azione di avere assunto 150 operai ex Monti, la bella somma di 6 miliardi.

E tuttavia, il gioco ha le carte truccate. Alla scadenza dei 3 anni patteggiati nel lauto contratto Eni, quasi tutti gli operai dell'azienda abruzzese si ritrovano senza posto, 60 ne licenzia la Manganiello, licenzia la Mercutio, Rosi e Disi chiudono addirittura i battenti. Che fare della Monti, dei suoi restanti 421 operai ultraprovvetti? L'Eni si affanna a cercare altri partner, si affacciano la Gilmar, il Lanificio...

Botto, la stessa Zegna, anche il gruppo Miroglio sostenuto dalla banca Finmerchant. Siamo ormai alla fine degli anni 80, e il 5 settembre '87 l'Eni dichiara malinconicamente chiusa l'asta indetta per l'aggiudicazione dell'ex gioiello industriale del Sud. Colpo di scena, oscuro e fulmineo: chiusa in settembre, l'asta è misteriosamente riaperta; e il 1° dicembre '88, chi spunta come unico e glorioso vincitore? Spunta l'ottimo Tio Tacchella, titolare di un impero di canamic e jeans che va fortissimo e rende strepitoso onore al suo marchio, preso non a caso dal nome di una macchina supereleoce Carra.

Trecentocinquantesette dei 421 operai Monti (gli altri sono ovviamente in cassa integrazione) passano al potente gruppo veneto. Naturalmente, non a titolo gratuito. Così, tenuto conto dell'inflazione, ogni dipendente viene ceduto dall'Eni al magnifico industriale veronese - villa settecentesca, elicottero Agusta e jet Beechcraft personali al seguito, 2000 dipendenti, 545 miliardi di fatturato nell'88, i marchi G.B., Pedrini e Fiorucci come ultimi fiori all'occhiello, 13 stabilimenti in Italia, esportazioni in tutto il mondo Usa e Africa compresi, ufficio di rapresentanza aperto da un pezzo a Mosca - con un incentivo, udite udite, di 49 milioni e mezzo a testa. Operai che, come l'Aga Khan, valgono tanto oro quanto pesano: 17 miliardi.

La lotta degli operai dura ancora, dal 25 maggio scorso gli ultimi ex Monti sono in sciopero con corvee a Roma, sit-in, fiaccolate, prese di posizione del Consiglio regionale e interventi presso le forze politiche. (Tra le quali, solo il Pci si è mosso concretamente). La storia «noir» continua.



UN SAPORE COSI' GRANDE

L'Ente Nazionale Interprofessionale per la Valorizzazione del Vino è nato nel 1986, proprio nel momento in cui si è verificata la maggior flessione dei consumi, determinata dallo scandalo «metanolo» che ha infittito negativamente tutto il mercato, coinvolgendo nella crisi anche aziende e prodotti di assoluta affidabilità. Voluto dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'Ente, presieduto dall'on. Ferruccio Pisoni, presidente anche della Federacantine, è costituito dalle più importanti organizzazioni del settore vitivinicolo: Anca, Agci, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Federacantine, Federconsorzi, Federardini, Unione Italiana Vini. Per sostenere le molte e dubbie realtà positive del settore e offrire adeguate informazioni ai consumatori, l'Ente si è impegnato su vari fronti, dall'immagine alla pubblicità, ottenendo un riscontro che fa ben sperare. La base sulla quale sviluppare tutta l'operazione è stata fornita dai risultati di una ricerca, condotta in quegli anni difficili da parte della Doxa, che evidenziava la flessione dei consumi e notevoli cambiamenti nelle abitudini e nelle scel-

Questo spazio è stato acquistato dall'Ente Nazionale Interprofessionale per la Valorizzazione del Vino, per presentare ai lettori la sua iniziativa

Il vino e la sua immagine Un modo diverso per comunicare

Questi i punti sui quali ha basato le sue molte iniziative l'Ente Interprofessionale per la Valorizzazione del Vino. Gli obiettivi: far conoscere meglio il prodotto, informare i consumatori ed educarli sulle sue caratteristiche e qualità, ringiovanirne l'immagine

percorso itinerari paralleli: l'informazione scientifica e l'educazione alimentare da un lato, dall'altro la divulgazione e la valorizzazione del vino nel suo ruolo privilegiato accanto ai cibi. A tale scopo, la Società italiana di scienze dell'alimentazione, alla quale l'Ente ha appositamente destinato dei fondi, ha selezionato i temi che meritavano di essere argomenti dei convegni e delle pubblicazioni, ha raccolto il materiale, contattato e seguito gli specialisti dei quali avvalersi per le varie iniziative. Due momenti di particolare interesse per l'informazione scientifica si sono avuti in occasione di altrettanti convegni tenuti lo scorso anno. Nel primo, che ha avuto luogo a Milano, con tema: «Vino, alimentazione, qualità della vita», sono state affrontate le problematiche legate ai consumi del vino e alle sue corrette modalità di assunzione, in relazione al modello alimentare mediterraneo. Nel secondo, svoltosi a Roma, sono invece stati dibattuti i temi inerenti al consumo quotidiano del vino, al rapporto tra consumo e salute, i problemi connessi all'abusivo. La partecipazione di autorevoli conoscitori e la considerevole attenzione riservata a queste manifestazioni dalla stampa e dalla televisione hanno per-



messaggio di far giungere anche al grande pubblico l'eco delle tematiche trattate. Per un più capillare contatto con il target composto da 47.000 medici di base e da giornalisti, la Società italiana di scienze dell'alimentazione ha pubblicato un trimestrale di educazione al consumo del vino, in cui medici, nutrizionisti, specialisti, affrontavano pregi e limiti del consumo del vino. E' stato anche pubblicato un opuscolo edito nel maggio dello scorso anno, riservato ai professionisti della comunicazione e allegato a «Prima comunicazione», che esponeva tutti gli aspetti della campagna di educazione alimentare voluta dal Parlamento. Una monografia dedicata alla buona conoscenza e ad un corretto consumo del vino, a cura di Anna Bartolini e illustrata da Fulvio Roter, è stata diffusa nello scorso autunno mediante prestigiose testate periodiche: Panorama, Grazia, Confidenze, Epoca, sempre al fine di raggiungere il grande pubblico con una capillare informazione sul prodotto «vino». In collaborazione con il Dipartimento scuola educativa della Rai, è stato altresì realizzato un filmato di trenta minuti, di taglio educativo, dedicato alla civiltà della vite e del vino, trasmesso il 13 gennaio 1989 da Raitre. Questo stesso filmato, accompagnato da un opuscolo, è stato inviato a 1100 scuole medie inferiori. Una puntata di «Linea verde», appositamente messa

in onda, prima delle feste natalizie, in concorrenza con il periodo di maggior consumo, è stata riservata al vino e ha trattato i temi: la qualità, la scelta, il costo. Ai circuiti privati, infine, è stato destinato un filmato divulgativo educativo di quindici minuti. Per valorizzare il vino nelle sue componenti di attualità e di tradizione, nello scorso agosto sono stati pubblicati in doppia pagina, sul Corriere della Sera, dei «racconti sul vino» che si avvalevano della firma di prestigiosi scrittori e giornalisti italiani: Barbara Alberti, Eva Cantarella, Camilla Cederna, Gina Lagorio, Dacia Maraini, Patrizia Carraro, Valentina Greppa, Gino e Michele, Gianni Minà, Cesare Marchi, Pier Vittorio Tondelli. In collaborazione con RaiUno è stato coprodotto lo spettacolo: «Una giornata frizzante», trasmesso in prima serata alla fine di novembre, con la partecipazione di artisti nazionali e internazionali, di ballerini, cantanti, scrittori e giornalisti ben noti al pubblico. Attraverso un linguaggio divertente sono stati proposti anche preziosi momenti di informazione e di educazione. Nel programma «Via Teulada», in onda tutte le mattine su RaiUno, nell'ambito dello spazio dedicato al quiz è stato realizzato, per un periodo di tre mesi, un inserimento con la presenza di personaggi del mondo dello spettacolo: a Lina Wertmüller è stato affidato il compito di suggerire l'immagine del vino come bevanda attuale, nuova, anticonformista; ad Alano e Romina Power quello di proporre l'immagine del vino come bevanda sana e tipicamente mediterranea. Tra le altre iniziative e le occasioni di dibattito realizzate dall'Ente, ricordiamo: in collaborazione con l'Enoteca italiana di Siena, le manifestazioni: Vino e Sport, Vino e Turismo, Vino e Moda; in collaborazione con Div, un concerto diretto da maestro Edo De Waart e il libro «Parlavo». Tutta l'attività di comunicazione svolta dall'Ente mira, e mira, a recuperare la tradizione del vino grazie ad un processo di ringiovanimento della sua immagine ed è per questo motivo che, a lato di strumenti tradizionali quali l'attività di ricerca, i convegni scientifici e le pubblicazioni, sono stati anche adottati strumenti più nuovi, quali spot pubblicitari, trasmissioni televisive, inserimenti su testate non di settore, ma destinate al grande pubblico. Le scelte adottate dall'Ente hanno così contribuito a controbattere il clima e le tendenze rilevate nello scenario generale del 1988, con grande beneficio per tutto il settore vitivinicolo. Risultati confermati da una nuova ricerca Doxa, tuttora in corso, dalla quale già si intravede l'efficacia delle iniziative promosse e l'opportunità di nuovi interventi, non solo allo scopo di non veder disperdere il patrimonio acquisito, ma anche per essere allineati con le politiche commerciali degli altri Paesi europei, primi fra tutti Francia e Germania, che stanno avviando campagne promozionali condotte secondo le più avanzate tecniche di marketing. Ornella Buchi

A buon punto il vaccino contro l'influenza

Passo avanti verso una cura efficace dell'influenza. Un gruppo di medici di Melbourne ha messo a punto un semplice preparato che sembra in grado di ridurre un'infezione da influenza nei topi di laboratorio. Se i primi risultati saranno confermati si assisterà alla nascita di una nuova era di agenti antivirali che mezzo secolo dopo la scoperta della penicillina che ha rivoluzionato il trattamento delle malattie batteriche aprirà finalmente la strada per la cura di malattie da virus. Gli scienziati australiani hanno fatto questo passo avanti nella corsa per curare l'influenza persistendo con una ricerca che altri studiosi avevano abbandonato una decina d'anni fa perché insoddisfacente. L'approccio è semplice: una piccola molecola si inserisce in una « sacca » molecolare sulla superficie del virus. Influenza e impedisce a particelle di nuovi virus di riprodursi sulla superficie delle cellule infette. Il virus è impigionato nella superficie di una cellula infetta e non può estendersi verso altre cellule.

Scoperti «nani scuri» nella costellazione del Toro

Nella costellazione del Toro, a 450 anni-luce dalla Terra, esistono almeno nove misteriosi «oggetti planetari» troppo grandi per essere pianeti ma troppo piccoli e troppo poco brillanti per essere stelle. Un astronomo dell'università di Rochester, William Forest, ha annunciato la scoperta degli strani «oggetti planetari» nel corso di un simposio dell'«American Astronomical Society» ad Ann Arbor, nel Michigan. L'esistenza di simili «oggetti» era già stata teorizzata - nel contesto delle ricerche sulla «massa mancante» dell'universo - da vari astronomi che avevano anche trovato un nome accattivante: «nani scuri». Il prof. Forest ha spiegato ai colleghi di essere riuscito a individuare nove «nani scuri» concentrando la ricerca (con fotografie ai raggi infrarossi) in una parte del cielo dove sono in corso formazioni di nuove stelle. Stando alle più aggiornate teorie sull'universo l'astronomia ha finora individuato meno della metà della forza gravitazionale operante: ciò significa che nel cosmo esistono molti altri «oggetti» ancora non identificati.

Nuova microchirurgia per battere le miopie

Una nuova tecnica di microchirurgia oculare per la correzione della miopia, astigmatismo e ipermetropia è in corso di sperimentazione presso il centro di microchirurgia oculare della clinica Nostra Signora di Lourdes di San Sebastiano al Vesuvio (Na), diretto dal dott. Claudio Avolio. La nuova tecnica, già effettuata su sei pazienti, consiste nella sostituzione del cristallino naturale con uno artificiale multifocale ed è diretta alla correzione soprattutto delle forti miopie. Nel centro napoletano già si effettua con alta percentuale di successo la cheratomia radiale, cui sono stati sottoposti centinaia di pazienti. «Operiamo a mano», ha dichiarato Avolio nel corso di una conferenza stampa, «perché le tecniche al laser sono ancora in fase sperimentale. Nelle centinaia di persone finora operate nel nostro centro - ha aggiunto - non abbiamo riscontrato insuccessi totali, né interventi non adatti che non abbiano causato danni all'occhio. Certo si sono verificati dei disagi per alcuni degli operati, ma sono cose che si superano poi con il tempo».

Nuovo vaccino contro la meningite

Un nuovo vaccino contro il virus «hemophilus influenzae» tipo B della meningite e di altre malattie infettive in bambini, aventi un'età inferiore ai tre anni, è stato illustrato a Gerusalemme durante i lavori del sedicesimo congresso internazionale di chemioterapia. La dottoressa Helena Makela, direttrice dell'Istituto di batteriologia di Helsinki, ha riferito che l'impiego sperimentale del nuovo vaccino ha dato risultati finora molto incoraggianti. Il prof. Ron Dagan, direttore dell'Istituto di malattie infettive dell'ospedale Soroka di BeerSheva, in Israele, ha affermato che in futuro sarà possibile impiegare una combinazione di vaccini diversi contro questo virus.

Appello del ginecologo: fate il pap-test

Intorno al Duemila la mortalità per cancro al collo dell'utero potrebbe essere ridotta a zero se nei prossimi anni si diffonderanno e si renderanno più sicure ed efficaci le tecniche per la diagnosi precoce, prima fra tutte il pap-test. Lo ha affermato ieri a Roma Luigi Carozza, direttore della seconda clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Roma «La Sapienza», al convegno sulla diagnosi precoce dei tumori vaginali organizzato dall'Istituto superiore di sanità.

GABRIELLA MECUCCI

Bilancio della conferenza di Montreal. Finita l'epoca delle scoperte clamorose ora si lavora pazientemente a raffinare e consolidare le conoscenze

Una ricerca che ormai assomiglia sempre di più a quella oncologica. Il futuro dei sieropositivi, vaccino, terapia e prevenzione

Contro l'Aids a piccoli passi

MONTREAL. Il paragone più illuminante, forse, è venuto dal ricercatore americano Samuel Broder, direttore del National Cancer Institute, di Bethesda, e uno dei più autorevoli studiosi nel campo della terapia dell'Aids. Le leucemie del bambino, ha detto, erano considerate incurabili fino ad alcuni anni fa; oggi grazie a continui, piccoli progressi, sono guaribili in una discreta percentuale dei casi. La filosofia dei piccoli passi sembra ispirare l'opera delle schiere di ricercatori che, in tutto il mondo, si muovono intorno al rebus dell'Aids. Finita l'epoca delle scoperte clamorose e delle conferze tra Robert Gallo e Luc Montagnier, passato il tempo (almeno in parte) della disinformazione totale che, anche per i rifletti sul pubblico, è stata devastante; ora inizia, se è pervasiva, una guerra di trincea. L'importante è resistere, prendere tempo.

La quinta Conferenza internazionale sull'Aids ha deluso molti ricercatori. Si è acceso un gran fuoco - è stata la critica maggiore - sulle tematiche sociali, ma di materia scientifica da ardere ce n'era ben poca. Non tutti, però, sono d'accordo. «Un congresso senza novità di rilievo - afferma Stefano Vella, responsabile del settore terapia del Centro Aids dell'Istituto superiore di sanità - non è necessariamente un cattivo congresso. Sono d'accordo con Gallo quando dice che bisogna ricondurre l'Aids a questione più seria. È un concetto che, per quanto riguarda la ricerca sul cancro, è ormai passato anche nella testa della gente, che non si attende più dall'oggi ai domani la ricetta miracolosa. La scienza, in fondo, scopre quello che vuole scoprire. Gli enormi investimenti e i moltissimi risultati che la ricerca di base ha ottenuto finiranno per spuntarla. È stato così per la polio e il vaiolo, sarà così anche per l'Aids».

Critiche a parte, vediamo allora di cogliere un senso, sul filo delle questioni principali, da questa conferenza che, nelle sue scadenze annuali, costituisce, comunque sia, un momento di attenzione mondiale. Il virus e la sua origine. Non è del tutto banale affermare, dopo le «eresi» di Peter Duesberg, che il virus Hiv è la causa dell'Aids. Cioè, la causa prima, senza per questo scartare la possibilità che esistano altri fattori che influiscono sull'andamento della malattia. Dubbi, in questo senso, a Montreal non si sono manifestati. Come è noto, ma è bene ripeterlo, i meccanismi d'azione del virus sono diversi: l'Aids

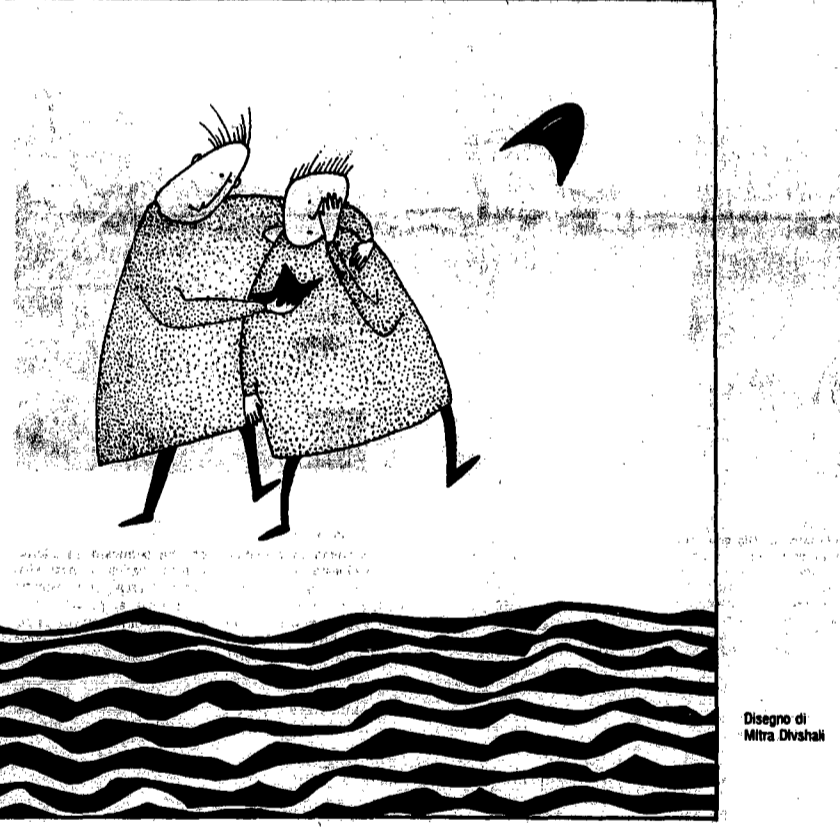
è una malattia polimorfa. In alcuni casi, l'Hiv ha un'azione piogena diretta, come avviene per le cellule del sistema nervoso centrale. In altri casi si assiste a manifestazioni di malattia legate ad infezioni, che vengono provocate dall'immunosoppressione. Questa è scatenata perché il virus uccide i linfociti T, che sono le cellule chiave del sistema immunitario.

Quanto alle origini dell'Hiv, il campo è aperto alle ipotesi. C'è chi fa risalire la sua comparsa intorno agli anni Sessanta e lo colloca in Africa. Da qui due linee. La prima vuole che derivi, per cambiamenti genetici, da virus della scimmia. La seconda avanza l'ipotesi che l'Hiv prenda origine da virus presenti nell'uomo, dei lentivirus, non ancora identificati e non patogeni. Una loro mutazione avrebbe appunto provocato la nascita dell'Hiv. Lo sviluppo della malattia. Una caratteristica fondamentale dell'Hiv è la capacità di rimanere latente nell'organismo anche per molti anni dopo la prima infezione. Si

è la filosofia dei piccoli passi. Finita l'epoca delle scoperte clamorose, l'opera dei ricercatori che si muovono intorno al rebus dell'Aids è quella di un affinamento e di un consolidamento delle conoscenze. Si tratta di prendere tempo, sostengono alcuni, di resistere. In questo senso, la conferenza

di Montreal, anche se da molti criticata, qualche risultato l'ha dato. E vale per tutti l'invito di Robert Gallo a ricondurre l'Aids a questione più seria, simile alla ricerca sul cancro, da cui ormai la stessa opinione pubblica non si attende più che venga dall'oggi ai domani una ricetta miracolosa.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI



Disegno di Mitra Dhavshi

to profilattico, cioè di farmaci che lo prevengono. Per quanto riguarda invece la terapia contro il virus, l'unico farmaco che oggi è registrato è la zidovudina o Azi, che sicuramente aumenta la sopravvivenza dei pazienti con Aids. In realtà, si sta valutando se l'Azi sia anche in grado di arrestare l'evoluzione della malattia, qualora venga somministrata in fasi precoci, ad esempio nei pazienti infetti asintomatici.

Oggi sono in studio altri farmaci, che tendono a colpire fasi diverse della replicazione del virus. E chiaro che, come si fa per i tumori, saranno proprio le terapie combinate con farmaci differenti, quelle che risulteranno più efficaci. Ma, in realtà, bisogna dire che molte delle ricerche sui nuovi farmaci sono in fase estremamente iniziale e che ci vorrà tempo (forse anni) prima che questi preparati possano essere disponibili. Come pure va rilevata l'estrema difficoltà di trovare farmaci capaci di radicare definitivamente il virus dall'organismo. È per questo motivo che contro l'Aids vale l'unica misura che il buonsen-

so suggerisce: evitare ad ogni costo di contrarre l'infezione. Altre misure non ci sono e, allo stato dei fatti, nulla autorizza a pensare che ci potranno essere, se non nella prospettiva di qualche anno almeno. Perché, malgrado alcuni passi in avanti, la messa a punto di un vaccino è questione lenta e difficile. Uno degli ostacoli principali, di fronte ai quali si sono trovati finora i ricercatori, era ed è costituito dalla variabilità dell'Hiv: ma ora il gruppo coordinato da Dani Bolognesi, della Duke University, ha identificato una zona del virus che non varia secondo i ceppi; e questo punto dell'Hiv potrebbe essere il bersaglio di un eventuale vaccino. Su un vaccino inattivo lavora anche Jonas Salk, lo scopritore del primo vaccino contro la polio, che ha portato a Montreal alcuni dati preliminari sulla scimmia.

Prevenzione e informazione. Agli aspetti sociali la conferenza ha dedicato, come si diceva, molto spazio. Il richiamo più alto e più sentito ai caratteri di interdipendenza, di comunicazione e di giustizia, che devono ispirare gli uomini di tutti i continenti, è venuto dal responsabile del programma contro l'Aids dell'Oms, Jonathan Mann, quando si è chiesto: «Siamo oggi sufficientemente saggi e maturi da accettare quanto la solidarietà, nel suo senso più profondo, ci impone? E cioè, di considerarci tutti, indistintamente, come se fossimo infettati dal virus Hiv? Possiamo, insomma, dichiarare che, sul piano umano, siamo tutti dei sieropositivi?».

Ma, concretamente, non di scimminare vuol dire anche informare. Un'informazione corretta, mirata, non solo a tappeto, perché non risulta utile e produttivo rivolgersi ad un gruppo a rischio nello stesso modo con cui ci si rivolge ad un altro. È questo vale in particolare per i tossicodipendenti, presso i quali oggi si diffonde di più l'infezione. È in quest'ambito che trovano posto, tra l'altro, i temi riguardanti l'accertamento, comunque volontario, e non coercitivo, della sieropositività. Ma su questo punto le opinioni sono divergenti. Alcuni affermano - come ha fatto Simone Veil - che, in mancanza di terapie efficaci, questo accertamento non può essere assimilato a quello che si esegue per altre malattie infettive o neoplastiche. Altri, invece, sostengono l'importanza individuale e sociale di un accertamento precoce, a condizione che venga associato ad un intervento di sostegno e di aiuto per quanti dovessero in realtà risultare sieropositivi.

□ G.C.A.

L'operazione avvenuta a Leeds, in Inghilterra. Trapianto su neonato di tessuti di maiale

Parte del cuore di un maiale è stata usata in un trapianto per salvare la vita di un bambino di appena sei settimane. Si tratta, secondo i medici dell'ospedale Killingbeck, a Leeds, in Inghilterra, della prima volta che questo tipo di intervento viene tentato su di un paziente in così tenera età. Ed è la prima volta che la reazione fisica all'intervento è così positiva. Dall'operazione sono infatti passati quattro mesi ed il bambino, Luke Young, sta bene. I genitori, Neville e Christine Young, avevano autorizzato l'intervento perché in caso contrario la morte sarebbe stata immediata. Ora, in occasione del ritorno a casa di Luke, il medico che lo ha operato, Duncan Walker, ha deciso di rompere il riserbo e comunicare la notizia. «Quello dell'operazione - ha detto - è stato il giorno più lungo della mia vita: non

sulle caratteristiche dell'intervento inglese, e cioè soprattutto sull'utilizzo di tessuti di maiale, ha dichiarato che non si tratta di una novità. Anche l'impiego di arterie prelevate a cadaveri, ha aggiunto, è frequente. I tessuti di maiale vengono utilizzati spesso perché, in quantità minime, vengono ben tollerati dal nostro sistema immunitario. Si tratta di tessuti, ha spiegato il dottor Bo, che servono soprattutto alla ricostruzione di valvole cardiache. Il problema sorge solo se si tenta di utilizzare tessuti di maiale in grosse quantità. L'eccezionalità dell'intervento inglese dunque risiede soprattutto nella giovane età del paziente e nelle pessime condizioni in cui era ridotto il suo cuore. Il medico inglese ha infatti commentato che in dodici anni di attività non gli era mai capitato di vedere una situazione cardiaca peggiore di quella del piccolo Luke.

«Ma il virus ha dieci anni di vantaggio»

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL. «Lo so, è tranquillo e la spinoza incombenza di dover pensare alla prossima, quella di San Francisco, in cui si calcola già che la «pressione» della città sul luogo dei lavori non sarà inferiore alle 250.000 persone. Ma la stanchezza, evidentemente, moltiplica la tenacia. Da che cosa deriva, dottor Mann, la sua speranza? Forse il modo migliore per dar spazio alla speranza è quello di paragonare la situazione di oggi con quella di due anni fa. Allora, eravamo ai tempi della conferenza di Washington, c'erano pochissimi programmi e progetti. In Africa, molti paesi, rifiutavano di parlare dell'Aids e di fornire dati; e il sangue non era sottoposto a controlli. Per un ampolto di Aids potevamo fare pochissimo, a parte un sostegno sociale e psicologico. Oggi, invece, tutti i paesi del mondo hanno i loro programmi di intervento contro l'Aids. A Sud dell'Africa e nelle grandi città africane il sangue è sottoposto a rigidi controlli. Ci sono dei trattamenti preventivi, delle terapie,

Intervista a Jonathan Mann responsabile del programma Oms contro l'Aids «Un impegno internazionale senza precedenti»

parte di una strategia della salute, che è un punto cardine nella lotta contro l'Aids. Ripeto: non è cosa di poco conto che l'Oms stia riuscendo nell'intento di collaborare con 155 paesi, che tutti questi paesi abbiano un piano nazionale e programmi più incisivi, più rapidi e più efficaci di quelli del passato. È un impegno senza precedenti. Certo, vorremmo andare ancora più veloci, ma ci sono limiti oggettivi. Ma è vero che il contagio in Africa ha raggiunto ormai il 20 o il 30 per cento della popolazione? No, assolutamente. Anche se in alcune grandi città africane il contagio può toccare punte

del 30 per cento, occorre considerare che in certi paesi il virus è assai raro. Direi, dunque, che la media nel continente è del 4-5 per cento. E quali sono i veicoli del contagio in Africa? La sessualità, le trasfusioni di sangue, la riutilizzazione, anche negli ospedali, di strumenti non disinfettati. C'è poi la trasmissione nei bambini attraverso le madri infette. Ma il veicolo principale resta quello sessuale. Negli incontri di questo tipo comincia a manifestarsi una più attiva partecipazione dei paesi del Terzo mondo? Sì, l'Africa, soprattutto, ma anche l'America latina mostrano di avere un ruolo sempre più importante nella ricerca. Tuttavia, se si fa il conto dei delegati del Terzo mondo in una conferenza come questa, ci si deve accorgere che, nonostante gli sforzi delle agenzie internazionali, essi sono ancora una minoranza. La conferenza di Montreal si è aperta e si è chiusa tra

Accordo
tra Sai e Rai per il doppiaggio del kolossal
sui «Promessi sposi». Sancite
cose importanti, ma gli attori sono perplessi

Il nuovo lp
di Prince è la colonna sonora di un film
già famoso prima di uscire:
«Batman», interpretato da Jack Nicholson

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Sarà capitale europea della cultura 1990 Glasgow, il luna-park di lady Thatcher

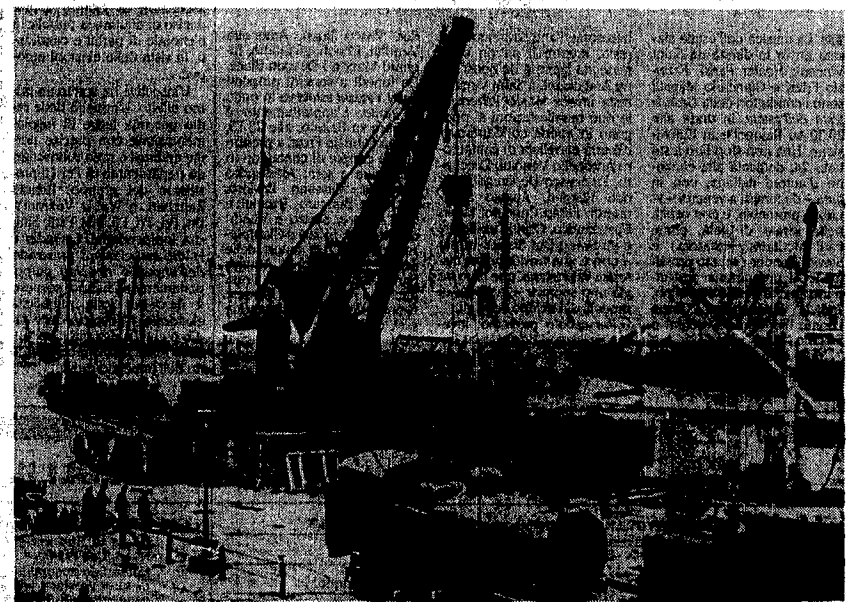
GLASGOW. Questa città scozzese che è stata una delle principali metropoli della rivoluzione industriale è ora al centro di un esperimento che sta suscitando molti commentari sulla stampa inglese. Il tema è semplice e allo stesso tempo drammatico: quando le strutture economiche su cui hanno poggiano tanti aspetti della vita sociale e culturale di una città vengono travolte da una crisi e si rende necessario passare ad un altro tipo di economia, che cosa succede ai valori che hanno tenuto insieme la popolazione? Se è vero che Glasgow ha fatto il suo tempo e che ora bisogna reinventarla per collocarla nel XXI secolo, è possibile condurla verso una transizione che ne preservi il carattere peculiare, la sua storia, o è inevitabile frammentarla socialmente e rivestirla con una specie di abito da Arlecchino? E non è tutto: c'è anche chi si chiede se i conservatori non siano procedendo machiavellamente, deliberatamente, a reinventare Glasgow come un parco giochi per indebolire una delle grandi basi della sinistra europea ha alcune delle sue più profonde radici.

Mentre Glasgow si prepara a diventare, tra meno di un anno, la città della cultura d'Europa, queste sono le domande che gli abitanti si pongono e che hanno dato luogo a delle sorprese nelle recenti elezioni amministrative e politiche: il voto per il partito nazionalista scozzese, è aumentato in media del 30 per cento, è come se l'elettorato avesse detto: quello che decidono di fare di noi a Londra non ci piace, se c'è un futuro da reinventare tocca a noi decidere. Ora sembra che i laburisti potranno essere in grado di contenere il fenomeno, ma rimane il fatto che una parte della popolazione mostra segni d'impazienza circa la possibilità che il tradizionale partito della sinistra si liberi dall'flagello di dieci anni di Thatcherismo.

Il revival dello spirito nazionalista scozzese che si è manifestato a Glasgow poggia naturalmente su basi che hanno una lunga storia, marcata da conflitti immortali in certe opere di Shakespeare e da personaggi celebri come Maria Stuarda ed Elisabetta I. Dal 1707, quando i rappresentanti scozzesi entrarono nel Parlamento di Westminster, non sono mai mancate richieste di indipendenza, o di cessione di potere. L'attuale avversione

Glasgow, la capitale della Scozia, l'anno prossimo sarà la capitale della cultura europea, dopo Atene, Firenze, Barcellona. Intanto, mentre si preparano le celebrazioni, in questa città operaia e povera qualcosa succede. Il Thatcherismo dilaga: gli insediamenti industriali sono stati distrutti, hanno costruito strani edifici postmoderni e curiosi, arredi urbani molto effimeri; per l'anno

prossimo si prepara un gigantesco festival dei fiori che ha tanto di un palliativo. E, soprattutto, la popolazione risponde: col voto politico, che ha visto una grande avanzata del partito nazionalista scozzese nelle recenti elezioni amministrative e politiche. E anche in altro modo: per esempio gli sportivi accolgono la lady di ferro con gli inni dell'Ira...



ALFIO BERNABINI

verso il governo conservatore è così massiccia che la Scozia è diventata una roccaforte politica anti-Thatcheriana. (Lo scorso Natale la città di Edimburgo ha issato vicino al castello una gigantesca stella rossa), e non è un caso che il premier, durante una visita allo stadio di Glasgow, sia stato accolto da tifosi che cantavano canzoni che inneggiavano all'Ira. Recentemente, dopo

un'esplosione in un'industria locale, la radio ha dato notizia che i ricoverati in ospedale avevano chiesto ai medici di non essere presentati alla Thatcher nel caso questa intendesse fare una visita (sono notizie che si sentono dentro i confini scozzesi e che non trovano alcuna menzione nei media inglesi).

Col suo passato che poggia su 200 anni di industrie manifatturiere e di grandi arsenali sul fiume navigabile Clyde, che ha permesso un intenso traffico marittimo, oggi Glasgow guarda con estremo scetticismo al progetto conservatore di reinventare la città con dei palliativi a breve termine, che offrono poche garanzie per il futuro. La città è afflitta dai tipici problemi delle cosiddette inner cities: aree urbane in rovina, forte di-

occupazione, violenza sociale in aumento. Dati recenti affermano che nel periodo 1981-86 a Glasgow la povertà è aumentata del 46%. Nella regione dello Strathclyde dove si trova la città, la disoccupazione è del 15,6%; il 28% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà. Tra i 50mila abitanti del quartiere di Glasgow chiamato Easthouse, la disoccupazione raggiunge punte massime del 60%. La scossa prodotta dal declino della vecchia base industriale è drammatica: il 47% dei posti di lavoro nel settore manifatturiero è sparito. In un quadro su cui, al di là dell'amministrazione locale, il governo centrale può intervenire direttamente stanziando fondi, i conservatori propongono una ristrutturazione incentrata sulle medie e piccole industrie, sul terziario e il turismo, sulla tecnologia avanzata. Come soluzione non convince nessuno. «La Glasgow dalle solide tradizioni industriali, oggi è sostenuta da una economia insicura, rimodellata secondo l'immagine del parco giochi. La città sta diventando una metaterra civica delle inaccettabili divisioni sociali del Thatcherismo», osserva la rivista *New Statesman & Society*.

Ora, come parte dei preparativi per il 1990, quando Glasgow sarà la città culturale d'Europa, si stanno costruendo immensi giardini per il Festival dei fiori, alberghi, teatri. Decine di migliaia di persone lavoreranno per una stagione e poi si ritroveranno disoccupate. E tutta qui la reinvenzione che collegherà una città così strettamente legata alla ri-



Ragazzi del quartiere povero di Glasgow. A sinistra, le locomotive delle ferrovie episcopane partono dai docks della città scozzese in una foto storica

Ecco i cinque finalisti del Premio Strega

Le cinque opere concorrenti al Premio Strega, che verrà assegnato a luglio, sono *Le nozze di Cadmo e Armonia* di Roberto Calasso (nella foto), *La grande sera* di Giuseppe Pontiggia, *Puzzle d'autunno* di Mario Lunetta, *Lucullo* di Giuseppe Antonelli, *Manicomio primavera* di Clara Sereni. Calasso ha ottenuto 100 preferenze contro le 72 di Pontiggia, e il suo libro (che ha già venduto più di 100.000 copie) è da considerarsi fin d'ora il favorito per la vittoria finale.

De Gregori, Baez e Chapman a Modena per l'Armenia

Joan Baez, Tracy Chapman, Francesco De Gregori e altri artisti suoneranno il 27 giugno allo Stadio Braglia di Modena per una manifestazione denominata «Un rublo per l'Armenia». Il valore di un rublo (circa 2.000 lire) sarà detratto dalle 30.000 lire del biglietto e devoluto alla repubblica sovietica, dove servirà alla costruzione di un ospedale. I biglietti sono già in vendita nelle consuete pretese dell'Emilia Romagna e presso gli sportelli della Bnl. Il concerto è organizzato da varie agenzie e dall'Arci Nova regionale, con il sostegno della Regione e del Comune di Modena. Sempre per l'Armenia si esibiranno il 1 luglio, al Bagnoli di Modena, Paul Simon, che si associa a Miriam Makeba, e il 28 luglio Zucchero, Miles Davis e Joe Cocker, in una località non ancora definita della riviera romagnola.

E con i Rem prende il via Rockin' Umbria

Il concerto dei Rem, che suonano stasera al Palasport Evangelisti di Perugia, è il primo appuntamento di «Rockin' Umbria», festival rock organizzato dal comune di Umbertide, dall'Arci Umbria e da Materiali Sonori. Le altre date: domani i Tuxedomoon al Teatro Tenda di Umbertide, lunedì 19 Stan Ridgway sempre a Umbertide, martedì 20 «Umbria Calling», rassegna di gruppi rock umbri a Città di Castello, mercoledì 21 gli Amon Duul (gruppo storico del rock tedesco), di nuovo a Umbertide.

Aste 1 Da Sotheby's un corsetto di Madonna

Il 24 giugno, a New York, Sotheby's organizza un'asta per i fans del rock. Saranno «battuti» i seguenti cimeli: un corsetto di pizzo nero di Madonna, due bacchette per batteria firmate da Ringo Starr, un contratto firmato dai Beatles per un concerto del '62, un abito di scena di David Bowie, un anello d'oro appartenuto a Elvis Presley, una chiaviera elettrica trasparente di Lou Reed, una lettera autografa di John Lennon. L'anello di Presley è l'articolo più caro: è stimato circa 7.000 dollari.

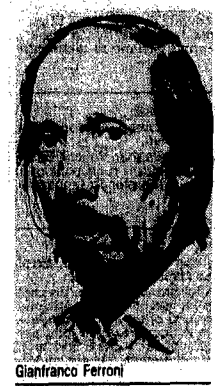
Aste 2 Impressionisti in vendita a Londra

Altra asta, sempre di Sotheby's, ma stavolta a Londra, è molto più costosa. Una serie di capolavori impressionisti andrà in vendita il 27 giugno. Prezzi da Cigno: per *L'uomo col bicchiere di vino* (1918) di Modigliani si parla di 3-4 milioni di sterline (7-8 miliardi di lire). Il ponte di Argenteuil di Monet dovrebbe essere venduto tra i 2 e i 3 milioni di sterline, mentre fra il milione e il milione e mezzo dovrebbe essere «battuta» una natura morta di Gauguin. Nella stessa asta saranno venduti anche un dipinto di René Magritte, *Tentativo dell'impossibile*, e uno di Marc Chagall, *Fiori in strada*.

È stato coperto di sabbia il Rose di Shakespeare

Il Rose Theatre da ieri è coperto di sabbia. La società immobiliare Imry Merchant che ha avuto il permesso di costruire un grattacielo sull'area dove sono stati trovati i resti del teatro di Shakespeare, giura che la sabbia serve a preservarlo: quando la costruzione sarà ultimata, le rovine saranno aperte al pubblico nel seminterrato del grattacielo. Gli attori che ieri hanno - inutilmente - picchettato le rovine (c'era anche Vanessa Redgrave) la pensano diversamente: hanno dichiarato che adiranno le vie legali e hanno accusato Merchant di essere conteso alla grande azienda edilizia McAlpine, notoriamente uno dei maggiori finanziatori del partito conservatore.

ALBERTO CRUPI



Nei dipinti e nelle incisioni di Gianfranco Ferroni esposti a Roma, una grande qualità morale oltre la tecnica La luce della solitudine

Una tecnica particolare e raffinatissima, il pennello usato come se fosse un bulino, e sopra tutto la luce, una luce totale che illumina gli oggetti sullo sfondo di piccole stanze e di grandi solitudini. Sono i dipinti e le incisioni di Gianfranco Ferroni, esposti in una mostra (fino al 30 giugno) alla Galleria dell'Oca a Roma. E dietro quelle solitudini una grande ansia di solidarietà.

DARIO MICACCHI

La mostra che Giuliano Briganti ha scritto per il catalogo della mostra alla galleria dell'Oca (via dell'Oca 41; fino al 30 giugno; ore 11/13 e 17/20) - dipinti e incisioni degli anni Ottanta che senza un tremore o un sussulto dicono d'una situazione umana di solitudine - c'è una preoccupazione critica: staccare il pittore dal rapporto con l'ideologia e col figurare ideologico degli anni Sessanta che avrebbe fatto capo alle gallerie all'ante di spade e «La Nuova Pesa», e negli stessi anni, rintracciare nella drammatica partecipazione

alle tensioni esistenziali del tempo già una tendenza a ricomporre lo scomposto nella dolcezza consolatrice della luce che oggi sarebbe una vera e propria pace dello stile dove tutto è quiete.

Se, prima o poi, si arriverà a rivedere tutto il percorso di Ferroni sin da quando giovane livornese migrò a Milano e fece sodalizio con Romagnoni, Guerreschi e Vaglieri, si vedrà che la luce di Ferroni usciva da una lotta con ombre tremende e che le idee sociali, non l'ideologia, erano buon combustibile per pittura, disegno e incisione.

È difficile, oggi, vedere dipinta una solitudine così.

Anche oggi Ferroni non ha trovato la quiete e, tantomeno la pace dello stile. Direi che il suo sguardo e il suo sentimento umano, così rapaci da catturare anche il pulviscolo atmosferico e il passaggio di un uomo solo da una cicca lasciata sul pavimento, puntino a una esattezza degli stadi d'animo come fossero visti al microscopio.

Le immagini che oggi Ferroni costruisce con una lentezza di pensiero-esecuzione sono immagini da grande ansia per una solitudine umana che fa paura. Gli interni di stanza, il letto stato, i pochi oggetti di lavoro o d'uso quotidiano, rarissimamente una figura umana (può essere un crudele autoritratto) o l'ombra d'una figura, stanno tutti raccolti in un punto dello spazio come per una difesa estrema e lo spazio della stanza piccolina sembra immenso e incolmabile.

A forza di andare dolorosamente, ben consapevole, verso la luce Ferroni è arrivato alla illuminazione totale del vuoto e dell'assenza. I quadri sono molto piccoli ma le idee sono grandi e molto radicate nella vita nostra d'oggi. Siamo al burocratico, al teschio, alle ossa polte del vivere. Per me questi quadri e queste incisioni meravigliose sono un invito pressante a riscoprire la solidarietà, l'amore, il fratello, l'amico, il compagno, prima che sia troppo tardi. La qualità morale di queste immagini è pari alla qualità lirica.



«Cranio equino sulla cassetta, 1982»

Caratteri cirillici in crisi Nella Moldavia sovietica tornano i caratteri latini Per ora su una rivista

Da tempo si sapeva che la Moldavia, repubblica sovietica all'estremo sud-ovest dell'Urss, era in fermento. E si sapeva anche che si trattava di uno dei tanti conflitti nazionali che stanno attraversando l'Unione Sovietica. Adesso, indirettamente, viene la conferma e anche una proposta di soluzione, almeno per quanto riguarda il problema della lingua. Del settimanale moldavo *Litteratura e arte*, che tira 100mila copie, ne sono state stampate 60mila, «in via sperimentale», in caratteri latini invece che cirillici. E pare che siano già andate tutte esaurite.

La Moldavia è stata parzialmente annessa dall'Urss dopo la seconda guerra mondiale, quando una parte di territorio rumeno venne assorbito da Stalin. Da allora, le minoranze rumene sono state «cirillizzate», cioè il loro dialetto è stato trasformato in lingua autonoma ma scritto non più con caratteri latini, ma cirillici.

Attualmente, più di metà della popolazione di quella regione (che conta oltre quattro milioni di abitanti) è di origine rumena. E da mesi, appunto, uno dei motivi di conflitto tra questa minoranza e il resto della popolazione (russi, ucraini) erano appunto i caratteri della scrittura e l'insegnamento scolastico. Ora, per la nuova pubblicazione, si è mosso direttamente il governo locale, che ha deciso in prima persona la pubblicazione della rivista «latinizata». Non è finita qui: nel parlamento di Kinisev è anche in discussione un progetto di legge per il passaggio all'uso dell'alfabeto latino a scuola, che la vorrebbe appunto le «minoranze». I maggiori recenti conflitti in Moldavia, tra l'altro, pare siano avvenuti nelle scuole.

La soluzione adottata in Moldavia potrebbe anche essere una soluzione-guida per i problemi simili che si presentano anche in altre Repubbliche, in particolare in quelle a forte presenza musulmana, quasi tutte completamente «cirillizzate».

Accordo tra Rai e Sai sui kolossal in lingua inglese

Renzo e Lucia riparlano

Accordo fatto tra Rai e Sai (Sindacato degli attori) probabilmente lunedì le voci del Gruppo Trenta ricominceranno a doppiare i promessi sposi...

MICHELE ANSELMI

ROMA. La notizia dovrebbe essere raggiunta con la Rai. L'accordo è firmato ma non sappiamo se funzionerà...

valori? Mistero. Fatto sta che la tv pubblica, attraverso l'avvocato Monina e il ragioniere Dauri, ha sottoscritto qualche giorno fa quest'accordo...

parlare in inglese nemmeno ci capiscono, e fanno bene a riprovarci indietro i film. Difficile dire come andrà a finire...



Alberto Sordi e Murray Abraham nei «Promessi sposi»-tv

Radiofonia Fa un passo avanti l'antitrust

ROMA. C'è di nuovo allarme tra le radio private. Temono di fare la fine delle tv, di essere risucchiate in un processo di concentrazione...

Il festival Montalcino compie dieci anni

ROMA. «Montalcino Teatro» compie dieci anni. Nel preparare il programma di questa edizione non abbiamo pensato tanto alle celebrazioni...

Festa di chiusura per «Magazine 3» alle 12 Le ultime schegge

Magazine 3 oggi è speciale. Il programma, nato tre anni fa come «Magazine» a costo zero, in cui venivano replicati tagli e ritagli della programmazione di Raiuno...

concorrenza di trasmissioni come quella di Corrado Passaro, alle 14, quando espone la linea, abbiamo quasi un milione di telespettatori...



Francesco De Gregori

Canzoni da Saint Vincent su Raiuno alle 20,30 Largo agli autori!

La musica dell'estate stasera arriva in diretta da Saint Vincent. Heaton Paris, Fabrizio Frizzi e Giancarlo Magalli sono i conduttori della Grande Festa dell'estate...

der, Vasco Rossi, Antonello Venditti, i Pooh, gli Stadio, Richard Marx e i Deacon Blues. Da lunedì a venerdì prossimi Saint Vincent estate va in onda...

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film.

**Il ricordo
Cipollina
la chitarra
più acida**

Chitarrista, difficile mestiere. Ora che è scomparso (ne ha dato notizia *Billboard* a oltre un mese dalla morte, avvenuta per «entisema») di John Cipollina si parlerà finalmente benissimo. Perché i suoi meriti musicali sono indiscutibili, perché il suo stile fu personalissimo, ma anche perché la sua è stata una vera vita da rocker, sempre alla ricerca di chissà che, in bilico tra America e Europa, forse gravato dal peso troppo grosso di figurare tra i fondatori di un gruppo, i Quicksilver Messenger Service che ebbe un ruolo di grande importanza nella creazione dell'acid rock.

Si, scherzi del destino, proprio quella musica acida che Cipollina contribuì a creare oggi va per la maggiore e lui, uno dei migliori chitarristi degli anni Sessanta, sparisce quasi dimenticato. La carriera, luminosa agli inizi, si fa complicata negli anni Settanta. Cipollina lascia i Quicksilver, forse provato dalla vita californiana. La sua è una chitarra dai suoni personalissimi, acuti e dissonanze, ma quando tramonta il sogno psichedelico fiorito sulla West Coast, John comincia a vagare in cerca di una band. Da strepitoso strumentista non riesce a fare il salto decisivo verso la composizione e si lega così a numerose formazioni, tentando di imporre la sua voce, chitarrista. Arriva ai Copperhead, forma i Raven, collabora con Dolan, «sonawriter» ora dimenticato. Il tutto con risultati altissimi che certo non rendono giustizia alla sua chitarra. Poi, in un ultimo sussulto di popolarità, entra da par suo nei Dionysus, nome ironico sotto il quale si nascondono traslumi illustri: dai Jefferson Airplane, dai Big Brother, persino da Country Joe & The Fish.

Cipollina, inquieto, continua a cercare la sua strada, tra Londra e Amburgo, mettendo mani e chitarra in progetti disparati e raramente entusiasmanti. Vita da chitarrista si diceva: la mediazione di uno strumento fondamentale nel rock che solo raramente sa, da solo, tenere in piedi tutto un progetto. Ma il modo di suonare di John, contagia qualche generazione: nel rock è quello di andarsi a sentire vecchie perle quasi dimenticate. Una per tutte: il magistrale *Happy Trails* dei Quicksilver, anno 1969, un capolavoro diventato anni fa chitarrata ancora benissimo. □ R.Gi.



Prince in una delle sue audaci performance dal vivo, durante un concerto

Batman, Prince delle tenebre

Prince goes to Hollywood. O meglio, Prince va a Gotham City, che non è lontana da Hollywood... Il nuovo album del musicista di Minneapolis non è altro che la colonna sonora di *Batman*, il film ispirato al celebre eroe dei fumetti che sarà sugli schermi americani dal 23 giugno, protagonisti Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger. In attesa di vederlo anche in Italia, ecco le canzoni di Prince.

ALBA SOLARO

ROMA. Il nuovo album di Prince, in uscita la prossima settimana, ha una copertina tutta nera con una sagoma incisa in un ovale dorato: è la sagoma di un pipistrello, da cinquant'anni il segno di riconoscimento di uno dei più celebri supereroi dei fumetti, Batman. Il cavaliere delle tenebre, il giustiziere dei corrotti e dei criminali di Gotham City,

mentre noi dovremo aspettare probabilmente il prossimo inverno, sognando nel frattempo al ritmo della colonna sonora, firmata da Prince e del singolo col tema conduttore, *Batdance*.

Costato cinquanta milioni ed un periodo di circa tre mesi di lavorazione, il film porta la regia di Tim Burton, noto in Italia per *Beetlejuice*. Il ruolo di Batman/Bruce Wayne è andato a Michael Keaton, mentre Jack Nicholson interpreta The Joker, nemico storico dell'eroe, e Kim Basinger presta volto e corpo a Vicki Vale, reporter innamorata del protagonista.

Il film abbonda di scene di duelli e confronti armati fra i due nemici sullo sfondo di una deteriorata Gotham City, assai più vicina nell'atmosfera

**Il nuovo lp del celebre
musicista è la colonna
del film ispirato
al popolarissimo fumetto**

**Un disco cupo, pieno
di funky. E in un brano
suona anche John Nelson,
il padre del cantante**

me un cretino... qualcuno gli ha raccontato che giocare a guardie e ladri è "fico", sarebbe diverso ora il nostro rap se solo l'avesimo saputo?». The Joker risponde subito dopo, in *Electric Chair*: «Se un uomo è considerato colpevole per quello che gli passa nella testa, allora datemi la sedia elettrica per tutti i miei futuri criminali». Joker è l'antieroe rubato alla strada, e dunque usa un linguaggio da «rapper» in *Purymon* si proclama «the funkier man u've ever seen». «I rock the house», promette, proprio come nelle vecchie sfide tra rappers. Batman, da parte sua, è tutt'altro che l'eroe perfetto. Luci e ombre si accumulano: nel «dolcissimo» duetto *The Arms of Orion* fra lui e Vicki Vale, a cui dà voce Sheena Easton, i due amare-

**Cervia, il teatro
di figura va
alla «convention»**

STEFANO CASI

BOLOGNA. Venti spettacoli al giorno per un totale di oltre cento rappresentazioni; cinquanta compagnie provenienti da tutta Italia e nove prime nazionali. Tra le prime kermesse teatrali a partire quest'estate è *Arriano da mare!* l'ormai consolidato festival internazionale dei burattini e delle figure di Cervia, giunto alla sua quattordicesima edizione. Tema di quest'anno: l'Italia. «È l'occasione - afferma il direttore del festival Stefano Giunchi - per una vera e propria convention del teatro di figura italiano, per il più completo panorama su un settore dello spettacolo tenuto ai margini fino a non molto tempo fa.

L'appuntamento di quest'anno, da lunedì 19 a domenica 25, si situa dopo un importante avvenimento: per la prima volta il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha affermato nella sua circolare l'esistenza autonoma del teatro di figura. Un primo segno concreto di questo riconoscimento è la presenza di un osservatore del ministero che seguirà il festival, accanto a decine di operatori teatrali provenienti da tutto il mondo. Il teatro di figura italiano si candida con questa «convention» ad un deciso ingresso nel panorama internazionale.

Il programma è particolarmente ricco e «golos», e non solo per gli amanti del settore: il linguaggio degli oggetti animati è infatti diventato da tempo parte integrante della ricerca teatrale. Numerosi i luoghi dove ogni giorno dalle 16.30 a notte inoltrata si esibiranno gli artisti: dal neonato Teatro della Sirena al Magazzino del Sale, a luoghi all'aperto sparpagliati in viale Roma o in piazza Piscarene. E numerose, come si è detto, le compagnie partecipanti, come la Drammatico Vegetale e i Giardini Penelli, Assondelli e Stecchettoni e La Baracca, Teatro Kismet e l'unico ospite straniero - il polacco Panstwowy Teatr Animacji di Jelenia Gora. Nove compagnie saranno impegnate nell'esibizione del proprio repertorio; altre presenteranno solo le nuove produzioni. Altre ancora parteciperanno al Primo concorso nazionale per burattinai solisti - Città di Cervia, promosso dalla sezione italiana dell'Unima (l'organizzazione internazionale del teatro di figura), e dal Centro teatro di figura di Cervia. A contendersi la vittoria saranno venti giovani «single» che inaugureranno il festival lunedì 26 prossimo alle 16.30 al Magazzino del Sale. Una giuria, composta tra gli altri da personalità come Otello Sarti, Bruno Leon e Maria Signorini, comunicherà il responso del concorso alla serata conclusiva all'Arena della Sirena.

Il concerto. Il gruppo Usa stasera a Perugia

**Magico suono psichedelico
Il nuovo rock si chiama «Rem»**

Una vita in modulazione di frequenza nei circuiti radiofonici dei college americani, una manciata di dischi eccellenti, un suono personalissimo. Poi, quest'anno, l'incoronazione di *Rolling Stone*: i Rem sono la miglior rock band americana. Vero? Falso? Le attese per il concerto erano grandi e i ragazzi di Athens (Georgia) non hanno deluso, arrivando ai cervelli attraverso i cuori.

ROBERTO GIALLO

MILANO. La prima sensazione è quella dello spiazzamento geografico. Quando i Rem cominciano a suonare, scatta automatico il tentativo di individuare gli ingredienti della loro pozione magica, ma subito gira la testa. La chitarra di Peter Buck svisa acida e sembra restare in sottofondo; la voce di Michael Stipe è una grattugia vellutata, si sentono ricordi di California acida, rock sudista delle radici, psichedelica, a piene mani fatta di sottili dissonanze. Lentamente si creano melodie complicate che si modificano ad ogni accordo e poi, di colpo, qualche coretto alla Beat-

les porta dritto a Londra, mentre la chitarra fa il gioco dei contrari e ricomincia a parlare sudista, balzando in primo piano con piccoli tocchi apparentemente sconsiderati che creano un insieme di rara armonia. Rem, Rapid Eyes Movement, è qualcosa come l'unità di misura del suono, quando i sogni si condensano in immagini. Nome azzeccato, senza dubbio, che ha raccolto fama a vagante pur rimanendo, almeno finora, oggetto di culto, forse musica per le convenicole del rock più progressivo.

Loro, i quattro Rem distri-



I «Rem» si esibiscono stasera a Perugia

dall'incedere monacorde della voce di Stipe si alzano coretti deliziosi che cambiano l'orizzonte: la polvere del deserto e il continuo caratteristico di Buck si illuminano a tratti di incredibili deviazioni, con la batteria di Bill Berry che rimane sola a gestire il filo monacorde dei pensieri e il resto del gruppo a costruire per suo conto ardite architetture sonore.

E il rock? Si, arriva anche quello, con l'atavissima *It's the end of the world as we know it (I feel fine)* (È la fine del mondo che conosciamo, e io mi sento benissimo), che

**«Rinaldo» a Venezia
Ancora un trionfo
per Pizzi (e Haendel)**

Ritorna il *Rinaldo* di Haendel in un allestimento memorabile, quello creato da Pier Luigi Pizzi nel 1985 a Reggio Emilia, ora ripreso a Venezia con interpreti nuovi per la parte musicale. La scelta è una delle più felici di questa stagione della Fenice, perché l'opera è tra le cose migliori di Haendel e perché l'allestimento ha caratteri per certi aspetti esemplari e non ha perso nulla del suo fascino.

PAOLO PETAZZI

VENEZIA. Il *Rinaldo* fu la prima opera che Haendel scrisse in Inghilterra e ottenne nel febbraio 1711 uno straordinario successo, meritissimo data la ricchezza inventiva e spettacolare che il compositore aveva profuso per il suo debutto a Londra. Non togliamolo al valore e al fascino di questa ricchezza inventiva il fatto che essa si nutresse, come è stato dimostrato, di spunti e materiali ripresi in grande quantità dalla musica composta da Haendel in Italia negli anni precedenti. La concezione del libretto, scritto da Giacomo Rossi, è dovuta a Aaron Hill, che era allora l'imprenditore del Queen's Theatre, dove l'opera fu rappresentata. Nella romanzesca vicenda da lui ideata ci si discosta molto dalla *Gerusalemme Liberata* e dalle altre rielaborazioni operistiche che erano state compiute dell'episodio di Rinaldo e Armida: il cavaliere cristiano non è mai indotto in tentazione dal fascino della bella maga, perché Hill gli pone accanto una promessa sposa (che non esiste nel Tasso), Almirena, figlia di Goffredo. Costi le colpe da cui il giovane eroe deve emendarsi sono quelle di un pasticcione impulsivo e impaziente, capace di mettersi nei guai quando Armida con arti magiche gli rapisce Almirena, ma incrollabilmente fedele all'amata, Armida, per amore di Rinaldo, volentieri tradirebbe Argante, l'amante in carica, a sua volta sensibile al fascino di Almirena: così tra magici proclami, amori legittimi e no, scambi (solo potenziali) di coppie, equivoci e inganni la vicenda riesce alquanto movimentata e offre spunto a non poche meraviglie sceniche: la staticità della successione recitativa non appare più tale, grazie anche, e soprattutto, alla straordinaria varietà dell'invenzione musicale, dei caratteri espressivi e della strumentazione delle singole arie. Esse per altro riescono a definire i personaggi in modo compiuto e assai suggestivo.

Nella concezione del *Rinaldo*, le meraviglie sceniche avevano un ruolo essenziale: di qui il peso decisivo della concezione scenico-registica di Pizzi, che reinventa in modo esemplare il senso dello spettacolo barocco, con la spinta suggestiva, all'interno di una visione unitica e lontana, sostanzialmente tenebra. Al posto del sipario veneto sulla scena una parete bianca, con porta centrale e nicchie laterali, che spostandosi verso il fondo articola e riassume lo spazio scenico. I personaggi sono presentati come statue (a piedi o a cavallo) poste su carrelli mobili (per Armida c'è un carro, e non mancano naturalmente barche, sirene, e un orrido mostro); di per sé il movimento dei carrelli e l'agitarsi dei grandi mantelli ricreano un autentico virtuosismo nel senso delle macchine sceniche barocche. Una concezione spettacolare così affascinante avrebbe consentito probabilmente di riproporre il *Rinaldo* nella sua completezza, scegliendo una delle due versioni di Haendel disposte nell'opera nel 1711 e nel 1731: a Venezia, come già a Reggio Emilia (ma con qualche soluzione diversa), si è preferito operare sostanziosi tagli e mescolare le due versioni.

La compagnia di canto sulla carta prometteva un esito superiore a quello, comunque positivo, che si è avuto alla prima: Christine Weidinger (Armida) non stava bene, e anche altre interpreti apparivano un poco al di sotto delle loro possibilità. *Rinaldo* era Marilyn Horne, che più di ogni altra negli ultimi decenni ha contribuito alla riscoperta di ruoli eroici come questo, destinati originariamente a evirati. Oggi la Horne ha un timbro poco seducente e nel corso della serata rivela qualche discontinuità; ma sa sempre offrire una lezione ammirevole di tecnica e di stile, con alcuni momenti bellissimi. Cecilia Gasdia era una Almirena come sempre musicalissima, anche se qualche volta in difficoltà; validi l'Argante di Natale De Carolis e il Goffredo di Ernesto Palacio. John Fischer ha diretto con attento equilibrio. Il successo di questo *Rinaldo* segna uno dei momenti migliori della direzione artistica di Gianni Tangucci, che si è ora dimesso senza aver potuto lavorare alla Fenice come sarebbe stato in grado di fare.

L'intervista

Kim e gli altri, campioni a Campione

Kirk Douglas, Kim Novak, Joan Fontaine, Jane Russell, Rod Steiger, Jean Simmons, Cliff Robertson, Anthony Perkins: otto star della grande Hollywood portate in Italia dall'imprendario Pier Quinto Caraggi per un premio e una serata televisiva (andata in onda ieri su Raidue). Qualche ricordo personale e qualche giudizio un po' reticente. La bellissima Kim piange l'amico Richard Quine.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

COMO. Troppa grazia Sant'Antonio. Otto grandi star della indimenticabile Hollywood tutte schierate e disponibili, con i loro sorrisi, le loro rughe ben portate, l'orgoglio di riempire ancora oggi una grande sala di giornalisti e fotografi. Peccato che a presentare i divi ci fosse Pier Quinto Caraggi, questo ostinato cane da riporto (anche nel senso dell'accoglienza) che si è impegnato negli ultimi tempi nel catturare parole di vecchie glorie. L'anno scorso ci offrì la possibilità di incontrare Bette Davis, Robert Mitchum e altri grandi. Quest'anno ha portato al Casinò di Campione, per una serata che ormai avete già visto su Raidue ieri sera, i seguenti attori: Joan Fontaine, Kim Novak, Jane Russell, Jean Simmons, Kirk Douglas, Anthony Perkins, Cliff Robertson e Rod Steiger. Otte interpreti del nostro tempo (che fu), otto attori impegnati a interpretare il loro ruolo con sovrana dignità.

Tra i presenti forse la più attesa era Kim Novak, sia per il carisma non spento della sua straordinaria bellezza, sia perché, essendosi apparsa del tutto dal mondo di Hollywood, appariva la più irraggiungibile. La prima sorpresa è stata la voce: roca, sensuale, intensa. Alcuni fan infiltrati le hanno rivolto domande retoriche sulla sua bellezza stregata. Ha risposto con fare sorpreso dando il merito della sua raggiunta armonia con se stessa al marito, un signore grassoccio, di professione veterinario, che la guardava rapito. Ma quando le abbiamo rivolto una domanda sul regista Richard Quine, morto suicida nei giorni scorsi a Hollywood e un tempo suo compagno di vita e di lavoro (*Una strega in paradiso*, *L'affittacarne*), la splendida Kim si è incrinata nel portamento staturario, la voce le si è spezzata e gli occhi si sono velati. Con fatica ha voluto ricordare l'uomo che le ha insegnato a lavorare: «Sono addolorata - ha sussurrato - che non abbia saputo trovare motivi di felicità per vivere e spero che abbia trovato la pace almeno ora».

Inevitabile per Kim Novak, dopo tutti questi anni di silenzio e di leggenda, dire qualcosa anche sui suoi non facili rapporti con Hitchcock per il quale fu *La donna che visse due volte*. «Quando lavoravo con Hitch avevo per lui il massimo rispetto, come lui rispet-

tava gli attori. Sono stata sempre felice di aver incontrato un uomo così speciale e che riusciva a ottenere risultati incredibili. Era difficile capire che cosa voleva perché sembrava sempre preso dai particolari tecnici e dava agli attori tutta la libertà. Ricordo che una volta dovette recitare davanti a un metronomo. Questo per spiegare che nei suoi film era tutto regolato scientificamente».

Kim, pur essendo una delle più famose fuggiasche da Hollywood, come tutti i suoi colleghi non ha voluto criticare quell'ambiente, da cui pure si è isolata. Una vita meravigliosa, «incantata», la possibilità di conoscere persone straordinarie ma anche, ha raccontato, «la necessità di capire chi ero io, per ritrovare un equilibrio. Perché andarsene non vuol necessariamente dire rifiutare tutto o parte della propria vita: è stato un momento necessario, ma ora sono tornata».

Rod Steiger è stato forse, tra gli attori giunti a Campione, quello più crudelmente sincero. Ha raccontato di un lungo periodo di crisi seguito da alcuni film «terribili». «Ho avuto per quattro anni una tale depressione che vivevo come un pesce morto. Il mio agente mi chiamò per dirmi che nessuno sapeva più se ero ancora vivo. Allora dovetti decidere se dimostrare che esistesse ancora, oppure precipitare più a fondo nella mia crisi. Ma oggi so che è meglio una parolina interessante che un ruolo di protagonista inconsistente».

Anthony Perkins, bambino avvertito e sensibilissimo, ha fatto aleggiare di nuovo il fantasma di Hitchcock identificandosi con quel Norman Bates, che si appresta a riportare in cinema per la quarta volta dopo *Psyco*. I due sono diventati inseparabili. Al contrario di Joan Fontaine e di sua sorella Olivia De Havilland, che notoriamente si odiano. Per non smentire il mito, l'attrice ha dichiarato: «Io sono nata leonessa e lei tigre. Tigri e leoni non convivono nella giungla».

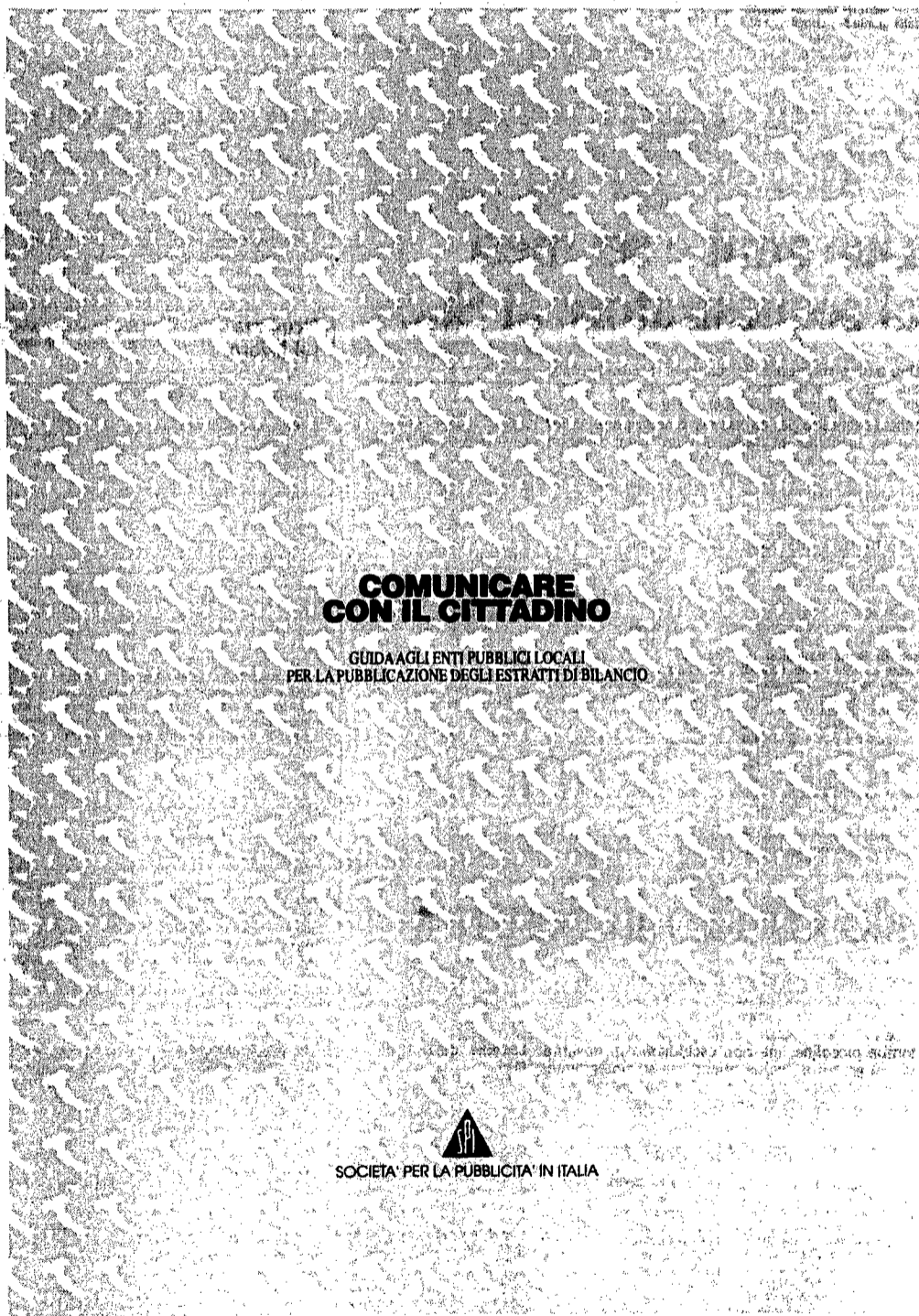
Quale giungla? Quella di Hollywood, naturalmente. Una giungla in cui, comunque, tutti sono stati felici di vivere, almeno stando a quello che vogliono far sapere. Kirk Douglas, con il suo profilo scolpito rivolto verso il passato, ha dichiarato di avere voluto fare i conti col suo eventuale rimpianto scrivendo un libro autobiografico. È tanto per fare pubblicità anche a un suo collega di scrittura del passato, ha voluto citare un verso del poeta Robert Browning che, tradotto, suona pressappoco così: «Lo scopo di un uomo deve essere più grande della sua capacità di raggiungerlo». Come dire che non si può avere tutto. Né dalla vita, né da Caraggi.



Un'intensa Kim Novak nel film di Quine «Criminale di turno»

Dovere d'informare. Diritto di sapere.

È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio



Bergagio

Questo è il testo dell'art. 6 della legge:
"Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI:
"Comunicare con il cittadino".
È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

L'Unità



**Comunicare
nella
trasparenza**

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276
L'Unità - Via dei Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901



Ieri ● minima 16°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,34
e tramonta alle 20,47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1.



Naziskin Aggressione al Capranica: un fermo

È stato fermato dagli agenti della Digos uno degli appartenenti al commando di naziskin che otto giorni fa aggredì in piazza Capranica un gruppo di ragazzi, facendone finire tre all'ospedale. Si tratta di Andrea Pennacchietti, 19 anni, studente in un istituto superiore di Informatica. Per il momento, in attesa delle decisioni del giudice, il naziskin è sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, con l'accusa di tentato omicidio.

Dopo l'incredibile episodio di violenza che si è verificato davanti al cinema Capranica (due degli aggrediti, Andrea Sesti e Gianmario Trovato, sono stati operati alla testa), era stato spiccato mandato di cattura per tentato omicidio e lesioni aggravate contro Stefano e Germano Andriani, due gemelli di 18 anni, indicati da alcuni testimoni come gli autori materiali del pestaggio. I due gemelli si sono resi irperibili. «Li conosco - aveva dichiarato il giudice - credo che si costituiranno e chiariranno quello che c'è da chiarire affrontando il processo».

Intanto proseguono le indagini dei carabinieri del reparto operativo e degli agenti della Digos per identificare gli altri componenti (circa otto) del commando che già in passato si era reso protagonista di episodi di violenza davanti ad alcune discoteche.

Nuova denuncia dei comunisti «Alle imprese aumenti altissimi al Comune le responsabilità Intervenga la Corte dei conti»

Salati, salatissimi Mondiali



Il tunnel della collina Flaminia

«Contorni sempre più inquietanti» intorno agli appalti per i Mondiali e sui tempi di realizzazione, decisi dalla giunta Giubilo nella notte del 1° giugno. Il Pci parla di «lievitazione dei costi fortemente spropositata». Forti aumenti alle imprese dopo un contestato studio dell'Università. «I cittadini pagheranno miliardi in più per i ritardi della giunta - dice il Pci - Deve intervenire la Corte dei Conti».

STEFANO DI MICHELE

Mondiali oscuri: tanti miliardi in tanta confusione. Ieri mattina il Pci ha lanciato un nuovo, documentato grido di allarme sugli appalti per le grandi opere, quelle decise dalla giunta Giubilo nel cuore della notte, tra il 1° e il 2° giugno. «Questa vicenda - ha detto il consigliere comunale del Pci Piero Salvagni - sta assumendo contorni sempre più inquietanti in rapporto a due questioni di fondo: i costi e le procedure delle opere e i tempi della loro realizzazione. È la «lunga notte degli appalti», secondo i comunisti, di stranezze non ha partorite parecchie. Come quella di uno studio dell'Università di Roma. Per stabilire il costo degli appalti, come ad esempio nella delibera sul vincolo per il

La «lunga notte degli appalti» con un contestato studio affidato all'Università I lavori non finiranno in tempo

del '81. «Un ulteriore 10% in più - ha detto Salvagni - E non è bastato questo aumento ingiustificato, ma, su decisione dell'assessore Palombi, l'aumento è stato arrotondato di quasi un altro 1,5%. Per il Pci è «la stessa storia delle mense: lo studio di congruità dell'Università risolve il problema che i tecnici comunali si erano rifiutati di risolvere».

Altro punto oscuro è quello dei tempi, che probabilmente, oltre a giocare a favore degli interessi delle ditte, butterà la città nel caos proprio nei giorni dei Mondiali. Massimo Palombi, assessore ai Lavori pubblici, aveva promesso di consegnare le aree per i cantieri l'altro giorno, il 15 di giugno. Ma non se n'è fatto nulla. Ora rimangono a disposizione poco più di 300 giorni per finire le opere: un tempo, secondo quanto avevano affermato gli stessi uffici comunali (e lo stesso assessore ai Mondiali Saverio Collura), largamente insufficiente. Per non parlare del raddoppio dell'Olimpica, che la giunta ancora pensa di appaltare, nonostante tutti affermino che ci vogliono almeno 410 giorni. Il Comune si è legato le ma-

ni, ricorrendo alle aziende la sua responsabilità sullo spostamento dei servizi che attraversano le aree dei cantieri - ha detto un altro consigliere del Pci, Antonello Falorni -. Un modo per annullare di fatto le penali a carico delle aziende per il mancato rispetto dei tempi, addossando l'ordine al Comune. L'incredibile è «sproporzionata l'invitazione dei costi», che ricadranno sui cittadini romani per i ritardi della giunta, dovrebbe, secondo i comunisti, essere perseguita dalla Corte dei conti. Unica opera da fare, secondo Salvagni, è lo svincolo al centro Rai, per concedere agli 8000 giornalisti che arriveranno di poter raggiungere il luogo di lavoro. «Ma con un progetto snello, non con quello imbroglione messo su dalla giunta». Stop, invece, per tutte le altre opere. L'assessore Palombi ha commentato le denunce del Pci affermando che sono «dovute ad una lettura affrettata e disattenta dei documenti». E la delibera di affidamento per lo studio all'Università? «Lo studio lo aveva già chiesto da due mesi il sindaco Giubilo - aggiunge Falorni -. Si è trattato di una delibera a sanatoria».

Via i vecchi lampioni dalla piazza del Quirinale

Spostati come fossero fucilli da pesanti gru, spariranno uno dopo l'altro i lampioni del Quirinale. Per far posto a cosa? Nuove luci, ovviamente, più in sintonia con l'architettura circostante. Ancora non si sa però quale sarà il nuovo look della piazza, che schemata tutto intorno da avvolgenti impalcature, sta cambiando lentamente il suo volto, rifacendo il trucco delle facciate, con una nuova mano di vernice.

Centro moda al Buon Pastore? «No grazie»

Buon Pastore. Nulla di male, se non fosse che Landi avrebbe anche avanzato l'idea di fare del centro delle donne un centro moda. L'associazione federativa femminista internazionale tiene perciò a ricordare al presidente regionale che i locali del Buon Pastore sono stati assegnati al movimento delle donne con regolare delibera del consiglio comunale, la n°6325/1983, per l'esattezza. «Landi non può promettere il Buon Pastore per una manciata di voti - sostengono le donne - Le sfilate le faccia fare altrove».

Referendum Dove si può firmare oggi

Ecco la mappa dei tavoli dove si raccolgono le firme per i referendum sulla caccia e sull'uso dei pesticidi. Kronos, Coln di S. Giovanni, 9-13; Dp, Coln di S. Giovanni, 16-20; Adp, piazza Navona, 17-23; Lav, piazza di Spagna, 16-20; Pr, via della Maddalena, 16-20; Lega Ambiente, mercato di ponte Milvio, 9-13; Dp, via Roberto Malatesta, Upim, 16-20; Dp, largo Agosta, Coop, 16-20; Lac, Casalpallocco, 16-20; WWF, via Cola di Rienzo, Standa di viale Libia e di viale Trastevere, viale Europa, 16-20; Lipu, viale Marconi, Standa, 16-20; Lv, via Tuscolana, cinema Atlantic, 16-20; Lega Ambiente, via della Balduina, Upim, 16-20; Associazione Vegetariana, via Giulio Cesare, teatro, 16-20.

Condannati cinque romanisti per gli incidenti di domenica

Processo per direttissima e cinque condanne. La spedizione punitiva contro un gruppo di tifosi della Fiorentina, avvenuta domenica scorsa alla stazione Termini, è costata cara a cinque atleti della squadra giallorossa. Sono stati condannati per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni Daniele Plevani e Giuliano Ierardi, ai quali è stato inflitto un anno e tre mesi, Fabrizio Melluzzi, un anno e due mesi, Mauro Angelelli e Piergiorgio Nardi, 9 mesi. È stato prosciolto, invece, un sesto tifoso. Dopo il processo gli imputati sono stati tutti scarcerati.

Sicurezza sul lavoro Pci: «A Bracciano nessun controllo»

Non c'è ancora, nonostante le proteste, il servizio d'igiene e sicurezza sul lavoro non è previsto nella Usl Rm 22 di Bracciano. Da tempo i sindacati, in particolare quelli degli edili, hanno denunciato i ritardi del comitato di gestione della Usl e della Regione, che dovrebbe esercitare una funzione di controllo. I consiglieri regionali Angelo Marroni e Ada Rovero hanno perciò presentato un'interrogazione al presidente della giunta Bruno Landi e all'assessore alla sanità Ziantoni, chiedendo la creazione del servizio presso la Usl.

Scoperto un arsenale di armi da collezione

Tre pistole mitragliatrici M40, un fucile a pompa Winchester calibro 12, due Smith & Wesson 38 special e centinaia di munizioni di vario calibro. Sono state scoperte nelle case romane di due pregiudicati trentolenni, Tonino Lancia, di Frosinone, e Gianfranco Pomella, romano. I carabinieri del reparto operativo di Roma, di Frascati e del Road hanno anche sequestrato quattro auto di grossa cilindrata, di cui una blindata. Le armi facevano parte di una grossa partita di armi rubate ad un collezionista, che spesso le noleggiava a cineasti per girare scene di guerra. Nel mese di aprile ne era già stata recuperata una gran parte, mentre erano state arrestate 4 persone.

MARINA MASTROLUCA

Niente carcere ma dieci anni di manicomio «Era incapace di intendere» Assolto il folle della «Silone»

Era incapace di intendere e di volere, al momento dei fatti, perciò non punibile. I giudici della quinta Corte d'Assise hanno deciso che Maurizio Nobili, l'uomo che cinque anni fa entrò nella scuola media «Ignazio Silone», sequestrò una classe e uccise un bidello dovrà essere ricoverato in una casa di cura per almeno dieci anni. Il pm, nella sua requisitoria, aveva chiesto una condanna a 15 anni e 6 mesi.

GIANNI CIPRIANI

Uccise un bidello, sparò contro gli altri, contro gli insegnanti, sequestrò 19 bambini della scuola media «Ignazio Silone». Cinque anni dopo quella drammatica giornata di marzo Maurizio Nobili, il diplomatico disoccupato che, dopo una lunga trattativa, si arrese e decise di consegnare il fucile da caccia solo nelle mani del sindaco Ugo Vetere è stato assolto dall'accusa di omicidio e sequestro di persona perché considerato al momento dei fatti incapace di intendere e di volere. I giudici, però, hanno disposto il suo ricovero per almeno dieci anni in una casa di cura specializ-

zata. Diverse erano state le richieste del pubblico ministero, Leonardo Agucchi, che aveva richiesto per Nobili una condanna a 15 anni e 6 mesi, dei quali 5 da scontare in un manicomio giudiziario. La quinta Corte d'Assise, presieduta da Francesco Amato, ha dovuto vagliare le due differenti perizie psichiatriche. La prima, disposta dall'ufficio istruttoria, aveva stabilito la totale incapacità di intendere e di volere e indotto il giudice a non procedere nei confronti di Nobili. La seconda, decisa dalla sezione istruttoria della Corte d'appello, diceva invece

che l'imputato era «seminfermo di mente», rinviendolo dunque a giudizio. Maurizio Nobili si presentò la mattina del 13 marzo 1984 nell'ingresso della scuola «Silone», in pugno un fucile da caccia «a pompa». Il bidello, Ernesto Chiovini, provò a sbarrargli la strada; Nobili, senza esitare sparò due colpi, uccidendolo. Poi fece fuoco ancora, contro gli insegnanti, gli altri bidelli. I bambini della I B, diciannove in tutto, si rifugiarono in classe. Per sei ore rimasero in balla di quell'uomo che voleva farla finita in un modo o nell'altro, come ha scritto il pubblico ministero Margherita Gerunda, che aveva seguito l'istruttoria sommaria. La situazione, che a un certo punto sembrava senza via d'uscita, ebbe un epilogo singolare. Nobili, dopo aver rifiutato ogni forma di colloquio, accettò di parlare con il sindaco comunista Vetere. Uno sulle scale, l'altro sul pianerottolo, stretto ai bambini atterriti. Le fotografie e le tele-

camere hanno immortalato quell'incontro particolare. Il sindaco promise a Nobili un posto di lavoro, lo convinse a recedere dal suo intento; poi, passo dopo passo, si avvicinarono fino a farsi consegnare nelle mani il fucile da caccia «a pompa». L'arma che aveva ucciso e ferito nei corridoi della scuola «Silone».

Il processo è cominciato a cinque anni di distanza da quel tragico giorno. La corte, nel corso del dibattimento, ha ascoltato la testimonianza del sindaco Vetere e del vice direttore del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. L'imputato è stato interrogato il 31 maggio davanti ai periti. Secondo il pubblico ministero Maurizio Nobili era solamente seminfermo di mente, quindi punibile per quanto aveva commesso. Diversamente hanno deciso i giudici e i giurati della Corte d'Assise che hanno ritenuto, diversamente dal pm, l'uomo incapace di intendere e di volere. Assolto, quindi, ma dovrà trascorrere dieci anni in una casa di cura.

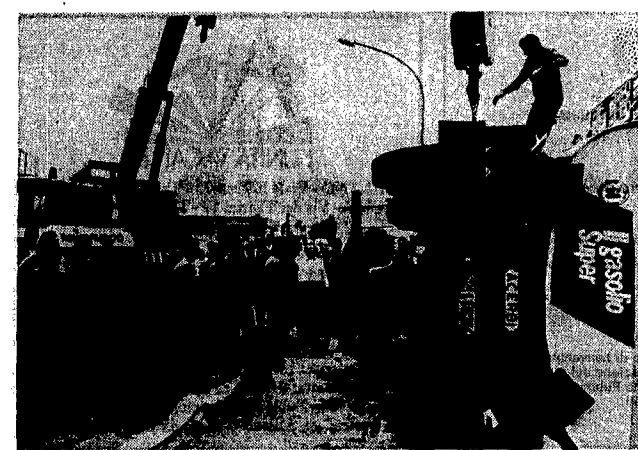
Condannato Domenico Curti Due anni e sei mesi al sequestratore di Sutri

Due anni e sei mesi. Il Tribunale di Viterbo ha condannato, dopo un processo per direttissima, Domenico Curti, il pensionato della Voxson che venerdì scorso sequestrò per diverse ore quattro persone, tra cui un bambino, nell'asilo di Sutri. L'imputato ha ammesso la sua colpa. «L'ho fatta grossa - ha detto - ma non volevo fare del male a nessuno. Sono stato truffato. Chiedeva solo un po' di giustizia».

VITERBO. Con il procedimento per direttissima e la condanna a due anni e sei mesi di reclusione, senza condizionale, si è svolto ieri presso il tribunale di Viterbo il processo a Domenico Curti, il 58enne pensionato della Voxson di Roma trasferitosi da tempo a Sutri che venerdì scorso ha tenuto sotto sequestro per diverse ore quattro persone, un bambino e tre adulti, all'interno della scuola materna del paese. Bischiava da un minimo di sei mesi ad un massimo di otto anni che, essendo quattro le persone prese in ostaggio, potevano diventare addirittura ventiquattro. I giudici hanno ascoltato di nuovo come testimoni i prota-

gonisti del sequestro, la dottoressa Raffaella Maggio, l'autista dello scuolabus Filippo Ventura e la signora Carmela Bastiani, nonna del bambino Enrico Angeletti. In aula l'imputato ha riconosciuto la sua colpevolezza semplicemente dicendo con disperazione «l'ho fatta grossa» e si è difeso sostenendo che fin dall'inizio non aveva nessuna intenzione di far realmente del male agli ostaggi. Ha inoltre giustificato il suo gesto affermando di averlo fatto perché «volevo che fosse riaperto il procedimento contro la ditta che mi ha truffato nella costruzione della casa a Sutri e volevo che la pretura ritirasse l'avisso di pignoramento che mi era arrivato da pochi giorni perché

era un'altra ingiustizia». Nella sua requisitoria il pubblico ministero Renzo Petroselli ha detto di ritenere l'imputato «una persona perfettamente sana». In definitiva per l'accusa si è trattato di un'azione gravissima per la «determinazione, per la scelta del luogo e per la reale possibilità di nuocere». Per questi motivi il pubblico ministero aveva chiesto quattro anni e due mesi di detenzione. Per la difesa invece è stata la profonda delusione - come ha detto l'avvocato Nicola Maria De Angelis - per la serie lunghissima di ingiustizie subite l'elemento scatenante di un gesto irrazionale dovuto ad un «malessere di esasperazione». La difesa ha quindi chiesto il minimo della pena e la sospensione condizionale in quanto l'imputato era incensurato. La condanna a due anni e sei mesi è stata comunque accolta con freddezza dai genitori del piccolo Enrico. La madre riferendosi ai giudici ha soltanto detto «hanno fatto quello che dovevano fare».



Spinaceto Sottosopra un camion di carburante

Una curva compiuta a velocità troppo elevata ha causato ieri il rovesciamento di un'autobotte scaricatrice di carburante in via degli Eroi di Cefalonia, a Spinaceto. Sul posto sono subito giunti tredici mezzi dei vigili del fuoco che hanno lavorato tutto il pomeriggio prima di poter rimuovere il camion carico di 18mila litri di gasolio e 18mila di super. Per il conducente dell'autobotte, Corrado Lozzi, 54 anni, portato rapidamente al vicino ospedale Sant'Eugenio, oltre all'ovvio spavento, solo una piccola escoriazione al naso guaribile in pochi giorni.

L'etrusco contro la centrale

Trenta tombe etrusche bloccano la strada alle ruspe nel cuore del cantiere Enel di Montalto di Castro. Dopo il no al nucleare, ora sono gli antenati lucumoni a contrastare la megacentrale. «Sono tombe piccole, ma non escludiamo di trovarne di più grandi e ricche» afferma la sovrintendente. A ridosso degli uffici Enel, la necropoli del cantiere sembra una «vendetta» degli antenati.

ANTONIO QUATTRANNI

fermerà la costruzione della centrale? «È ancora troppo presto per dire con certezza quale sia l'importanza delle tombe ritrovate - afferma la sovrintendente all'Etruria meridionale, Albertina Corsini -. La scoperta l'abbiamo fatta nel corso di normali sondaggi, che facciamo regolarmente prima di concedere il nulla osta ai lavori in territori archeologicamente interessanti. Le tombe affiorate finora hanno dimensioni piuttosto piccole, tra i 60-70 centimetri di larghezza e il metro e trenta di lunghezza». Insomma, sarebbero tombe di poco conto? «Certo, non si possono definire «a camera». Possiamo chia-

marle «a grotticella», di epoca arcaica. Ma questo non esclude che possano farsi scoprire ben più consistenti» risponde la sovrintendente. Si tratta di una trentina di tombe, che si affacciano ai lati di una strada larga circa tre metri e lunga una cinquantina, testimoniano gli operai del cantiere. Una vera e propria necropoli, dunque? «Non è ancora possibile determinare l'ampiezza del nucleo, anche se sembra interessante - spiega la dottoressa Corsini -. Nelle tombe abbiamo trovato arredi non ricchi, costituiti al massimo da sei, sette pezzi. Questo significa che sono se-

polture sepolcrali, ma potrebbero essere anche di più ricche. Alcune di queste, però, sono state già depredate, sia in tempi antichi che durante le bonifiche dell'Ente Maremma». Insomma, un nuovo stop ai lavori della centrale? «Il ritrovamento pone indubbiamente problemi grossi e tutti ancora da valutare - afferma il consigliere regionale del Pci Oreste Massolo -. Non possiamo far finta di niente, perché potrebbe essere una scoperta di notevole importanza culturale e turistica. È certo che comunque la «necessità energetica» decise dal governo non possono cancellare pezzi essenziali della nostra storia». Secondo il consigliere comunista, dunque, la scoperta deve essere ben valutata dalle competenti autorità, e vedere se i piani elettrici debbano essere ritoccati. Intanto, mentre all'interno delle tombe girano vigilantes dell'Enel e custodi della Sovrintendenza, in paese già circolano le prime voci sulle «vendette» degli antenati etruschi.



Domani
2.300.000
romani
al voto
A PAGINA 22

Vacanze-lavoro
Una guida
per un'estate
diversa
A PAGINA 23

**Portuali
Bloccato
il servizio
bagagli**

Da mercoledì scorso i portuali della Compagnia «Roma» non effettuano più il servizio portabagagli. Hanno continuato a svolgere gratuitamente per due mesi la loro funzione ma ora, senza nessuna contropartita, hanno deciso di adottare la linea dura contro il Ministero e la Tirrenia. Nel porto i disagi dei passeggeri sono notevoli. Abbiamo trascorso qualche ora sul piazzale dello Scalo. Sono passate da poco le 22 e appena arrivato l'ultimo treno da Roma. Per i passeggeri che scendono alla spicciolata, dopo un viaggio spesso lungo e faticoso sulle vecchie carrozze, c'è ancora una sorpresa. L'«Aurelia», il traghetto in partenza per Olbia, è lontano. Loro, i passeggeri, dovranno raggiungerlo portandosi il carico dei bagagli. Molti cercano invano qualche segnale della presenza dei portabagagli. «C'è scoperò», si domanda qualcuno. Per tutti c'è da sbocciare le maniche, trovare il giusto equilibrio delle valigie e degli scatoloni, cercare un aiuto occasionale. I vacanzieri filano all'imbarco con roulotte e camper, la situazione si fa critica per i sardi. Molti tornano a casa da lontano, per votare domenica. «Non ci aspettavamo di non trovare nessuno», dice Mario Marras, 52 anni, di Oristano, completo di velluto e coppola. «Le altre volte ci prendevano le valigie e gli scatoloni sul treno e poi ce li riconsegnavano quando sbarcavamo. È una vera indigenza. Non ci ha avvertito nessuno. Vengo con mia moglie dalla provincia di Siena dove ho un gregge, vado a votare al paese. Domenica so per chi votare». Qualcuno che proprio non ce la fa si rivolge alla prima divisa che trova. «Guardate quelle finestre», risponde un marittimo della Tirrenia, indicando la sede della Capitaneria di Porto. Chiedete al ministro Frandini perché non ci sono più i portabagagli. Un collega, rivolto a noi, commenta a bassa voce: «Chi si lamenta sono i più sofisticati, quelli istruiti. Ma la povera gente è abituata ai sacchini compreso quello di dormire sul ponte della nave. Figurarsi se si accorge che manca il servizio portabagagli». Non a caso i cartelli allisi si giovedì sera agli sportelli della Tirrenia, che avvertivano della sospensione del servizio, sono stati immediatamente fatti sparire da qualche dirigente, perché si è capito che era meglio far finta di niente per evitare contestazioni. «Qui sono aumentati solo i soldi che ci vogliono per il viaggio», polemizza Marina Loi studentessa a Bologna, che torna a casa per votare. Davanti a lei c'è la ripida scaletta dell'«Aurelia». «Farò tre viaggi, in questo stato rischio di cadere e farmi male», dice Manna. «È una decisione amara», commenta il console della Compagnia portuale Ivano Poggi. «Per due mesi abbiamo garantito il servizio gratuitamente. Di fronte al cinismo del ministro blocciamo l'attività. Ma attenzione, oltre ai disagi per i passeggeri, pacchi e valigie sul ponte sono ora un grave rischio alla sicurezza». □ S S



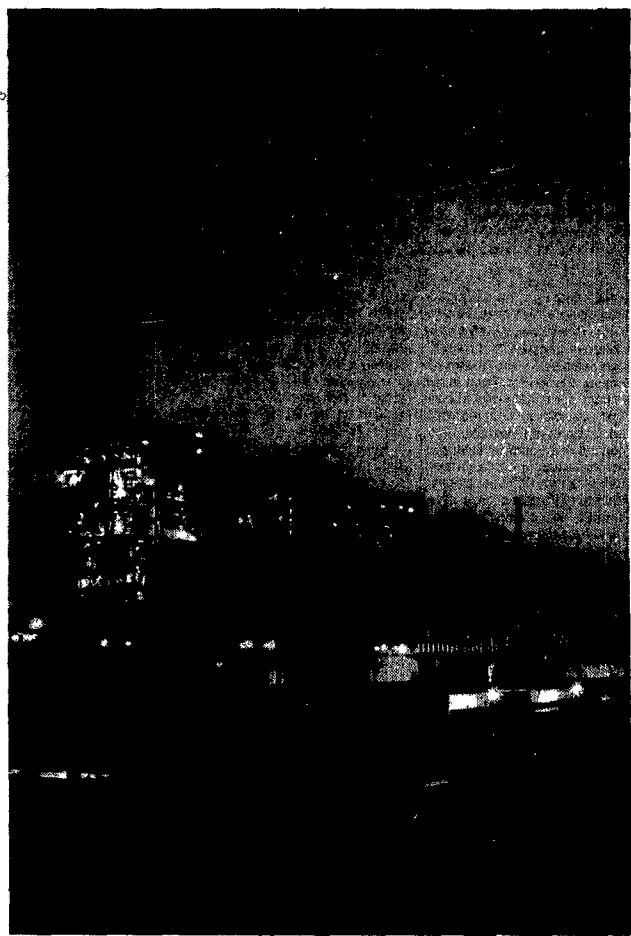
**Domani alle urne 1.225.000 donne e 1.105.069 uomini
A Montesacro-Nuovo Salario
il più alto numero di elettori**

Per il ritiro dei certificati elettorali, uffici aperti in via dei Cerchi fino alle 22 di domenica

Al voto 2.300.000 romani

Il diritto di voto è sacrosanto. Per garantirlo può servire anche un numero di telefono. Il Comune, in occasione della tornata elettorale europea e del referendum consultivo su Ostia comune, riservato agli abitanti della XIII circoscrizione, ha messo a disposizione degli elettori alcune linee telefoniche utili. I romani che hanno diritto al voto sono 2.330.274 (1.105.069 maschi, 1.225.205 donne), la IV circoscrizione è quella con il più alto numero di elettori (171.476), seguita a ruota dalla XIX (144.346) e X (149.192). Per il popolo dei «votanti» ecco i telefoni da non dimenticare.

Servizio elettorale. Per ogni informazione sui certificati elettorali si può chiamare il 6841169 o il 6841167. Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio il certificato elettorale o avessero riscontrato sul foglio inesattezze o addirittura l'averlo smarrito, potranno recarsi a ritirarlo o a chiedere duplicati e



La centrale dell'Enel a Civitavecchia

Referendum consultivo sulle centrali termoelettriche dell'Alto Lazio

**Aria pulita nelle urne
Sette comuni decidono sul metano**

Schede verdi per l'aria pulita. Civitavecchia, Tarquinia, Santa Marinella, Tolfa, Allumiere, Canale Monterano e Monterotondo domani voteranno anche un referendum consultivo sulla metanizzazione delle centrali termoelettriche dell'Alto Lazio. Si potrà compilare la scheda a casa, consegnandola ai seggi elettorali dopo aver votato per le Europee. I risultati saranno noti solo a metà della prossima settimana.

Il inquinamento atmosferico, provocato dal più grosso polo energetico d'Europa. «Il referendum è stato voluto dai sette comuni per avere una ulteriore possibilità di contrattazione col governo», dice il sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbanelli. «La situazione è grave e non ci sono prospettive di miglioramento per quello che riguarda la salvaguardia della salute della gente. Abbiamo deciso di abbinare il referendum alle elezioni europee per risparmiare. Ma deve far riflettere il governo e l'Enel questa coincidenza che la nostra gente domenica voterà doppiamente per l'Europa. Il referendum in fatti è la richiesta di allinea-

re le centrali di Civitavecchia e il polo energetico in costruzione a Montalto agli standard di inquinamento previsti dalla Cee e mai rispettati dal nostro governo. Qualche perplessità comunque non manca. Soltanto il Partito comunista e Verdi la Lega per l'Ambiente hanno fatto opera di informazione capillare. Le altre forze politiche non si sono mosse come se il referendum non esistesse. Gli elettori potranno votare a casa e depositare la scheda verde dopo avere votato per le Europee. Anche questo potrebbe essere un elemento di confusione. Il risultato si conoscerà a metà della prossima settimana.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Tre sono i quesiti contenuti nella scheda verde consegnata con certificato elettorale per le Europee di domenica prossima nei comuni di Civitavecchia, Tarquinia, Santa Marinella, Tolfa, Allumiere, Canale Monterano, Montero-



Ma che c'entra la Madonna con Forlani?

A chi potrebbe mai saltare in mente che votare domani per Arnaldo Forlani possa essere una «grazia immensa», una di quelle cose da far precedere da una novena e seguire da una messa di ringraziamento? Con un certo buon gusto a nessuno. Ma a Roma da un po' di tempo la Dc è tornata maleducata. Così spintonata dalle truppe cielline e capitanata da un uomo di alta spiritualità come Vittorio Sbardella ha ripreso il vezzo di trasferire le sezioni nelle sacrestie con il rischio visti alcuni trascorsi di una certa confusione tra crocifisso e manganello. E ci sono sacerdoti che si dedicano alle nuove pratiche con acceso fervore.

Un religioso, nella chiesa di S. Sabina, si affannava a distribuire a un gruppo di giovanetti un volantino dove con un linguaggio piuttosto confuso la Madonna viene scomodata per sponsorizzare Forlani. E insieme alle raccomandazioni per l'anima non mancano ben più corpose quelle per le ultime ore della campagna elettorale. Un vero gioiellino questo volantino che vola con grottesca perizia dai misten dello spirito alle convenienze delle urne. «In questi giorni, proprio attraverso e dentro la militanza generosa e faticosa per le elezioni - è scritto sul foglio - la Madonna conceda a ciascuno di noi di riconoscere stupito e grato la Verità che nasce dalla

Che «grazia immensa» votare per Forlani! Questo dice a chiare lettere un volantino pro-segretario dc diffuso in una chiesa romana. Un foglietto dove, scomodando la Madonna, si va dai misten dello spirito alla propaganda elettorale, compresi «scalti» consigli. Il leader dc sponsorizzato a tappeto dal Movimento popolare sui muri della capitale e davanti alle parrocchie

Qui, oltre a praticare poco il vangelo si fa finta di non conoscere neanche la buona abitudine che scongiura la propaganda durante le ore del voto. E infatti, saggiamente si raccomanda «discrezione». Al secondo punto si ordina («tutti devono partecipare») di presenziare al «comizio finale del segretario della Dc on Forlani» di giovedì scorso al cinema Adriano. «E ciascuno, possibilmente deve portare una persona», tanto per fare folla. E dopo il comizio, per ringraziare il Signore, certo confuso da tutto il trambusto, «ci sarà la S. Messa a S. Sabina». Una raccomandazione «Per gli attaccinaggi usare scattezza e prudenza». Invito sicuramente rivolto ai bel-

licosi credenti del Movimento popolare, che da settimane imbrattano la città con i manifesti di autodifesa per l'affare mense insieme a quelli per far votare Dc. Invito che domenica scorsa replicavano davanti ad alcune parrocchie. Il volantino chiude in questo modo: «Che i gesti di preghiera (in particolare l'Angelus e la recita del Memorare) possano rendere più chiara e viva la coscienza della grazia immensa che ci è capitata». Così sono certi cattolici convinti che il Cristo si è fatto mettere in croce più che altro per finire sullo stemma della Dc. Tra cento anni, sicuramente, la chiesa di S. Sabina sarà mitolizzata a S. Arnaldo, uno così cattolico da essere addirittura democristiano.

STEFANO DI MICHELE

Rinascita

Libreria discoteca

Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita informa che dal 6 GIUGNO e dal martedì al sabato osserverà l'orario

**non stop
ore 9/23**

la domenica ore 10/13,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON
"L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI
SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI

**Tutte le Sezioni
sono invitate
a telefonare
alla Commissione
elettorale
per informazioni
sugli scrutatori**

Federazione Romana Pci
Tel. 492151

Libri di Base

Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Un primato italiano
LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

Premio dell'Ufficio Internazionale delle Epizootie a
ADRIANO MANTOVANI

Programma
F. A. Manzoli Indirizzo di benvenuto
L. Bellani Presentazione del premio
A. Mantovani La Sanità Pubblica Veterinaria
Interventi

Mercoledì 21 giugno 1989 dalle ore 10 alle ore 15
Aula Francesco Pocchiarini Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena 299 Roma



MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

**Il Cairo e la
crociera sul Nilo**

Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000
(suppl. da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

**Giordania
l'incanto di Petra**

Partenza: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

Guida a vacanze diverse Viaggi e turismo senza scordare l'impegno
 Campi archeologici, ecologici e assistenza agli handicappati
 Le principali organizzazioni: cosa propongono, come raggiungerle

Estate, tempo di lavoro

Far giocare ragazzini per un paio di settimane, assistere handicappati, ristrutturare fattorie o badare agli animali. Sono solo pochi esempi. La scelta per chi, scartate le più classiche vacanze marionette, ha il desiderio di trascorrere le ferie in compagnia dandosi da fare «socialmente», risulta pressoché illimitata.

L'importante è avere chiaro che cosa davvero interessa. Soprattutto è bene partire dopo un preventivo esame di coscienza: davvero abbiamo voglia di passare le ferie lavorando? Comunque, niente paura: tempo libero, per le corse al mare o per le bevute con gli amici, ne resta a sufficienza.

CLAUDIA ARLETTI

■ Olanda, Unione Sovietica, Spagna, Stati Uniti. Persino Tor Bella Monaca - ma è dubbio che in città la notizia venga salutata con entusiasmo - figura nell'elenco. Ecco le vacanze diverse. Mesi al bando gli ombrelloni numerati delle spiagge romagnole, fatta una croce sopra le più tradizionali gozzoviglie agostane, resta la possibilità di una vacanza all'insegna dell'impegno civile. Campi ecologici dove si ripuliscono parchi o si accudiscono animali, «colonie» per assistere ragazzi handicappati, campi archeologici, fattorie. A prezzi stracciati, si trascorrono periodi dalle due settimane in su lavorando in gruppo con altri giovani. Di norma l'impegno vero e proprio è di cinque o sei ore al giorno, festivi esclusi. Il resto del tempo è dedicato allo svago. In alcuni casi sono parte integrante del programma discussioni, serali circa l'attività del giorno successivo. Un consiglio per chi è alla prima esperienza: se non si ama la vita di gruppo e si fatica a rispettare le regole, meglio tenersi alla larga.

La scelta, per chi parte da Roma, non manca. Il solo Servizio civile internazionale (Sci) propone ottocento campi, di cui 50 in Italia. I programmi pubblicati rappresentano quindi una parte limitata dei viaggi tra i quali è possibile scegliere. Negli uffici del Centro turistico studentesco.

è disponibile un elenco piuttosto ponderoso di quello che viene organizzato all'estero. Altre notizie si trovano anche nelle sedi delle varie associazioni giovanili e al Centro informazione disoccupati della Cgil in via Buonarroti 12 (tel. 7714560).

Nelle schede sono rappresentate le organizzazioni che hanno almeno una sede in città (ma, come si specifica, per Lipu, WWF e Italia Nostra è necessario rivolgersi altrove). Ecco le informazioni di base relative a ciascuna organizzazione.

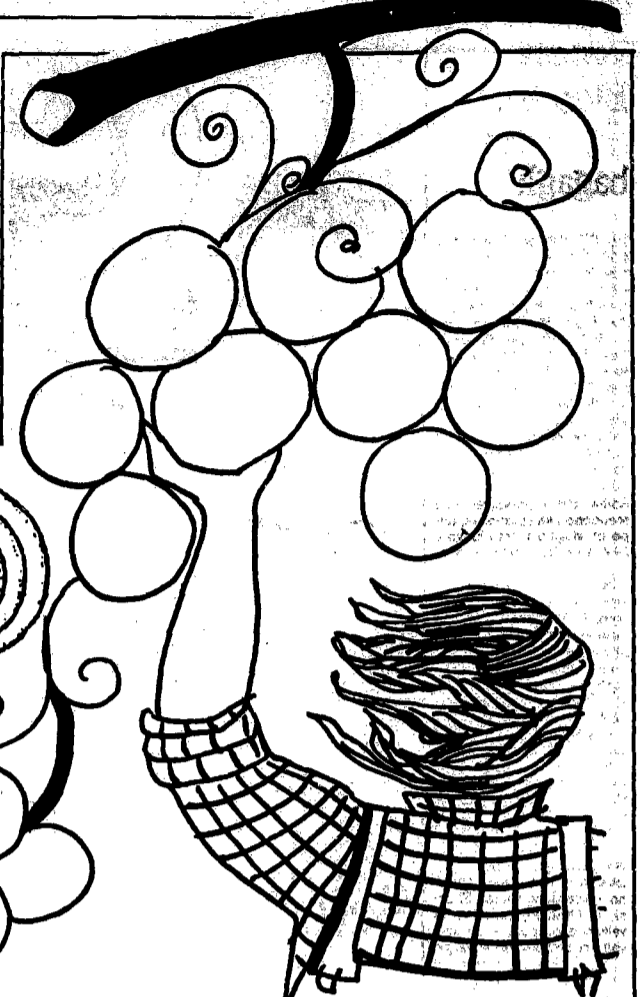
Servizio civile internazionale (Sci). L'associazione, fondata nel 1920, organizza campi anche in Africa e in Asia. Lavorando d'accordo con l'allora giunta di sinistra, il Sci ha partecipato ai soccorsi per il terremoto in Irpinia del 1980. Per iscriversi ai campi è indispensabile essere motivati, ma prendere delle cantonate è improbabile: prima della partenza, infatti, vengono organizzati incontri per chiarire il programma. L'anno scorso con il Sci sono partite un migliaio di persone. Almeno la metà erano di Roma.

Centro turistico studentesco. Per il Cts i campi di lavoro hanno una struttura un po' più «vacanziera» di altre organizzazioni. Si spiegano i costi, mediamente più elevati che altrove: molto tempo libero, guide e animatori sempre pronti a improvvisare escursio-

ni e gite nei dintorni del campo. Per Salina e per il parco nazionale d'Abruzzo partono normalmente circa cinquanta persone per turno. L'anno scorso hanno partecipato in tutto 400 giovani.

Gruppo archeologico romano. Primo, darsi una calzata: la tomba di Tutankhamon non si scopre tutti i giorni. Va messo in conto la possibilità di passare due settimane a pulire cocci e a scavare nel terreno senza trovare granché. Ciascun gruppo, di norma formato anche da giovani stranieri, è guidato da un laureato o da un laureando in campo archeologico. Si lavora la mattina. Nel pomeriggio si fa laboratorio per un paio d'ore. Il resto è tempo libero. Spazi per discutere questioni tecniche e storiche. L'età dei partecipanti si aggira intorno ai 20-25 anni, ma non esistono limiti oltre a quello di avere terminato le medie inferiori.

Movimento cristiano per la pace. «Non sono consentite indifferenza e inattività», è precisato onde evitare imbarazzi in un volantino di questa associazione laica aperta anche ai non cristiani. Ogni gruppo ha al suo interno non più di due persone della stessa nazionalità. Oltre al lavoro, nel programma sono contemplate tavole rotonde, inchieste, incontri con la popolazione locale su specifici problemi. Per poter partecipare ai gruppi degli adolescenti l'età minima è sedici anni; diciotto per gli altri.



Tombe e ville antiche anche per i bambini

Fra etruschi e longobardi Tutti archeologi con il Gar

Tofa. Campo archeologico didattico. Aperto ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni. Due turni, dal 24 giugno all'8 luglio e dall'8 luglio al 22. Costo, 350.000 tutto compreso. Sono previste ricognizioni archeologiche e attività sperimentali in laboratorio.

Tofa. Campo archeologico per principianti. Turni: dal 24 luglio al 6 agosto, dal 31 luglio al 13 agosto, dal 7 al 20 agosto, dal 14 al 27 agosto, dal 21 agosto al 3 settembre, dal 28 agosto al 10 ottobre. Prima settimana propedeutica (lezioni, esercitazioni), seconda settimana pratica in cantieri organizzati dalla Soprintendenza archeologica. È possibile scegliere tra un corso di etruscologia e uno di antichità romane. Costo, 400.000 lire tutto compreso.

Almure. Campo di ricerca nella villa imperiale della Fontanaccia. Disseppellimento dei terrazzamenti ed esplorazione del portico esterno. Dal 17 al 30 luglio. Costo, 300.000 lire escluse la colazione del mattino e le bevande.

Ischia di Castro (Viterbo). Scavi nell'area della villa romana della Salvicciola. Esplorazione degli ambienti residenziali e del sepolcrale longobardo. Dal 17 al 30 luglio, dal 31 luglio al 13 agosto, dal 14 al 27 agosto. Costo, 300.000 lire escluse colazione e bevande.

Ripatransa (Frosinone). Scavi nell'atrio della Rocca di Ripatransa e interventi in varie zone. Dal 24 luglio al 6 agosto, dal 7 al 20 agosto, dal 21 agosto al 3 settembre. Costo, 300.000 lire escluse colazione e bevande.

Il Gruppo archeologico romano ha sede in via Tacito 41 (tel. 6874028). Per partecipare ai campi, l'età minima è di 15 anni.

Trekking ed escursioni per «verdi» laureati

Dalle isole al «maso» Sui sentieri di Italia Nostra

Isole di Capraia. Campo scuola per laureati e laureandi in discipline naturalistiche e per operatori ambientali. Scopo del campo, formulare una proposta di parco naturale. Dal 17 al 24 giugno. Costo del soggiorno, 500.000 lire. Alloggio in residence.

Parco nazionale dello Stelvio - Val di Rabbì. Per ragazzi tra i 14 e i 19 anni. Alloggio in «maso» (costruzione rurale trentina). Dal 2 all'11 luglio. Costo del soggiorno, 320.000 lire.

Parco naturale dell'Alta Valsesia - Valleone di Rima. Per giovani dai 18 ai 28 anni, alla scoperta della cultura Walser. Alloggio in rifugio. Dal 18 al 27 luglio, 320.000 lire.

Trekking della Garfagnana. Per escursionisti esperti. Alloggio in diversi rifugi e strutture sul percorso. Dal 31 luglio al 10 agosto, 320.000 lire.

Parco naturale dell'Alta Valle Pesio - Pian delle Gorre. Per campisti dai 18 ai 50 anni. Pranzi e cene preparati con prodotti biologici. Dal 22 al 31 agosto. Alloggio nel rifugio del parco, costo, 320.000 lire.

Parco Nazionale del Gran Paradiso - Ceresole Reale. Per campisti dai 18 ai 50 anni. Alloggio in locanda. Dal 28 agosto al 6 settembre, 350.000 lire.

Per informazioni sui campi Alta Valle Pesio, Gran Paradiso e Alta Valsesia, rivolgersi alla sezione di Italia Nostra in via Massena 71 a Torino (tel. 011/50056). Per Garfagnana, Stelvio e isole di Capraia, rivolgersi alla sezione di Bergamo, in via Pignolo 88 (tel. 035/224802).

«Sci», nel Terzo mondo fra Oslo e Sabaudia

Rivodutri (Rieti). Campo di tutela dell'ambiente. Vengono promosse attività di sentieristica, prevenzione incendi e pulizia del sottobosco. Agosto, gruppo di 15 persone. Alloggio in tenda.

Roma, quartiere Settecamini. Campo di animazione con i bambini della zona. Attività di educazione alla solidarietà e all'ambiente. Agosto.

Roma, Tor Bella Monaca. Campo organizzato in collaborazione col Centro di integrazione sociale (Cis). Gruppo di 15 volontari che realizzeranno attività di animazione. Sistemazione delle aree verdi della zona. Dal 9 al 23 luglio.

Sabaudia. Campo di lavoro nel parco nazionale del Circeo. Attività di tutela ambientale, sentieristica, prevenzione incendi. Sistemazione in bungalow.

Norvegia. Isole Steliane, nel fiordo di Oslo. Il gruppo di 15 volontari ristruttureranno una fattoria. Ai lavori parteciperanno alcuni immigrati e rifugiati. Periodo dal 30 luglio al 19 agosto.

Olanda. Campo di lavoro a Utrecht, organizzato con il movimento Pax Christi. Realizzazione di una mostra riguardante le relazioni Est-Ovest. Gruppo di 20 persone, dal 12 al 26 agosto.

Irlanda del Nord. «Giro» è un centro di attività culturali a Belfast: spazio per musicisti, caffè vegetariano, laboratorio di stampa su seta. Otto volontari dal 3 al 17 agosto. In questo periodo è previsto anche un festival in campagna.

Cecoslovacchia. Attività di rimboschimento a Liberec. È fondamentale conoscere l'esperanto. Turno di lavoro dal 13 al 26 agosto.

Ungheria. Campo di lavoro ecologico a Maskovic. I 25 volontari lavoreranno in una piccola foresta divenuta parco pubblico. Parte del tempo sarà dedicata allo studio. Periodo dal 7 al 30 luglio.

Unione Sovietica. Campo ecologico organizzato a Mosca in collaborazione con l'università della capitale. Tema di lavoro: «Problemi dell'inquinamento nelle metropoli europee». Gruppo di 10 persone, dal 15 luglio al 10 agosto.

La sede romana del Servizio civile internazionale è in via dei Salentini 3 (tel. 4040542). Per partecipare ai campi di lavoro in Italia bisogna avere almeno 16 anni; per l'estero, 18. Ogni campo costa 80.000 lire più l'iscrizione allo Sci per chi non fosse già tesserato (20.000 lire).



Vitto, alloggio e mari blu Ecco i campi Cts

Isola di Salina. Periodo da luglio a settembre. Alloggio nel centro abitato di Leni in appartamenti con stanze di 3 o 4 letti.

Parco nazionale d'Abruzzo. Periodo da luglio a settembre. Alloggi in camping e negli stazzi.

Isola di Palmaria. Unico turno nella seconda metà di luglio. Alloggio in una casa colonica. Collegamento continuo con la terraferma.

Sono tutti campi «ecologici». Gli opera-

tori danno le indicazioni circa l'attività di lavoro ma fanno anche da guida per gite ed escursioni. Il soggiorno costa 350.000 lire, compresi vitto, alloggio e assistenza. È escluso il viaggio.

Per informazioni è possibile rivolgersi alla sede nazionale del Cts in via Nazionale 66 (tel. 46791) o nelle altre sedi laziali. Di recente è stato aperto uno sportello nella zona dell'Università, in via degli Ausoni 5 (tel. 4450141).

Movimento cristiano «Primo, la serietà»

Belgio. Campo ecologico a Londerzeel, provincia di Brabante, per giovani dai 18 ai 30 anni. Si apprendono metodi di concimazione e coltivazione. Dal 16 al 30 agosto. Su richiesta, è possibile ottenere per le due settimane una bicicletta.

Campo di animazione per handicappati a Bienna-Lez-Happart, provincia dello Hainaut. È indispensabile conoscere il francese. Per ragazzi dai 18 ai 30 anni, dal 1° agosto al 1° settembre.

Gran Bretagna. A Leicester, attività di animazione in un campo estivo per bambini dai 3 ai 15 anni. Occorrono animatori che conoscano bene l'inglese. Due turni: dal 3 al 28 luglio, dal 31 luglio al 18 agosto.

Olanda. Beemster, nella provincia Nord Olanda vicino a Purmerend. Campo di lavoro in una fattoria biodinamica. Raccolta di more e coltivazione della terra. È possibile alloggiare nella fattoria. Dal 17

luglio al 5 agosto.

Germania federale. Rasdorf, vicino a Pfulda. Campo in una fattoria dove si pratica agricoltura biorganica. Lezioni teoriche e pratiche, escursioni. Dal 5 al 26 agosto. Munster-Westfalia. Campo in una riserva europea per trampolieri e uccelli acquatici. Scavo dei canali, pulizia degli stagni e giardinaggio. Meglio se si hanno nozioni di base (ma non è indispensabile). Dal 12 agosto al 9 settembre.

Spagna. Almeria, dal 16 al 30 luglio campo archeologico: partecipanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Granada, campo di restauro dal 1° al 15 agosto. Per giovani tra i 18 e i 30 anni. La partecipazione è sostanzialmente gratuita. Il viaggio è a carico dei partecipanti. Ogni giorno feriale si lavora sei ore. Normalmente i programmi comprendono tavole rotonde e discussioni. Il Movimento cristiano per la pace ha sede in via Rattazzi 24 a Roma (tel. 734430).



Su Alpi e Appennini con la Lipu per salvare uccelli

Parco Nazionale del Gran Paradiso. Campo per la sistemazione di alcuni sentieri montani e per lo studio dell'ambiente alpino. Turni dal 20 al 31 luglio, dal 1° al 12 agosto, dal 12 al 23 agosto. Informazioni alla sezione Lipu di Varese, dalle 19,30 alle 20,20 (tel. 0331/994157).

Parco nazionale d'Abruzzo. A Pescasseroli, campo naturalistico. Turni dal 1° al 12 agosto, dal 12 al 23 agosto, dal 24 agosto al 4 settembre.

Campo di Glove. Sul massiccio della Maiella, campo di lavoro con turni dal 1° al 10 agosto, dall'11 al 20 agosto, dal 21 al 30 agosto. Per queste due ultime località, rivolgersi alla Lipu dell'Aquila, in via della Misericordia 2 (tel. 0862/28274).

CUBIA

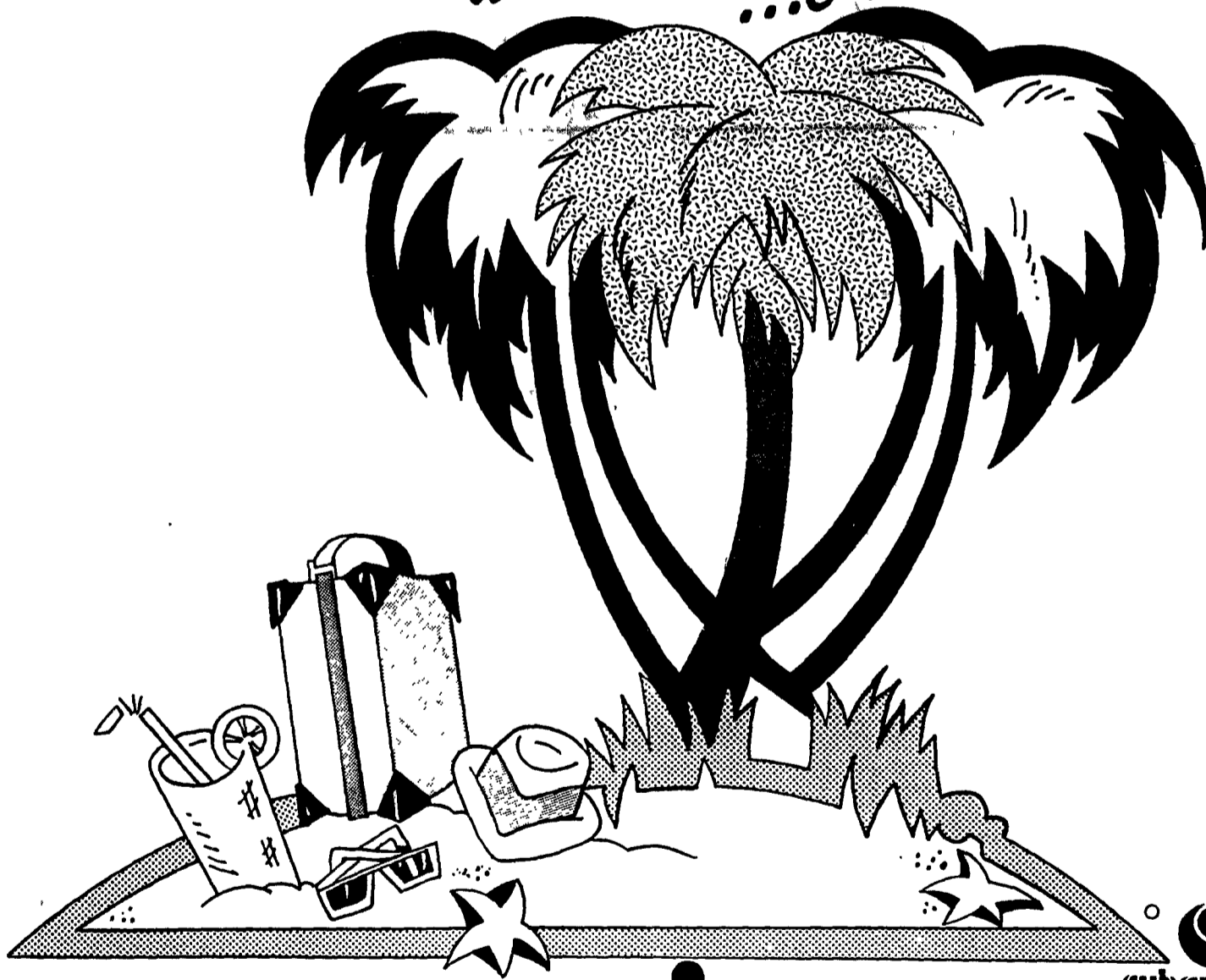
e nulla più

**TOURS SOGGIORNI I
ESCURSIONI**

Partenza da Roma tutti i martedì

A PARTIRE DA **£ 1.720.000**

*in un'isola tutta
da scoprire...
...e da amare*



cubacancan S.A.
CORPORACION DE TURISMO Y COMERCIO INTERNACIONAL

PUBLIMANIA

VIA MILANO, 58 - 00184 ROMA - TEL. (06) 484683 - 4741215

interpanda

FAX 4741760 - TLX. 623176

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	112	Opedelli	4756741	47498	
Carabinieri	112	Policlinico	492341	Odontoiatrico	861312
Questura centrale	4686	S Camillo	5310066	Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	S Giovanni	77051	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanza	5100	Fatebenefratelli	5873299	Rimozione auto	6769838
Vigili urbani	67691	Gemelli	33054036	Poizia stradale	5544
Soccorso stradale	116	S Filippo Neri	3306207	Radio taxi	3570-4994 3875-4984-8433
4956375-7575933		S Pietro	36590168	Coop auto	7594568
Centro antivehenti	490663	S Eugenio	5904	Pubblici	865264
(notte)	4957972	Nuovo Reg Margherita	5844	Tassisti ca	865264
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S Giacomo	6793538	S Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	S Spirito	650901	La Vittoria	7594842
Aids	5311507-8449695	Centri veterinari		Era Nuova	7591535
Aid adolescenti	860661	Gregorio VII	6221686	Sanno	7550856
Per cardiopatici	8320649	Trastevere	5896650	Roma	6541846
Telefono rosa	6791453	App a	7992718		

Cineclub: tornano «Lo scambista» e «Bagdad Café»

MARISTELLA IERVASI

Cinema d'autore e pellicole difficili questi sono gli ingredienti offerti dai pochi (ma buoni) cineclub capitolini. Lo scambista di Josy Stelling e Bagdad Café di Percy Adlon sono in visione da giovedì nella Sala A del Labirinto. Lo scambista meccanico e stralunato è Jim Van der Woude. Mananne Sagebrecht ricopre invece il ruolo di Jasmin la «ciccione tedesca» che trasporta il Bagdad da uno scullito del Cairo a un punto di ritrovo. L'altra sala di via Pompeo Magno 27 ospita Freaks di Tod Browning uno dei capisaldi del genere horror e da martedì il mago di Oz di Victor Fleming favola musicale degli anni 30 in versione originale. Al Graeco (via Perugia 34) oggi e domani ore 21 Uno sguardo diverso di Karoly Makk. Il film è impregnato sul rapporto omosessuale tra due donne. La vicenda avrà un finale drammatico con la morte di una e il fermento dell'altra da parte del marito rivale. Seguono tre film giapponesi

mercoledì Vagabonda dei giacchi di Junya Sato giovedì Tuono lontano di Kichiar Ne ghisti e venerdì Yakusoku l'appuntamento di Koichi Saito. Al Tibur di via degli Etruschi 40 oggi e domani La notte delle mille spezzate di Olivera Mercoledì e giovedì L'insolite nobile leggerezza dell'essere di Kaufman Venerdì Frantic di Polanski. Per «Grande schermo» venti film degli autori Anac presso la Sala del cinema Politecnico (via Teopolo 13/a) sono in cartellone lunedì I ragazzi di Torino sognano Tokio e vanno a Berlino di e con Vincenzo Badolassi giovedì Singolo di Francesco Mannocchi Proiezioni alle ore 20.30 e 23. Nell'intervallo tra il primo e il secondo spettacolo saranno presenti gli autori. Video club (Via Tiburtina Antica 15/19) mercoledì Belle spaziali di Brooks giovedì Ze liq di Allen e venerdì Ciao Pussycat di Donner

A colloquio con Manfredo Feoli, poeta a Rebibbia Dal carcere alla poesia

STEFANIA SCATENI

Il Premio Rebibbia crece. È di questi giorni la notizia che da questi anni il premio rivolto ai poeti detenuti (e ai detenuti poeti) diventa internazionale. Per la precisione europeo. Sotto l'egida del ministero di Grazia e Giustizia e del Consiglio europeo il «Premio Rebibbia 89» vedrà la partecipazione di tutte le carceri del Vecchio Continente. La giunta esistente ormai da tre anni si arricchirà con rappresentanti dei paesi che aderiscono all'iniziativa e con il vincitore della passata edizione del premio Manfredo Feoli. Manfredo ha iniziato a scrivere 10 anni fa in carcere. Attualmente è in semi libertà dalle 8 alle 20 lavora al bar della Casa del Popolo di Pietralata e la sera torna nella sua cella di Rebibbia. Il suo lavoro non si esaurisce nelle masoni del barista con i compagni della Casa del Popolo organizza attività culturali rivolte soprattutto ai giovani del quartiere. Con lui abbiamo parlato dell'esperienza poetica in carcere e dell'iniziativa «Premio Rebibbia».

«Prima di entrare in carcere - racconta Manfredo - mi dedicavo alla scultura su pietra e su metallo dopo però non ho potuto proseguire questa attività perché gli attrezzi non sono consentiti martelli e scalpelli sono armi improprie. Ho cominciato a scrivere a San Gennaro nel carcere speciale dove lo spazio per te è tantissimo ma in

pratica nullo. Cominciò a ricordare analizzò depurò sale il rancore e il desiderio di vendetta quando esci sei un'altra persona. Ho avuto paura mi sono isolato e ho deciso di dedicarmi alla lettura e alla scrittura. E la poesia è stata una scelta felice per Manfredo «un metodo valido e un modo per conoscersi meglio». «La poesia - continua - è stata anche la possibilità di allacciarmi al mondo esterno con lei ho avuto anche degli amori platonici

Partecipando a diversi premi di poesia mi sono fatto conoscere e ho ricevuto moltissimi lettere. L'impegno poetico ha dato a Manfredo anche la spinta a riprendere gli studi ed ora sta finendo quello universitario. Dal 1982 inoltre partecipa all'organizzazione del Premio Rebibbia. Il corso è stato un grosso stimolo anche perché è una delle idee nate all'interno del carcere. La vecchia direttrice Maria Pia Frangiamore ven-

ne a sapere che scrivevo e mi fece conoscere Enzo Anania E guardò i casi della vita è un ex magistrato. La prima edizione del premio ebbe già molto successo vi parteciparono oltre 300 persone. L'esperienza è poi cresciuta se giunta dall'Associazione Zo ne e da Ora d'ana. Per l'edizione europea stanno arrivando già molte risposte le più celer e le più numerose vengono dalla Svezia». Ma come si concilia la vita dentro un carcere con la scrittura? Il più iniziato a scrivere per sfogarsi poi se se guiti possono crescere ulteriormente. «C'è molta risposta a tutte le attività culturali che vengono proposte. Noi abbiamo una scuola di musica il cinema i laboratori teatrali. Rebibbia in questo funziona da rompihacciao. Ma Rebibbia è unica in Italia siamo ancora molto indietro. La televisione rimane l'unica attività e francamente lo i labolri per far posto a una bella nastroteca».



Arcobalena riapre con un corso estivo

Un'estate per imparare e giocare. Arcobalena l'ormai celebre teatro infantile nel parco di San Gregorio al Celio riapre organizzando un servizio extrascolastico per bambini di età compresa tra i tre e i sei anni. Il corso dedicato ai piccoli che restano in città sotto la canicola è iniziato il 12 giugno e continuerà fino al 30 agosto seguendo l'orario lungo dalle 8 alle 17.30. Ad Arcobalena sono aperte anche le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. L'asilo ospita bimbi tra i 18 mesi e i sei anni e si richiama ai principi della scuola attiva. Per informazioni telefonare dal lunedì al venerdì al 732853 tra le 12.30 e le 15.

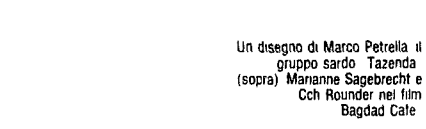
«Tazenda», l'etno-pop vicino a Little Steven

DODI MOSCATI

Martedì sera a piazza S. Giovanni in occasione della manifestazione organizzata dai giovani comunisti «Per non dimenticare Tian An Men» si è tenuto lo spettacolo e intenso concerto di Little Steven che ha avuto come supporter l'ottimo trio sardo dei Tazenda con i quali poi il «battagliero» Little ha proposto in gran finale un'entusiasmante e corale «Sun City». Ma veniamo ai Tazenda. Il gruppo (che ha preso il nome a prestito da un romanzo di Asimov) da qualche anno agisce nella cosiddetta area dell'etno-pop ovvero rispettando per fattamente la propria lingua anche quasi nella costruzione metrica dei testi. Sviluppa le canzoni (ma è più giusto dire poesie) su una sonorità avanzata che in futuro dovrebbe diventare ancor più esplorativa. In trio si fece notare a Sanremo rock con «A za zente un brano in puro logudorese. Una apparizione che risultò allora piuttosto stravagante anche se di grande fascino in quel contesto inglese a tutti i costi».

L' seducente il modo come oggi i Tazenda amano presentarsi con una quarta sarda scritta «nel 1820 contro la «Legge delle chiudende» che decretava la fine della libertà di un territorio. Una voce popolare e «una rabbia urlata al cielo e agli eredi a venire». Mesi fa è uscito il disco del gruppo dove troviamo una fiera ed orgogliosa protesta d'autore che ha il suo momento massimo nel drammatico «A Passu Lenu» un grido contro una condanna a morte. «Si vergogni il mondo/ ha toccato il fondo/ Si vergogni il sole/ di questo giorno che ci fa male/ Ma ci sono anche brani tradizionali come l'irresistibile rivisitazione di «No potho riposare» o ancora momenti morbidi e appassionati come il bellissimo «Sentimentu».

Che effetto fa essere a fianco di Little Steven? Un'esperienza incredibilmente stimolante e costruttiva grazie alla quale stiamo «crescendo» professionalmente anche se nei primi due concerti ci sentivamo come bambini che facevano improvvisamente dalla terza sera il giacchista si è rotto e Steven si è appassionato alla nostra musica tanto da chiederci le traduzioni in inglese di alcuni nostri brani. Ma si è interessato anche dei problemi della nostra gente offrendosi di partecipare con noi in Sardegna a un concerto gratuito. Speriamo veramente di poter concretizzare questa ipotesi.



Un disegno di Marco Petrella, il gruppo sardo Tazenda (sopra) Mananne Sagebrecht e Cch Rounder nel film Bagdad Café

Storia di una ragazza di un giovane africano e di razzismo

«Parlare di razzismo non è mai facile soprattutto se si cerca di coglierlo ed analizzarlo nei suoi aspetti minimali». Carlo Lizzani ha presentato giovedì nel corso del dibattito «Cinema e razzismo» tenutosi al Centro de estudos brasileiros il cortometraggio «La giostra» del giovane regista Gianfranco Pianone. Per il primo film della manifestazione «Una sala mille culture» organizzata dall'Arca Cultura e sviluppo dall'Assessorato alla cultura e dal ministero degli Esteri.

«È proprio nelle reazioni istintive nei gesti incondizionati che i germi del razzismo si fanno vedere» - ha così tenuto Lizzani - «il pregio di questo film è l'aver colto in soli diecimila metri quest'aspetto dell'istintività». «La giostra» racconta l'incontro tra un giovane tunisino e una ragazza lascata in panne dal suo accompagnatore. Tutto si svolge in pochi attimi sul finire di una notte di Capodanno quando passeggiando sul deserto litorale di Ostia, Laura trova l'aiuto e la comprensione del ragazzo africano che a causa dei soliti pregiudizi e luoghi comuni sugli immigrati di colore cade vittima degli insulti e del disprezzo della protagonista. L.Ga G

Schifano o il fascino della pubblicità

ANTONELLA MARRONE

Lo studio è grande alto bianco. Due panni forse più tre tele quasi a tutta parete appoggiate in un angolo. Luce e aria da un cort letto interno e da lucernari. Qui lavora Manfredo Schifano da quando le sue tele scoppiano fra stornate dai colori lasciano via delle Mantellate per rigiungere musci e collezioni private in tutto il mondo. Schifano invece si muove sempre meno il mondo entra in casa sua dal televisore dal videoregistratore dal telefono. Il

mondo è entrato in casa sua con la nascita del figlio Marco. La stagione scapglita in compagnia di Angeli e Festa si è conclusa. Ora è solo nel mondo nevrotico dice di se stesso. S'uffa da un progetto all'altro. Dopo la maglia per il Tour de France eccolo alle prese con le calzature. La bolognese Pancaldi di centonove anni nel mercato delle scarpe da donna ha chiesto al pittore di disegnare la sua

campagna pubblicitaria di fine estate. «Mi piace da sempre la pubblicità» spiega. La sua fonte d'ispirazione è la vita reale i fatti che accadono e che nei suoi quadri rinascono sotto altre forme i mezzi di comunicazione. Nasce così il quadro per la Pancaldi 60x60 segni sfregati di arancione di verde coi bianchi su tutto domina il blu. Un tacco è fuori posto fuori dalla panta di piedi. «Non è la mia idea di scarpa. Non ho avuto modelli. È un connotato di relatività. Il qua-

dro e poi i dettagli si affacciano non molto dalle pagine patinate delle grandi riviste di moda. Un segno inconfondibile è pagato a caro prezzo dalla casa bolognese. Manfredo dice lo stesso non ha orrore dei buoni concetti anche se preferisce fare ciò che gli piace. La pubblicità è un'arte o meno è comunque sempre stata una forte attrattiva per l'artista affascinato dalle scritte della Coca Cola o della Esso per il cinema e i grandi titoli. Pancaldi ha lasciato ai arti-

sta completa libertà di scelta sul formato della tela sui colori sull'aspetto delle calzature. «Quando tutto sembrava a posto e il quadro pronto - raccontano i pubblicitari che hanno promosso la campagna - Schifano cambia idea e vuole lavorare ancora sulle idee dei colori e del collage. Abbiamo bloccato tutto ma quello che ne è venuto fuori è senz'altro una cosa diversa una pittura che non ha confini. Schifano ha detto poche parole in tutto. I colori scappano nel suo angolo. Deve lavorare».



Schiano e Salis in Urss

Mercoledì prossimo (e fino al 28 giugno) Mano Schiano e Antonello Salis si recheranno in Unione Sovietica per una serie di concerti e di incontri con jazzmen di Mosca e Leningrado. Si esibiranno il 22 a Mosca ed il 24 a Leningrado nei due più famosi jazz club di queste città insieme ai loro colleghi sovietici.

Per il sassofonista Mano Schiano è la seconda tournée in Urss dopo quella del 1986 a Mosca e Vilnius dove si esibì con il famoso Trio Ganelli. Risultato di quella tournée è stato il 33 giri «Concert in Moscow» Schiano che di fatto è il trait d'union tra il jazz dei due paesi ha inciso recentemente un altro 33 giri con Sebi Tramontana e il duo sovietico Ladimir Cekasin e Vladimir Tarasov dal titolo «Red and Blue» (Splice Rec Hp 15).

Il pianista Antonello Salis è invece la prima volta che si esibisce in Unione Sovietica. Particolarmente atteso il concerto del 24 giugno a Leningrado nel quadro del «Festival delle notti bianche».

I SERVIZI		Acolral		GIORNALI DI NOTTE	
Acea Acqua	575171	Uff Uffenti Atac	46954442	Colonna piazza Colonna	via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acea Recil luce	575161	S A F E R (autolinee)	480510	Mariozzi (autolinee)	460531
Enel	3606581	Pony express	3393	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal)	viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via Porta Maggiore
Gas pronto intervento	5107	Avis (autonoleggio)	47011	Fiaminco corso Francia	via Fiaminca Nuova (fronze Vigna Stelli)
Nettezza urbana	5403333	Herze (autonoleggio)	547991	Ludovico via Vittorio Veneto	(Hotel Excelsior e Porta Piniciana)
Sup servizio guasti	182	Bicicologgi	6543394	Paroli piazza Ungheria	Prati piazza Cola di Rienzo
Servizio borsa	6705	Collalti (bici)	6541084	Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	
Comune di Roma	67101	Servizio emergenza radio	337809		
Provincia di Roma	67681				
Regione Lazio	54571				
Arco (baby sitter)	316449				
Pronto 11 ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639				
Aied	860661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444				



APPUNTAMENTI

- Sentiero verde** Due escursioni domani sui monti Simbruini fino alla vetta del Tarino domenica 25 dal vecchio abitato di Rocca di Fondi (1209 m) fino alla vetta del monte Muria (1888 m). L'appuntamento è fissato per 7.30 a piazza Esedra. Informazioni al n. 41.26.64.
- Lingua russa** L'Associazione Italia-Urss organizza un corso di russo propedeutico e per turisti (due lezioni settimanali martedì e venerdì ore 18-20). Inizio martedì prossimo. Informazioni ai numeri 46.14.11 e 46.45.70.
- Famiglia Masti** - Psicodramma realizzato a più mani in un seminario tenuto al Teatro La Maddalena e diretto da Dacia Maraini oggi ore 21 presso il Centro socio-culturale Garbatella (Via Caffaro 10).
- Il Tempio dei Domari** ore 18 Basilica di San Nicola in Carcere (Via del Teatro Marcello 46) secondo appuntamento nell'ambito della rassegna «Arte e sacro» - «Il Vangelo di Marco» viene proposto dagli attori arricchito di suoni melodie canti e da un suggestivo gioco di luci.
- L'universo dai quarke alle quasar** Il libro di Gabriele Alciatori viene presentato martedì ore 18 alla Libreria Paesi Nuovi (piazza Montecitorio 60) intervengono Marcello Fucihignoni Cosimo Palagianno Remo Rufini.
- La Spirale** La coop di lavoro culturale ha in programma per giovedì presso il parco Doria Albano un dibattito su «Cos'è la festa festa religiosa e festa laica». Parliamone con... alle 21.15 si esibisce il complesso bandistico di Campagnano.
- Namibia e Botswana** Un viaggio-spedizione con mezzi fuoristrada viene organizzato da «Genti e passi» (Viale Carnaro n. 9 telef. 59.84.22). Periodo 27 luglio-29 agosto il viaggio si concluderà - per chi vuole - con la discesa delle rapide dello Zambesi con il go'n'none.
- Bernardita Norese** Una mostra di bellissimi piatti artistici (40 pezzi in ceramica) è ospitata fino al 21 giugno al Forum Interart via della Madonna dei Monti 109. «Le culture indigene» dice l'artista cilena - sono cariche di sapienza. È un peccato che non si conoscano a sufficienza tutti i loro segreti». L'esposizione è visibile tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 20.30.
- Video** Questa sera alle 20.30 nel foyer del teatro Argentina verrà trasmesso il video di Remondi e Caporossi Trucco, vincitore del premio Opera Video 1988. Una piccola perla in elettronica dei due artisti teatrali. Da non perdere. Segue lo spettacolo Quelli che restano.

QUESTOQUELLO

- Swimming park** «On Tour/Armonie itineranti» l'estate in piscina (palmponica) palestra all'aperto campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo al Monte Palace Hotel via Aurelia 617 (inform al tel. 61.77.048 e 85.99.604). Orario 9.19 / 21.30-notte. Ingresso lire 20mila (per ciascuna fascia oraria).
- Presenze siciliane** - Arte nel XX secolo - Complesso monumentale San Michele a Ripa (Via San Michele 22). Fino al 28 giugno (ore 9.30-13.15-30-19 sab 9.30-13).
- Man Ray** La mostra fotografica allestita nei saloni di viale Medici (Viale Trinità dei Monti 1) è stata prorogata al 25 giugno.

MOSTRE

- Pop Art** La collezione Sonnabend opere dal 1950 ad oggi di produzione europea e americana. Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14. lunedì chiuso. Fino al 2 ottobre.
- Otto ritratti del Seicento olandese** Dai depositi della Galleria d'arte antica via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 25 giugno.

MUSEI E GALLERIE

- Galleria Doris Pamphili** Piazza del Collegio Romano. Orario martedì venerdì sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano Velasquez Filippo Lippi ed altri.
- Galleria dell'Accademia di San Luca** Largo Accademia di San Luca 77. Orario lunedì mercoledì venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.
- Galleria Borghese** Via Pinciana (Villa Borghese). Orario tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.
- Galleria Spada** Piazza Capo di Ferro 3. Orario feriali 9-14. domenica 9-13. Opere del Seicento Tiziano Rubens Reni ed altri.
- Galleria Pallavicini** Casinò dell'Aurora via XXIV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini via della Consulta 1/b.

FARMACIE

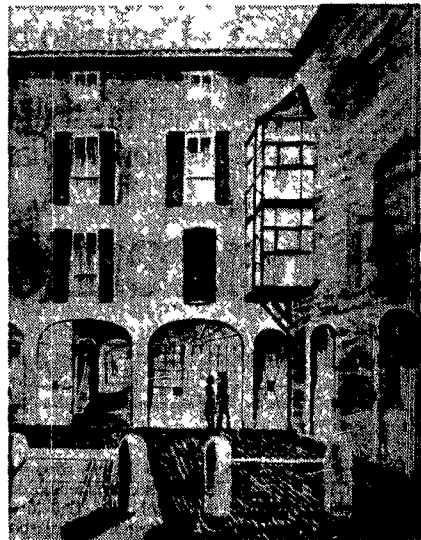
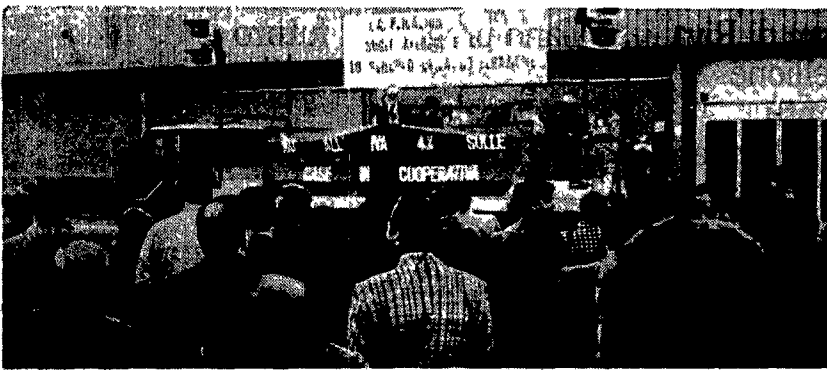
- Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salario-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio) Farmacia notturna Appio via Appia Nuova 213. Aurelio via Cichè 12. Lattanzi via Gregorio VII 154a. Esquilino Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2. Eur viale Europa 76. Ludovisi piazza Barberini 49. Monti via Nazionale 228. Ostia Lido via P. Rosa 42. Parioli via Bertolini 5. Pietralata via Tiburtina 437. Rioni via XX Settembre 47. via Arenula 73. Portuense via Portuense 425. Prenestino-Centocelle via delle Robine 81 via Collatina 112. Prenestino-Labicano via L. Aquila 37. Prati via Cola di Rienzo 213. piazza Risorgimento 44. Primaeville piazza Capocciaturo 7. Quadraro Cinecittà-Don Bosco via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258.

BIRRERIE

- Stranamente Pub**, via I. Biancamano, 80 (San Giovanni).
- Peroni**, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume).
- Chioschi elettrici**, via Cavour, 94.
- Chioschi**, via San Martino, 46.
- Il Cappellaio**, via dei Marsi, 28 (San Lorenzo).
- Marconi**, via di Santa Prassede, 1.
- SS Apostoli**, piazza SS Apostoli, 52.
- San Marco**, via del Mazzarino, 8.
- Vecchia Praga**, via Tagliamento, 77.
- Druid**, via San Martino, al Monti, 28.
- Eleven Pub**, via Marc Aurelio, 11.
- Birreria Gianicolo**, via Mamel, 26.

Cooperative di abitanti

L'attacco alla cooperazione in vista dell'«affare città»
Indispensabile attuare il progetto di rinnovamento proposto dall'Ancab-Lega
«Da cooperative d'abitazione a cooperative d'abitanti»



«Per la qualità urbana»

Coop d'abitazione: un ruolo sociale utile e prezioso

LANFRANCO TURCI

La cooperazione di abitazione vertiginosamente colla nei 70 e diffusamente radicata sul territorio nazionale di fronte alla domanda di prima casa ha dato il suo contributo al bisogno primario di massa dei lavoratori e ha svolto un ruolo sociale utile e prezioso.

A partire da questo radicamento e dalla nuova domanda di casa che oggi si esprime il movimento cooperativo si è attrezzato a trasformarsi in un soggetto adeguato a confrontarsi con una realtà quantitativamente diversa con gli altri operatori, con gli enti locali in una ricerca di qualità urbana per tutti. Se questa è la strategia scelta dalla cooperazione gli strumenti preparati per attuarla sono volti a rafforzare ed adeguare alla maggiore complessità degli obiettivi i sistemi di gestione in maniera trasparente e garante degli interessi degli utenti.

È una battaglia importante per evitare fenomeni degenerativi.

Inoltre necessitano mobilitarsi per una riforma legislativa del settore, ed attrezzarsi ad elaborare progetti integrati per l'intervento urbano per affermarsi come interlocutori autorevoli ed affidabili diventando fino in fondo imprese di utenti e di consumatori.

Sono tutte proposizioni emerse con chiarezza dal VII congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di abitazione e sono fondate su una esperienza consolidata e su una affinata capacità progettuale e gestionale. La Lega non può che assecondare questo processo e rafforzare in un'ottica di sistema nazionale di settore per raggiungere una maggiore concentrazione con il sistema complessivo. La Lega quindi sostiene il processo di rinnovamento in corso e ne coglie il contributo essenziale per portare la cooperazione nel suo insieme ad essere interlocutore importante nella qualificazione dei sistemi urbani.

In quest'ultimo anno gli attacchi che da più parti si dirigono contro il Movimento cooperativo si sono fatti più insistenti e frequenti. Non è difficile spiegare l'ostilità che suscita un movimento che ha scelto la strada di rafforzarsi per rispondere attraverso un consenso e una partecipazione di massa ad una molteplicità di domande e di bisogni che non avrebbero potuto altrimenti essere soddisfatti sul mercato attuale. In diversi campi dal consumo alla produzione e lavoro alla abitazione - nessun altro soggetto imprenditoriale svolge un ruolo economico sociale di tale importanza consentendo che una parte notevole di risorse collettive e pubbliche siano impegnate per produrre, distribuire e gestire beni e servizi primari con diretto intervento e partecipazione degli interessati. Non ci stupisce quindi ma ci si deve attrezzare in modo più adeguato rispetto a un atteggiamento di insolenza da parte di quei gruppi economici e finanziari che mirano a contrastare un soggetto che rinnovando una tradizione ultracentenaria, sta impegnandosi a raggiungere dimensioni ed efficienza da grande sistema di imprese moderno.

Per quel che riguarda il campo dell'edilizia residenziale questo scontro sta traducendosi in una serie di prese di posizione azioni in contrasto con un ruolo di protagonista di un progetto di qualità urbana. Dal decreto fiscale del 1989 della cui manovra è rimasta solo l'iva al 4% sull'assegnazione della prima casa di edilizia economica in cooperativa equiparandola a qualsiasi immobiliare speculativa alla normativa del disegno di legge Ferrarini Botta (il nuovo «piano casa») che nell'assenza di una nuova legislazione sul regime dei suoli rischia di recuperare spazi ad una molteplicità di soggetti finanziari ed immobiliari e di fatto contrae le possibilità contrattuali dei soggetti produttivi e sociali non speculativi in vista dell'«affare città». Una nuova attenzione dell'informazione e degli organi di stampa tende inoltre a rappresentare spesso all'opinione pubblica un quadro negativo ed inaffidabile di questa idea di cooperazione senza preoccuparsi del pro e del contro di ogni realtà e senza valorizzare i soggetti e le proposte in grado di dare risposte in positivo. Le nostre cooperative sul mercato mentre sono le più impegnate e capaci ad operare un risanamento ed un rilancio dello sviluppo non possono che opporsi al tentativo di limitare le potenzialità del Movimento cooperativo nel suo complesso ed in particolare emarginare i soggetti cooperativi e i loro alleati che pretendono di aver voce in capitolo nel grande impegno di prossimi anni la città appunto.

Certamente questi attacchi sono legati ad elementi di vulnerabilità e a punti di crisi del Movimento cooperativo. Le Associazioni delle cooperative di abitazione (non solo quella della Lega) si sono rese conto della necessità di un progetto di risanamento e di rinnovo delle strutture e di una nuova programmazione dello sviluppo. Hanno già elaborato unitariamente una proposta di politica fiscale e di un nuovo piano per l'edilizia abitativa e sono d'accordo sui punti di fondo per una nuova legislazione in merito ai controlli sulle cooperative. L'Ancab per parte sua sta procedendo al rafforzamento delle cooperative aderenti alla società del marchio «Abita» costituita tra le più solide ed affidabili. Ciò vuole essere un chiaro esempio della volontà politica di voler organizzare un sistema di solidarietà basato sul controllo associativo e su una strumentazione di prevenzione e di intervento tem-

Mentre il Movimento cooperativo sta impegnandosi per raggiungere dimensioni ed efficienza da grande sistema di imprese moderno, si fanno più dun gli attacchi delle forze maggiormente legate alla speculazione. La battaglia contro l'iva al 4% nell'assegnazione della prima casa di edilizia economica in cooperativa. L'azione per un progetto di risanamento e di rinnovo delle strutture e di una nuova programmazione dello sviluppo del marchio «Abita». Una serie di proposte per riformare normative e regole amministrative della cooperazione.

PAOLO DI BIAGIO

presto attraverso la certificazione e la revisione semestrale dei bilanci delle consociate. Il Direttivo nazionale dell'Ancab ha già approvato una serie di proposte per la riforma delle normative e delle regole amministrative della cooperazione. Norme aggiornate su questi temi dove si è già in sintonia con il ministero del Lavoro e attraverso l'esigenza di maggior trasparenza e affidabilità legate a processi più complessi rispetto ad una legislazione che data ormai

1936 permetterebbero infatti ai cittadini di accostarsi alle forme cooperative con minori margini di rischio ad alcuni settori di non essere coinvolti nel mucchio indistinto con la falsa cooperazione e a tutto il Movimento di evitare attacchi strumentali. Contemporaneamente l'Ancab opera per la definizione di nuove regole del mercato e quindi per un piano decennale che sistemi convenientemente tra le altre, le questioni degli esproprietari e dell'acquisizione delle aree a

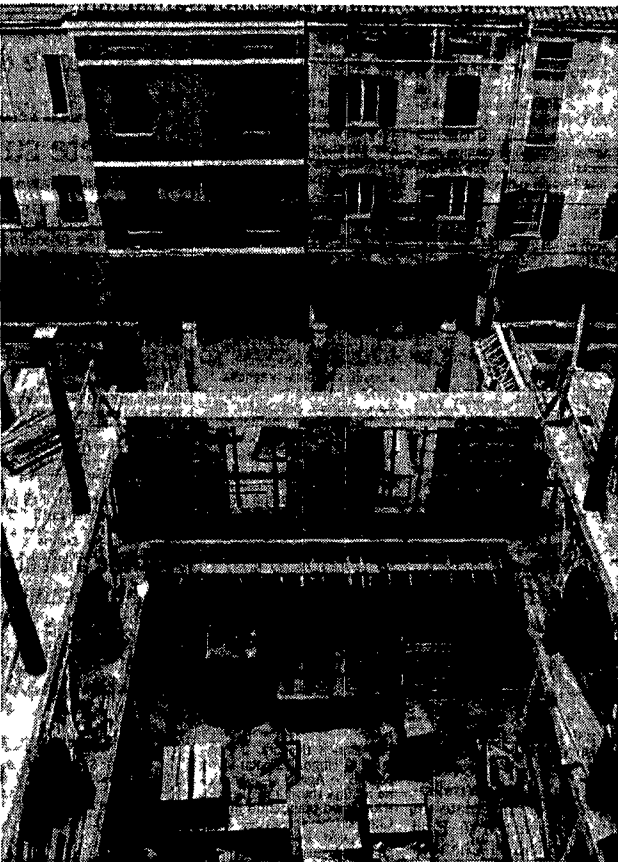
prezzi calmierati. È evidente che la Cooperazione di abitazione persegue questa politica in rapporto con altri soggetti che sono nel loro specifico ugualmente interessati ad uno sviluppo di segno moderno e di qualità diffusa delle aree urbane. Si consolidano quindi alleanze con enti locali, sistema bancario, imprese di costruzione, per affrontare nella chiarezza di ruoli e responsabilità i livelli finanziario/immobiliare e realizzativo/gestionale. Ma

questo non è ancora sufficiente. La forza e la ragione della strategia cooperativa sono i soci e ai soci spetta un compito di grande responsabilità quali finanziatori e quali protagonisti del processo e delle strutture operanti. A maggior partecipazione deve corrispondere maggiore informazione dei loro diritti e anche dei loro doveri, maggiore coinvolgimento nelle fasi più delicate della vita cooperativa attraverso strumenti aggiornati ed adeguati, ma anche attraverso una maggiore mobilità intorno all'obiettivo di fondo che è quello di rafforzare e non emarginare quello che resta lo strumento potenziale più adeguato per i cittadini essere cioè tra i protagonisti del grande gioco che si sta preparando sul destino della città.

Ciò significa anche che i soci non sono universo indistinto di utenti ma che sono soggetti attivi consapevoli e portatori di interessi diversi. Questo è il senso dello slogan dell'ultimo congresso Ancab «da cooperative di abitazione a cooperative di abitanti», questo è anche l'obiettivo della rivista dell'Ancab «Abita/Abitare in Cooperativa» che esce rinnovata ed arricchita. Il confronto quindi è aperto ed aspro. C'è in gioco un'ipotesi di sviluppo contro l'altra il Movimento cooperativo di abitazione sta lavorando nell'ottica di uno sviluppo diffuso e consistente della complessità e delle interconnessioni del processo quindi punta ad uno sviluppo programmato che stia dalla parte del cittadino.

Su questi obiettivi si sta attrezzando il sistema Lega attraverso l'integrazione di strumenti e risorse forti dell'attività diversificata delle sue aziende e del patrimonio complessivo del Movimento. È una scommessa con il tempo ma è forte di una convinzione che oggi per curare i mali della città e di una strada passare dalla solidarietà alla coscienza dell'interconnessione dei problemi e quindi al governo programmato delle complessità da parte di forze pubbliche private cooperative.

* Vicepresidente Ancab



Un intervento di recupero al «Politeama» di Correggio (RE). In alto a sinistra una manifestazione di protesta contro l'iva al 4% sugli alloggi organizzata a Roma dall'Aic una delle più grosse organizzazioni cooperative italiane, a destra, un progetto di recupero nel centro storico di Reggio Emilia.

Piani di recupero

Gianfranco Stacchi, presidente dell'Associazione regionale umbra delle cooperative di abitazione.

Il tema del recupero in una realtà come quella umbra è all'attenzione delle cooperative da anni. Sono stati programmati 11 piani di recupero finanziati parzialmente dalla Regione con circa 20 miliardi. Il che significa la messa in moto di circa 60 miliardi di attività in sintonia con le scelte operate dall'Associazione a livello nazionale. I piani si realizzano attraverso progetti integrati in accordo con i comuni. Le cooperative di produzione e lavoro le strutture di progettazione e le imprese private. Lo strumento dell'accordo è una convenzione tra la società Suroc/Lega e le associazioni industriali edili di Perugia.

L'Associazione umbra ha predisposto un «accordo di programma» con la Regione. L'accordo che prevede la programmazione e realizzazione di mille alloggi, è stato sottoscritto dalle centrali cooperative dell'abitazione (Ancab - Federabitazione - Aica) e le imprese edili cooperative e private.

L'accordo di programma sottoscritto tra i soggetti attuatori più rappresentativi permette la programmazione unitaria di risorse pubbliche e private. Infatti nell'ambito del programma le cooperative di abitazione hanno acquisito finanziamenti per circa 400 alloggi.

Proprietà indivisa

Duilio Sordi, presidente dell'Associazione regionale lombarda delle cooperative di abitazione.

È una struttura che già nel passato ha dato risposta alla domanda di case in affitto e che ben rappresenta l'obiettivo dell'Associazione nazionale di intervenire con maggior risorse e iniziative in questo settore. 25mila alloggi sono stati dati in uso ai soci e 2.000 sono in costruzione.

Se questi interventi sono sostenuti proprio per la capacità di diversificazione delle risposte da parte della cooperazione, va anche detto che in questo momento essi sono particolarmente colpiti dai provvedimenti del decreto fiscale 1989 che prevede un'iva del 4 per cento anche per la cessione del godimento di un bene. Sembra questa una delle più gravi incongruenze della nuova normativa fiscale contro cui si è mobilitato tutto il movimento cooperativo.

Tra le principali risorse delle cooperative aderenti all'Associazione c'è il risparmio soci. Fondi raccolti sulla base della fiducia di cui godono le strutture cooperative e che funziona da veicolo per nuovi programmi di alloggi a proprietà indivisa.

Anche da questo punto di vista l'Associazione ritiene che vi siano modifiche da apportare all'attuale normativa, elevando il limite di 20 milioni di risparmio a socio per consentire un più ampio processo di capitalizzazione.

Qualità dell'abitare

Stefano Tossani, presidente dell'Associazione regionale toscana delle cooperative di abitazione.

Che cos'è la cooperativa di qualità?

Si tratta di un obiettivo che l'Associazione nazionale si è posta e che qui - a livello regionale - trova le sue prime applicazioni attraverso la definizione di quattro regole fondamentali di politiche aziendali.

- 1) Check up. Consiste in un approfondito esame affidato ad una società di revisione di tutto ciò che attiene alla gestione economica e finanziaria aziendale della cooperativa.
- 2) Quadro fedele. Consiste nell'attivazione di una contabilità omogenea e ricalibrata per tutte le cooperative individuali.
- 3) Nuovo ruolo dei collegi sindacali. Consiste nell'affidamento di queste funzioni ad un organismo dotato di competenze e professionalità cercando le risorse necessarie anche all'esterno del movimento.
- 4) Modellistica. Consiste nel dotare le cooperative individuali di strumenti che obbligano alla trasparenza nei rapporti con il socio. Tali strumenti sono piani economici e finanziari preventivi, contratti di preassegnazione ecc.

Queste le regole fondamentali per accedere al programma straordinario regionale finanziato con la legge 48/88 che sarà un banco di prova della volontà della regione Toscana di individuare operatori che diano piena garanzia di affidabilità e trasparenza.

Progetto «Politeama»

Rino Scaglioni, presidente dell'Associazione regionale delle cooperative di abitazione dell'Emilia Romagna.

In Emilia Romagna a Correggio (Re) si è realizzato uno dei più grandi e interessanti interventi sul centro storico nel recupero e nel rinnovo urbano. Si tratta del progetto «Politeama» curato dalla cooperativa edificatrice comprensoriale. Il presidente Lucio Pantaloni lo ha ampiamente illustrato in un convegno tenuto a Correggio il 3 giugno. È una parte di un vasto progetto che grazie anche ad una totale e fruttuosa intesa con l'amministrazione locale - ha consentito in sette anni il recupero a costi ragionevoli (1 milione 200 mila mq) di una vasta area della città e ha mobilitato in questo campo risorse e capacità.

Il Politeama è un grande intervento che per realizzarsi ha comportato una capacità di rapporto con diversi soggetti. Intervento che propone il recupero con varie finalità che tra loro si integrano dall'uso residenziale a quello commerciale e per pubblici esercizi; al terziario all'uso per pubblici servizi, in quanto una parte di esso diventerà sede municipale realizzando un notevole ampliamento dell'attuale sede. Intervento che si pone anche in un'ottica urbanistica pensando a costruire nuovi collegamenti pedonali fra zone diverse del centro storico. Una nuova galleria nuove piazze. Un intervento che non si esaurisce in se stesso diventa stimolo per altri che si stanno già realizzando in via Borgovacca in via del Correggio in via Carlo V, in corso Mazzini.

Ecco perché si può parlare di centralità del Politeama nel recupero del centro storico di Correggio. Dopo le aree Recordati, indubbiamente questo è stato il progetto a più alto contenuto strategico. Anche in questo caso come in quello delle aree Recordati si interviene su un'area dismessa (qui sarebbe meglio dire un contenitore) che rappresenta un pezzo importante della storia e della cultura della città. È una zona che rinasce a nuova vita che da elemento di degrado del tessuto urbano si trasforma in elemento di alta qualità.

Ecco le proposte per le nuove regole del gioco

Quali le principali proposte legislative?

Disciplina delle agevolazioni statali
Esplicita finalizzazione delle agevolazioni statali riservate all'edilizia residenziale all'attuazione dell'art. 45 della Costituzione.

Riserva alle cooperative edilizie del 75% dei finanziamenti destinati all'edilizia agevolata
Riserva alle sole Cooperative edilizie del Fondo di rotazione da costituire presso la Cassa depositi e prestiti utilizzando gli incrementi delle riserve tecniche e dei fondi di sponibilità delle Imprese di Assistenza e degli Istituti ed Enti previdenziali.

Patrimonializzazione delle cooperative
Elevazione del valore minimo delle quote sociali sotto scritte da tutti i soci e delle quote sociali sottoscritte dai soci prelatinati ed assegnate.

Per le cooperative esistenti adeguamento delle sottoscrizioni entro tre anni con liquidazione delle cooperative che non aggiornino le sottoscrizioni.

Periodico aggiornamento dei limiti minimi su proposta delle associazioni nazionali di rappresentanza assistenza e tutela.

Valorizzazione dell'immagine delle cooperative
Obbligo dell'affissione presso la sede sociale dell'estratto dell'ultima revisione ordinaria da consegnare in copia ai nuovi soci.

Ripetizione della revisione ordinaria a richiesta della cooperativa dopo un anno dalla effettuazione della precedente.

Valorizzazione delle Cooperative Imprese
Scioglimento obbligatorio delle cooperative che per quattro anni consecutivi non abbiano depositato il bilancio annuale o non abbiano compiuto atti di gestione applicativa della disposizione tra scorsi 2 anni dalla sua entrata in vigore.

Istituzione presso il ministero del Lavoro dell'Albo nazionale delle cooperative di abitazione gestito da un apposito comitato nel quale siano presenti le associazioni nazionali di rappresentanza al quale possano essere iscritte le cooperative.

- costituite da non meno di 20 (o 50) soci
- iscritte nel registro prefettizio e nello schedario generale dai principi della mutualità
- che abbiano in gestione un proprio patrimonio immobiliare
- che se costituite da oltre 3 anni abbiano realizzato o iniziato negli ultimi 3 anni un programma di edilizia residenziale
- che non si trovino in gestione commissariale e che non siano in liquidazione

Costituzione in ciascuna regione o gruppo di regioni per iniziativa delle Associazioni nazionali di rappresentanza assistenza e tutela di Consorzi di garanzia allo scopo di assicurare la completa realizzazione dei programmi di edilizia residenziale assistita da agevolazioni pubbliche avviati da cooperative che prima della loro conclusione vengano poste in liquidazione coatta amministrativa.

Disposizioni fiscali
Eliminazione per le cooperative di abitazione dei limiti di capitale e di durata previsti per usufruire delle agevolazioni in materia di bollo e registro.

Imposte dirette
Dichiarazione interpretativa della strumentalità degli immobili assegnati in godimento.

Elevazione del limite del risparmio soci con successivi adeguamenti su proposta delle associazioni nazionali di rappresentanza.

Applicazione dell'iva sulle assegnazioni in proprietà degli alloggi limitatamente al 20% del costo dell'alloggio per i programmi realizzati in diritto di superficie e al 50% del costo per i programmi realizzati in diritto di proprietà.

Dalla cooperativa «doc» alla casa «doc»

In attesa che le proposte di riforma legislativa incidano concretamente sull'efficacia delle garanzie e sulla trasparenza della gestione delle cooperative di abitazione l'Ancab l'Associazione cooperative di abitazione della Lega ha proposto la sperimentazione di un sistema di autoregolamentazione finalizzato ad attuare una politica di «marchio di qualità» nell'ambito delle Cooperative di abitazione aderenti alla Lega. In questa prima fase della sperimentazione il «marchio di qualità» sarà finalizzato essenzialmente a certificare la salute aziendale delle cooperative che vi aderiscono sia nei rapporti con la base sociale che nei loro propri come interlocutori di Enti pubblici o di altri

soggetti imprenditoriali.

A tal fine è stata costituita «Abita» una società che riunisce le cooperative più evolute e di maggiore dimensione tra quelle aderenti all'Ancab che riuniscono complessivamente oltre 30.000 soci ed hanno in corso un programma triennale per oltre 11.000 alloggi e già realizzato al 50%.

«Abita» ha proceduto a darvi un regolamento interno che prevede la concessione del «marchio» solo ed esclusivamente a cooperative che abbiano sottoposto a verifica i propri andamenti aziendali.

Per arrivare a questo ha predisposto un progetto in corso di realizzazione che prevede i seguenti passaggi:

- la definizione di un ma-

nuale di contabilità unificata così detto «quadro fedele» al quale le singole Cooperative si dovranno progressivamente uniformare.

la definizione del «check up» aziendale su tutte le cooperative costituenti «Abita» e le nuove associate in particolare il «check up» aziendale diventa la condizione discriminante per le nuove ammissioni ad «Abita».

la definizione di parametri ed indicatori significativi del buon andamento aziendale delle Cooperative e della rispondenza delle stesse agli etici e alle finalità di «Abita».

la effettuazione del monitoraggio aziendale sulle Cooperative socie da parte di «Abita» per verificare periodicamente ed in tempi reali la

sussistenza dei requisiti richiesti per la concessione del «marchio di qualità».

Ma non è solo sulle Cooperative «doc» che «Abita» sta lavorando. Attraverso un vasto programma sperimentale che prevede la realizzazione di circa 1500 alloggi su tutto il territorio nazionale «Abita» in sintonia ad altre società operanti dell'Ancab sta mettendo a punto e sperimentando una serie di strumenti di indirizzo e di controllo che consentiranno di programmare e controllare in termini qualitativi le varie fasi del processo di realizzazione degli alloggi e di eliminare tutti quegli inconvenienti e quelle patologie che spesso sono occasione di contestazione tra soci e cooperative.

L'acquisto boom di Riva provoca la ribellione dei tifosi di Cantù
«Non vogliamo Premier»

Milano progetta il futuro
Entra Cabassi e garantisce il megapalaspport
«Obiettivo è l'Europa»

Il terremoto nel basket fa tremare due città

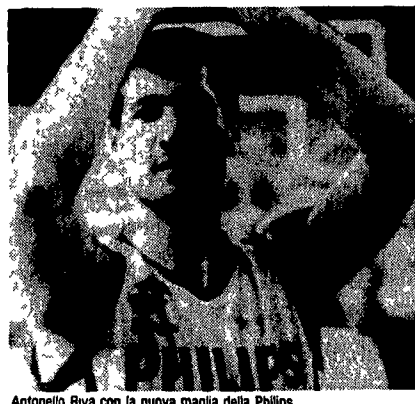
I 40 giorni «che hanno sconvolto Milano» sono stati rievocati ieri da Gianmario Gabetti proprietario della società campione d'Italia, la Philips Gabetti ha parlato dell'intenzione «di sperimentare il palaspport di Milano per le partite casalinghe» «dell'ingresso del gruppo Cabassi come socio di minoranza», «del prestigioso acquisto di Antonello Riva». E intanto da Cantù fioccano le proteste dei tifosi delusi

MILANO Da una parte proteste urlate e sberleffi dall'altra la voglia di tirare un bilancio per ripartire verso il futuro Cantù e Milano dopo il gran subbuglio per il trasferimento di Antonello Riva hanno vissuto due giornate opposte. Facile capire perché gli aficionados cantunensi hanno poco gradito la partenza di Antonello dei miracoli. Certo in cambio sono arrivati soldi freschi e giocatori non proprio gli ultimi della lista come Pessina e Premier. Ma chi se frega dicono giustamente i tifosi dei soldi o di altri giocatori spediti qui come pacchi

postali e controvoilà. Così ieri al palazzetto dello sport si sono scatenati. «Quel ciccione se ne stia a Milano» recitava una striscione non proprio coraggioso riferito a Premier. «Altrei venduti» era un'altra allusiva considerazione dei tifosi imbutolati. Cantù ha pianto insomma almeno quella Cantù cui Antonello Riva aveva incantato il cuore. La Milano della Philips invece ride e fa programmi a medio e lungo termine. Guarda lontano insomma perché vincere è ancora più bello se si sa che si può farlo anche nel futuro. Gian

Mario Gabetti proprietario della società campione d'Italia lo sa bene e ieri radunato un plotoncino di cronisti che ha seguito questi 40 giorni da battucore ha fatto un po' di cronistoria e il punto della situazione. La prima novità è l'ingresso del gruppo Cabassi come socio di minoranza. La seconda collegata si riferisce all'intenzione di sperimentare il futuribile Palaspport di Milano (12 mila posti) che dovrebbe essere pronto per il settembre del 1990. «Facciamo un passo indietro - ha detto Gabetti - 40 giorni fa eravamo come ha detto qualcuno un esercito in fuga che sparava alle galline ora siamo un'armata che ha riconquistato l'Italia e che vuole riportare qui qualcosa che all'Italia proprio quest'anno è sfuggito. Ogni riferimento al titolo europeo di club non è puramente casuale. Senza pubblicità non si può vivere» afferma Lucchetti «e all'inizio la stampa sarà tentata di penalizzarci ma alla fine i nostri palaspport pieni la costruiranno a proprie spese e considereranno un movimento che raddoppierà o triplicherà i suoi spettatori» questa in sintesi la filosofia del cambio merito. **Arriva la Philips** Dopo 23 anni la Philips ha sciolto il matrimonio con la pallavolo modenese (o meglio la società ritenuta dell'azienda ma ne scompare il marchio sulle maglie essendo cessato il rapporto di sponsorizzazione) causa la scelta dei nuovi padroni inglesi di limitare a 500 milioni la quota per la squadra di pallavolo permettendo così alla Philips di entrare anche nel volley italiano dopo il felice rapporto con la pallacan-

davvero imponente. Un megapalaspport di 50 mila posti che comprende palestre piscine bowling campi da tennis pista di atletica 14 spogliatoi un parcheggio per 3000 auto. «Una roba mostruosa - ha commentato ironicamente ma non troppo Gabetti - Prima lo spensteremo poi in base alla risposta del pubblico decideremo. Siamo stufi di fare gli zingari - gli ultimi quattro scudetti li abbiamo conquistati in quattro impianti diversi. Sul piano societario Gabetti ha detto che farà l'impossibile per arrivare a una serie A «selezionata» dove insomma ci siano le squadre più competitive ed organizzate. Inoltre ha insistito sul fatto di riprendere il progetto di ampliamento della Coppa dei campioni. In fine l'ingaggio di Antonello Riva. «Ha imposto una contropartita pesantissima» ha commentato Gabetti. Per Pessina mantenevano un'opzione e a «sa» un posto dove giocare. E il complesso che Cabassi sta costruendo a Milanofion è



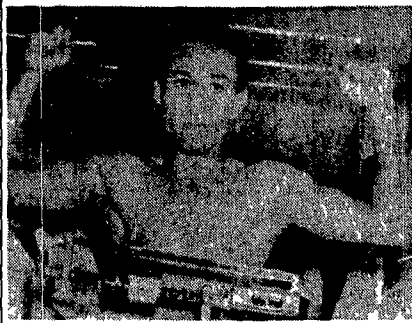
Antonello Riva con la nuova maglia della Philips

Oggi riunione di Lega De Michelis ricucirà lo strappo con la Fip?

BOLOGNA Riunione nel capoluogo emiliano per le società di basket di serie A. È la prima volta che i club si riuniscono dopo la fine del campionato 1988/89. La Lega sembra programmata per metà pomeriggio alle 16.30 si svolgerà nella sede felsen della Lega. L'ordine del giorno è assai nutrito aprirà i lavori una relazione del presidente della Lega basket Gianni De Michelis successivamente esplesate dalle due squadre neoprodotte dalla B1 Stefanel Trieste e Numerica Sassari. Le praterie di ammissione alla Lega avranno luogo le procedure di ammissione di tutte e trentadue le società al campionato 1989/90. Nel prosieguo la Giunta esporrà la programmazione della prossima stagione agonistica e la formula della Coppa Italia che sarà rinnovata rispetto alle ultime stagioni quindi verrà presentata la revisione di diverse modifiche regolamentari. Al termine dell'assemblea prevista per le 18 la conferenza stampa dell'on. De Michelis.

Vittoria per ferita al 9° round
Resta campione dei piuma Wbo

L'arbitro dice stop e fa felice Maurizio Stecca



GIUSEPPE SIGNORI

MILANO Al 168 del nono assalto l'arbitro Stanley Christodoulos un sudaficano di origine greca ha fermato lo sfidante venezuelano Angel Levy Mayor a causa di una brutta ferita all'arcata sinistra. Il verdetto è stato di ko tecnico (non di intervento medico) Maurizio Stecca è così rimasto mentalmente campione mondiale dei pesi piuma Wbo. Però lo sfortunato Mayor si è guadagnato onestamente la sua paga di 100 milioni.

Il venezuelano tanto di spregiato dall'avvocato Sciarra che deve capire di tennis ma non di boxe pur non essendo un asso ha dimostrato di essere un fighter niente male, battagliero solido e con un destro che ha fatto vedere le stelle a Stecca. La terza ripresa ed anche in quella seguente insomma non è stato un mondiale burletta bensì «vero» che ha creato difficoltà al rininese.

Naturalmente ci sono in giro pesi piuma migliori di Mayor tuttavia il venezuelano rimasto ferito fin dal secondo assalto non è affatto un diseredato un perditore. Ecco i alla cronaca. Sotto l'immenso telone del Pala trussardi desolatamente vuoti il peso leggero siracusano Roberto Laureta e il più pesante scozzese Billy Buchanan hanno aperto volentosamente la serata on round armati ed anche violenti Laureta rimasto ferito all'arcata sinistra è stato fermato su consiglio del medico durante la quinta ripresa.

Ed ecco subito dopo il mondiale il venezuelano Angel Levy Mayor con quei suoi mulandoni da reverendo, sembra un tipo che accetta scambi e battaglia Maurizio Stecca più rapido e vario nei colpi trova in Mayor un competitor insidioso specialmente nella bagarre. Durante il terzo round un destro del venezuelano mette un attimo in difficoltà il rininese lo spettacolo è altrettanto potrebbe diventare anche drammatico perché Stecca non riesce ad evitare il destro dello sfidante scottato dalle precedenti esperienze. Maurizio si scatenò nel quinto assalto e il venezuelano deve subire come anche nei tre minuti seguenti. Nell'ultimo settimo round Maurizio Stecca è sembrato una piccola tigre. Tuttavia Mayor ha dimostrato di essere a sua volta animoso e coriaceo di non fare un passo all'indietro. Il combattimento senza essere brillante desta interesse è un ottimo campionato del mondo.

Termina al 168 del nono round quando l'arbitro Stanley Christodoulos ferma il combattimento per la ferita riportata da Mayor all'arcata sinistra. Peccato per il venezuelano che non ha certo sfiorato. Al momento dello stop il conteggio della giuria era Mariano Soto 80/75 per Stecca invece Vasquez e la signora Perez avevano 79/73 per Maurizio.

Per chi scrive i punti di vantaggio dell'italiano erano quattro.

Pallavolo. L'anno delle novità: si giocherà la domenica e come sponsor arriva la multinazionale Philips

Si «sgomita» per entrare nel salotto buono

La pallavolo cambia radicalmente. La scelta di giocare alla domenica e l'ingresso di grandi multinazionali come la Philips sono i primi passi verso una definitiva affermazione di questo sport. Non mancano insidie prima fra tutte l'arretratezza degli apparati societari disabituali fino ad oggi a lavorare con esiguità criteri di managerialità e programmazione. Ecco ciò che può accadere nei prossimi mesi.

GIORGIO BOTTARO

Gli avvenimenti e le notizie degli ultimi giorni riguardanti la pallavolo italiana dicono che questa ha imboccato una strada ai cui termini per ora non è dato sapere esattamente cosa essa troverà. Due le novità assolute. Dalla prossima stagione IAVI ma schilo giocherà di domenica pomeriggio abbandonando il canonico appuntamento del sabato la Philips multinazionale che lega la sua immagine allo sport in tutto il mondo prende il posto del marchio

rischia di far sparire o quantomeno ridurre al minimo la presenza della pallavolo sui mezzi d'informazione nazionali. Senza pubblicità non si può vivere» afferma Lucchetti «e all'inizio la stampa sarà tentata di penalizzarci ma alla fine i nostri palaspport pieni la costruiranno a proprie spese e considereranno un movimento che raddoppierà o triplicherà i suoi spettatori» questa in sintesi la filosofia del cambio merito.

Arriva la Philips Dopo 23 anni la Philips ha sciolto il matrimonio con la pallavolo modenese (o meglio la società ritenuta dell'azienda ma ne scompare il marchio sulle maglie essendo cessato il rapporto di sponsorizzazione) causa la scelta dei nuovi padroni inglesi di limitare a 500 milioni la quota per la squadra di pallavolo permettendo così alla Philips di entrare anche nel volley italiano dopo il felice rapporto con la pallacan-

stiro. Sicuramente l'ingresso di un colosso di tale portata (che ha imitato i Benetton impegnati con il marchio Sisey) è una giusta a uno sport che ha grandi doti di spettacolarità per affermarsi in futuro tanto è vero che anche il gruppo di Berlusconi per la propria polisportiva, ha acquistato Lex Gonzaga Milano (decaduto nelle serie inferiori) a cui cerca di portare in dote la serie A1 comprendendo da un'altra franchigia Tanti soldi tanta immagine (in un futuro vicino anche Rai Gardini che già sponsorizza la Teodora Ravenna potrebbe impegnarsi con i maschi) ma anche un dubbio. Un grosso dubbio. Le chissime società neanche 5 sono attrezzate come organi e strutture per gestire l'avvento di colossi che richiedono managerialità e programmazione. Il rischio è quello di un ulteriore frattura all'interno della Lega con le piccole società destinate ad una inevitabile decadenza.

La stagione del beach volley Per vacanzieri e sportivi una rete sulla spiaggia

ROMA Ritorna il beach volley la pallavolo giocata in spiaggia d'estate (2 contro 2) che anno dopo anno fa crescere attorno a sé consensi e pubblico. In a Roma - nel corso di una conferenza stampa cui era presente fra gli altri il presidente della Fipav Manlio Fedenzo - l'organizzatore del circuito «Charro Series 89» Angelo Squeo ha presentato le novità e le tappe di questa disciplina considerata ormai il naturale complemento della pallavolo indoor. L'attuale circuito italiano prevede 7 tappe si comincia il 27 e 28 giugno a Reggio Emilia poi il 15/16 luglio a Rimini il 5/6 agosto a S. Antico il 19/20 a Falconara Marittima il 26/27

Giro donne. Prime polemiche La rabbia della Canins «Ma dove hanno nascosto le salite?»

ARCIDOSO Il ciclismo femminile italiano alla ribalta. Imelda Chiappa, 23 anni atleta bergamasca di Sotto il Monte azzurra alle ultime Olimpiadi di Seul ha vinto la terza tappa, la Siena Arcidosso di 72 chilometri precedendo allo sprint tre compagne di fuga Maria Canins Donna Gould e Monica Bandini. Sul traguardo di Arcidosso la gioia di Imelda Chiappa una delle realtà più belle del ciclismo femminile azzurro si è mescolata alla

rabbia di Maria Canins che ha lamentato a conclusione la mancanza di vere asperità. «Ma dove le hanno nascoste le salite?» ha chiesto con tono seccato la campionessa d'Italia appena tagliato il traguardo - la cartina presentava ben quattro picchi di un certo rilievo oltre a segnalare un arrivo qui ad Arcidosso piuttosto impegnativo. Invece siamo arrivate fin qui senza trovare una vera salita e anche gli ultimi chilometri sono stati disimpegnati.

ARRIVO
1) Imelda Chiappa (Ita) in 2 ore 31 2) Maria Canins (Ita) s.t. 3) Donna Gould (Aus) s.t. 4) Monica Bandini (Ita) s.t.

Classifica punti
1) Petra Rosner (Rdt) 26 2) Maria Canins (Ita) 26 3) Monica Bandini (Ita) 22 4) Imelda Chiappa (Ita) 18 5) Lucrezia Seghezzi (Ita) 12

Classifica del TV
1) Bandini M. punti 16 2) Seghezzi L. 9 3) Chiappa I. 9 4) Canins M. 7

Classifica Montagna
1) Canins M. punti 10 2) Chiappa I. 8 3) Bandini M. 5

CLASSIFICA GENERALE
1) Petra Rosner (Rdt) 6 ore 51 24 2) Maria Canins (Ita) a 9 3) Imelda Chiappa (Ita) a 10 4) Monica Bandini (Ita) a 17

Classifica Under 21
1) Alexandra Koliadze (Urss) in 6 ore 51 50 2) Angela Kindling (Rdt) a 3 20 3) Lucrezia Zberg (Bel) a 4 30 4) Valeria Cappellotto (Ita) a 4 30 5) Nada Cristofon (Ita) a 4 30

Classifica squadre
1) Francia 2) Australia 3) Merate Cantine Pirovano 4) Unione Sovietica 5) Svizzera

Ciclismo 1 In Svizzera Joho nuovo leader

LESTAL Cambiamenti in cima alla graduatoria del Giro della Svizzera al termine della terza tappa conclusasi a Lestal dopo 199 chilometri. Il vincitore di giornata è stato l'australiano Michael Wilson il nuovo leader della corsa è Stephan Joho. L'elvetico si era già messo in evidenza al Giro d'Italia con una fuga record di quasi 200 chilometri.

Intanto si parla già di Tour de France la corsa a tappe più prestigiosa al mondo. La squadra «TVM Ragnò» ha definito i nomi nativi dei comdori che parteciperanno alla corsa francese. Si tratta dell'australiano Phil Anderson degli olandesi Jacques Hane graaf Eddy Schurer Rob Kleinsman e Jan Siemons del danese Jesper Skibby del belgi Filip Vandenbrande e Johan Capiot. Manca un solo corridore che verrà indicato entro il 25 giugno.

Ciclismo 2 Dopo Scotti «pedala» un altro dc

MILANO Non è l'ultimo arrivato ma è comunque male accomodato. Gilberto Bonalumi sottosegretario agli Esteri è stato designato dirigente di una società ciclistica («Domus») bergamasca. Ven a Milano ha presentato il suo programma per la presidenza della Lega. Il 23 giugno ci saranno dibattiti le elezioni per il rinnovo delle cariche e Bonalumi insieme a Vincenzo Scotti anche lui democristiano Doc è uno dei papabili per la presidenza. Un ballottaggio quindi tutto scudocrociato. Carlo Tognoli targato Psi che sembrava avviato a una facile elezione si è ritirato una settimana fa. «Altrimenti diventa uno scontro politico tra Dc e Psi» era stata la sua spiegazione. Bonalumi pur provenendo dal mondo del ciclismo ha poche probabilità di essere eletto. Scotti ovviamente ha un «peso» maggiore. «Non ho problemi verso Scotti - ha detto Bonalumi - non mi sento un uomo politico paracadutato nel ciclismo. Io ho sempre lavorato in questo ambiente e devo essere guidato per quello che ho fatto e che farò. La mia società la Domus è molto conosciuta e nel 1990 organizzerà in Urss una Sei giorni. Due de in lizza? Certo io farò promotore di un incontro con Scotti per chiarire le idee. I giochi comuni sembrano già decisi per Scotti. La sorpresa potrebbe saltare fuori con una sua rinuncia in extremis.

Tennis. Chang dopo il trionfo di Parigi perde a ripetizione, Agassi delude L'America non si fa illusioni sul futuro dei due campioncini

I ragazzi messi dietro la lavagna

Il sapore della gloria è subito svanito. L'Olanda ha cancellato il trionfo dell'Open di Parigi. Sconfitto dal connazionale Knek prima e dal neozelandese Everden poi Michael Chang è ridiventato un diciassettenne con tanta strada davanti a sé. E gli Stati Uniti illusi dai fuochi d'artificio di Chang e Andre Agassi si chiedono se il baby-tennis ha un futuro.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

MONTREAL Per un giorno è stato ammazzagiganti il tennero David che mette in ginocchio i tennisti. Gola del tennis mondiale. Per un breve istante dopo l'esaltante cavalcata di Parigi la gloria ha posato la sua aureola intorno al più giovanissimo testa di Michael Chang americano di cassettenne di evidente origine cinese. E si è tradotta nei titoli dei giornali in appellativi roboanti. Da trentaquattro anni dalla vittoria di Tony Trabert gli americani sognavano di conquistare l'Open di Francia a Parigi ci avevano provato ed avevano fallito fior di giocatori come Connors e McEnroe. Poi è arrivato Chang figura esile ma rapido di braccio e di mente un neonato nel giocare d'antico po E Chang ha vinto. Gli Stati Uniti del tennis erano da tempo un salvatore della patria un uomo che non verdisse i fasti dell'epoca di Connors e McEnroe che mettesse la parola fine ad una lunga carestia. E nel giro di pochi mesi di salvatori della

storia. Chang dopo il trionfo di Parigi perde a ripetizione, Agassi delude L'America non si fa illusioni sul futuro dei due campioncini

patria ne hanno trovati addirittura due. Perché prima del trionfo di Chang il diciottenne Andre Agassi già metteva sul campo nel mondo e scalava le classifiche internazionali. E hanno tirato un sospiro di sollievo che sia nato il periodo delle vacche magre. La crisi del tennis statunitense ha date e riscontri precisi e culmina in una brutta ante Waterloo. La serie si apre nel 1986 nessun giocatore statunitense raggiunge una semifinale nei tornei maschili del Grande Slam neppure nel Open degli Usa. E nel marzo dell'87 arriva lo smacco incredibile vero omaggio all'orgoglio nazionale. Ad Asuncion del modesto Paraguay guidato da Hugo Chapacu che naviga intorno al ducentesimo posto nelle classifiche internazionali. Piegò il gigante Usa (3/2) e lo costrinse a bere l'amaro calice di comendatore al Pakistan la qualificazione alla serie A. «A» Coppa Davis.

Proprio Agassi e Chang quest'anno mettono a segno



Michael Chang dopo Parigi solo sconfitto

latano. Non è la testa invece a far difetto al giovane Chang. «Avrà diciassette anni sulla carta d'identità - è il parere di Brian Gottfried ex tennista e oggi allenatore di Chang - ma non certo nella testa». Giudizio confermato da un'altra vecchia gloria del tennis lo spagnolo José Higueras. «È incredibilmente maturo per la sua età» sa che i prossimi due anni saranno cruciali per il suo sviluppo per questo si allena come un matto sui campi di terra.

Ma il rischio è che Chang sia uno dei tanti ragazzini precoci che poi si fermano lungo

la strada. «Forse l'attuale maturità di Chang - scrive Wetzel - significa soltanto che il ragazzo ha raggiunto la vetta che la sua crescita è conclusa». La potenza di Agassi e la maturità di Chang allora potrebbero rivelarsi un'effimera illusione. Il primo potrebbe non trovare mai la necessaria maturità il secondo potrebbe già aver dato il meglio di sé con la prospettiva di un rapido declino. Se la potenza e l'aggressività di Agassi e la maturità di Chang si fondessero in un unico giocatore gli Stati Uniti potrebbero essere sicuri di aver trovato il vero erede di Connors e McEnroe.

18 giugno: nessun democratico può astenersi.



Il voto del 18 giugno è importante per l'Europa e per l'Italia.

Dc e Psi vogliono colpire il nuovo Pci e limitare lo spazio dell'opposizione.

Se l'opposizione è debole, vince la Dc e la sua politica di conservazione.

Dc e Psi sono stretti in un patto di potere che rischia di soffocare la vita democratica del Paese. Occorre un'alternativa di progresso che spezzi questo patto.

Cambiare è possibile: in Europa avanzano le forze che combattono contro i conservatori.

Il nuovo Pci è un partito che cambia e si rinnova insieme alle donne.

Il Pci è l'unica grande forza in Italia che difende il diritto di tutti i cittadini al lavoro, alla salute, alla giustizia, all'informazione, ad un ambiente pulito, a una vita libera dalla violenza e dalla droga.

Votando Pci si può affermare una politica di equità sociale e fiscale: il contrario dei ticket.

Il Pci è impegnato seriamente a combattere lo stato di degrado delle istituzioni e della vita sociale nel Mezzogiorno.

Il Pci si batte per un'Europa unita, forte, più democratica, più giusta.

In Italia il voto al Pci è un voto a sinistra che resta a sinistra.



È in alto, a sinistra. È il nuovo Pci.